

Responsabile Programma sulla Politica Estera Italiana

inside the G20



Hit & sal must be to the line of the land of the land of the med out the lower of the

De mange - nochieche miche inche in the fun che mobilecture : che the miljure follome

Ellewhouse man House of ser of the for a to hand of the but of the good of the constant

ביות חופותום לבקתם בי ביותו בקתן התיקתם בי הואת מוניבת כתצונה מלבת בינבקסל בי לוותבי בינבקסל בי לוותבי בינותו

CSI REVIEW

PUBBLICAZIONE PERIODICA TRIMESTRALE DEL CENTRO STUDI INTERNAZIONALI

Numero curato da Gregorio Staglianò, Responsabile del Programma sulla Politica Estera Italiana del Centro Studi Internazionali

PRESIDENTE Antonio Virgili

DIRETTORE Francesco Gaudiosi

COMPONENTI DIRETTIVO Stellamarina Donato

Alexander Virgili

COMPONENTI ESECUTIVO Isabel Bianca

Fabrizia Candido

Aurelia D'Ambrosio

Francesco Generoso

Jacopo Scipione

Gregorio Staglianò

Edizione del Centro Studi Internazionali www.csinternazionali.org Napoli, Italia

CSI CENTRO STUDI INTERNAZIONALI

לוחופס הקיב לפוחם חבר באחרוקה יקונהום כלה וחב החבבה

IL CENTRO STUDI INTERNAZIONALI (CSI)

Il Centro Studi Internazionali è un think tank indipendente composto principalmente da giovani analisti, dottorandi, professionisti e ricercatori nel campo delle relazioni internazionali, della geopolitica e delle scienze sociali. Promuoviamo ricerche ed analisi su temi politici, economici e sociali fonendo strumenti di analisi ad istituzioni, aziende, policy-makers e cittadini. Oltre l'80% della membership è composta da giovani under-30.

MISSION & VISION

La nostra mission è quella di contribuire alla ricerca e alla conoscenza finalizzate al miglioramento della società fonendo strumenti di analisi a istituzioni, aziende, policy-makers e privati cittadini. A tale scopo, promuoviamo la creazione di uno spazio libero per la ricerca, lo studio e lo scambio di idee per sostenere una crescente internazionalizzazione delle attività cooperando con organizzazioni, istituzioni, associazioni e studiosi nazionali e internazionali che condividono una visione simile.

INDICE

INTRODUZIONE

i | Chi siamo iii | Introduzione

1 UNIONE EUROPEA

3 | Francia

12 | Germania

20 | Regno Unito

27 MEDIO ORIENTE

34 | Arabia Saudita

43 | Turchia

56 NORD AMERICA

58 | Canada

63 | Stati Uniti

69 SUD AMERICA

71 | Argentina

79 | Brasile

85 | Messico

92 ASIA-PACIFICO

96 | Australia

98 | Cina

101 | Corea del Sud

103 | Giappone

106 | India

108 | Indonesia

114 RUSSIA

143 AFRICA

154 | Sud Africa

167 CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

Sono passati ventuno lunghi anni da quando, nel settembre del 2000, 189 Capi di Stato e di Governo firmarono la "Millennium Declaration" nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite definendo principi cooperazione di internazionale per una nuova epoca di progresso verso obiettivi comuni. Combattere fame e povertà, prevenire i conflitti, contrastare il degrado ambientale e le grandi malattie, proteggere l'umanità dagli shock economici erano alcuni degli obiettivi cardine dei Millennium Development Goals (MDGs), adottati dopo la firma della Dichiarazione. Nel settembre del 2015, gli stessi Paesi hanno deciso di rinnovare il proprio impegno verso l'ambizioso progetto comune di affrontare le sfide globali, sottoscrivendo l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e sostituendo gli MDGs con i Sustainable Development Goals (SDGs). Nella finestra temporale intercorsa tra i due summit, il mondo è completamente cambiato. L'ordine multilaterale su cui dalla fine della Seconda auerra mondiale si è retta l'intera comunità internazionale è entrato in crisi, a causa dei mutamenti della politica globale causate in larga misura dalle scelte degli Stati Uniti, dell'evoluzione altalenante dello scenario economico-finanzario, dei risorgenti nazionalismi e dall'emergere di nuovi centri di potere. L'inizio delle crisi, dapprima latente, del multilateralismo si fa solitamente risalire alla recessione verificatasi tra il 2007 e il 2013 negli Stati Uniti che ha velocemente assunto un carattere globale. La gestione maldestra di quel momento di cesura ha dimostrato tutta l'inadeguatezza del sistema internazionale di governare i fenomeni negativi connessi alla globalizzazione. A completare il quadro, il radicalismo religioso, la rivincita estremismi, l'emersione di nuovi modelli politici e di sviluppo, il crescente indebolimenti delle organizzazioni internazionali e la strisciante rivalità tra Cina e Stati Uniti, le due maggiori

super potenze: tutti elementi, questi, che hanno contribuito a frammentare l'ordine internazionale emerso dalla fine della Guerra Fredda.

In un contesto già fortemente instabile, l'esplosione della pandemia da COVID-19, agli inizi del 2020, ha riacceso il dibattito attorno alla crisi del multilateralismo perché ha portato all'attenzione di studiosi, analisti e policymakers tre elementi: la difficoltà dei governi nazionali di trovare delle risposte coordinate alla crisi, la fragilità della loro architettura governativa е la crescente attrazione dall'alternativa esercitata rappresentata dall'unilateralismo, del "my country first".

Nonostante il progressivo indebolimento di organizzazioni e istituzioni internazionali, aggravato da apparati burocratici monolitici che non consentono di rispondere con rapidità alle sfide emergenti, dall'immobilismo causato delle divergenze anche in seno a tradizionali alleanze degli Stati membri, gli "spazi" e i forum multilaterali – come il G20 – rimangono ancora oggi irrinunciabili strumenti di cooperazione globale. Bisogna anche cogliere l'opportunità storica generata da una crisi strutturale come quella della pandemia per aprire il dibattito sulla necessaria riforma di questi organismi, per renderli più rappresentativi e più inclusivi, prima di tutto. Il COVID-19 lo ha dimostrato: difronte ad una crisi globale, l'unilateralismo competitivo può dimostrare tutti i suoi limiti. La cooperazione multilaterale deve rimanere la stella polare delle relazioni internazionali, come testimonia la corsa all'approvvigionamento del bene comune globale più ricercato del nostro presente: il vaccino.

Se è vero che l'altra faccia di una crisi è sempre rappresentata da un'opportunità, la pandemia e il conseguente sconvolgimento economico

possono non essere da meno e costituire un nuovo momento fondativo per la comunità internazionale. Dalle ceneri del mondo postpandemico, quello che è necessario che emerga è senza dubbio un nuovo modello di multilateralismo, che recuperi la credibilità delle istituzioni internazionali da una parte e che sia in grado di trovare efficaci strumenti di prevenzione e di gestione delle sfide globali dall'altra. Rilanciare un modello di governance globale inedita non è un compito facile, ma è inevitabile. Per farlo, bisognerò coinvolgere non solo attori istituzionali, ma anche la società civile, i centri del sapere e tutti quei segmenti della collettività che non sono mai stati coinvolti in un processo di ripensamento generale dei sistemi di potere.

L'Italia si ritrova a presiedere il G20 in un anno cruciale, che può rappresentare il limes tra il vecchio e il nuovo mondo. Nel mondo iperconnesso cui siamo immersi, multilateralismo non può rappresentare un concetto astratto, ma deve costituire la chiave principale per affrontare le sfide e soprattutto prevenirle. L'Italia ha tra le mani la grande occasione di rendere il G20, che rappresenta il 60% della popolazione mondiale e l'80% del PIL globale, un luogo all'altezza della posto in gioco. Scegliendo tre pilastri interconessi di azione - Persone, Pianeta, Prosperità, l'Italia vuole assicurare innanzitutto al mondo una rapida risposta alla pandemia - che garantisca l'accesso universale alle cure, alle terapie e ai vaccini – e rafforzare la capacità di resistenza internazionale alle crisi sanitarie del futuro. L'intenzione del governo italiano è quella di assicurare una ripresa veloce che sia incentrata sulla necessità delle persone, che tuteli soggetti e Paesi più vulnerabili, che ponga al centro l'empowerment femminile e i giovani. È solo rispettando queste condizioni, sostenendo misure a tutela del lavoro, della protezione sociale, della sicurezza alimentare, della digitalizzazione, che si possono creare i presupposti per un rilancio che sia ambizioso, efficace e sostenibile, basato su un migliore e chiaro impegno alla protezione della stabilità climatica e dell'ambiente.

La presidenza italiana del G20 giunge a quattro anni da quella italiana G7, nel 2017, e a tre dalla prevista prossima presidenza del vertice dei 7, che tornerà a essere in mano all'Italia nel 2024. Nel 2021, inoltre, la presidenza italiana arriva in contemporanea a quella britannica del G7, in un anno fondamentale per entrambi i Paesi, per ragioni economico-sanitarie legate alle rispettive condizioni interne ed internazionali e per la copresidenza della United Nations Climate Change Conference (COP26), che si terrà nel novembre, dopo il summit al vertice del G20 a Roma nell'ottobre, e che Italia e Gran Bretagna si trovano a condividere.

Proprio per la complessità e la diversità delle urgenze, delle sfide e delle opportunità che il mondo ha posto difronte all'Italia, agli altri membri del G20 e al resto della comunità internazionale si è ritenuto necessario costruire questa "guida": il primo di una serie di approfondimenti per orientare stakeholders, studiosi e policymakers al rapporto tra l'Italia e gli altri 19 partners del G20, ai loro rapporti politici, economici e diplomatici. Ogni capitolo geografico - Unione Europea, Medio Oriente e Nord Africa, Nord America, Sud America, Asia-Indopacifico, Russia e Sud Africa – conterrà una dettagliata analisi delle relazioni con l'Italia, dei dossier aperti, delle questioni politiche e strategiche in ballo e soprattutto una sezione dedicata alle policy proposals, che speriamo possano essere utili ai decisionmakers, ai negoziatori e agli altri attori coinvolti nel processo di elaborazione politica. L'obiettivo di questo approfondimento è quello di fornire un quadro dello stato dell'arte delle relazioni dell'Italia e dei suoi partners, costituiti da rapporti bilaterali e multilateriali, forgiati dalla comune appartenenza organismi internazionali come l'ONU, l'UE o la NATO.

Con tutti i suoi diciannove partners del G20 l'Italia intrattiene relazioni diversificate e peculiari, che rispecchiano sia il posizionamento del nostro Paese nell'arena internazionale, sia gli interessi strategici, le opportunità politiche e i legami commerciali.

Proprio per seguire la differenziazione di approccio, nei confronti degli altri attori del forum multilaterale, questa guida si è avvalsa di una metodologia di ricerca e di analisi ibrida, mista, che spazia dall'analisi dei rapporti diplomatici, passando per quelli storici, politici a quelli economici.

Lo scopo ultimo di questa primo approfondimento è quello di dimostrare l'incredibile opportunità dell'Italia di rilanciare, da protagonista, non solo l'efficienza e l'efficacia del forum che riunisce le 20 economie più industrializzate del mondo, ma anche un nuovo modello di governance globale, più inclusivo, equo e sostenibile.

Tutti i contributi sono stati prodotti dopo un intenso lavoro di ricerca dagli analisti e dalle analiste del Programma sulla Politica Estera Italiana del Centro Studi Internazionali (CSI)¹, all'interno del quale è stato costituito un Osservatorio speciale sul G20.

Gregorio Staglianò,

Responsabile del Programma sulla Politica Estera Italiana del Centro Studi Internazionali (CSI), Responsabile Comunicazione

.

¹ Il capitolo sull'Unione Europea è stato curato dall'Osservatorio sull'Unione Europea del Centro Studi Internazionali.



L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



UNIONE EUROPEA

A cura di Stefania Calciati, Emanuele Errichiello, Giuliano Formisano, Irene Fratellini, Marco Monaco, Federica Pesci e Lorenzo Repetti

UNIONE EUROPEA

A cura di Stefania Calciati, Emanuele Errichiello, Giuliano Formisano, Irene Fratellini, Marco Monaco, Federica Pesci² e Lorenzo Repetti

Introduzione

Questa sezione analizza i rapporti italiani con i tre Paesi europei partecipanti al G20, Germania, Francia e Regno Unito, al fine di fornire una trattazione puntuale ed aggiornata che possa fungere da contesto per delle policyproposals da sviluppare e implementare nel politico favorevole fornito Presidenza del G20. Nei primi due casi, la trattazione approfondirà sia le iniziative bilaterali, sia le iniziative perseguite all'interno dell'Unione Europea. La relazione italobritannica, al contrario, sarà contestualizzata nell'attuale clima post-Brexit. Nel caso di Francia, Italia e Germania, le iniziative sviluppatesi all'interno dell'Unione assumono rilievo in quanto i tre Stati sono membri fondatori dell'Unione, a partire dall'adesione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1951 e dalla firma del Trattato di Roma del 1957, atto fondativo della Comunità Economica Europea. Nel corso dell'ultimo decennio Francia e Germania hanno spesso assunto ruoli di guida nell'UE riguardo a tematiche disparate, dall'azione esterna, all'integrazione economica, allo sviluppo sostenibile in campo sociale ed ambientale. Più recentemente, e in particolare con la nomina di Mario Draghi a capo del Governo italiano, si è assistito a un rafforzamento della posizione di Roma sulla scena europea. Per queste ragioni, la Presidenza Italiana del G20 rappresenta un'occasione unica per dare inizio ad iniziative di rilievo, sia bilaterali che in ambito europeo.

Ognuna delle tre relazioni bilaterali sarà separatamente trattata per sottolineare l'unicità e la complessità delle diverse traiettorie ed aree interessate dai rapporti di cooperazione. Al fine di consentire una comparazione fra i tre Stati, e per garantire rigore metodologico, il seguente documento seguirà una struttura uniforme. Nello specifico, in seguito ad una sezione introduttiva che contestualizzerà i rapporti diplomatici bilaterali, verrà sviluppata un'analisi dei rapporti commerciali, basata su dati primari estrapolati da ISTAT ed EUROSTAT per il periodo 2014-2019. Successivamente, documento proseguirà approfondendo tre aree tematiche: ambiente, tecnologia e digitale, e giovani. La decisione di trattare questi temi è sorta non solo dall'attivismo degli Stati (e dell'UE) in questi ambiti, ma dall'importanza accordatagli dalla Presidenza Italiana del G20, la quale ha identificato i seguenti Gruppi di Lavoro settoriali: Ambiente, Transizione Energetica e Sostenibilità del Clima; Task Force sull'Economia Digitale; Lavoro, Cultura e Istruzione. Per concludere, l'ultima sezione di ogni Paese dettaglierà delle proposte attuabili a partire dal prossimo G20, evidenziando la loro rilevanza e le possibili linee guida per un'azione italiana efficiente e politicamente rilevante.

² Le opinioni sono espresse a titolo personale e non sono riconducibili al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

FRANCIA

La lunga e complessa relazione tra Italia e Francia, iniziata ufficialmente nel 1861 con la nomina di Costantino Nigra ad ambasciatore d'Italia in Francia, attesta la vicinanza geografica e culturale dei due Paesi. Tale relazione si è successivamente arricchita delle iniziative intraprese all'interno dell'UE. Gli attuali rapporti bilaterali sono scanditi dai summit annuali, formalizzati a partire dal 1982. Tra il 2018 e il 2019, la relazione italo-francese è stata segnata da forti tensioni, superate solo nel conseguente Summit Italo-Francese, svoltosi il 27 febbraio 2020 a Napoli. Le incomprensioni sono sorte a partire dall'insediamento della Presidenza Macron, durante la quale la tentata acquisizione di STX Shipyard da parte di Fincantieri è stata bloccata. Inoltre, sotto la stessa presidenza, Parigi ha perseguito una politica unilaterale nell'ambito del dossier libico, questione di forte interesse per entrambi i Paesi. Con il subentrare del Governo Conte I, i rapporti si sono ulteriormente complicati conducendo, dopo mesi di tensione diplomatica, al richiamo dell'Ambasciatore francese il 7 febbraio 2019, una misura il cui precedente risale alla Seconda Guerra Mondiale¹. Durante questo periodo, si sono rafforzati in entrambi i Paesi sentimenti popolari di antagonismo, favoriti dalla politicizzazione del rapporto bilaterale e dalle dinamiche politiche all'interno dell'Unione¹. Solo con le elezioni europee del maggio 2019 - con le nomine di Sassoli e Gentiloni - e il passaggio al Conte II a settembre 2019, si è concretizzato un effettivo riavvicinamento, testimoniato dalla tempestiva visita di Macron a Roma nello stesso mese.

In seguito all'insediamento del Governo Draghi il 13 febbraio 2021, si è assistito ad una forte accelerazione delle iniziative di cooperazione bilaterali. È tornato infatti in discussione il "Trattato del Quirinale", un accordo bilaterale sul modello franco-tedesco del Trattato di Aquisgrana. Nello specifico, il 5 marzo 2021 il Ministro degli Esteri Francese Le Drian ha dichiarato che la firma del Trattato potrebbe avvenire durante il prossimo summit bilaterale, previsto in Francia nella seconda metà dell'anno!. Se da una parte la possibilità di un asse Parigi-Berlino-Roma viene accolta come un nuovo motore per l'integrazione europea e per un'azione esterna coordinata dell'UE, dall'altra l'Italia rischia di divenire partner secondario, soprattutto nei confronti della Francia. Si noti, infatti, come in diplomazia l'Italia sembri seguire le iniziative francesi nel Mediterraneo. Al contempo, in campo economico, è evidente una asimmetria nei rapporti, soprattutto se si tiene conto delle numerose acquisizioni francesi di aziende italiane negli ultimi anni.

Rapporti Diplomatici

principali sviluppi diplomatici hanno interessato dossier Mediterraneo, con particolare riferimento alla crisi libica, all'azione anti-terroristica nel Sahel e alla Tali questione migratoria. iniziative cooperazione si concretizzano sia a livello bilaterale, sia in ambito multilaterale di UE, NATO e ONU.

In Libia, l'emergere di Russia e Turchia come nuovi influenti attori e il recente ridimensionamento di Haftar ha favorito il consolidarsi di una posizione europea coesa. Lo scorso marzo, il Ministro degli Esteri Di Maio e il suo omologo francese Le Drian hanno ribadito la volontà di supportare la Conferenza di Berlino, che prevede elezioni a dicembre, piena attuazione del cessate il fuoco, e supporto al governo di unità nazionale del Premier

Dbeibah³. Inoltre, la visita congiunta di Di Maio, Le Drian e il collega tedesco Maas a Tripoli il 25 marzo ha sottolineato la volontà dei tre Paesi di riportare la Libia nell'agenda UE, attraverso la cooperazione con la missione CDSP EuNavFor-Med Irini, recentemente rinnovata fino al 2023⁴. Guidata dall'italiano Agostini, acquistato ulteriore rilevanza anche a causa dello stallo della missione NATO Sea Guardian, bloccata dalla contrarietà turca all'iniziativa. Nell'ambito dell'azione anti-terroristica del G5 Joint Group per il Sahel, parte del contingente italiano (che conterà in tutto 200 unità di personale militare, 20 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei, come stabilito dal Parlamento a giugno 2020⁵) ha raggiunto il Mali a febbraio. A questo proposito, il deciso sostegno italiano a Takuba, missione in Mali fortemente voluta dalla Francia, evidenzia l'allineamento di Roma francese. Tale all'azione coinvolgimento dell'Italia è decisamente superiore comparato a quello nelle missioni multilaterali nella stessa area, ovvero l'ONU MINUSMA (3 unità di Polizia⁶) e la EUTM Mali (13 unità militari). Il governo Draghi ha rinnovato la volontà di rafforzamento della cooperazione militare ed industriale. In primo luogo, continua l'impegno di NAVIRIS (joint venture tra Fincantieri e il francese Naval Group) nell'ambito della European Patrol Corvette⁷, di cui l'Italia è coordinatrice, ora idoneo a ricevere i fondi PESCO e EDF grazie all'ingresso della Spagna con NAVANTIA8. In secondo luogo, il 19 Marzo, il Ministro dello Sviluppo Giorgetti e il Ministro dell'Economia Le Maire hanno firmato due importanti accordi riauardanti cooperazione aerospaziale. Quest'ultima è un'area di cooperazione già fruttuosa, come esemplificato da COSMO-SKYMED, progetto di interconnessione tra il componente ottico francese e il sistema radar italiano, entrato in utilizzo ad inizio anno⁹. Inoltre, due sono state le iniziative lanciate a marzo: il programma SAMP/T NG del consorzio Italo-francese Eurosam – un'opportunità per lo sviluppo dell'unico sistema di difesa terra-aria a medio raggio completamente europeo¹⁰ -, e la fornitura da parte di Avio ad Arianespace di 10 lanciatori Vega C, essenziali per i lanci istituzionali del programma UE 'Copernicus'11.

 $\frac{\text{https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/012}}{08212.pdf}$

³ Per un approfondimento, Senato della Repubblica, Servizio Affari Internazionali, *Libia: le speranze e le incognite attorno al cessate il fuoco*, Nota n. 36, 23 febbraio 2021, consultabile al link:

⁴ Consiglio UE, *Il Consiglio proroga il mandato* dell'operazione IRINI fino al 2023, Comunicato Stampa, 26 marzo 2021, consultabile al link:

https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/03/26/council-extends-the-mandate-of-operation-irini-until-2023/

⁵ Servizio Studi, Dipartimento Difesa, *Autorizzazione e proroga missioni internazionali 2020*, DOC. XXV, n.3 e DOC. XXVI, n. 3, Atti del Governo, 10 Giugno 2020. Consultabile al link:

http://documenti.camera.it/leg18/dossier/testi/DI0254.htm? 1613494945351

⁶ UN Peacekeeping, *Summary of Contribution to UN Peacekeeping by Country, Mission and Post*, 31 Gennaio 2021, consultabile al link:

 $[\]frac{\text{https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/03 cou}}{\text{ntry an mission } 34 \ \text{jan2021.pdf}}$

⁷ Per un approfondimento, Pesco Projects, *European Patrol Corvette (EPC)*, consultabile al sito: https://pesco.europa.eu/project/european-patrol-corvette-epc/

⁸ Naval Group, *Naviris and Navantia sign a MoU for the European Patrol Corvette Program*, 11 Febbraio 2021, consultabile al link: https://www.naval-group.com/fr/naviris-and-navantia-sign-mou-european-patrol-corvette-program-885

⁹ COSMO-SkyMed (Constellation of 4 SAR Satellites), consultabile al sito:

https://directory.eoportal.org/web/eoportal/satellite-missions/c-missions/cosmo-skymed

¹⁰Analisi Difesa, *Firmato il contratto per il programma di difesa aerea italo-francese SAMP/T NG*, 20 marzo 2021, consultabile al link:

https://www.analisidifesa.it/2021/03/firmato-il-contratto-per-il-programma-di-difesa-aerea-italo-francese-sampt-ng/

¹¹ G. Dragoni, Spazio, accordo tra Arianespace e Avio per 10 lanciatori Vega C. Si rafforza l'asse Francia-Italia, Sole24ore, 19 marzo 2021, consultabile al link: https://www.ilsole24ore.com/art/spazio-accordo-

Rapporti Commerciali¹²

La Francia presenta un saldo commerciale passivo con una forbice import-export 2020 del 2,3% sul totale del PIL. Questo sbilanciamento è una caratteristica di lungo corso del sistema economico francese ed è riscontrabile anche nei rapporti commerciali con l'Italia. I due Paesi rappresentano reciprocamente il secondo maggior partner commerciale, con un avanzo strutturale favorevole all'Italia per un valore di €13,54 miliardi (€44,46 miliardi contro €31,27 miliardi). Gli scambi tra i due Paesi sono particolarmente sviluppati nei dell'agroalimentare, della farmaceutica e dell'automotive. Inoltre, ad eccezione della situazione straordinaria dovuta al propagarsi della Covid-19 nel corso del 2020, si registra un aumento costante degli investimenti italiani sul territorio francese per un valore complessivo di €37,8 miliardi per il periodo 2007-2020. Nel 2019, la Francia ha così rappresentato la prima destinazione dei progetti di investimento italiani Europa. Anche auesto l'interdipendenza tra i due Paesi risulta essere a profitto dell'Italia. Tra il 2007 ed il 2020, le operazioni condotte da imprese francesi in Italia hanno infatti raggiunto quota €47,3 miliardi. Dal punto di vista economico, dunque, i due Paesi si caratterizzano per un alto livello di integrazione dei propri sistemi produttivi. Inoltre, Parigi e Roma hanno recentemente dimostrato condividere di visione una

macroeconomica di lungo termine che li porta a sostenere un intervento più coraggioso dell'UE nell'ambito del Next Generation EU, di cui mirano ad aumentare la capacità finanziaria e il raggio d'azione¹⁵. Se la linea italo-francese riuscisse ad imporsi, vincendo le reticenze dei cosiddetti Paesi frugali, le ricadute in termini di innovazione tecnologica e transizione ecologica sarebbero importanti, siccome digitalizzazione e verde sono i due pilastri portanti del programma di rilancio dell'UE. Tali convergenze fanno quindi di Italia e Francia dei partner potenzialmente solidi per affrontare le sfide che animeranno i colloqui del G20.

Ambiente

Di fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico, Italia e Francia sposano un approccio multilaterale nel quadro dell'agenda ONU. L'impegno di limitare il riscaldamento globale ad 1,5°C, adottato in occasione della COP21 presieduta dalla Francia, sarà mantenuto ed ulteriormente sviluppato dalla Presidenza italobritannica della COP26¹⁴. Tra questi sforzi spicca, nell'ambito delle relazioni italo-francesi, il Programma Europeo di Cooperazione Transfrontaliera tra Francia e Italia (ALCOTRA). Si ricordano, a tal proposito, le iniziative mirate allo studio e alla tutela della biodiversità alpina (Biodiv'ALP¹⁵) e all'efficientamento energetico

arianespace-e-avio-10-lanciatori-vega-c-si-rafforza-l-asse-francia-italia-ADLhzXRB

https://www.infomercatiesteri.it/overview.php?id_paesi =68

https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2021/03/26/news/patto_draghi_

macron_per_aumentare_i_fondi_oltre_i_750_miliardi-293981804/

¹² I dati riportati in questa sezione risultano da una selezione degli indicatori più importanti riportati da EUROSTAT e sono in larga parte altresì consultabili sul sito del governo italiano al link:

¹³ A. D'Argenio e A. Ginori, *Patto Draghi-Macron per aumentare i fondi oltre i 750 miliardi*, Repubblica.it, 26 Marzo 2021 consultabile al link:

^{14 &}quot;The COP26 summit will bring parties together to accelerate action towards the goals of the Paris Agreement and the UN Framework Convention on Climate Change" dal sito ufficiale della COP26 https://ukcop26.org/ con riferimento a ONU, Accord de Paris, Art. 2, 2015

¹⁵ I dettagli sul sito ufficiale del progetto: <u>https://www.maregionsud.fr/biodivalp-la-biodiversita-senza-frontiere</u>

 $\frac{\text{inside the }}{G20}$

degli edifici pubblici (PAYS-ECOGETIQUES¹⁶). Queste azioni si inseriscono nel più ampio quadro comunitario, i cui obiettivi sono stati esposti in vari documenti programmatici e normativi, come ad esempio: la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030¹⁷, il *Green* Deal europeo¹⁸ e il Fondo per una transizione giusta¹⁹. In tale contesto, la ridefinizione in corso della Politica Agricola Comune (PAC) punterà a garantire la preservazione di suolo e acque tramite la riduzione di fertilizzanti e pesticidi; l'approdo ad un 25% biologico sul totale delle superfici coltivabili; e la protezione della biodiversità²⁰. Ciò sarà possibile tramite l'introduzione di eco-schemi – pagamenti diretti versati a coloro che, su base volontaria, assumeranno impegni ambientali aggiuntivi alle condizionalità ecologiche esistenti e in conformità con pratiche definite dagli stati membri a partire da indicazioni comunitarie. Gli eco-schemi sommeranno si quindi condizionalità ecologica già prevista attraverso pagamenti indiretti e per la quale è riconosciuto un grado di sussidiarietà. Se la Francia è il primo beneficiario della PAC²¹, l'Italia risulta

¹⁶ I dettagli sul sito ALCOTRA: https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/pays-ecogetiques

content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0080&from=E N e https://eur-

lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC 2&format=PDF

lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b82780d8-3771-llea-ba6e-01aa75ed71a1.0024.02/DOC 1&format=PDF

prima a livello europeo per valore aggiunto del settore agricolo²². Alla luce del ruolo maggiore riservato agli Stati Membri nella specificazione strategica e nel monitoraggio delle misure PAC a vocazione ecologica²³, Italia e Francia potrebbero quindi essere portate a cooperare assicurare maggiore omogeneità all'implementazione degli obiettivi comunitari. Infine, nel quadro della Convenzione di Barcellona, i due Paesi hanno stabilito una roadmap affinché il Mediterraneo diventi area SECA (area di controllo delle emissioni di zolfo) entro il 2024. Tale impegno è stato recentemente ribadito nel corso del colloquio bilaterale dei Ministri dell'Ambiente italiano e francese tenutosi a Napoli nel febbraio 2020. In quella occasione è stata altresì resa esplicita l'intenzione dei due Paesi di estendere le aree protette affinché ricoprano almeno il 30% dei rispettivi territori nazionali marini e terrestri²⁴.

Tecnologia e Digitale

Nell'ambito della tecnologia, un argomento di rilevanza è la digital tax, chiamata anche

farming-fisheries/key policies/documents/factsheet-cap-reform-to-fit-european-green-deal en.pdf

https://www.europarl.europa.eu/factsheets/fr/sheet/10 4/la-politique-agricole-commune-en-chiffres

http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01177803.pdf

lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:aa85fa9a-65a0-11e8-ab9c-01aa75ed71a1.0024.02/DOC 1&format=PDF

https://www.minambiente.it/comunicati/vertice-italia-francia-costa-su-temi-ambientali-grande-sintonia-e-condivisione-obiettivi

¹⁷ Comunicazione e calendario consultabili ai link https://eur-

lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF e https://eurlex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c80 6a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_2&format=PDF

¹⁸ Proposta di regolamento e calendario consultabili ai link: https://eur-lex.europa.eu/legal-

¹⁹ Proposta di regolamento consultabile al link https://eur-

²⁰ Un prospetto è consultabile al sito: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-

²¹ Come riassunto dalle tabelle consultabili sul sito del Parlamento Europeo:

²² Servizio Studi del Senato della Repubblica, *Il Green*Deal Europeo e la PAC: per un Europa Sostenibile e
Climaticamente Neutrale. "Dossier Europei", n. 92, 2020,
p. 31 consultabile al sito

²³ Proposta di regolamento consultabile al link https://eur-

²⁴ Ministero della Transizione Ecologica, Vertice Italia – Francia, Costa "Su Temi Ambientali Grande Sintonia e Condivisione Obiettivi", Comunicato Stampa, 27 Febbraio 2020 consultabile al sito

GAFAM, dai nomi delle principali aziende tech a cui si dovrebbe applicare (Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft). Entrambi i Paesi hanno intrapreso iniziative unilaterali tassazione: il Parlamento francese promulgato nel 2019 una legge che prevede la tassazione al 3% delle aziende che utilizzano pubblicità personalizzate su internet, che vendono dati personali a questo fine e delle piattaforme di intermediazione²⁵; nel 2018, lo Stato Italiano ha inserito una norma molto simile nella Legge di Bilancio, poi rivista nel DDL Bilancio 2020. Questi provvedimenti normativi sono causati dalla lentezza dell'OCSE a raggiungere risultati in questo campo. In particolare, con l'iniziativa congiunta OECD-G20 Inclusive Framework lanciata nel 2015, l'OCSE ha avviato una serie di dialoghi consultivi per il contrasto del "BEPS" (la pratica di spostare le proprie sedi in Paesi con agevolazioni fiscali)²⁶. Secondo Pascal Saint-Amans, direttore del Centro per la Tassazione dell'OCSE, un accordo potrebbe essere raggiunto entro fine anno²⁷. Tuttavia, gli eurodeputati della Commissione Economici e Monetari vorrebbero velocizzare il processo, e per questo hanno adottato una risoluzione che chiede alla Commissione di aggiornare con urgenza la normativa fiscale

internazionale, definendo un'aliquota minima per la *corporate tax*, nel caso in cui G20 e OCSE non dovessero rispettare le scadenze²⁸. Con l'obiettivo di velocizzare il processo, Italia e Francia sembrano intenzionate ad avviare discussioni durante il G20, nella speranza che Biden mantenga le sue promesse e dunque adotti una posizione più conciliatoria.

Una seconda questione di rilievo nel campo della regolamentazione finanziaria questione del golden power, ovvero strumento legislativo attraverso cui lo Stato può bloccare l'acquisto di partecipazioni di aziende considerate strategicamente rilevanti. l'ambito di applicazione di questi poteri speciali faceva riferimento nei decenni scorsi ad energia ed industrie legate al campo militare, nell'ultimo decennio la definizione si è allargata a comprendere telecomunicazioni, finanza, tecnologia e settori produttivi primari²⁹. L'approccio italiano e quello francese sono differenti, considerate le asimmetrie economiche e finanziarie. Pertanto, si è evidenziato un chiaro sbilanciamento tra i Paesi, che è stato causa di tensioni³⁰. In particolare, negli ultimi anni, si è assistito a una serie di acquisizioni francesi di compagnie italiane. Tra gli esempi si annoverano il recente

https://www.europarl.europa.eu/committees/it/draft-report-on-digital-taxation/product-details/20210217CAN59819 & https://www.europarl.europa.eu/committees/it/results-of-the-econ-voting-session-23-ma/product-details/20210304CAN60003

²⁵ Per il testo della legge, Assemblée Nationale, *Taxe sur les services numériques et impôt sur les sociétés (taxe GAFA)*, consultabile al link: https://www.assemblee-nationale.fr/dyn/15/dossiers/creation_taxe_services_numeriques

²⁶ Ultimi lavori del BEPS, *11th meeting of the OECD/G20 Inclusive Framework on BEPS*, 27–29 Gennaio 2021, consultabile al link:

https://www.oecd.org/tax/beps/oecd-g20-inclusive-framework-on-beps-meeting-january-2021.htm

²⁷ P. Licata, *Web tax, l'Ocse accelera: "Accordo possibile già a luglio"*, Corrierecomunicazioni.it, 31 Marzo 2021, consultabile al link:

https://www.corrierecomunicazioni.it/digitaleconomy/web-tax-locse-accelera-accordo-possibilegia-a-luglio/

²⁸ Draft e risultati della votazione, Europarlamento, *Draft Report on Digital Taxation*, Febbraio 2021, consultabile ai link:

²⁹ Camera dei Deputati, *La Disciplina del Golden Power*, quadro normativo, consultabile al link: https://temi.camera.it/leg17/post/la_disciplina_del_golden_power_quadro_normativo.html

⁵⁰ Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, *Relazione*, 5 Novembre 2020, consultabile al link:

 $[\]frac{\text{http://documenti.camera.it/}}{\text{ntiparlamentari/IndiceETesti/034/003/INTERO.pdf}}$

acquisto di Borsa Italiana da parte di Euronext, l'acquisizione di Telecom Italia da parte di Vivendi e la creazione di Stellantis, attraverso l'acquisto di FCA da parte della francese PCA. Allo stesso tempo, l'acquisizione di cantieri navali ex STX di Saint Nazaire da parte di Fincantieri, l'unica iniziativa italiana di rilievo, è stata bloccata dal Parlamento francese. La posizione ufficiale italiana rimane ambigua, forse per evitare di danneggiare i rapporti con la Francia. Giorgetti, infatti, a margine dell'incontro con Le Maire, ha sottolineato l'importanza di evitare politiche predatorie nei confronti dell'industria italiana, riferendosi soprattutto ad attori extra-europei. Tuttavia, è noto come il faro del COPASIR si sia acceso anche nel merito di ulteriori acquisizioni particolare riferendosi francesi, in questione Axa-Generali. Giorgetti e Colao, Ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, sembrano rilanciare la questione della sovranità digitale italiana, intervenendo a margine dell'incontro con il Centro Economia Digitale quest'argomento³¹.

Giovani

L'impegno condiviso di Francia e Italia nei confronti dei giovani si traduce principalmente in termini educativi e si pone in continuità rispetto ad una tradizione di cooperazione culturale pluridecennale che trova incarnazione

⁵¹ R. Cerra e F. Crespi, *Sovranità Tecnologica*, Centro Economia Digitale, Position Paper, Marzo 2021, consultabile al link:

https://www.centroeconomiadigitale.com/wp-content/uploads/2021/03/CED-Sovranita-Tecnologica.pdf nei vari Instituts Français e Istituti Italiani di Cultura disseminati nei due paesi. Più in particolare, se la Francia conta un certo numero di licei sul suolo italiano, il programma binazionale ESABAC sta registrando una rapida crescita a fronte di un successo sempre maggiore (65 sezioni in Francia³² e ben 337 sezioni in Italia³³). A conclusione di un ciclo di studi che includa, secondo un programma comunemente definito, l'apprendimento della lingua/letteratura/storia del paese partner, infatti l'allievo può conseguire, superamento di un 'doppio' esame di maturità generale o tecnico, il titolo di studio del paese partner e l'esenzione dall'esame di idoneità linguistica per l'accesso alle sue università³⁴. A livello universitario, Francia e Italia hanno sviluppato alcuni programmi mirati al sostegno dei giovani ricercatori e alla promozione degli scambi accademici tra i due paesi. La gestione di questi programmi è affidata all'Università Italo-Francese dall'accordo istituita intergovernativo firmato a Firenze il 6 ottobre 1998. In questo quadro, il bando Vinci punta rafforzare allora processo armonizzazione della formazione universitaria nei due Paesi attraverso il finanziamento di doppi titoli di laurea magistrale, la messa a disposizione di contributi di mobilità per le tesi di dottorato ed il sostegno a progetti di ricerca in cotutela tra istituti francesi e italiani³⁵. Se Vinci mantiene un approccio individualizzato, il

https://www.miur.gov.it/esabac#:~:text=Le%20sezioni%20Esabac%20sono%20presenti,distribuite%20sull'intero%20territorio%20nazionale.

⁵² Ministère de l'Education Nationale, de la Jeunesse et de la Vie Associative, *Arrêté du 7 mars 2011 fixant la liste des établissements proposant une section binationale Esabac*, versione in vigore al 29/03/2021 consultabile al sito

https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT0000 23792189/

³³ Come riportato sul sito del MIUR:

³⁴ Governo della Repubblica Francese e Governo della Repubblica Italiana, Accordo fra il Governo della Repubblica francese e il Governo della Repubblica italiana relativo al doppio rilascio del diploma di Baccalauréat e del diploma d'Esame di Stato, Roma, 24 Febbraio 2009.

³⁵ Il bando del Programma Vinci 2021 è consultabile al sito https://www.universite-franco-italienne.org/menu-principal/bandi/programma-vinci/bando-2021/bando-vinci-2021-130291.kjsp

programma Galileo è invece a destinazione di gruppi di ricerca e laboratori che abbraccino le priorità strategiche di anno in anno definite nel quadro della cooperazione italo-francese (per il 2021 figurano le innovazioni in campo medico nella lotta contro il cancro, le energie e la mobilità sostenibili, l'intelligenza artificiale e l'evoluzione del ruolo politico-culturale dell'Europa nel mondo)³⁶. Infine, per quanto attiene al programma ERASMUS, Italia e Francia mantengono un numero di scambi estremamente elevato. Se la Francia è il secondo paese di destinazione più scelto dagli studenti italiani, gli studenti francesi in Italia risultano essere la seconda comunità in numeri assoluti³⁷. Di contro, se il 10% del totale degli studenti italiani residenti all'estero per un ciclo completo di studi si stabilisce in Francia, solo il 2% degli studenti francesi espatriati consegue un titolo di laurea in Italia³⁸.

Policy Proposals

In questa sezione, verranno sviluppate proposte riguardanti i tre ambiti analizzati precedenza. L'Italia, attraverso una rafforzata la Francia, dovrebbe partnership con acquistare un ruolo più di rilievo in campo europeo e puntare a diventare "ago della bilancia" tra Francia e Germania, per evitare di essere marginalizzata. Per queste ragioni, le seguenti proposte sono da considerarsi attuabili sia nell'ambito del G20, sia nell'ambito della cooperazione italo francese, con un particolare riguardo ai contenuti del Trattato del Quirinale.

Ambiente

La prospettiva di una maggiore sussidiarietà nella definizione delle pratiche sostenibili a livello ambientale nell'ambito della PAC, così come l'intenzione di approvare un *Green Deal Europeo* che ponga al centro la questione della transizione energetica, aprono nuovi cantieri per la cooperazione italo-francese. In tal senso, si ravvisa la necessità di:

Prevedere una cabina di regia tra il MIPAAF italiano e il MAAF francese per la definizione degli eco-schemi PAC laddove siano evidenti convergenze dovute ad una territoriale struttura simile mediterranea e alpina). A tal riguardo, sistematizzare la retribuzione dello sforzo degli agricoltori nelle attività volte alla prevenzione del dissesto idrogeologico con particolare riferimento al mantenimento e alla pulizia dei canali ed alla preservazione delle peculiarità paesaggistiche. Come da modello ALCOTRA, ricorrere al coinvolgimento di vari attori istituzionali e al confronto con il mondo del privato per determinare le modalità di intervento migliori.

Fare di Sardegna e Corsica delle regioni laboratorio per il passaggio al 100% rinnovabile avvalendosi dell'energia solare, eolica e marina. Tramite una collaborazione tra le regioni, i rispettivi Ministeri della Transizione Ecologica e le imprese energetiche, studiare la compatibilità di questa scelta con la già prevista estensione simultanea delle aree protette. Favorire lo scambio delle informazioni tra le due realtà per permettere ad entrambi i Paesi di definire una strategia nazionale per la completa conversione energetica.

https://ressources.campusfrance.org/publications/mobil ite pays/fr/italie fr.pdf

³⁶ Come riportato sul sito di Campus France https://www.campusfrance.org/fr/galilee

³⁷ Effettivi riferibili all'anno universitario 2017 come riportato dalla scheda seguente

³⁸ Ibid (dati del 2018)

Tecnologia e Digitale

Nell'ambito del dibattito globale riguardante l'importanza di implementare standard condivisi nella tassazione delle aziende che basano il loro modello economico sulle attività in rete, Italia e Francia hanno dimostrato un forte senso di iniziativa, che finora si è limitato allo sviluppo di aliquote nazionali unilaterali. Tuttavia, si ravvisa la necessità di:

Assumere una posizione di guida nel contesto del G20, lavorando al raggiungimento di una proposta condivisa, che inquadri la questione in modo da favorire una mediazione con gli Stati Uniti, nell'ambito del Gruppo di Lavoro "Task Force sull'Economia Digitale".

Istituzionalizzare la collaborazione tra Francia e Italia in questo ambito, assicurando che il Trattato del Quirinale preveda incontri semestrali tra i Ministri coinvolti e le autorità competenti. In particolare, dovrebbe essere istituito un gruppo di lavoro tra il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il francese Ministère de l'Économie, des Finances et de la Relance.

Sollecitare un intervento della Commissione Europea, basato sulla proposta congiunta di Italia e Francia nel caso in cui le trattative nell'ambito dell'iniziativa G20/OECD non dovessero raggiungere risultati promessi entro fine anno. In particolare, i due Stati potrebbero avvalersi della cooperazione di Austria e Spagna, dato il loro interesse a implementare una digital tax nazionale, e la conseguente minaccia di aumentare le tasse sugli export da parte della Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti d'America.

In secondo luogo, entrambi i Paesi hanno espresso preoccupazione, in seguito alle interruzioni della value chain nel periodo dell'epidemia COVID-19, per l'eccessiva dipendenza europea dalle aziende perlopiù asiatiche o statunitensi che producono microchip e semi-conduttori. Per questo, si raccomanda di:

Sviluppare una strategia di implementazione italo-francese della "Dichiarazione Congiunta su Processori e Tecnologie semiconduttrici"³⁹, adottata il dicembre scorso da 12 Paesi Europei, in collaborazione con Thierry Breton, Commissario europeo per il mercato interno e i servizi.

Adottare un ruolo di guida all'interno di quest'iniziativa, presentando proposte industriali comuni, che si avvalgano dei fondi europei di NextGenerationEU e Recovery Plan, i quali incoraggiano esplicitamente investimenti coordinati in semiconduttori e microchip.

Giovani

Lo sforzo condiviso di Italia e Francia in campo culturale e educativo necessita di essere allargato ad una cooperazione relativa alle politiche attive del lavoro che si rivolga ad una platea diversa rispetto a quella studentesca e che miri a contrastare i fenomeni della disoccupazione e della precarietà giovanili. In tal senso, si ravvisa la necessità di:

Instaurare un dialogo tra i Ministeri del Lavoro dei due paesi al fine di inaugurare un programma Galileo per l'occupazione giovanili tramite l'identificazione di priorità strategiche per lo sviluppo di entrambi i Paesi nel settore pubblico (sanità, cybersecurity, cultura) o in aziende ibride (comparto militare e energetico). Creare posti di lavoro che permettano una formazione

strategy.ec.europa.eu/en/library/joint-declarationprocessors-and-semiconductor-technologies

³⁹ European Commission, Joint declaration on processors and semiconductor technologies, 7 Dicembre 2020, consultabile al link: https://digital-

incrociata di giovani lavoratori francesi ed italiani che sfoci in un utile scambio di know-how e che rinnovi la capacità d'azione di entrambi i Paesi nei settori prescelti.

Recepire a livello legislativo tramite un'iniziativa coordinata delle Commissioni Parlamentari Lavoro il recente attivismo delle Corti di Cassazione di entrambi i Paesi rispetto alle condizioni contrattuali dei riders. Prevedere tutele ed un accostamento allo statuto di lavoratore dipendente. Proporre questa armonizzazione bilaterale come spunto per un intervento comunitario che ambisca a garantire delle tutele minime ai lavoratori delle piattaforme digitali.

GERMANIA

Le relazioni tra l'Italia e la Germania sono espressione di un inequivocabile interesse internazionale. Tra i sei membri fondatori delle CECA e CEE, oggi sono leading States all'interno dell'UE, e condividono interessi ed obiettivi comuni in molte aree strategiche. Condizione di ulteriore condivisione di obiettivi e strategia politica è la loro partecipazione come membri dell'ONU, della NATO e dell'OSCE. Significativo per i rapporti bilaterali tra i due Paesi è stata la firma dell'Accordo sul reclutamento ed il collocamento della manodopera italiana nella Repubblica Federale Tedesca nel 1955, riconosciuto dalle parti come l'inizio dei rapporti diplomatici nel dopoguerra. La quasi simultanea adesione ai forum multilaterali ha poi costituito un'ulteriore struttura all'interno della quale i rapporti tra Roma e Berlino si sono arricchiti nel corso degli anni.

Rapporti diplomatici

Dall'insediamento del governo Draghi, è interessante il cambiamento dell'iter italiano alle riguardo contingenze internazionale, come la questione del Mediterraneo, o quella della geopolitica dei vaccini. Il modus procedendi di Draghi ricalca indirettamente il noto pragmatismo tedesco della Cancelliera Merkel. Tale questione è stato oggetto di dialogo tra i Premier dei due Paesi alla vigilia del Consiglio Europeo di febbraio 202140. Siccome il settore chimicofarmaceutico rappresenta una considerevole percentuale degli scambi commerciali tra Roma e Berlino, non si esclude un'iniziativa bilaterale, sganciata dal coordinamento europeo, per accelerare la produzione e distribuzione dei vaccini. D'altro canto, il Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, ha più volte esposto la necessità di sviluppare un'autonomia strategica, sia con il referente europeo, Thierry Breton⁴¹, che al più recente evento sulla Sovranità digitale, organizzato dal Centro Economia Digitale⁴².

Rapporti Commerciali

L'interscambio commerciale tra i due Paesi si concentra nei settori chimico-farmaceutico, dei macchinari e dell'automotive, e nel settore agricolo, e rispetto al quale sussiste un alto grado di reciprocità. Tale interscambio ha raggiunto il valore di circa €125 miliardi nel 2019, con €57 miliardi di esportazioni italiane verso la Germania a fronte dei €68 miliardi di solidità importazioni. La dei rapporti commerciali è inoltre garantita dal sodalizio dei rappresentanti delle industrie di Italia e Germania, ovvero Confindustria Bundesverband der deutschen Industrie, che cooperano per il rafforzamento della sinergia tra le due economie.

Nel 2020, la pandemia ha causato un calo di subfornitura da ambo le parti. L'export italiano dei prodotti chimici è sceso sotto la soglia dei €4 miliardi, mentre l'import dalla Germania ha subìto un calo di €1 miliardo. L'import italiano dei macchinari è diminuito da €8,9 miliardi a €7,6, a fronte di una decrescita nel mercato

⁴⁰ Governo Italiano. "Colloquio telefonico Draghi-Merkel". *Comunicato Stampa*. Presidenza del Consiglio dei Ministri. 22 febbraio 2021.

⁴¹Governo Italiano. "Vaccini: Giorgetti incontra Commissario Ue Breton". *Comunicato Stampa*. Ministero dello Sviluppo Economico. 4 marzo 2021.

⁴²Centro Economia Digitale. *Sovranità tecnologica -Evento Digital*. 30 marzo 2021

tedesco di €822,47 milioni. Il dato più allarmante tuttavia settore dell'automotive, dove l'importazione italiana ha subìto un calo del 30% circa: quest'ultimo dato riflette l'attuale trend di nell'interscambio bilaterale. In controtendenza è però il settore primario con l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura, il cui export, per l'Italia, è aumentato da €1,6 miliardi a €1,8 miliardi⁴³. Questo dato conferma la Germania come una tra le destinazioni più importanti per i prodotti della filiera agricola italiana. Non sorprende, quindi, il rapporto SACE, secondo cui il settore meno colpito dalla pandemia è stato appunto quello dell'agro-alimentare.

l rapporti bilaterali tra Italia e Germania sono particolarmente ricchi anche sotto il profilo degli investimenti. Infatti, si può constatare la reciproca presenza in alcuni settori d'interesse nazionale come quello siderurgico, alimentare, chimico-farmaceutico e pubblicitario. Tuttavia, sia la Brexit che la crisi pandemica hanno causato un calo degli investimenti diretti all'estero (IDE). L'Italia ha ridotto considerevolmente gli investimenti interni e quelli esteri, pesando principalmente sulle economie di alcuni suoi importanti partner europei, come la Germania, la cui industria manifatturiera dipende dall'economia italiana. La pandemia ha messo in crisi le catene globali di valore e i processi di internazionalizzazione⁴⁴, provocato una contrazione del 3.2% delle esportazioni di macchinari medici rispetto al 2019. Ciononostante, il rapporto SACE prevede

una ripresa già a partire dal 2021; la vendita di apparecchiature mediche potrebbe essere in grado di contenere, almeno parzialmente, le perdite subito nel 2020. Un altro importante settore per gli IDE tra i due Paesi è l'automotive, che costituisce il 12% degli IDE italiani in Germania e il 16% degli IDE tedeschi in Italia. Si dimostrano di particolare rilievo anche il settore chimico-farmaceutico e quello dei macchinari, come evidenziato dai rapporti delle rispettive camere di commercio. Il report del 2019 di Infomercati⁴⁵ illustra, inoltre, come gli IDE tedeschi siano impiegati per le industrie italiane specializzate nell'export, per via della loro flessibilità e della presenza di industrie familiari. Solo nel 2019, gli IDE tedeschi ammontavano a €47,5 miliardi, mentre quelli italiani a €52 miliardi. Un rapporto della Camera Commercio Italo-tedesca osserva numerosi IDE tedeschi siano impiegati per incrementare la presenza di Berlino nei settori strategici per la Germania nel mercato italiano. Non sorprende, quindi, la loro concentrazione in Emilia-Romagna, regione nota per le sue case automobilistiche⁴⁶. Gli IDE italiani in Germania sono, invece, giustificati da una maggiore facilità ad avviare attività imprenditoriali e da condizioni idiosincratiche favorevoli mercato tedesco, le quali favoriscono un largo flusso di investimenti italiani.

Ambiente

L'Italia è un Paese caratterizzato da particolari contraddizioni nel campo della sostenibilità ambientale⁴⁷. Il Rapporto sull'economia

ali

46 Angerer, A., Manco, A. e Ninni, A. 2015. Le imprese
Multinazionali Tedesche in Emilia. Consultabile al link:
http://leigia.unipr.it/wp-content/uploads/2018/02/Leimprese-multinazionali-tedesche-in-Emilia-Romagnasecond-web-site.pdf

⁴⁷ Ministero dell'Ambiente, Decreto Ministeriale Atto d'indirizzo sulle priorità politiche dell'anno 2020 e il triennio 2020-2022, 2019, consultabile al link: https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza valutazione merito/ATTIGENERAL

⁴³Osservatorio Economico. Scambi commerciali (Germania). infoMercatiEsteri, 2020

⁴⁴ Sace, Rapporto Export 2020, disponibile a https://www.sace.it/docs/default-source/ufficiostudi/pubblicazioni/rapporto-export-2020 web.pdf?sfvrsn=bcb9dfbe 2

⁴⁵Infomercati, Scheda Germania, 2021, consultabile al link: <u>Info Mercati</u> https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/germania 69.pdfesteri

circolare 2019⁴⁸ ha sottolineato come, da un lato, Roma sia, almeno sulla carta, al primo posto tra i Paesi UE in questo settore; tuttavia, lo stesso rapporto ha evidenziato l'incapacità italiana a garantire una crescita sostenuta della sua economia. Recentemente, Roma ha sviluppato la misura cd. Transizione 4.0.49, che prevede l'applicazione di un credito d'imposta, finalizzato alla promozione di progetti ecosostenibili. Tra questi sono da evidenziare i che promuovono proaetti la carbonizzazione dei processi industriali e l'allocazione efficiente delle risorse.

I due Paesi sono legati da obiettivi e programmi comuni nell'ambito delle politiche ambientali. aspetto stato sottolineato Questo nell'incontro tra il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo e il suo omologo Röttgen a dicembre 2011⁵⁰, in occasione del rinnovo del Programma Annuale sulle politiche ambientali, un progetto di cooperazione tra Italia e Germania, avviato dal 2005 e conforme all'Agenda della Strategia 2020 e all'Agenda 2030, che si concentra sulla riduzione delle emissioni di CO₂. Nel corso dell'incontro si è discusso di questioni come la promozione delle fonti rinnovabili e il programma smaltimento dei rifiuti, attivato dai due Paesi nel 2009. Quest'ultimo, in particolare, prevede che Roma e Berlino svolgano analisi di tracciamento dei

rifiuti speciali e pericolosi. Tuttavia, in Italia, il sistema che doveva provvedere al tracciamento, SISTRI⁵¹, non è mai divenuto operativo, causa "complicazioni" burocratico-amministrative. Pertanto, si è deciso di sostituirlo con il Registro Nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI)⁵² che, a sua volta, sta manifestando delle criticità a livello operativo.

Italia e Germania, insieme ad altri partner europei⁵³, partecipano dal 2019 anche al progetto "Los Dama!", il cui obiettivo è quello di tutelare e favorire la realizzazione di spazi verdi all'interno della rete delle città transalpine dell'UE. Si tratta di un progetto in linea anche con il Green Deal, promosso dalla Commissione Europea. I due Paesi, inoltre, aderiscono ad un'altra importante iniziativa, avviata nel 2015, EUSALP, la Strategia Europea per la Regione Alpina⁵⁴. Per questo programma, nel 2019 il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) ha stanziato circa €80 miliardi per finanziare i suoi progetti. Un esempio è il GreenQuays, che mira a riqualificare un'area urbana di circa 7500 m² a Breda. Inoltre, dalla fine del 2020, Italia e Germania promuovono il progetto Smart-cities, promosso negli ultimi due incontri in preparazione alla COP26 a Glasgow⁵⁵. In particolare, nel primo incontro,

l/dm 282 27 09 2019 atto di_indirizzo_sulle_priorita _politiche2020.pdf

https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2019/02/Rapporto-sulleconomia-circolare-in-Italia-2019.pdf

art. 188-bis dovrebbe essere sostituito dal sistema RENTRI https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/003/574/Memoria_Confindustria.pdf

⁴⁸ Circular Economy Network, Rapporto sull'economia circolare 2019, Roma, 2019, consultabile al link:

⁴⁹Legge di Bilancio 2020, legge 160/2019

⁵⁰ Ministero dell'Ambiente, Comunicato su Italia-Germania, alleanza per l'ambiente, 2011, consultabile al link: https://www.minambiente.it/comunicati/italia-germania-alleanza-lambiente-berlino-lincontro-fra-i-ministri-prestigiacomo-e

⁵¹ Il sistema SISTRI è stato abolito definitivamente nel 2019 con il DL semplificazioni e secondo lo stesso decreto ex

⁵² Bianchi A., Audizione sugli schemi di decreto di recepimento delle Direttive dei rifiuti ed economia circolare, Roma, 2020, consultabile al link: https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/003/574/Memoria_Confindustria.pdf

⁵³Vi partecipano anche Austria, Francia e Slovenia.

⁵⁴Commissione Europea, Strategia dell'UE per la regione alpina, disponibile a https://www.alpine-space.eu

⁵⁵Informazioni sull'evento si trovano nella sezione comunicati dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, consultabile al link:

"Cities racing urban responses to climate emergency", si è discusso della promozione di strategie di riduzione delle emissioni di CO² nelle aree urbane, e di diffusione della mobilità sostenibile; nel secondo incontro i Paesi hanno condiviso linee comuni rispetto alla creazione di nuove forme di pianificazione urbana ecosostenibile. È importante notare come, in tale contesto di cooperazione per la realizzazione di città sostenibili, entrambi i Paesi aderiscano al programma C40 Cities Climate Leadership group⁵⁶. Un ulteriore impulso, nell'ambito della sostenibilità ambientale, potrebbe derivare dal progetto Industria 4.0, una collaborazione trilaterale tra Francia, Germania ed Italia, che può trovare applicazione in vari settori tra i quali quello ambientale.

Tecnologia e Digitale

Sul digitale, i due Paesi dimostrano un'intesa solida, specialmente in termini di cooperazione industriale. Nel 2016 Confindustria e Bundesverband der deutschen Industrie (BDI) hanno firmato un patto per la competitività, volto a rivitalizzare la crescita economica e la coesione sociale, che si struttura su 12 raccomandazioni rivolte ai rispettivi governi. Tra queste, si individuano la volontà di lavorare congiuntamente affinché l'industria 4.0 non sia un progetto di nicchia, ma includa tutti: piccole, medie e grandi imprese. Nel documento si

esorta l'Italia ad un'allocazione più efficiente dei Fondi Europei destinati all''innovazione, facendo perno sulla cooperazione interregionale e su un proficuo coordinamento degli investimenti, fattori chiave dei rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e di Resilienza ⁵⁷.

Nel 2017, ha preso forma un accordo trilaterale, nel quale è coinvolta anche la Francia, il "Digitising Manufacturing in the G20", nel quale si prevede un allineamento su tre livelli nei piani strategici per il progresso digitale dei tre Paesi - l'"Industrie 4.0" tedesco, l'"Alliance Industrie du Futur" francese e il "Piano Industria 4.0" per l'Italia. *In primis,* l'avviamento di un processo di standardizzazione di prassi ed attività economiche, modo da favorire l'interoperabilità necessaria per digitalizzazione. Il secondo nodo riguarda lo studio di framework normativi che permettano alle realtà industriali una reale transizione digitale. Il terzo è permettere l'inclusione delle PMI nel processo di digitalizzazione, in particolare rileggendo i modelli di business⁵⁸. A tal proposito, per dovere di cronaca, può risultare rilevante notare come il Digital Tax Index 2017 dell'Università di Mannheim ha identificato i modelli di business digitali italiani come i più i attraenti dal punto di vista fiscale tra le potenze del G7⁵⁹.

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotiz_ie/retediplomatica/2020/09/berlino-italia-protagonista-all-european-sustainable-development-week.htm

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0241&from=EN

https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/roadmap_trilateral-cooperation-FIN.pdf

⁵⁶ Informazioni sull'evento nella sezione comunicati dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, consultabile al link: https://ambberlino.esteri.it/ambasciata berlino/resourc e/doc/2018/07/draft comunicato stampa smart city conference.pdf

⁵⁷ Regolamento UE n. 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Consultabile al link:

⁵⁸ Industrie du Futur, Industrie 4.0, Industria 4.0. *Shared Action Plan: Roadmap for trilateral cooperation on Digitizing the Manufacturing Industry.* Torino. 2017. pp. 1-7. Consultabile al link:

⁵⁹ Zentrum für Europäische Wirtschaftsforschung GmbH, Pricewaterhouse Coopers GmbH Wirtschaftsprüfungsgesellschaft, Universität Manheim. Steuerliche Standortattraktivita "t digitaler Gescha "ftsmodelle. Online. PricewaterhouseCoopers GmbH Wirtschaftsprüfungsgesellschaft. pp. 12–14.2017. Consultabile al link: http://ftp.zew.de/pub/zew-docs/gutachten/Studie_Digitale_Geschaeftsmodelle_2 017.pdf

Di rilievo è stata anche la decisione del Gruppo Schlote di creare una partnership industriale nel Mezzogiorno, coinvolgendo la società tedesca Bohai Trimet. Il progetto si è concretizzato nell'operazione industriale Newco Sai (Schlote Automotive Italia), che allinea ai due partner tedeschi l'azienda italiana Sirpress del Gruppo Sira Industrie, a testimonianza del carattere dinamico dell'alleanza storica sull'automotive che i due paesi hanno stretto illo tempore. Inoltre, Italia e Germania intendono anche allineare i rispettivi piani di sviluppo in questo campo verso l'e-mobility. In tal senso, Confindustria e BDI si sono attivate inserendo questo punto nel Patto per la Competitività, proponendo di intensificare i partenariati pubblico-privati al fine di potenziare le infrastrutture complementari all'e-mobility. In questo campo, la Germania fa da maestra, essendo essa pioniera della automatizzata e essendo casa di progetti pilota come il Digital A9 motorway testbed⁶⁰.

Ulteriore elemento di cooperazione è la "German-Italian Innovation Conference: Investing in Italian Innovation – Digital Solutions and the challenge of Industry 4.0" del 2017, un'iniziativa finalizzata allo studio e alla promozione di quadri politici appropriati e armonizzati tra i due Paesi, in modo da facilitare l'inclusione delle imprese nel processo di innovazione. La cooperazione si basa principalmente sulla creazione di hub di innovazione digitale come incubatori di nuove

forme di progettazione, prototipazione e produzione, nonché elaborazione di piani di sviluppo innovativi che possano facilitare l'ottenimento di finanziamenti⁶¹.

Giovani

Un elemento importante nella relazione bilaterale tra i due Paesi è l'interscambio culturale promosso tra le nuove generazioni, riconosciuto come paradigma della diplomazia bianca. Già nel decennio successivo alla Seconda guerra mondiale entrambi gli Stati hanno promosso lo scambio tra le nuove generazioni. Ciò è stato facilitato dai numerosi accordi bilaterali che hanno gradualmente rimosso gli ostacoli al dialogo tra Roma e Berlino. Si pensi al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, firmato da Aldo Moro nel 1974⁶²; l'equipollenza dei titoli superiori nel 1993⁶³; l'istituzione di sezioni di lingua tedesca, da un lato, e italiana, dall'altro, negli istituti 2004, scolastici nel avviata sperimentalmente nel 1998 a Bologna⁶⁴. L'impegno dei due Paesi nell'ambito è coronato dal premio congiunto per la cooperazione comunale tra la Germania e l'Italia, la cui paternità si attribuisce al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Presidente Federale Frank-Walter Steinmeier. Il suo scopo è di valorizzare il legame dei due Paesi, facendo leva, per l'appunto, sulla cultura, sui

⁶⁰ Confindustria, Bundesverband der deutschen Industrie. *Rivitalizzare la crescita economica e la coesione sociale in Europa.* 2016. pp. 1–19. Consultabile al link:

https://www.confindustria.it/wcm/connect/be8a7a42-6dc3-4b2d-ba84-6625e50dl2fl/Competitiveness+Pact+IT.PDF?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-be8a7a42-6dc3-4b2d-ba84-6625e50dl2fl-mnJtcyV

http://ambberlino.esteri.it/ambasciata_berlino/resource/doc/2017/11/programma_update_13_11_2017.pdf

⁶¹ German-Italian Innovation Conference. *Investing in Italian Innovation: Digital Solutions and the challenge of Industry 4.0.* 2017. p.1. Consultabile al link:

⁶² Scambio di Note tra l'Italia e la Germania relativo al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, Memorandum, del 2 aprile 1974, Roma

⁶³ Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Federale di Germania sul riconoscimento di equipollenza nell'ambito dell'Istruzione Superiore, del 20 settembre 1993, Bonn

⁶⁴ Scambio di lettere per l'istituzione di sezioni scolastiche bilingue nei due paesi, del 14 ottobre 2004, Roma

giovani, sull'impegno civico, sull'innovazione e sulla coesione sociale⁶⁵.

Tuttavia, se questa alleanza è sicuramente una risorsa per entrambi i Paesi, essa alimenta anche, specialmente per quel che concerne l'Italia, il fenomeno del brain drain - capitale umano che si trasferisce all'estero – considerato una delle più gravose perdite, reali e potenziali, per l'Italia. I suoi effetti si manifestano sotto un duplice profilo: economico, per gli investimenti che sono sostenuti dal governo italiano al fine di promuovere il sistema educativo e consentire alla più ampia gamma di studenti di accedere a vari livelli di formazione ed educazione; e di sviluppo, tenuto conto che le risorse umane una volta formate, trasferendosi all'estero, non sono impiegate per incentivare e migliorare il Paese. Secondo il rapporto ISTAT 2017, il numero assoluto degli italiani che emigrano all'estero è doppio rispetto a quello della Germania -Paese ben più popolato dell'Italia. Si noti come tra questi emigranti, il 30% detiene un titolo universitario⁶⁶. Uno dei principali problemi per cui i giovani - e con essi le capacità e le risorse per migliorare il Paese – si spostano all'estero è la difficoltà nel trovare lavoro. Si registra che i laureati riescano a trovare un primo impiego, all'incirca a tre anni dal conseguimento del titolo accademico. Un vero e proprio gap rispetto a Paesi come la Germania, dove vari studi riportano come i laureati trovino in media lavoro nello stesso anno in cui conseguono la laurea. Secondo il rapporto ISTAT 2019⁶⁷, la Germania costituisce il secondo Paese in cui sono diretti gli italiani. Secondo lo stesso

rapporto, la Germania è, inoltre, risultata la principale meta di destinazione del 42% delle persone di cittadinanza italiana, ma nate in un altro Paese dell'UE. Solo con l'attuale crisi pandemica si è potuto osservare un rallentamento degli espatri. Se fino al 2019 si registravano dei continui trasferimenti verso la Germania, dall'inizio del 2020⁶⁸ si è potuta constatare una riduzione del 23% rispetto all'anno precedente.

Policy Proposals

In questa sezione, verranno sviluppate proposte riguardanti i tre ambiti analizzati in precedenza. L'Italia, attraverso una rafforzata partnership con la Germania, dovrebbe acquistare un ruolo più di rilievo in campo europeo e puntare a diventare "ago della bilancia" tra Francia e Germania, per evitare di essere marginalizzata. Per queste ragioni, le seguenti proposte sono da considerarsi attuabili sia nell'ambito del G20, sia nell'ambito della cooperazione italo tedesca.

Ambiente

Nell'ambito dell'azione climatica, è cruciale che Italia e Germania potenzino l'allineamento politico finora sviluppato. Nel campo della sostenibilità ambientale i due paesi assumono un ruolo di guida, insieme alla Francia, in Europa. Roma si contraddistingue per il suo indice di *performance* sull'economia circolare, con circa 10 punti percentuali sopra la media

https://www.quirinale.it/elementi/50252

https://www.istat.it/it/files/2021/01/REPORT_MIGRAZI ONI_2019.pdf

⁶⁵ Dichiarazione congiunta sull'istituzione Premio dei Presidenti per la cooperazione comunale tra Italia e Germania", *Presidenza della Repubblica*,17 settembre 2020, Consultabile al link:

⁶⁶ Report Istat, *Mobilità interna ed internazionale della popolazione residente anno 2017*, Roma, 2018, consultabile al link:

https://www.istat.it/it/files/2018/12/Report-Migrazioni-Anno-2017.pdf

⁶⁷ Report Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente anno 2019, Roma, 2021, consultabile al link:

⁶⁸ Report Istat, *Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della* popolazione residente anno 2019, Roma, 2021, consultabile al link:

https://www.istat.it/it/files/2021/01/REPORT_MIGRAZI ONI_2019.pdf

 $\frac{inside}{d} \frac{the}{d} G20$

europea. Tuttavia, la crescita al margine della prestazione italiana risulta in stagnazione⁶⁹. A fronte di tale situazione, si raccomanda:

cabina Un'apposita regia la partecipazione dei relativi Ministeri di entrambi i Paesi che stabilisca programma degli interventi in attuazione, inseriti in un piano congiunto italo-tedesco, per la promozione dell'economia circolare. Questo garantirebbe una giustapposizione della best-practice italiana che l'ha resa leader nel settore con l'efficace modello tedesco, il quale integra una strategia comprensiva e olistica, ponendo l'accento sui brevetti e sull'investimento nei settori di riparazione⁷⁰.

Tecnologia e Digitale

Stando ai dati pubblicati dall'Eurostat nel 2019, il tessuto industriale dei due Paesi risulta affine, essendo composto da PMI per il 99.9% in Italia e per il 99.5% in Germania, di cui la maggior parte micro. Nonostante ciò, il loro valore aggiunto differisce fortemente, così come la rispettiva maturità digitale. Inoltre, i due Paesi presentano quadri antitetici secondo vari indicatori. Ad esempio, mentre il tasso di innovazione della Germania cresce dello 0.25%, in Italia retrocede di oltre 0.5%. Similmente, le PMI tedesche che introducono innovazioni di prodotto o di processo, e le imprese che introducono innovazioni nel marketing o a livello organizzativo crescono rispettivamente di 0.6 e 1 %, superando il margine di crescita italiano, anch'esso positivo, seppur trascurabile⁷¹. Posto che il *Framework* Working Group del G20 ha assegnato priorità

massima all'inclusione digitale nell'elaborazione di politiche coordinate, si propone di:

Istituire un fondo di investimento per la "Smart Industry" congiunto a cui le imprese possano accedervi presentando progetto per la ristrutturazione digitale ai rispettivi Ministeri dell'innovazione e transizione tecnologica diaitale Ministeri dell'Economia e delle Finanze. Dal fondo le imprese potranno ottenere il 55% del finanziamento per il loro progetto, mentre il restante 45% del costo totale categorizzato come R&D sarà capitalizzato, in modo da figurare come asset nel bilancio aziendale, creando uno scudo fiscale. Al fine di potenziare lo stock di competenze hi-tech del panorama industriale, il 15% del finanziamento ottenuto dal fondo "Smart Industry" dovrà essere investito nel training aziendale formazione hi-tech e/o assunzione di esperti. I progetti saranno inoltre segnalati all'ITKAM e monitorati in itinere da Confindustria e Bundesverband der deutschen Industrie.

Posta la narrativa di diplomazia bianca che intreccia le città tedesche e italiane da molti anni, Italia e Germania dispongono di un grande potenziale di base per avviare lo sviluppo di "Smart cities" nei rispettivi stati, viaggiando parallelamente su bilaterali. A questo proposito, si propone un'iniziativa a cui le città di entrambi gli stati possano aderire insieme alle rispettive gemelle, fine di inaugurare un processo industrializzazione integrata, informatizzazione, modernizzazione e sviluppo sostenibile. Questo prevede:

Consultabile al link:

https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2021/03/3°-Rapporto-economia-circolare CEN.pdf

⁶⁹ Circular Economy Network. 3° Rapporto sull'economia circolare in Italia – Focus sull'economia circolare nella transizione alla neutralità climatica. 2021. Consultabile al link: https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2021/03/3°-Rapporto-economia-circolare_CEN.pdf

^{70 70} Circular Economy Network. 3° Rapporto sull'economia circolare in Italia – Focus sull'economia circolare nella transizione alla neutralità climatica. 2021.

⁷¹ Commissione Europea. 2019 SBA Fact Sheet - Germany. 2019

Elaborazione di un progetto urbano di "Smart City" con iniziative di partenariato strutturate attraverso il gemellaggio tra città da presentare ai Ministeri dell'innovazione tecnologica e transizione digitale/Affari Digitali e Ministeri della Transizione ecologica/dell'Ambiente, previa approvazione dalle Giunte comunali.

L'approvazione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze permette di ottenere un contributo, non forfettario ma variabile in base alla performance del bilancio preventivo e consuntivo di ciascuna città, con un tetto di 100.000 euro ed un tasso di interesse a 0.90%.

Istituzione di partenariati pubblico-privati a supporto dei progetti urbani coinvolgendo aziende esperte nell' IoT, ma soprattutto nell' loS, dunque specializzate nella mobilità e logistica intelligente, ed loE, ottimizzando l'utilizzo di risorse e garantendo efficienza energetica. A supervisione dell'iniziativa il Ministero della Cultura е Ministero dell'Economia delle Finanze di entrambi i paesi, affiancati dai Ministeri dell'innovazione tecnologica transizione digitale/Affari Digitali della Transizione е Ministeri ecologica/dell'Ambiente.

Giovani

Rispetto al fenomeno del *brain drain* si raccomanda di:

Aumentare gli investimenti in settori come Ricerca & Sviluppo ed Istruzione, promuovendo altresì riforme strutturali per migliorare la produttività.

Investire nel rientro delle eccellenze italiane dall'estero, anche con il sussidio di programmi ed iniziative economiche.

Mirare a diventare un Paese catalizzatore per i laureati stranieri, come già succede per altri partner europei ed internazionali. Riuscire ad attrarre risorse di capitale umano estero, potrebbe infatti migliorare la situazione produttiva italiana.

Realizzare programmi di internalizzazione e d'integrazione nel contesto lavorativo sfruttando a paradigma il decreto crescita, il quale prevedeva una serie di sgravi fiscali dal 50% al 70% dell'imponibile a favore di quei lavoratori che fossero rientrati nel Paese⁷².

⁷² Decreto Crescita, D.L. 30 aprile 2019 n. 34

REGNO UNITO

L'Italia ed il Regno Unito sono legati da una lunga storia di relazioni diplomatiche, le cui origini sono riconducibili agli albori dell'unificazione italiana, quando il governo britannico garantì appoggio al Risorgimento italiano. Le relazioni tra i due Paesi hanno vissuto un rafforzamento negli anni successivi al secondo conflitto mondiale: superate le insidie diplomatiche post-conflitto, il Regno Unito si convinse del ruolo strategico che l'Italia giocava nel contesto della guerra fredda, e su questa base consolidò un forte rapporto di cooperazione.

Londra e Roma hanno condiviso, seppur con visioni divergenti, l'idea di un'Europa unita nella pace e nella cooperazione. I due Paesi hanno giocato un ruolo fondamentale nel processo di integrazione europeo; da stati membri dell'UE, Gran Bretagna e Italia hanno giovato dalla strutturata cooperazione commerciale, politica e finanzia. Un rapporto oggi complicato dalla decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione. A rendere ancor più difficile la situazione è l'attuale contesto di incertezza dettato dal propagarsi della crisi pandemica. Entrambi gli Stati hanno vissuto una profonda crisi sanitaria, con numeri dei contagi e dei decessi agli apici dei *rankings* mondiali. Londra si sta dimostrando capace di uscirne in maniera efficace attraverso una strutturata politica sulle vaccinazioni. Roma, al contrario, per superare la crisi sanitaria ed economica, ha ritenuto necessario sostituire il precedente governo guidato da Giuseppe Conte con un governo tecnico-politico guidato dall'ex governatore della BCE Mario Draghi.

Questi eventi avranno implicazioni cruciali per i rapporti italo-britannici; risulterà quindi essenziale ripensare la natura della relazione diplomatica tra Roma e Londra a partire da un'attenta analisi dello stato attuale, fornendo risposte e proposte efficaci al fine di garantire una proficua continuazione dei rapporti bilaterali. Il G20 rappresenterà un momento fondamentale per discutere dei nodi cruciali. Affrontare i temi centrali sull'agenda del prossimo incontro dei big twenty rappresenta un ideale punto di partenza su cui sviluppare proposte semi-strutturate volte a promuovere un consolidamento delle relazioni italo-britanniche.

I rapporti diplomatici

L'Italia ed il Regno Unito sono legati da una relazione bilaterale profondamente consolidata che si traduce in un sostanziale allineamento in quanto a politica estera. I contatti tra i vertici istituzionali italiani ed inglesi negli ultimi anni sono rimasti solidi e costanti, nonostante la *Brexit*. L'ultimo vertice

Johnson e l'ex-Presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte. Nel corso del vertice, oltre all'organizzazione degli eventi relativi alla COP26, è stata ribadita l'importanza, nel periodo di transizione post-Brexit, di tutelare le rispettive comunità all'interno dei due Paesi, nonché la centralità delle relazioni strategiche e commerciali tra Italia e Regno Unito⁷³. In

https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/02/04/italia-regno-unito-conte-londra-parlare-del-futuro/

bilaterale è avvenuto il 31 gennaio del 2020, con l'incontro tra il Primo Ministro inglese Boris

⁷³Sicurezza Internazionale, *Italia-Regno Unito: Conte a Londra per parlare del futuro*, 04.02.2020. Consultabile al link:

merito all'ultima questione, a fine 2019, il governo Conte, ha istituito la "Task Force Brexit", il cui intento è quello di garantire la tutela delle imprese e diritti dei cittadini italiani nel Regno Unito⁷⁴.

Anche con il nuovo governo Draghi, i contatti tra Roma e Londra restano costanti. All'inizio di marzo, il Presidente del Consiglio italiano ha tenuto un colloquio telefonico con il Primo Ministro Johnson incentrato sul contrasto alla pandemia della Covid-19 e sulle aspettative rispetto ai prossimi vertici multilaterali del G7 e del G20 del 2021, presieduti rispettivamente da Gran Bretagna ed Italia⁷⁵. Alla fine dello stesso mese, tuttavia, i rapporti hanno vissuto una fase di crisi, dettata dalla nota decisione di Draghi di bloccare le esportazioni dei vaccini - per la precisione un blocco da 250.000 unità - che la britannica Astrazeneca stava destinando in Australia, ignorando gli accordi con i partner europei⁷⁶.

In termini strategici, oltre alla presenza di entrambi i Paesi nella NATO, dal 2018 i rispettivi ministeri della difesa cooperano, sulla base di un accordo siglato nello stesso anno, sul piano del rafforzamento del proprio apparato militare, che si circoscrive in una generale logica di cooperazione strategica bilaterale. Gli apparati di ricerca militare di Regno Unito

⁷⁴Presidenza del Consiglio dei Ministri, *La Task Force Brexit* a *Palazzo Chigi*. 2019-2020. Consultabile al link: http://www.governo.it/it/approfondimento/i-preparativi-del-governo-italiano/12736

https://www.open.online/2021/03/05/covid-19-vacciniblocco-export-draghi-astrazeneca-ue/

ed Italia cooperano in alcuni programmi strategicamente cruciali, come il programma FSAF (Famille de missiles Sol-Air Futurs) - a cui partecipa anche la Francia – realizzazione di una famiglia di sistemi missilistici di difesa antimissile e antiaerea.⁷⁷ Inoltre, nel gennaio del 2021 è stato firmato l'accordo Future Combat Air Cooperation MoU, un'iniziativa trilaterale a cui partecipano Italia, Regno Unito e Svezia che, nell'ottica degli obiettivi TEMPEST, mira alla realizzazione di un sistema aereo avanzato in sostituzione dell'Eurofighter⁷⁸.

I rapporti commerciali⁷⁹

quel concerne l'interscambio Per commerciale, l'Italia si attesta nel 2020 il nono partner commerciale del Regno Unito; in termini quantitativi, Roma è l'ottavo partner della Gran Bretagna in termini import, con un market share di oltre il 3,6%. I dati dell'Osservatorio Economico Info Mercati Esteri confermano un import di prodotti e servizi italiani che ammonta a quota €22′382 miliardi per l'anno 2020, a fronte degli oltre €25 miliardi nel 2019 – si noti come questo sia il primo anno dove si riscontra una variazione negativa, a fronte, invece, di una variazione annuale costantemente positiva nello scorso decennio post-crisi finanziaria. Roma ha invece importato prodotti e servizi

Programmatico_Pluriennale_%28DPP%29_2019_2021_di git.pdf

https://www.difesa.it/ll_Ministro/Comunicati/Pagine/DIFESA-PROGETTO-TEMPEST-FIRMATO-MEMORANDUM-OF-UNDERSTANDING-TRA-ITALIA-REGNO-UNITO-E-SVEZIA-IL-PROGRAMMA-ENTRA-NEL-VIVO.aspx

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Colloquio Telefonico Draghi – Johnson, 04.03.2021. Consultabile al link: http://www.governo.it/it/articolo/colloquio-telefonico-draghi-johnson/16352

⁷⁶F. Bosco, Vaccini, il blocco dell'export deciso da Draghi basterà a far cambiare rotta ad Astrazeneca? Bruxelles ci spera, Open, 05.03.2021. Consultabile al link:

⁷⁷ Ministero della Difesa, *Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2019 - 2021*, 2019. https://www.difesa.it/Content/Documents/Documento

⁷⁸ Ministero della Difesa, *Difesa: Progetto Tempest*, firmato Memorandum of Understanding tra Italia Regno Unito e Svezia. Il programma entra nel vivo, 02.01.2021. Consultabile al link:

⁷⁹ I dati nel paragrafo sono estrapolati da: Osservatorio Economico, "Scambi commerciali tra Regno Unito e Italia", *Info Mercati Esteri, 2020.* Consultabile al link: https://www.infomercatiesteri.it/scambi commerciali.ph p?id paesi=85

britannici per €8′437 miliardi nel 2020, quota che ha visto un decremento percentuale di 18,8 punti base rispetto al 2019. Quest'ultimo dato risulta in costante declino: dal 2018 al 2019 l'import britannico aveva già subìto una decrescita del 5,4%, e prima ancora del 2,5% tra il 2017 e il 2018.

È noto come l'Italia abbia un forte avanzo strutturale sulla Gran Bretagna in termini commerciali, dato in forte crescita - escludendo la parentesi pandemia – nel decennio post-crisi 2008, con un incremento medio annuale del +4,2%. Tuttavia, sulla base delle proiezioni effettuate da ICE-Prometeia⁸⁰, si prospetta un ridimensionamento possibile fenomeno, causa potenziale impatto negativo della Brexit sull'export italiano, con previsioni sull'impatto che variano dagli €800 milioni fino a €4 miliardi⁸¹. La natura dei rapporti commerciali italo-britannici è fortemente diversificata. Per citare solo i settori con il margine di market share più ampio, secondo gli ultimi dati del 2020, Roma esporta oltremanica attrezzature meccaniche per circa €3 miliardi, veicoli automobilistici per oltre €2 miliardi, prodotti agricoli e alimentari per circa €2 miliardi, prodotti farmaceutici per €1,5 miliardi, prodotti di moda e abbigliamento per circa €1,5 miliardi.

In termini di investimenti diretti, l'Italia si presenta in UK come un medio-grande investitore nel comparto energetico (principalmente grazie ad ENI), di difesa (e.g. Leonardo), automobilistico (e.g. gruppo Fiat-Chrysler) e delle apparecchiature elettroniche. Tra gli investimenti degni di nota, vale la pena ricordare l'acquisizione di quote azionarie di

Aston Martin da parte del fondo Investindustrial Advisors, l'acquisizione di Thornton's da parte del gruppo Ferrero, e l'acquisizione di NXET linea ferroviaria operante tra Londra e l'Essex – da parte di Trenitalia UK. Quest'ultima, in particolar modo, ha ampliato il suo raggio di operazioni inserendosi al 30% nel progetto della West Coast Partnership, un contratto per il periodo 2019-2031 volto alla gestione dei collegamenti ferroviari tra Londra Edimburgo, con ramificazioni verso Birmingham, Manchester, Liverpool e Glasgow. Infine, va evidenziata l'importanza del settore finanziario nelle relazioni bilaterali tra i due Paesi. Numerose banche italiane operano nel mercato britannico. Per citarne alcune: Unicredit, Intesa-San Paolo, Banca IMI e Mediobanca. La City di Londra, notoriamente il cuore della finanza europea, è inoltre casa di innumerevoli fondi equity italiani.

Ambiente

Nel corso della seconda metà del 2020, Regno ed Italia hanno sviluppato cooperazione nell'ambito della COP26, la istituita Conferenza della Parti dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNCCC). cooperazione vedrà, tra le prime tappe, l'organizzazione di un evento, previsto per l'inizio di novembre 2021, ospitato a Glasgow e preceduto da alcuni eventi preparatori organizzati a Milano⁸². Nel 2020, l'ex Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Gen. Sergio Costa, ha tenuto un incontro con l'ex-Segretario di Stato per gli affari economici, l'energia e la strategia industriale del Regno Unito, Alok Sharma.

calcolati sulla base del modello di partnership bilaterale che emergerà tra Italia e UK, e più in generale tra UE e UK ⁸² Ministero della Transizione Ecologica, *Il Partenariato tra Regno Unito e Italia*, consultabile al link:

⁸⁰ Consultabile al link: https://www.ice.it/it/studi-e-rapporti/rapporto-ice-prometeia

⁸¹ Il così ampio margine di errore è dettato dall'attuale mancanza di un modello di partnership bilaterale, e dunque dall'impossibilità di costruire un modello econometrico standardizzato e altamente generalizzabile. Dati più attendibili potranno essere

https://www.minambiente.it/pagina/il-partenariato-tra-regno-unito-e-italia

L'incontro ha visto un sostanziale allineamento di visioni tra le due parti, in particolare rispetto al modello di sviluppo sostenibile da seguire nel periodo successivo alla pandemia. Tale modello strutturato dovrà essere attraverso l'implementazione di politiche di sostenibilità ambientale, come incentivi per l'utilizzo delle che energie sostenibili, е mirino salvaguardia della biodiversità e alla riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera⁸³.

Le relazioni tra Italia e Regno Unito risultano fortemente strutturate anche nel settore energetico. La consolidata presenza del gruppo ENI sul territorio britannico permette alle imprese all'interno del gruppo di ottenere cruciali concessioni rispetto alla realizzazione di impianti ed infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile in UK, oltre all'acquisizione di contratti per l'estrazione di idrocarburi. Il caso Saipem è rappresentativo in tal senso: l'azienda, operante all'interno del Gruppo ENI, specializzata nella realizzazione infrastrutture in campo energetico, ha ottenuto nel 2019 un contratto per la realizzazione di un parco eolico a largo della Scozia Orientale. Con un'ampiezza di oltre 100 km quadrati ed una capacità produttiva prevista di 450 megawatt, l'impianto, una volta ultimato, fornirà alimentazione elettrica per oltre 370 mila abitazioni⁸⁴.

La condivisione di obiettivi sulla sostenibilità energetica tra parte Regno Unito ed Italia è infine rappresentata dalla partecipazione di entrambi i paesi alla *Powering Past Coal*

Alliance, un progetto multilaterale il cui obiettivo è l'accelerazione della transizione globale verso una produzione energetica sostenibile, che muova dall'attuale utilizzo di carboni fossili, in ottemperanza all'Accordo di Parigi del 2015.85

Tecnologia e Digitale

Sul fronte della tecnologia della digitalizzazione, Italia e Regno Unito hanno dimostrato un deciso spirito di cooperazione e sviluppo, come dimostrano le iniziative portate avanti sia a livello nazionale che a livello regionale. Un esempio è la recente iniziativa realizzata a marzo 2020, nella sede della Regione Lombardia, UK - Italy Tech Showcase, organizzata dal British Consulate-General in collaborazione con Department il International Trade e il UK Science & Innovation Network, il cui fine è quello di incrementare le opportunità di collaborazione industriale tra Regno Unito ed Italia nell'ambito dell'High Tech e dell'innovazione digitale.86

Altre iniziative bilaterali tra i due Paesi hanno riguardato lo sviluppo di processi produttivi che sfruttano l'intelligenza artificiale per il settore della componentistica e dell'automotive. Nello specifico, l'ambasciata Britannica in Italia ha promosso il programma UK – Italy Al Industry 4.0 Challenge, in collaborazione con altre realtà istituzionali e scientifiche italiane e britanniche, il cui obiettivo è incentivare l'interscambio di investimenti nel settore dell'Al tra i due partner⁸⁷.

⁸⁵ Ministero della Transizione Ecologica, *Clima, al via* l'organizzazione della conferenza mondiale. Consultabile al link: https://www.minambiente.it/comunicati/clima-al-l-organizzazione-della-conferenza-mondiale-costa-di-ritorno-dalla-sua-prima

⁸⁴ Per informazioni più dettagliate consultare: https://amblondra.esteri.it/ambasciata_londra/it/i_rap porti_bilaterali/cooperazioneeconomica/cooperazione-economica.html

⁸⁵ Powering Past Coal Alliance, Who we are, 2020. Consultabile al link:

https://www.poweringpastcoal.org/about/who-we-are

⁸⁶ Medi Wales, *UK - Italy Tech Showcase*, consultabile al link: https://www.mediwales.com/wp-content/uploads/2020/01/UK-Italy-tech-show-Milan-March-2020.pdf

⁸⁷ Regione Lombardia, *UK-Italy AI Industry 4.0 Challlenge*, *Soluzioni Al-based per la manifattura di componenti per automotive*, Open Innovation, consultabile al link:

I contatti tra i due paesi nell'ambito dell'innovazione tecnologica sono ben consolidati anche al livello della società civile; l'associazionismo si dimostra un elemento fondamentale nelle relazioni. Si pensi a Techltalia, la principale tech community italiana in Regno Unito, la quale comprende oltre 5000 professionisti dell'industria tecnologica attivi a Londra e supporta compagnie italiane nell'avvio o nel rafforzamento di iniziative di investimento sul suolo britannico nell'ambito tech.

Giovani

Un tema particolarmente sensibile nei i rapporti italo-britannici è la mobilità dei giovani⁸⁸. Secondo quanto riportato dal Consolato Generale d'Italia a Londra, gli italiani rappresentano il quinto gruppo nazionale nel Regno Unito, dopo Polonia, Romania, India ed Irlanda. Dei 404.000 italiani in UK, il 39% ha meno di 30 anni (dati 2020)89. Secondo quanto riportato dall'ISTAT, il 2019 è stato l'anno in cui l'immigrazione di italiani in Regno Unito ha raggiunto il livello maggiore dal 2014, con una presenza particolarmente cospicua dei giovani: su un totale di oltre 30000 immigrati italiani, circa il 60% erano compresi nella fascia di età 18-39 anni. In questo contesto, uno degli elementi più controversi sarà la mobilità post-Brexit, specialmente nel campo accademico. In primo luogo, gli studenti ed i dottorandi di ricerca saranno trattati come "international", e non più come "Home/EU", e saranno costretti a pagare tasse due, in taluni casi, tre volte superiori a quelle prima della Brexit - senza considerare poi il dimezzamento delle borse di ricerca provenienti dall'UE. In secondo luogo,

 $\frac{https://www.openinnovation.regione.lombardia.it/it/landing/default/ai-industry}{ding/default/ai-industry}$

con l'uscita dall'Unione il Regno Unito non rientra più nel progetto Erasmus+ – programma che permetteva agli studenti italiani di trascorrere periodi prolungati presso gli atenei britannici –, che nel 2019 ha visto la partecipazione di oltre 850.000 persone, con un budget superiore ai €3 miliardi.90 ll governo britannico sta tentando di ovviare quest'ultima questione mediante l'avvio di un nuovo programma di scambio. Il progetto, denominato Turing Scheme, non sarà limitato agli scambi europei, ma avrà una copertura globale, rivolgendosi agli studenti dei cicli di istruzione superiore secondaria e universitaria, e sarà strutturata anche per garantire il conseguimento di diplomi e certificazioni sia per gli studenti esteri intenti a risiedere in Gran Bretagna che viceversa.⁹¹ Infine, appare ancora poco chiara l'intenzione del Regno Unito rispetto ai flussi di capitale umano giovanile provenienti dall'Italia. Non è del tutto evidente, per esempio, se si intenda o meno creare una informale contrapposizione tra professionisti e manodopera, al fine di limitare l'ingresso di questi ultimi e agevolare l'ingresso dei primi, i quali risultano rappresentano un importante riferimento per Londra, specialmente se si pensa ai settori finanziario, legale e della ricerca.

Policy Proposals

In questa sezione, verranno sviluppate proposte riguardanti i tre ambiti analizzati in precedenza. L'Italia, attraverso una rafforzata partnership con il Regno Unito, dovrebbe

⁸⁸ Considerati qui come "under 30".

⁸⁹ Consolato Generale d'Italia a Londra, *La presenza italiana in Inghilterra e Galles*, 2020. Consultabile al link: http://consolato_Londra/resource/doc/2020/10/studio statistico rev 2020.pdf

Ommissione Europea, Erasmus+, Statistiche, consultabile al link:https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics it

⁹¹ British Council, Ecorys, *The Turing Scheme Programme Guide*, consultabile al link: https://www.turing-scheme.org.uk/wp-content/uploads/2021/03/The-Turing-Scheme-Guide-V1.pdf

acquistare un ruolo più di rilievo in campo europeo ed internazionale. Le seguenti proposte sono da considerarsi attuabili sia nell'ambito del G20, sia nell'ambito della cooperazione italo-britannica.

Ambiente

Le recenti dichiarazioni dei governi italiano ed inglese in merito alla priorità della ripresa economica in chiave ecologica vanno accompagnate da concrete misure di tutela dell'ambiente ed incentivi nel settore energetico verso fonti rinnovabili. In tal senso, si suggerisce:

Realizzare un documento strategico che ponga in essere un programma coerente di misure volte ad incentivare le politiche di conservazione della biodiversità nei due paesi. La strategia in questione dovrebbe includere incentivi economici per aziende che operano nel settore della riqualificazione ambientale e del territorio, introducendo un bando annuale che promuova un programma nazionale di interventi territoriali per la salvaguardia degli habitat naturali in tutte le regioni, in Italia e nel Regno Unito.

Incrementare gli investimenti bilaterali nella costruzione di infrastrutture per la produzione di energie rinnovabili, che ad oggi rappresentano una porzione ristretta della totalità degli impianti di produzione energetica, specialmente se paragonata agli impianti per l'estrazione di idrocarburi. Si propone di istituire, nel contesto delle rispettive Camere di Commercio, un network istituzionalizzato di imprese operanti nel settore del rinnovabile, che abbia il fine di incentivare investimenti singoli o collettivi volti sia alla realizzazione di parchi eolici offshore ed impianti fotovoltaici, che alla conversione/potenziamento di quelli già esistenti.

Stabilire un canale di finanziamenti congiunti gestito in cooperazione tra il

Ministero della Transizione Ecologica ed il UK Department for Environment, Food and Rural Affairs: (a) con bandi rivolti alla società civile (università, associazioni, centri studi) volti alla strutturazione di proposte per una efficace transizione ecologica nel settore energetico e per la protezione delle aree naturali; (b) investendo in idee innovative per la transizione ecologica in ambito agricolo, offrendo un piano di finanziamenti ed eco-bonus per le start-up e scale-up che mettano in pratica progetti per la realizzazione della strategia farm to fork già promossa dall'UE. In tale senso, finanziamenti e bonus dovranno essere incanalati verso le realtà che mirano a sviluppare pesticidi non chimici né pericolosi per l'ecosistema naturale, tecniche di fertilizzazione naturale del terreno e aziende agricole che avviano o convertono la propria attività secondo principi dell'agricoltura biologica.

Tecnologia e digitale

Sul fronte tecnologia e digitalizzazione, si riscontra la necessità di approfondire e consolidare il contatto tra le realtà accademiche e aziendali specializzate nell'high-tech tra Italia e Regno Unito. Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario:

Stabilire un canale di finanziamenti congiunto, gestito in cooperazione dal MIUR ed il UK Science and Innovation Network per la promozione di competizioni internazionali per lo sviluppo di soluzioni innovative che coinvolgano università, gruppi di ricerca e startup di entrambi i paesi. La diretta gestione e promozione istituzionale delle iniziative dovrebbe essere volta al coinvolgimento di tutte le realtà accademiche e aziendali presenti nei territori nazionali dei due partner per garantire una diversificazione dei progetti e delle aree di interesse.

In ottica strategica e di cooperazione NATO, attraverso i rispettivi Ministeri della Difesa e dello sviluppo economico, creare degli appositi hub per promuovere canali di investimenti, soprattutto tra le principali realtà industriali, che puntino in maniera strutturata ai domini Cyber e Spazio, il tactical cloud, i sistemi abilitanti di Comando e Controllo, l'intelligenza artificiale, la robotica e l'uso dei Big Data, in un'ottica di sinergia con gli attuali ambiti operativi e di complementarietà tra i vari Paesi NATO.

Giovani

Il CSI ritiene che l'introduzione di politiche che garantiscano una maggiore tutela agli studenti e giovani lavoratori italiani nel Regno Unito e viceversa sia fondamentale per il consolidamento dei rapporti post-Brexit. A tal fine, è opportuno attuare le seguenti misure:

Considerata la cruciale dipendenza del Regno Unito dai professionisti italiani nei settori finanziario e della ricerca, si propone la negoziazione di un Visto agevolato, per i giovani professionisti e ricercatori intenzionati ad operare nel Regno Unito in aree di strategica rilevanza per entrambi i Paesi (e viceversa). Gli

studenti e i ricercatori italiani rappresentano, in termini assoluti, una larga fetta del totale degli studenti universitari e dei ricercatori nel Regno Unito. Sarà fondamentale garantire un equo trattamento di tali studenti e giovani ricercatori. Si propone dunque di negoziare, per gli studenti europei, l'istituzione di una soglia pari a £11.500 per le tasse universitarie relative ai cicli di studio di sesto livello (BA, BSc, LLB, BEng, BEd, BDS, MBBS etc.), ed un trattamento pari a quello degli studenti britannici per i cicli di studio di settimo e ottavo livello (master di I e II livello, laurea magistrale, dottorato di ricerca).

Promuovere la cooperazione accademica e nella ricerca tra i due paesi attraverso un canale preferenziale di scambio tra le realtà accademiche italiane e britanniche che prescinda dal *Turing Scheme*, e che sia volto ad incentivare progressi congiunti negli ambiti cruciali e trarre vantaggio dalla reciproca influenza scientifica e accademica. Questo potrebbe avvenire tramite bandi ministeriali che promuovano partnership tra istituti accademici britannici e italiani.

L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



MEDIO ORIENTE

A cura di Giulia Macario e Ludovica Radici

MEDIO ORIENTE

A cura di Giulia Macario e Ludovica Radici

Summary

Per quanto concerne l'area del Medio Oriente e del Nord Africa, al G20 2021 l'Italia incontrerà Arabia Saudita e Turchia. I *driver* di instabilità dell'area sono numerosi e si intrecciano con la più complicata panoramica di alleanze e *stakeholders* a livello regionale e intraregionale, con la pandemia da Covid-19.

Nella prima sezione, verrà brevemente delineato lo stato dell'arte delle relazioni tra l'Italia e i Paesi della regione mostrando gli ultimi sviluppi nei rapporti bilaterali, il posizionamento dei paesi sullo scacchiere internazionale, accennando brevemente alle condizioni interne. I paesi che verranno sinteticamente trattati sono Marocco, Mali, Tunisia, Algeria, Egitto, Libia, Giordania, Israele e Palestina, Libano, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Iran.

Nella seconda sezione, più approfonditamente si guarderà ai due attori principali del G20 per l'area MENA: Turchia e Arabia Saudita, al loro ruolo nella regione includendo i *dossier* caldi e gli sviluppi più rilevanti dei loro rapporti con paesi di rilevanza per l'Italia, nonché alle relazioni con il Paese sul piano bilaterale.

Per quanto concerne l'Arabia Saudita, dopo aver delineato i caratteri del Regno utili a capire il suo posizionamento nello scacchiere internazionale, che incrocia dinamiche economiche e politiche, si tratteranno le direzioni della politica estera e il ruolo del petrolio che caratterizza il rentier state per antonomasia. Sul dossier turco, ci si soffermerà sull'ascesa egemonica che la Turchia sta mostrando alla regione e a livello globale, in funzione dei suoi legami con l'area; si traccerà un fil rouge rispetto all'assertività imposta in

modo più imperante nell'area MENA da Ankara e si guarderà alle relazioni con l'Egitto e la Russia, e alle rivalità con il Regno Saudita, soprattutto in relazione al dossier libico. Si concluderà questa sezione delineando la politica estera dell'Italia rispetto ai due paesi.

Nella terza sezione, il focus sono le posture che l'Italia dovrebbe adottare in un'ottica proficua nella gestione delle relazioni con i due attori presenti ai tavoli. Quello che si evince è che i dossier sono complessi quanto urgenti per l'Italia che necessita di attuare un esercizio di contenimento e dialogo tra i giochi di potere che muovono i fili della regione sul bacino Mediterraneo: la diatriba tra Emirati Arabi Uniti, fedelmente posizionati a fianco dell'Arabia Saudita, e la Turchia. Sia la Turchia che il Golfo presentano sfide e opportunità su cui l'Italia deve mantenere un atteggiamento delicato che bilanci contenimento e aperture in modo da non farsi assorbire passivamente e nocivamente dal caotico scenario del Mediterraneo. Per fare ciò, necessita di rinsaldare i suoi rapporti con la Turchia e di esplorare le nuove frontiere con l'Arabia Saudita. Le difficoltà italiane in questo senso sono anche rintracciabili in una serie di concause, tra le quali è presente una frammentata condizione di politica interna che vede pesare inevitabilmente la discontinuità anche sul piano della politica estera. L'Italia ha assunto storicamente una postura collaborativa e aperta al dialogo che non la vede coinvolta in gravi inimicizie anche nelle circostanze più Da contraltare, problematiche. posizionamento spesso debole che vede l'Italia un attore che rischia di non essere considerato per il peso che merita e che può aspirare ad avere se utilizzasse delle leve più assertive, accompagnando il suo dinamismo a atteggiamento più chiaro.

La situazione regionale e gli interessi italiani

L'area MENA è caratterizzata da numerosi e complessi driver di instabilità, tra cui possiamo individuare: la generale volatilità dello scenario e delle crisi; la questione migratoria e i conseguenti traffici illeciti; il terrorismo jihadista; la presenza di conflitti a diversi livelli di intensità (Yemen, Siria, Libia, Iraq) e la consequente necessità di intervenire nella stabilizzazione e ricostruzione; gli effetti del cambiamento climatico che impattano sia a livello economico che demografico; e, infine, gli effetti della pandemia di Covid-19 che ha acuito le disuguaglianze e le crisi già in atto, particolare investendo in l'ambito socioeconomico oltre al più ovvio settore sanitario. Considerando la complessità, la trasversalità e l'interdipendenza di queste problematiche, si intuisce quanto possa essere prezioso approccio congiunto un collaborativo tra i vari attori dell'area.

Il posizionamento geografico dell'Italia ha determinato un suo ampio coinvolgimento in termini di interessi e relazioni nell'area del bacino mediterraneo e del Medio Oriente allargato, con cui il nostro Paese condivide numerose affinità. L'Italia, in quanto parte integrante dell'area, tenta di porsi come attore impegnato declinare positivo е a problematicità della regione verso un'agenda di opportunità e mediazione tra le parti, nel tentativo di mitigare le tensioni e costruire dialoghi. Sono prova di questa postura i numerosi momenti di incontro creati ad hoc, i tavoli negoziali che vedono una costante presenza italiana e i ripetuti scambi di visite ufficiali con i Paesi dell'area. Inoltre, dal 2017, attraverso il network del think tank ISPI e il

Affari della Ministero degli Esteri Cooperazione, l'Italia ha creato un forum annuale che si articola attraverso talks, conferenze e dialoghi, il Mediterranean Dialogues (MED), a cui partecipano personalità di rilievo della regione: questo tipo di eventi sottolinea come l'Italia sia un attore in grado di proporre un'agenda positiva e costruttiva, capace di creare sinergie tra i propri interessi e il proprio potenziale e quelli di altri partner strategici della regione. Inoltre, dall'inizio dell'anno, sono state innumerevoli le visite dei nostri ministri nell'area.

La prima di queste, avvenuta il 9 gennaio, è stata quella del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio in Giordania, a cui ha fatto seguito una successiva in Arabia Saudita, due Paesi che sullo scacchiere internazionale si caratterizzano come alleati sia tra loro che dell'Italia. Si tenga presente che la Giordania rimane uno dei Paesi più stabili nella regione, nonostante le recenti dispute avvenute a Palazzo Reale e le difficoltà dovute al tracollo socioeconomico conseguente alla pandemia.

D'altra parte, nonostante i limiti fisici e spaziali imposti dalla pandemia all'azione diplomatica italiana, l'impegno per il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni con i Paesi della costa nordafricana non si è ridotto. A dimostrazione di ciò i numerosi scambi telefonici tra il nostro Ministro degli Esteri e i ministri di Algeria, Tunisia e Marocco, nonché le visite in Tunisia di agosto 2020, a cui ha preso parte anche la Ministra degli Interni Luciana Lamorgese. Gli sforzi italiani nella regione non riguardano solo il settore della sicurezza e la stabilizzazione politica, ma abbracciano anche la dimensione economico-commerciale: infatti, le collaborazioni in corso con i Paesi del Maghreb includono la dimensione tecnologica e progetti di avviamento di *start up*⁹². La

says". The Atlantic Council. 10 Settembre 2020. Disponibile in:

https://www.atlanticcouncil.org/blogs/newatlanticist/from-coronavirus-to-mediterranean-tensions-

⁹² F. Bechis, V. Covato, "From coronavirus to Mediterranean tensions, Italy has stepped up its diplomatic game during dramatic year, foreign minister

trasversalità dell'approccio italiano si può ravvisare nei rapporti con l'Algeria, Paese con il quale l'Italia coltiva da tempo un'amicizia e con il quale intrattiene rapporti non solo sotto il profilo economico: infatti, i due Paesi condividono interessi rilevanti per la stabilizzazione del Mediterraneo, la lotta al terrorismo e il contrasto all'immigrazione irregolare⁹³. Inoltre, negli ultimi anni, sono state create *partnership* di carattere culturale volte alla promozione della formazione superiore e della cooperazione scientifica⁹⁴.

Un altro attore da considerare nell'area nordafricana è il Marocco, uno dei Paesi più impegnati per un crescente sviluppo e un virtuoso dinamismo regionale. Dal 2017 il Paese è rientrato nell'Unione Africana dopo 33 anni di assenza⁹⁵, partecipando a iniziative di rilievo come "Dialogo 5+5", il un'importante sicurezza collettiva partnership di Mediterraneo orientale, e ha preso parte al pacificazione processo in confermando l'obiettivo di Rabat di presentarsi sempre più come un attore stabilizzatore nella regione. Per quanto attiene ai rapporti con l'Italia, si noti che tradizionalmente le relazioni tra i due Paesi sono molto proficue e indirizzate verso la collaborazione su dossier rilevanti quali migrazione, processo di stabilizzazione della Libia, lotta al terrorismo, prevenzione della radicalizzazione⁹⁷. Durante un incontro tenutosi a ottobre 2020 tra il Ministro Di Maio e la sua

controparte Nasser Bourita, il ministro italiano ha insistito sull'importanza strategica del Marocco in virtù della *partnership* multidimensionale firmata nel 2019, che ha visto un incremento del 4,6% degli scambi commerciali tra i due Paesi, nonostante la crisi sanitaria⁹⁸.

Al dossier marocchino e algerino si lega il tema del Mali: per l'Italia il Sahel risulta un'area cruciale per la stabilizzazione che si connette con la lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale, nonché alla gestione efficace della migrazione irregolare. Pertanto, l'Italia, insieme ai suoi partner europei, sostiene le delicate trattative portate avanti da ECOWAS⁹⁹ e Unione Africana a Bamako, che perseguono l'obiettivo di una transizione verso un governo a guida civile e un rafforzamento delle relazioni tra i cittadini maliani e le loro istituzioni. Il ruolo guida assunto dalle organizzazioni regionali, attivamente sostenute dall'Italia, è strategico nella gestione delle crisi politiche locali e ci si auspica che sia un elemento chiave per il successo e la sostenibilità delle soluzioni proposte.

D'altra parte, questo è stato un anno di importante riflessione nell'area MENA su quello che sono state le Rivoluzioni Arabe del 2011, in particolare per la Tunisia. Infatti, a distanza di 10 anni dai movimenti di piazza che si sono conclusi nelle maniere più disparate e

 $[\]frac{it aly-has-stepped-up-its-diplomatic-game-during-}{dramatic-year-foreign-minister-says/.}$

⁹³ Ambasciata d'Italia ad Algeri. Disponibile in: https://ambalgeri.esteri.it/ambasciata_algeri/it/i_ra pporti_bilaterali.

⁹⁴ Farnesina staff reporters, "La strategia italiana nel Mediterraneo: stabilizzare le crisi e costruire un'agenda positiva per la regione", Mediterranean Dialogues, 2017. Disponibile in:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotiz_ie/approfondimenti/la-strategia-italiana-nel-mediterraneo.html.

⁹⁵E. Cropley, "In tilt from Europe, Morocco rejoins African Union", Reuters, Gennaio 2017. Disponibile in: https://www.reuters.com/article/us-africa-summit-morocco-idUSKBN15F18Z.

⁹⁶ Y. Abouzzohour, "Libya's Tangier talks: why is Morocco getting involved?", Brookings, Dicembre 2020. Disponibile in: https://www.brookings.edu/opinions/libyas-tangier-talks-why-is-morocco-getting-involved/.

⁹⁷Ambasciata d'Italia a Rabat. Disponibile in: https://ambrabat.esteri.it/ambasciata_rabat/it/i_rappo_ rti_bilaterali/.

⁹⁸ Italian Industry & Commerce Office in the UAE staff reporters, "Updates on the commercial exchanges between Italy & the UAE to date", Ottobre 2020. Disponibile in:

https://iicuae.com/2020/10/21/aggiornamento-interscambio-commerciale-italia-eau-ad-oggi/?lang=en.

⁹⁹ ECOWAS staff reporters, "ECOWAS restates commitment to cooperation with Italy and Germany", Luglio 2017. Disponibile in:

https://www.ecowas.int/23415/.

 $\frac{\text{inside the }}{G20}$

drammatiche, la Tunisia si trova nuovamente in una situazione di stallo, instabilità politica e retrocessione economica, che ha visto una nuova ondata di sommovimenti di piazza. In questo scenario, la Tunisia e l'Italia sono state testimoni di un intensificazione delle loro relazioni, sebbene non sempre l'indirizzo sia stato positivo, nonostante i consolidati e legami politici, culturali profondi economici¹⁰⁰. Il dossier condiviso prioritario è quello afferente alla questione migratoria, che si intreccia con i focolai pandemici, fatto che ha portato il Ministro Di Maio a parlare della questione in termini di sicurezza sanitaria e nazionale¹⁰¹.

Un altro dossier delicato è quello che coinvolge l'Egitto: infatti, il 2020 si è concluso con un comunicato della Farnesina che definiva inaccettabili le dichiarazioni della Procura Generale egiziana in merito al fascicolo Regeni¹⁰². Per quanto l'Egitto rimanga un partner irrinunciabile per l'Italia soprattutto in merito alla sicurezza energetica, non sono trascurabili le fratture nate in seguito al caso Regeni e acuite dal più recente caso Zaki, che non permettono l'aperta distensione della relazione diplomatica. Nonostante le tensioni, continuano le relazioni commerciali, specie in campo di armamenti¹⁰³, e sul tavolo dei due Paesi è prioritario lo scenario libico e l'attrito

dovuto alla presenza di Ankara sul territorio. Per quanto riguarda Il Cairo, infatti, il teatro libico si presenta come un'occasione per affermare la propria capacità di proiezione a livello regionale e, altresì, incrocia interessi di sicurezza interna, come il contrasto al riemergere di potenziali gruppi jihadisti entro i suoi confini.

Per quanto concerne il dossier libico, poi, è chiaro che l'Italia punta a svolgere un ruolo influente di mediazione e a farsi portavoce della posizione europea: aspirazioni di leadership che sembrano farsi più concrete sotto la guida di Mario Draghi¹⁰⁴. Le fratture tra Turchia ed Emirati Arabi, tra Turchia e Egitto e tra Turchia e Russia sembrano creare spazi di manovra in cui l'Italia potrebbe inserirsi¹⁰⁵. Su questa scia, nonostante il ruolo sempre più prominente della Turchia, il Ministro Di Maio ricorda come la Libia non sia un gioco a somma zero e come resti prioritario l'impegno volto alla stabilizzazione del Paese¹⁰⁶. A riprova del concreto impegno dell'Italia, vi sono numerose visite e contatti che il nostro Paese sta indirizzando verso Tripoli, come quella del Ministro Di Maio del 21 marzo al nuovo Presidente libico Abdulhamid Dbeidah e quella del Presidente del Consiglio Draghi del 6 aprile. L'attivismo italiano nei confronti della Libia, che si concretizza anche nell'invio di materiale

¹⁰⁰Disponibile in:

https://ambtunisi.esteri.it/ambasciata_tunisi/it/i_rapporti bilaterali/.

¹⁰¹ Open staff reporters, "Crisi migranti, Di Maio avverte la Tunisia: 'i barconi vanno messi fuori uso", Luglio 2020. Disponibile in:

https://www.open.online/2020/07/31/crisi-migranti-di-maio-avverte-la-tunisia/.

¹⁰² Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Disponibile

in: https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2020/12/egitto_0.html.

¹⁰³ Al-monitor staff reporters, "Italy advances arms deals with Egypt despite opposition", Marzo 2021. Disponibile in: https://www.al-

monitor.com/originals/2021/03/italy-advances-arms-deals-egypt-despite-opposition.

¹⁰⁴J. Horowitz, "How Mario Draghi is making Italy a Power Player in Europe, The New York Times, Aprile 2021. Disponibile in:

https://www.nytimes.com/2021/04/15/world/europe/italy-draghi-eu.html.

¹⁰⁵Aydıntaşbaş, C. Bianco, "Useful enemies: How the Turkey-UAE rivalry is remaking the Middle East", European Council on Foreign Relations. Marzo 2021. Disponibile in: https://ecfr.eu/publication/useful-enemies-how-the-turkey-uae-rivalry-is-remaking-the-middle-east/.

106 F. Bechis, V. Covato, "From coronavirus to Mediterranean tensions, Italy has stepped up its diplomatic game during dramatic year, foreign minister says", Atlantic Council, Settembre 2020. Disponibile in: https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/from-coronavirus-to-mediterranean-tensions-italy-has-stepped-up-its-diplomatic-game-during-dramatic-year-foreign-minister-says/.

 $\frac{inside}{d} \frac{the}{d} G20$

umanitario¹⁰⁷, si può far risalire al 2017, con la firma del Memorandum of Understanding tra il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il Presidente del Governo di Accordo Nazionale (GNA) Fayet Al-Serraj, che aveva riportato l'Italia al centro degli accordi bilaterali con la Libia. Questo accordo prevede la cooperazione sia in materia di difesa che di lotta alla migrazione clandestina e ha portato l'Italia ad intervenire in Libia tramite diverse missioni sia bilaterali, come la missione di supporto e di addestramento della guardia costiera libica, che multilaterali a guida ONU (UNSMIL), e a guida UE (EUBAM) per il controllo delle frontiere. Nel Mediterraneo centrale, inoltre, l'Italia è attiva con la missione Mare Sicuro della Marina Militare, con l'obiettivo di monitorare l'embargo di armi verso la Libia deciso dalle Nazioni Unite, EUNAVFOR MED IRINI dell'UE, e la missione NATO Seaguardian.

Un altro Paese dell'area MENA che ha vissuto un susseguirsi di eventi drammatici è il Libano, che alla fine del 2019 è stato investito da un'ondata di proteste contro la corruzione del governo. Duramente colpito dalla pandemia di Covid-19, il Libano ha visto l'esplosione del 4 agosto 2020 devastare il porto di Beirut, con conseguenti e consistenti danni agli edifici, più di 500 mila persone sfollate e un balzo del tasso di povertà +30%108. complessiva del dell'esplosione, l'Italia ha rinnovato il proprio supporto al Libano, offrendo circa 20 tonnellate di aiuti umanitari¹⁰⁹, un ospedale da campo e un contributo finanziario di quasi 800mila euro alla Croce Rossa libanese. L'Italia gioca da sempre un ruolo significativo per il Paese dal punto di vista militare¹¹⁰, partecipando alla missione ONU UNIFIL con un contingente di 1.000 persone e con la Joint Task Force italiana in Libano (JTF L-SW). Con MIBIL, la Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano, poi, l'Italia implementa programmi di formazione ed addestramento per le Forze di Sicurezza libanesi (LAF) e partecipa alla costruzione di un Centro di Addestramento nel sud del Libano.

L'Italia, poi, intrattiene relazioni proficue e di fondamentale rilevanza con l'Iraq: il Paese mediorientale continua a sperimentare una trasversale fragilità interna, acuita dal ribasso del prezzo del petrolio, dall'emergenza sociosanitaria che ha travolto Baghdad, e dalla volatilità del contesto legata alla re-insorgenza di gruppi jihadisti, in particolare legati al sedicente Stato Islamico. Nonostante contestuali difficoltà, il ruolo dell'Italia a tutela del settore della sicurezza iracheno si rafforza, confermando l'impegno italiano operazioni sul campo (secondo solo a quello degli Stati Uniti)¹¹¹, con l'attribuzione della guida della missione NATO all'Italia.

Come l'Iraq, anche l'Iran sta attraversando una fase complessa, dopo anni di sanzioni imposte dagli Stati Uniti che hanno avuto pesanti ripercussioni economiche sul Paese, la cui condizione è ulteriormente peggiorata con l'avvento della pandemia. Al di là della promessa di Biden di un approccio più cauto del suo predecessore, l'Iran procede verso le nuove elezioni presidenziali di giugno e che potrebbero vedere Rouhani, sempre più esautorato dalle fazioni politiche radicali e militari, cedere il posto a un nuovo presidente

alla-guida-della-missione-nato-in-iraq/.

¹⁰⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Disponibile in:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotiz_ie/comunicati/2021/04/libia-trasporto-di-materiale-umanitario-della-cooperazione-italiana.html.

¹⁰⁸ INTERSOS staff reporters,"Esplosione a Beirut, la ricostruzione quattro mesi dopo", Dicembre 2020. Disponibile in: https://www.intersos.org/beirut-la-ricostruzione-a-quattro-mesi-dallesplosione/.

¹⁰⁹ ONU Italia staff reporters, "Libano, esplosione e Covid, Del Re a Beirut per coordinare aiuti italiani", Settembre 2020. Disponibile in: https://www.onuitalia.com/beirut/ 100 Ministero della Difesa. Disponibile in: https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_interncorso/UNIFIL/Pagine/ContributoNazionale.aspx.

¹¹¹ O. Credi, "L'Italia alla guida della missione Nato in Iraq", Affari Internazionali, Marzo 2021. Disponibile in: https://www.affarinternazionali.it/2021/03/litalia-

meno moderato¹¹². Dal canto suo, l'Italia ha mantenuto relazioni positive con Teheran, posizionandosi spesso ai primi posti in Europa per volume di interscambi commerciali con il Paese. In particolare, l'Iran è uno dei primi esportatori di petrolio in Italia e a sua volta rappresenta un buon mercato per l'export italiano che gode di fiducia grazie a decenni di attività delle aziende nazionali nel Paese soprattutto nel settore petrolifero, petrolchimico, siderurgico, energetico, meccanico, infrastrutturale e dei trasporti¹¹³.

Una svolta che potrebbe favorire una maggiore stabilità dell'area, invece, è la firma degli Accordi di Abramo del 15 settembre 2020, volti a normalizzare i rapporti tra Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Israele. Gli accordi, la cui realizzazione ha visto un forte contributo statunitense, sanciscono la reciproca apertura di ambasciate, la rinuncia da parte di Israele di annettere ulteriori territori palestinesi e la rinuncia da parte di Emirati Arabi Uniti e Bahrein a far valere i diritti dei palestinesi nei territori già annessi, che ha portato questi ultimi a sentirsi traditi. Rispetto alla questione israelopalestinese, l'Italia si adegua alla postura europea sostenendo una soluzione realistica a due stati, direttamente negoziata dalle parti, ripudiando organizzazioni estremiste come Hamas ma appoggiando e riconoscendo il ruolo di Stato Osservatore della Palestina presso l'ONU¹¹⁴. D'altra parte, con gli Emirati Arabi Uniti l'Italia ha sempre avuto un importante ruolo di collaborazione e dialogo in diversi settori che spaziano da quello politico a quello della sicurezza regionale, da quello culturale a quello

commerciale¹¹⁵. Quest'ultimo settore, tuttavia, ha subito una battuta d'arresto a seguito della sospensione delle autorizzazioni alla vendita di armi decisa dall'Italia nei confronti di Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita a fine gennaio 2021, mossa volta ad ostacolare l'intervento di questi Paesi nella guerra civile yemenita.

Per quanto concerne, invece, Turchia e Arabia Saudita, due attori preponderanti nella regione e presenti al G20, la loro postura sul piano internazionale e i loro rapporti con l'Italia verranno indagati in maniera più dettagliata nella sezione seguente.

¹¹²A. Perteghella, "L'Iran: assetto istituzionale, quadro politico interno e scelte di politica estera, Febbraio 2021. Disponibile in:

https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/liran-assetto-is" tituzionale-quadro-politico-interno-e-scelte-di-politica-estera-29344.

lis Infomercatiesteri Iran. Disponibile in:
https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=10
4.

¹¹⁴ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Disponibie in:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotiz_ie/comunicati/2020/09/nota-farnesina-videoconferenza-del-ministro-di-maio-con-i-rappresentanti-delle-principali-associazioni-ebraiche-statunitensi.html.

¹¹⁵ Infomercatiesteri Emirati Arabi Uniti. Disponibile in: https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=10 2.

ARABIA SAUDITA

L'Arabia Saudita svolge un ruolo di grande rilievo nel panorama internazionale, in particolare in funzione di due elementi: l'Islam e il petrolio. Per quanto attiene all'Islam, si consideri l'approccio sostanzialmente conservatore alla religione del Paese, sede oltretutto di luoghi sacri per l'Islam come La Mecca e Medina, che permea le scelte di politica interna ed estera. Invece, per quanto riguarda il petrolio, da sottolineare il ruolo fondamentale del regno saudita nella stabilizzazione del mercato energetico. Questi due elementi, che caratterizzano la posizione dell'Arabia Saudita sullo scacchiere internazionale, sono preponderanti anche rispetto alla delicata fase di transizione che il regno si è trovato ad affrontare negli ultimi anni. A seguito degli attacchi dell'11 settembre, l'Arabia Saudita da un lato si è impegnata nel contrasto del cosiddetto estremismo islamico, ma d'altra parte, sul piano interno, ha sempre più rafforzato l'elemento wahhabita in funzione dell'accentramento del potere per l'establishment. Ciò ha favorito l'emergere di alcuni tratti di scetticismo nei confronti dell'Occidente, che, però, appare problematico vista la necessità del supporto degli Stati Uniti a garanzia della sicurezza del Paese. Ulteriori sfide per il Paese discendono dalla sua condizione di rentier state e dalla crescente disoccupazione che lo affligge. A questa breve panoramica si aggiunga la questione relativa alla continuità della famiglia reale di questa giovane monarchia (ufficialmente fondata nel 1932) che vede approssimarsi l'avvicendamento tra la prima generazione di discendenti di Ibn Saud, di cui l'attuale monarca Salman è un esponente, e la seconda generazione. Infatti, quest'ultima, di cui il regnante de facto Mohammed bin Salman fa parte, si trova a ereditare per il regno saudita uno spazio e un ruolo sullo scacchiere internazionale delicato data la complessità del mondo attuale. Queste considerazioni hanno la funzione di sottolineare come la monarchia sia consapevole che una gestione efficace della trasformazione in atto, alla luce della situazione interna e internazionale, implichi il superamento dei tradizionali metodi di governo, basati sulla cooptazione tra i membri della famiglia reale, sul consociativismo e l'elargizione di benefici e ricchezze frutto dei petrodollari.

La politica estera saudita

L'Arabia Saudita è da anni in competizione con **Iran** e **Turchia** per l'egemonia sulla regione mediorientale: è una partita che il Regno saudita gioca sul piano del prestigio enfatizzando la funzione del monarca in quanto custode dei luoghi santi dell'Islam e ponendosi come *leader* della

comunità islamica, mentre, sul piano della potenza, sfruttando la leva economica attraverso la produzione di idrocarburi¹¹⁶.

La rivalità regionale con l'Iran rimane una priorità nell'agenda saudita fin dal 1979, quando nasce la Repubblica Islamica dell'Iran e con lei si afferma il timore che il regime a guida sciita possa assurgere a unico difensore della purezza dell'Islam. Pertanto, l'Arabia Saudita ha adottato una postura tendenzialmente rigida ed intransigente e ha cercato di cavalcare il timore, diffusosi tra i paesi arabi, che l'ascesa

concentrici-della-politica-estera-saudita_res-3c99a843a827-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Atlante-Geopolitico%29/.

¹¹⁶ R. Ragionieri, "I centri concentrici della politica estera saudita", Atlante Geopolitico, Treccani, 2013. Disponibile in: https://www.treccani.it/enciclopedia/i-cerchi-

 $\frac{inside}{d} \frac{the}{d} G20$

dell'Iran sciita avrebbe danneggiato l'intera regione, gettando le basi per una nuova geometria di alleanze in chiave anti-Iran con Israele, l'Occidente e i Paesi Arabi. Di particolare interesse, in questo caso, è l'apertura alla normalizzazione dei rapporti con Israele: infatti, il 15 settembre 2020 sono stati siglati i cosiddetti Accordi di Abramo tra Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein¹¹⁷, in rottura con lo storico Arab Consensus per cui non sarebbe stata possibile nessuna normalizzazione senza un dignitosa soluzione per i palestinesi. L'incrinarsi di questo equilibrio ha fatto discutere anche in Arabia Saudita: infatti, se l'attuale regnante e parte della popolazione saudita non sono pronti pubblicamente e formalmente i legami con Israele, l'erede al trono Mohammed bin Salman sembra disposto a costruire nuovi ponti con Tel Aviv che vadano a rinforzare le partnership già in atto da anni in materia di nuove tecnologie e cybersecurity. In effetti, il regno saudita acquista sistemi almeno dal 2017 hackeraggio e tecnologie di sorveglianza da Israele, che rimane uno dei leader del mercato per quanto attiene il settore della sorveglianza in grado sia di attuare un controllo di massa che produrre analisi di intelligence particolarmente sofisticate. Sottolineare questa partnership ci permette di evidenziare come l'Arabia Saudita sia uno dei paesi più militarizzati della regione. Infatti, il SIPRI¹¹⁸ stima

che il regno nel 2017 sia stato il Paese con la terza maggiore spesa militare al mondo e di gran lunga la prima in Medio Oriente¹¹⁹. Inoltre, la maggior parte del materiale militare è frutto di importazioni, rendendo il Paese, nonostante il calo nel potere d'acquisto dovuto al crollo dei prezzi del petrolio nel 2015, il primo importatore mondiale tra il 2016 e il 2020¹²⁰. Ben il 79% delle forniture belliche sono state acquistate dagli USA, lasciando la restante fetta di mercato alle esportazioni europee, *in primis* britanniche¹²¹, mentre quelle italiane andavano a costituire circa l'1,5%¹²² delle importazioni saudite prima dell'unilaterale decisione italiana di fermare le vendite verso il paese arabo¹²³.

L'Arabia Saudita però intende scongiurare l'eventualità di uno scontro diretto con Teheran possa danni all'apparato che causare economico nazionale o alla legittimità della casa regnante¹²⁴. Considerando che Riad continua a percepire una crescita nelle capacità d'influenza iraniane, anche il teatro iracheno risulta importante. Dal punto di vista saudita l'invasione statunitense dell'Irag nel 2003 con la decapitazione dell'élite sunnita ha consolidato l'arco sciita. Con lo scopo di ridimensionare questa tendenza e rafforzare la propria posizione regionale, l'Arabia Saudita ha cercato di instaurare relazioni collaborative con l'Iraq e, dopo quasi trent'anni, il regno saudita e l'Iraq stanno cercando di sviluppare un rapporto dalla politico sancito riapertura

¹¹⁷ G. Chiarolla,"Gli accordi di Abramo: storici per il Medio Oriente, ma non per il processo di pace", Osservatorio sul Mediterraneo, 2021. Disponibile in:

https://www.osmed.it/2021/01/19/gli-accordi-di-abramo-storici-per-il-medio-oriente-ma-non-per-il-processo-di-pace/.

¹¹⁸ Stockholm International Peace Research Institute.
119P. Wezeman, "Saudi Arabia, armaments and conflict in the Middle East", SIPRI, 2018. Disponibile in:
https://www.sipri.org/commentary/topical-backgrounder/2018/saudi-arabia-armaments-and-conflict-middle-east.

¹²⁰ A. Kuimonova, P. Wezeman, S. Wezeman, "Trends in international arms transfers, 2020", SIRPI Fact Sheet, 2021. Disponibile in:

https://www.sipri.org/sites/default/files/2021-03/fs 2103 at 2020 v2.pdf.

¹²¹ Ibid.

¹²²P. Wezeman, "Saudi Arabia, armaments and conflict in the Middle East", SIPRI, 2018. Disponibile in: https://www.sipri.org/commentary/topical-backgrounder/2018/saudi-arabia-armaments-and-conflict-middle-east.

¹²⁵ Aljazeera staff reporters, "Italy permanently halts arms sales to Saudi Arabia, UAE", Gennaio 2021. Disponibile in: https://www.aljazeera.com/news/2021/1/29/italy-makes-permanent-arms-sale-freeze-to-saudi-arabia
¹²⁴ F. Manenti, L. Marinone, "La rivalità religiosa e geopolitica tra Iran e Arabia Saudita in Medio Oriente", Osservatorio di Politica Internazionale, Centro Studi Internazionale (Ce.S.I.), Aprile 2020. Disponibile in: https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/Pl0156.pdf

dell'ambasciata saudita a Baghdad nel 2016 e nel 2020 del valico di frontiera di Arar, che era stato chiuso nel 1990 dopo l'invasione irachena del Kuwait¹²⁵. Quest'ultima riapertura faciliterà gli scambi commerciali e fornirà nuovi posti di lavoro. Quindi, la politica estera saudita nei confronti dell'Iraq si articola attraverso un cospicuo piano di investimento economico per favorire la ricostruzione socioeconomica del Paese, strategia che sembra essere replicata anche in Siria favorendo la cooperazione con Emirati Arabi Uniti e Russia¹²⁶. investimenti, che riguardano in maniera particolare i settori infrastrutturale, energetico, petrolchimico e agricolo¹²⁷, sono volti anche a marginalizzare il ruolo della Turchia su suolo iracheno, per la quale il mercato iracheno rappresenta uno sbocco importante. Inoltre, per quanto attiene alla rivalità con la Turchia, è interessante come l'Arabia Saudita all'interno della cornice della Lega Araba abbia richiesto la creazione di un meccanismo di cooperazione proprio con la Grecia¹²⁸ per garantire un coordinamento politico periodico su molteplici dossier regionali ed internazionali.

Infine, un pilastro fondamentale della politica estera saudita è da sempre il rapporto con gli Stati Uniti¹²⁹, la cui rilevanza si esplica relativamente al settore energetico e a quello della sicurezza, come dimostrano i dati sulle importazioni saudite di materiale bellico. Tuttavia, questo rapporto è sempre stato caratterizzato da alti e bassi come dimostra

l'embargo sul petrolio messo in atto dall'Arabia Saudita all'indomani del sostegno statunitense a Israele durante la guerra dello Yom Kippur (1973), a cui ha fatto seguito un riallineamento degli interessi sauditi statunitensi conseguentemente all'invasione sovietica dell'Afghanistan (1979). Anche oggi il rapporto tra USA e Arabia Saudita sembra caratterizzato da una certa ambiguità: nonostante gli Stati Uniti non possano esimersi dal tenere in considerazione gli interessi dell'Arabia Saudita al fine di mantenere stabile il mercato dell'energia, contenere l'Iran, contrastare il terrorismo e coadiuvare i processi pacificazione in Medio Oriente, con il subentro dell'Amministrazione Biden a quella Trump sembra esserci stato un cambio di passo. Non pare casuale, infatti, il tempismo della divulgazione del rapporto dell'intelligence statunitense diffuso il febbraio scorso in merito all'omicidio Khashoggi, il giornalista saudita Istanbul nel 2018, assassinato а indicherebbe Mohammed bin Salman come mandante¹³⁰. Inoltre, si consideri che il 6 aprile 2021 è stato riaperto il dialogo tra USA e Iran in merito al trattato sul nucleare iraniano (JCPOA)131, che apre la possibilità all'allentamento delle sanzioni contro Teheran che significherebbe per Riad un incremento della minaccia.

Disponibile in:

¹²⁵ S. Aldardari, "Arar Border Opening: Saudi Arabia Steps Up Economic Competition in Iraq", The Arab Gulf States Institute in Washington, Marzo 2021. Disponibile in: https://agsiw.org/arar-border-opening-saudi-arabia-steps-up-economic-competition-in-iraq/.

¹²⁶ S. Ramani, "Russia's Expanding Cooperation with Gulf Arab Countries on Syria", The Arab Gulf States Institute in Washington, Marzo 2021. Disponibile in:

https://agsiw.org/russias-expanding-cooperation-with-gulf-arab-countries-on-syria/.

¹²⁷ Italian Trade Agency. Disponibile in:

https://www.ice.it/it/news/notizie-dal-mondo/152189

¹²⁸Arab news staff reporters, "Arab League, Greece discuss ways to enhance relations", Marzo 2021.

https://www.arabnews.com/node/1822321/middle-east 129 R. Haass, "A Realist Reset for US-Saudi Relations", Council on Foreign Relations, Febbraio 2021. Disponibile in: https://www.cfr.org/article/realist-reset-us-saudi-relations.

¹³⁰De Luca, "USA-Arabia Saudita: Qualcosa è cambiato", ISPI. Febbraio 2021. Disponibile in:

https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-arabia-saudita-qualcosa-e-cambiato-29425

¹⁵¹ J. Blum, "US and Iran to initiate indirect treaty talks on April 6", S&P Global Platts, Aprile 2021. Disponibile in: https://www.spglobal.com/platts/en/market-insights/latest-news/electric-power/040221-us-and-iran-to-initiate-indirect-treaty-talks-on-april-6#article0

Saudi Vision 2030

Proprio al fine di superare quest'impostazione, uno dei progetti con cui l'Arabia Saudita intende ristrutturare l'impianto socioeconomico del Paese e dare lustro alla propria immagine internazionale è senz'altro il Saudi Vision 2030. Si tratta di un piano di sviluppo socioeconomico approvato il 25 aprile 2016 che pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese con l'obiettivo di diversificare l'economia, creare nuove opportunità di lavoro e innalzare la qualità di vita del Paese. Il Saudi Vision 2030 si articola su tre pilastri: lo status del regno come cuore del mondo arabo e islamico, la determinazione del Paese a diventare un motore globale di investimento, e la sua posizione strategica che gli permette di essere un hub globale tra Asia, Europa e Africa. Il progetto delinea 96 obiettivi che possono essere fatti risalire a tre macroaree, ovvero "Società Vivace", "Economia fiorente" e "Nazione Ambiziosa". Tra gli obiettivi, si notino quelli relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale saudita che passano sia attraverso il riconoscimento da parte dell'UNESCO di alcuni siti che dal rafforzamento dei flussi del turismo di matrice religiosa, avviando piani di sviluppo che permettano di accogliere più del triplo dei pellegrini. Inoltre, per quanto concerne la parte economica, l'Arabia Saudita identifica come prioritaria la diversificazione economica per potersi svincolare dall'immagine del rentier state per antonomasia, incrementando quindi il peso delle attività non legate all'industria petrolifera e petrolchimica. Infine, il Saudi Vision 2030 ha l'ambizione di creare un terreno fertile per attirare gli investimenti stranieri e favorire lo sviluppo di servizi pubblici, a tratti cercando l'allineamento con gli standard occidentali (per esempio, sulle questioni relative alla parità di genere nel mondo del lavoro) al fine di facilitare le relazioni politiche tra Arabia Saudita e Occidente.

Il petrolio come strumento di politica estera saudita

L'Arabia Saudita è il primo produttore e il secondo maggior esportatore di petrolio appartenente all'OPEC¹³². Considerando che la compagnia nazionale saudita Saudi Aramco,

che gestisce tutte le attività legate al petrolio e al gas naturale, è la più grande al mondo in termini di capacità produttive e riserve, è chiaro che spesso le posture saudite rispetto alle quote produttive finiscono per indirizzare il generale orientamento dell'organizzazione¹³³. Storicamente la strategia perseguita dai sauditi all'OPEC è stata orientata alla partnership con i Paesi compratori per salvaguardare l'afflusso di petrolio alle economie sviluppate. Tuttavia, il Regno Saudita non ha mancato di utilizzare il suo primato nella produzione petrolifera come strumento di pressione nei confronti della comunità internazionale, come dimostrano

Uniti, Gabon, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria e Venezuela.

¹⁵² L'Organizzazione dei Paesi esportatori di Petrolio. È stata fondata nel 1960 e comprende 12 Paesi che si sono associati in un cartello economico. I Paesi Opec sono: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Ecuador, Emirati Arabi

¹⁵⁵ OPEC staff reporters, "Monthly Oil Market Report", Marzo 2021. Disponibile in:

https://asb.opec.org/ASB_Charts.html?chapter=14

 $\frac{\text{inside the }}{G20}$

diversi esempi storici, attraverso la minaccia di interrompere la produzione e causare un vertiginoso aumento dei prezzi.

Eppure, a seguito del crollo del prezzo del petrolio nel 2015¹³⁴ e a causa del contraccolpo economico dovuto alla pandemia globale di Covid-19, l'Arabia Saudita pare essersi resa conto che l'OPEC non è più in grado di esercitare un pieno controllo dei prezzi come in passato e ha dovuto adattare la propria strategia. Inoltre, con la nascita nel 2020 dell'OPEC+ e l'adesione della Russia, Riad ha inizialmente dovuto affrontare rapporti burrascosi con Mosca che hanno causato una brusca diminuzione dei prezzi del petrolio (-31%)¹³⁵, travolgendo la borsa saudita. A gennaio 2021 il Regno ha annunciato, con il beneplacito degli altri Paesi dell'OPEC+, la riduzione della propria produzione di un milione di barili al giorno per il periodo di febbraio e marzo, permettendo al mercato mondiale maggiore stabilità dopo il tracollo causato dalla pandemia, e portando i principali indici del prezzo del petrolio al barile a più di 50 dollari, cosa che non accadeva da più di un anno¹³⁶. Tuttavia, l'ultima decisione, risalente a inizio aprile 2021, annulla il taglio della produzione e apre la collaborazione con l'OPEC+ perché tra maggio e luglio la produzione sia incrementata da 250.000 bdp a più di 441.000 bdp così da rinnovare l'influenza di questi Paesi sul mercato energetico globale¹³⁷.

D'altra parte, però, l'Arabia Saudita sembra cercare una via alternativa al petrolio, puntando a svolgere un ruolo pionieristico in materia di ambiente ed energie rinnovabili. Ciò trova conferma nell'annuncio da parte di Mohammed bin Salman dell'avvio della Saudi Green Initiative e della Middle East Green Initiative che, attraverso programmi ambiziosi, mirano a ridurre le emissioni di carbonio del 60% nella regione e piantare 50 miliardi di alberi come parte del più grande progetto di "imboschimento" del mondo¹³⁸. Queste iniziative hanno trovato l'appoggio della Lega Araba, del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) e dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OIC)¹³⁹ e hanno dischiuso la possibilità di una collaborazione con il Kuwait, il Bahrain, il Qatar, il Sudan e l'Iraq al fine di migliorare l'efficienza della produzione del petrolio e al contempo aumentare il contributo alle energie rinnovabili, preservare l'ambiente marino e costiero e mitigare la desertificazione.

La politica estera italiana verso l'Arabia Saudita

La partnership economico-commerciale è un fattore caratterizzante anche quando si parla di relazioni tra Italia e Arabia Saudita. Infatti, fino al 2019 si è registrato un aumento delle esportazioni italiane nel Regno che ha superato i 3 miliardi di euro¹⁴⁰. La presenza commerciale dell'Italia nel Regno vede una cinquantina di aziende operative soprattutto nel settore

produzione", Aprile 2021. Disponibile in:

https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/04/02/opec-al-via-lincremento-output-petrolio-rimossi-tagli-sulla-produzione/.

iseArab news staff reporters, "Saudi crown prince discusses green initiatives with region's leaders", Marzo 2021. Disponibile in:

https://www.arabnews.com/node/1833351/saudi-arabia 159 Saudi Gazette staff reporters, "GCC chief praises Saudi Green and Middle East Green Initiatives", Marzo 2021. Disponibile in:

https://saudigazette.com.sa/article/604921.

¹⁴⁰ Infomercatiesteri Arabia Saudita. Disponibile in: https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=99 (consultato il 14/04/2021).

¹³⁴ V. Lops, "L'anno nero del petrolio, in caduta libera (-60%), come nel 1985. Ma per l'Italia è un bene o un male?", Il Sole24ore, Gennaio 2015. Disponibile in: https://st.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2015-01-14/l-anno-nero-petrolio-caduta-libera-60percento-come-1985-ma-l-italia-e-bene-o-male-111614.shtml?uuid=ABKmyjdC.

¹³⁵ Ibid.

¹³⁶K. Dourian, "Saudi Arabia Delivers Shock to Market With Surprise Oil Output Cut", Blog Post, The Arab Gulf States Institute in Washington, Gennaio 2021. Disponibile in: https://agsiw.org/saudi-arabia-delivers-shock-to-market-with-surprise-oil-output-cut/.

¹⁵⁷Sicurezza Internazionale staff reporters, "Opec+: al via l'incremento di output di petrolio, rimossi i tagli sulla

energetico, infrastrutturale, delle costruzioni e dei trasporti¹⁴¹. Nonostante l'impatto economico negativo a livello globale della pandemia di Covi-19, l'export italiano nel 2020 ha registrato sul calo solo dell'1,8%142. Invece, sempre guardando al biennio 2019-2020, un calo decisamente più ampio (-22,2%) si è registrato nell'import italiano dal Paese Arabo, costituito per circa l'80% da combustibili¹⁴³. Questi fattori, uniti al rincaro del petrolio e alla debole ripresa economica Saudita stroncata dalla pandemia, hanno pesato e continueranno a pesare negativamente sui conti commerciali bilaterali. Oltre alle considerazioni relative condizione economica dei due Paesi, devono essere valutati anche gli indirizzi politici: infatti, si consideri che l'Italia, nel 2016, con il governo Renzi aveva stretto un affare con Riad da circa milioni di euro che consisteva nell'esportazione di quasi 20mila bombe aeree e ancora, nel 2019, aveva esportato materiale bellico per l'equivalente di 105,4 milioni di euro¹⁴⁴. Tuttavia, dato il coinvolgimento saudita nel conflitto in Yemen, definito dalle Nazioni Unite "il peggior disastro umanitario causato dall'uomo", la fornitura italiana ha scatenato un acceso dibattito interno. Il 29 gennaio 2021, infine, il governo italiano ha deciso di revocare in toto le autorizzazioni all'esportazione di bombe e materiale bellico verso Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti, prendendo una posizione istituzionale decisa a discapito di un interesse economico, fatto resosi particolarmente necessario a seguito della discussa visita dell'ex premier Matteo Renzi a Mohammed bin Salman. Questa decisione è storica nella prima applicazione della legge 185 del 1990 che disciplina il commercio delle armi¹⁴⁵ e non solo

sospende la concessione a nuove autorizzazioni, ma cancella anche licenze già concesse. Inoltre, è un segnale politico forte di coerenza rispetto agli indirizzi di politica estera espressi da Draghi e rispetto alle cosiddette 3P (people, planet e prosperity) che caratterizzano l'agenda del prossimo G20 in termini di attenzione alle questioni umanitarie e ai diritti umani.

Policy Proposals

È ora da esaminare come l'Italia possa agire da player efficiente nei confronti del Regno. Il nostro Paese può guardare positivamente alla posizione geografica strategica dell'Arabia Saudita, ad un mercato in evoluzione verso parametri più simili a quelli occidentali, con incentivi governativi agli investimenti e sostegno al settore privato. Contemporaneamente, l'Italia deve prestare attenzione alle tensioni regionali, come l'intervento militare in Yemen, gli attriti con l'Iran, e l'interruzione delle relazioni diplomatiche con il Qatar, oltre che alla possibile instabilità politica al momento della successione ufficiale al trono Saudita. Nonostante ciò, all'Italia non mancano le occasioni per interagire positivamente con il Regno Come visto nei riguardi del progetto SAUDI VISION 2030, ad esempio, l'Arabia Saudita punta a cercare di emanciparsi dal ruolo primario nella regione e di investire sempre di più in una green economy. In ciò l'Italia, che vanta un'esperienza di lunga data e un'eccellenza a livello europeo sul fronte della produzione di energia pulita, può rivestire un ruolo di primo piano in Arabia Saudita fornendo

¹⁴¹ Infomercatiesteri Arabia Saudita. Disponibile in: https://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php? id_paesi=99.

https://www.infomercatiesteri.it/scambi_commerciali.php?id_paesi=99.

¹⁴³ Ibid.

¹⁴⁴ G. Beretta, "Italy's dirty war in Yemen", Il Manifesto, Ottobre 2016. Disponibile in:

https://global.ilmanifesto.it/italys-dirty-war-in-yemen/ 145 G. Cadalanu, "Il governo italiano blocca l'export di missili e bombe verso l'Arabia Saudita e gli Emirati", La Repubblica, Gennaio 2021. Disponibile in:

https://www.repubblica.it/esteri/2021/01/29/news/armamenti il governo blocca le vendite all arabia sau dita-284728658/.

al Paese soluzioni innovative per raggiungere l'efficienza energetica, know-how sviluppare e gestire progetti nel settore e soluzioni a basso prezzo per raggiungere e mantenere elevati standard qualitativi. Sul fronte energetico, l'Italia è presente¹⁴⁶ nel Regno attraverso diverse aziende, come Angelantoni Industrie Srl, Ansaldo Energia, E.L. Italy, e Pietro Fiorentini Spa. A livello internazionale, inoltre, alcune delle più grandi compagnie italiane che da sempre lavorano ali idrocarburi stanno investendo maggiormente nelle rinnovabili, come Saipem ed Enel, attraverso il distaccamento Enel Greenpower.

L'Italia dovrebbe utilizzare questa presenza per affinché le centrali elettriche alimentate da combustibili fossili nel Paese passino ad un'alimentazione a concentrazione solare. Le due modalità, infatti, prevedono un meccanismo di conversione da calore ad elettricità simili, ma con risultati molto diversi sull'ambiente, in quanto la concentrazione solare, o concentrated solar power (CSP), è al 100% energia pulita. Enel Greenpower si occupa anche di condurre ricerca implementazione di centrali a CSP, e l'Italia investire affinché dovrebbe centrali combustibile fossile, sia italiane, come quelle di Energia, che saudite vengano convertite in centrali più ecosostenibili. Recentemente, inoltre, l'Arabia Saudita ha inaugurato la prima centrale fotovoltaica,147 e mira a costruirne altre nel breve periodo. Mentre l'Arabia Saudita ha

iniziato da poco ad esplorare questa modalità, l'Italia è un'eccellenza nella produzione del fotovoltaico. Nel 2016, ad esempio, raggiunto la quinta posizione mondiale nella produzione di energia elettrica del fotovoltaico dopo Cina, Germania, Giappone e USA, e nel 2018 quasi il 10% dell'energia mondiale prodotta con i pannelli solari era italiana¹⁴⁸. La compagnia italiana Saipem¹⁴⁹, inoltre, sta sviluppando un progetto interamente basato su energie rinnovabili da costruire al largo di Ravenna a partire dal 2023, un grande *hub* che unirà fotovoltaico galleggiante, eolico in mare, storage elettrochimico e produzione idrogeno. La realizzazione di un progetto simile a questo potrebbe interessare notevolmente l'Arabia Saudita; l'Italia dovrebbe dunque investire in aueste compagnie commercializzare il suo know-how con l'Arabia Saudita e sfruttare una nuova posizione che la vedrebbe interagire attivamente con il mercato energetico Saudita, invece di limitarsi a importare il petrolio da essa.

Gli investimenti che l'Italia dovrebbe fare in merito sono certamente ingenti, e l'Arabia Saudita non prevede certo di cessare completamente lo sfruttamento dei combustibili fossili, anche perché una riduzione significativa della domanda di combustibili fossili potrebbe porre rischi in merito alla stabilità politica, sociale ed economica in un Paese che dipende ancora da questi, e dove una compagnia come Saudi Aramco dà lavoro a migliaia di persone nel Regno. Ciononostante, i guadagni dell'Italia potrebbero rivelarsi:

¹⁴⁶ Infomercatiesteri Arabia Saudita. Disponibile in: https://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php? id-paesi=99#

¹⁴⁷ Sicurezza Internazionale staff reporters, "Arabia Saudita: inaugurata la prima centrale elettrica ad energia solare", Aprile 2021. Disponibile in: https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/04/10/arabia-saudita-inaugurata-la-centrale-elettrica-energia-solare/.

L. Lungo, "Energia, l'Italia dipende troppo dai capricci di altri Paesi: per questo servono i nuovi gasdotti",
 Linkiesta, Aprile 2018. Disponibile in:
 https://www.linkiesta.it/2018/04/energia-litalia-dipende-troppo-dai-capricci-di-altri-paesi-per-questo/

¹⁴⁹ QualEnergia staff reporters, "620 MW di eolico e FV in mare, batterie e idrogeno: il progetto Agnes a Ravenna", Febbraio 2021. Disponibile in:

https://www.qualenergia.it/articoli/620-mw-eolico-e-fv-mare-batterie-idrogeno-progetto-agnes-a-ravenna/.

sul piano del soft-power, continuando a impegnarsi diplomaticamente con l'Arabia Saudita e sostenendo una transizione graduale che possa ridurre il fenomeno di rent-seeking e mostrando un atteggiamento proattivo nell'aiutare l'Arabia Saudita a raggiungere gli obiettivi del SAUDI VISION 2030;

sul piano commerciale bilaterale, esportando il suo comprovato know-how. L'apertura di questo canale commerciale e di dialogo è particolarmente rilevante se si considera la chiusura avvenuta a gennaio con l'embargo sulle armi;

sul piano del mercato internazionale, perché un maggiore investimento nelle rinnovabili da parte dell'Arabia Saudita ridurrebbe il suo potere così decisivo e così instabile, come dimostrato anche nel corso degli ultimi mesi, sul prezzo del petrolio nel mercato internazionale.

Queste politiche agirebbero inoltre a favore di una delle 3P del G20 di quest'anno, ossia planet. Per prosperity, ancora una volta l'Italia dovrebbe guardare favorevolmente al SAUDI VISION 2030, che vede una maggiore apertura del Regno Saudita al turismo internazionale e non religioso. Anche in questo ambito, l'Italia può facilmente colmare una lacuna Saudita vantando una grande expertise fatta anche di piccole e medie imprese attive in valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, e industria dell'ospitalità¹⁵⁰. Nel Regno Saudita, l'Italia è presente anche attraverso aziende che si occupano di sviluppo urbano sostenibile e logistica, come Studio 65, Schiattarella Associati, e Salini Impregilo¹⁵¹. Come nel caso delle energie rinnovabili, l'Italia dovrebbe investire in queste imprese e impegnarsi a istituire una collaborazione commerciale con

l'Arabia Saudita, esportando il suo *know-how* per guadagnare:

la creazione di un mercato d'esportazione nuovo in cui l'Italia vanti un primato;

una sfera di influenza data dalla creazione di questo mercato che possa tamponare la disoccupazione giovanile del Regno Saudita e coinvolgere maggiormente la componente femminile;

una sfera di influenza data dagli investimenti in aziende italiane che operino sul suolo saudita e collaborino al SAUDI VISION 2030.

Stabilire forti connessioni commerciali con l'Arabia Saudita permetterebbe all'Italia di farsi strada nel Golfo Persico in generale. Tra i partner con cui l'Italia commercia già proficuamente vi sono gli Emirati Arabi Uniti, una potenza più attiva in politica estera e protagonista dello scontro nel Mediterraneo, e più ampiamente nella regione, con la Turchia. L'Italia punta dunque a consolidare la partnership anche con la controparte Emiratina in modo da controbilanciare le sue alleanze e il ruolo egemonico e aggressivo di Ankara. Deve però fare attenzione a come le sue mosse potrebbero essere interpretate in modo da non inimicarsi la Turchia ma di porre a suo vantaggio un dialogo con gli Emirati che la mantenga equidistante da entrambi.

La terza P del G20 è people, e non si può non pensare all'intervento italiano dell'embargo sulle armi verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti a fine gennaio. L'Arabia Saudita ha infatti avuto un ruolo tristemente attivo nella guerra civile in Yemen, e l'Italia ha deciso di far valere i diritti umani nelle sue decisioni di politica estera. Non si può ignorare, però che

¹⁵⁰ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Disponibile in:

 $[\]frac{https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotiz}{ie/approfondimenti/farnesinaxleimprese-arabia-saudita-opportunita-per-l-industria-italiana-del-restauro.html.}$

¹⁵Infomercatiesteri Arabia Saudita. Disponibile in: https://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php? id_paesi=99#.

questa decisione presenti delle vulnerabilità per l'Italia, che rischia di perdere una fetta di mercato con l'Arabia Saudita e di allontanarla dalla sua sfera e farla entrare in quella di un altro Paese. Tuttavia, questa nuova linea con la quale si chiede all'Arabia Saudita di rendere conto dei suoi crimini è condivisa anche dall'UE e dagli Stati Uniti, come dimostrato dalla loro diffusione del report sull'assassinio Khashoggi, una potenza che l'Arabia Saudita non potrebbe mai permettersi di estromettere dalle sue relazioni. L'Italia, dunque, potrebbe perseguire su questa linea che le permettebbe di:

istituire una precisa comunicazione da parte del governo centrale su chi siano gli interlocutori con i quali l'Arabia Saudita deve interagire, senza farsi distrarre da politici che agiscono indipendentemente (cfr. Matteo Renzi¹⁵²);

far valere gli obiettivi dell'Italia in Arabia Saudita, rimanendo in linea con la postura di una grande potenza come gli Stati Uniti;

ottenere un guadagno in termini di reputazione internazionale in continuità con l'identità dell'Unione Europea che si professa difensore dei diritti umani;

mantenere un dialogo aperto e bilanciato con i nuovi orizzonti offerti dal Golfo senza rischiare di auto sabotare il proprio posizionamento su suolo libico.

https://www.repubblica.it/politica/2021/01/28/news/a rabia saudita renzi-mbs colloquio il futuro di riad-284670170/.

¹⁵² La Repubblica staff reporters, "Conferenza di Renzi in Arabia Saudita, sui social scoppia la polemica: 'È un Paese che non rispetta i diritti umani'", Gennaio 2021. Disponibile in:

TURCHIA

Negli ultimi anni, la Turchia sta attraversando una fase di accentramento del potere a livello interno attorno alla figura carismatica di Recep Tayyip Erdogan e, al contempo, di ridefinizione dei rapporti con l'Europa, la Russia, gli Stati Uniti e soprattutto con l'intera area MENA. Sul piano internazionale, questa postura si è articolata attraverso una rinnovata assertività che costringe Ankara a giocare più partite su tavoli diversi che trascendano i piani del soft e dell'hard power. La sua ambizione di potenza regionale l'ha resa un attore onnipresente nel bacino Mediterraneo, ma, d'altra parte, le sue ambizioni geopolitiche l'hanno posta in contrasto con altri attori regionali, lasciando Ankara gradualmente senza alleati (o con alleati sospettosi del suo operato) nella regione, a parte il Qatar e il Governo Libico di Accordo Nazionale (GNA).

La Turchia ha una posizione geostrategica di grande rilevanza, facendo da cerniera tra Europa e Medio Oriente, ma teme fortemente l'isolamento su entrambi i fronti che si tradurrebbe nell'esclusione delle dinamiche politiche e dalle relative possibilità energetiche. Pertanto, al fine di mitigare gli attriti, Ankara ha reso un evento disastroso quale la pandemia globale di Covid-19 un'opportunità per fare sfoggio delle proprie capacità di soft power, unendosi a Cina e Russia, in particolare, nell'utilizzare la cosiddetta "diplomazia del coronavirus". Infatti, la Turchia ha fornito diverse tonnellate di dispositivi medici a più di 50 paesi¹, distinguendosi per dinamicità e inventiva soprattutto nei confronti di Stati Uniti e Europa¹ con i quali negli ultimi anni le relazioni sono state decisamente tese. Nonostante l'impegno posto sul fronte degli aiuti pandemici, i meccanismi di tensione paiono non essersi disinnescati ma, al contrario, risultano esacerbati su diversi piani, dimostrando come la diplomazia sanitaria non sia in grado di ricucire divergenze strutturali sul piano geopolitico e strategico.

I rapporti problematici con l'UE

La Turchia è un attore strategico nel settore della sicurezza e della difesa in partnership con l'Unione Europea, come dimostra, in particolare, la cooperazione bilaterale tra la Turchia e i servizi di sicurezza degli stati membri dell'UE in materia di antiterrorismo. Nonostante i buoni risultati bilaterali, questa cooperazione non si è potuta estendere a livello comunitario. Infatti, nonostante l'interesse di Ankara per diverse iniziative di difesa europea all'interno della

https://euractiv.it/section/all/news/sicurezza-e-difesa-la-turchia-si-allontana-dai-progetti-militari-ue/.

cornice della Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) e del Fondo europeo di difesa (FES), nel 2020 l'UE ha esplicitato le clausole di adesione a questi progetti che si rifanno a rigorose condizioni politiche, legali e "sostanziali" in termini di rispetto dei valori fondanti dell'UE¹⁵³. In particolare, ad ostacolare il coinvolgimento della Turchia ci sono temi quali la condanna europea alle operazioni militari nella Siria nordorientale nel 2019, la rinnovata tensione rispetto alla questione del riconoscimento di Cipro e l'acquisto turco di materiale bellico russo che ha creato non poche

¹⁵⁵A. Brzozowski, "Sicurezza e difesa: la Turchia si allontana dai progetti militari UE", Il Corriere della Sera, Novembre 2020. Disponibile in:

tensioni con la NATO e conseguentemente si aggiunge alla lista di discrepanze che porta l'UE a dichiarare che Ankara abbia un'interpretazione restrittiva della cooperazione UE-NATO¹⁵⁴.

Inoltre, durante il Consiglio Europeo di dicembre 2020¹⁵⁵, si è palesato un ulteriore deterioramento dei rapporti bilaterali tra UE e Turchia, imputabile agli atti unilaterali con finalità di provocazione portati avanti da Ankara nel Mar Mediterraneo Orientale. Ci si riferisce alle trivellazioni non autorizzate¹⁵⁶ determinate dalle mire energetiche turche che sfidano la sovranità sulle proprie acque territoriali di Cipro e della Grecia e che hanno suscitato in Europa un dibattito tra i Paesi membri circa le sanzioni da applicare, oltre che esacerbare ancora le difficoltà rispetto al processo di risoluzione della questione cipriota. Tuttavia, ad oggi la crisi del Mediterraneo Orientale sembra avviarsi verso una risoluzione in quanto, nel corso del Consiglio Europeo del 25 marzo 2021, si è potuta apprezzare la sospensione delle attività di trivellazione, la ripresa del dialogo bilaterale tra Ankara e Atene (sospeso dal 2016), e l'avvio del dialogo questione sulla cipriota sotto l'egida dell'ONU¹⁵⁷.

Questo progresso diplomatico, tuttavia, non sembra rinsaldare i legami tra UE e Turchia, il cui intervento nella maggior parte dei conflitti della regione circostante sono spesso in contrasto con gli interessi dell'UE. Tuttavia, il dossier e il relativo dialogo rispetto alla questione migratoria rimangono prioritari: infatti, in più occasioni, il presidente Erdogan ha fatto leva sulla 'minaccia' migratoria come mezzo per esercitare pressioni su un'Europa che resta frammentata e impreparata. Negli ultimi anni gli attriti nel Mediterraneo orientale sono aumentati, raggiungendo il picco alla fine di febbraio 2020, quando la Turchia, in contrasto con la dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016, ha unilateralmente aperto i confini con l'Europa incoraggiando attivamente migranti e profughi a farsi strada nell'UE¹⁵⁸. Queste posture muscolari da ambo le parti hanno visto l'escalation di violenza manifestarsi sui confini terrestri e marittimi della Grecia¹⁵⁹. La risposta diplomatica immediata da parte dell'Unione ha evitato il degenerare della crisi, includendo la visita ad Ankara del Presidente del Consiglio europeo e dell'Alto rappresentante e una visita congiunta al confine greco da parte dei presidenti del Parlamento europeo, Consiglio europeo e la Commissione Europea¹⁶⁰.

¹⁵⁴

¹⁵⁴ Consiglio Europeo, "Joint communication to the European Council State of play of EU-Turkey political, economic and trade relations" 22 Marzo 2021, Disponibile in: https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/default/files/state of play of eu turkey relations en.pdf.

¹⁵⁵Consiglio dell'Unione Europea, "Conclusioni del Consiglio europeo, 10-11 dicembre 2020", Dicembre 2020. Disponibile in:

https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/12/11/european-council-conclusions-10-11-december-

^{2020/#:~:}text=Il%2010%20e%20l*11,sicurezza%20e%20sulle%20relazioni%20esterne.

¹⁵⁶J. Borrell, Risposta del Vicepresidente Borrell a nome della Commissione Europea, 13.2.2020. Disponibile in: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-006448-ASW_IT.pdf.

¹⁵⁷ Consiglio dell'Unione Europea, "Conclusioni del Consiglio europeo, 10-11 dicembre 2020", Dicembre 2020. Disponibile in:

https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-

releases/2020/12/11/european-council-conclusions-10-11-december-

^{2020/#:~:}text=Il%2010%20e%20l'11,sicurezza%20e%20su lle%20relazioni%20esterne.

¹⁵⁸ Commissione Europea, JOINT COMMUNICATION TO THE EUROPEAN COUNCIL State of play of EU-Turkey political, economic and trade relations, JOIN(2021) 8 final of 20.3.2021 downgraded on 22.3.2021. Disponibile in: https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/default/files/state_of_play_of_eu_turkey_relations_en.pdf.

¹⁵⁹ Human Rights Watch staff reporters, "Greece: Investigate Pushbacks, Violence at Borders", Ottobre 2020. Disponibile in:

https://www.hrw.org/news/2020/10/06/greece-investigate-pushbacks-violence-borders.

¹⁶⁰ Commissione Europea, JOINT COMMUNICATION TO THE EUROPEAN COUNCIL State of play of EU-Turkey political, economic and trade relations, JOIN(2021) 8 final of 20.3.2021 downgraded on 22.3.2021. Disponibile in: https://ec.europa.eu/neighbourhood-

A questi incontri è seguita una visita di ritorno a Bruxelles del presidente Erdogan all'inizio di marzo¹⁶¹ e successivamente sono stati istituiti dei gruppi di lavoro per riesaminare l'accordo di marzo 2016 anche se non sembra esserci da parte europea l'apertura per ulteriori aiuti finanziari dell'UE.

Infine, un altro elemento di attrito può essere ricondotto alla scelta turca di abbandonare la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e lotta contro la violenza di genere e la violenza domestica, avvenuta il 20 marzo 2021. Questa scelta, determinata dal sostegno del partito del presidente, l'AKP, di un Islam politico sempre più radicale sia all'interno del Paese che in politica estera, ha suscitato il biasimo europeo nei confronti di quello che è letto come un atteggiamento sprezzante nei confronti dei diritti umani a cui hanno fatto seguito diverse telefonate e dichiarazioni tra i capi di Stato degli stati membri e Erdogan.

Il graduale ritiro degli Stati uniti dall'area MENA, inaugurato con il Presidente Obama; un'Unione Europea sempre più divisa, impreparata e poco incline a gestire le complicate relazioni nella regione e infine, i disordini generati dalle Rivoluzioni del 2011 hanno lasciato un vuoto di potere che Ankara non ha esitato a occupare al fine di imporsi come potenza regionale. Negli ultimi anni, si è dimostrata particolarmente assertiva e non troppo restia a utilizzare gli strumenti dell'hard power in diversi scenari mediorientali al fine di limitare le aspirazioni egemoniche di competitors come Iran e Arabia Saudita. Si pensi, per esempio, al suo intervento nel teatro siriano che si è attuato sia sul piano

diplomatico con la partecipazione insieme a Russia e Iran ai negoziati di Astana per la risoluzione del conflitto e la definizione del nuovo assetto siriano, che con l'intervento militare.

L'altro scenario di crisi che vede protagonismo turco è quello libico, che si configura come un'arena di scontro per le potenze regionali e vede Turchia e Qatar, alleati della NATO¹⁶², scontrarsi con le mire di Egitto, Emirati Arabi Uniti e Russia in una guerra per procura che ha visto l'impiego di avanzate tecnologie militari e proxies volti ad ampliare le proprie sfere di influenze. Non ultimo l'impiego turco di 20.000 combattenti stranieri e security contractors da diversi paesi, tra cui Ciad, Siria, Sudan e Russia¹⁶³. L'intervento turco è imputabile a ragioni diverse, in primis la propria affermazione nell'area, attraverso il controllo delle acque sempre più esplicito, unito ad interessi di natura economico-energetica: infatti, all'interno del Memorandum tra GNA e Turchia è prevista anche la ridefinizione delle rispettive zone economiche esclusive in un'area, come il Mediterraneo Orientale, strategica in termini energetici¹⁶⁴. Questo accordo è di vitale importanza per Ankara che sta cercando di diminuire la dipendenza energetica dalla Russia diversificando le proprie approvvigionamento, anche procedendo in operazioni esplorative a largo della Libia¹⁶⁵. Questo risultato è stato permesso dal ruolo della Turchia come il principale alleato del GNA, guadagnato a seguito del sostegno di Ankara per rompere l'assedio di Tripoli portato avanti dal generale Khalifa Haftar che ha inaugurato una stretta collaborazione militare

enlargement/sites/default/files/state_of_play_of_eu_t urkey_relations_en.pdf.

¹⁶¹ *Ibid*.

¹⁶²The NATO Science for Peace and Security Programme. Disponibile in: https://www.nato.int/science/country-fliers/Qatar.pdf.

¹⁶⁵C. Lynch, "The Libya allergy", Foreign Policy, Marzo 2021. Disponibile in:

https://foreignpolicy.com/2021/03/17/libya-conflict-10-year-anniversary/.

¹⁶⁴ V. Giannotta, "La Turchia in Libia, i motivi della decisione di Erdogan", *Osservatorio Turchia, Ce.SPI,* Gennaio 2020. Disponibile in:

 $[\]frac{\text{https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/brie}}{\text{f 4 giannotta gennaio 2020.pdf}}.$

¹⁶⁵ M. Gurcan, "Turkey expands gas exploration efforts to Libya's offshore waters", *Al-monitor*, Gennaio 2020. Disponibile in: https://www.al-

monitor.com/originals/2020/01/turkey-egypt-israel-expanding-gas-exploration-libya-waters.html.

tra i due Paesi. Infatti, nonostante la pandemia di Covid-19, la Turchia continua ad esportare la propria eccellenza militare fornendo a Tripoli sistemi missilistici antiaerei, disturbatori radar e veicoli corazzati¹⁶⁶ oltre che trasportare mercenari dalla Siria in Libia insieme a dozzine di ufficiali militari con il fine di addestrare, consigliare in ambito di pianificazione e dirigere sul campo le forze del GNA. In particolare, sul piano militare, il teatro libico, come quello siriano, si è prestato alla sperimentazione dei veicoli aerei privi di pilota (UAV), più comunemente noti come droni, che sono divenuti una priorità per l'industria della difesa turca sia per quanto riquarda l'esportazione di questi sistemi competizione sul mercato degli armamenti che come strumento per il perseguimento delle ambizioni regionali di Ankara¹⁶⁷.

Anche in questo caso, però, le posture della Turchia suscitano il biasimo da parte dell'UE, a cui si unisce anche l'Italia, marginalizzata nella sua ambizione di mediatore della crisi libica, che si era mostrata più moderata e conciliante con Ankara per quanto concerne la questione delle sanzioni alla Turchia per le attività nel Mediterraneo Orientale. Infatti, l'intervento militare della Turchia attira le critiche europee a causa della mancata collaborazione con

l'operazione militare aeronavale EUNAVFOR MED IRINI, che ha come compito principale quello di garantire l'embargo di armi dirette in Libia nel rispetto delle direttive emanate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU e ancora in vigore dal 2011¹⁶⁸. I movimenti indipendenti di Ankara, quindi, sono accusati di favorire l'instabilità a seguito degli approcci contrastanti attuati su suolo libico¹⁶⁹.

Un altro nodo cruciale è la rivalità tra Egitto e Turchia, che risale al 2013, dopo la salita al potere per mezzo di un coup d'etat del presidente Abdel Fattah al-Sisi, che ha determinato la deposizione del governo, supportato da Ankara, guidato dai Fratelli Musulmani sotto la *leadership* dell'unico Presidente eletto in Egitto di estrazione civile, Muhammad Morsi. La frattura del 2013 ha contribuito enormemente all'assetto odierno della regione, oltre ad aver visto un congelamento delle relazioni diplomatiche dei due paesi, e di un rapporto di contenzioso e di rivalità strategica su tutte le aree, dal Mediterraneo¹⁷⁰, al Levante¹⁷¹, d'Africa¹⁷² al Mar Rosso.¹⁷³. Entrambe le parti si sono focalizzate all'ottenimento dell'egemonia sul Mediterraneo incuranti degli interessi di

¹⁶⁶ B. Daragahi, "Turkey sends troops and electronic warfare tools to Libya in challenge to rogue general and UAE", *The Independent*, Gennaio 2020. Disponibile in: https://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/turkey-libya-troops-uae-erdogan-haftar-tripoli-a9272116.html.

¹⁶⁷ T. Kington, "Libya is turning into a battle lab for air warfare". *Defense News*, Agosto 2020. Disponibile in: https://www.defensenews.com/smr/nato-air-power/2020/08/06/libya-is-turning-into-a-battle-lab-for-air-warfare/.

Ministero della Difesa. Disponibile in: https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_cors o/EUNAVFOR_MED_Operazione_Irini/Pagine/default.as px.

px.

169 Commissione Europea, JOINT COMMUNICATION TO
THE EUROPEAN COUNCIL State of play of EU-Turkey
political, economic and trade relations, JOIN(2021) 8 final
of 20.3.2021 downgraded on 22.3.2021. Disponibile in:
https://ec.europa.eu/neighbourhood-

enlargement/sites/default/files/state_of_play_of_eu_t urkey_relations_en.pdf.

To M. Young, "The Lure of Regional Hegemony", Carnegie Endowment, Luglio 2020. Disponibile in: https://carnegie-mec.org/diwan/82349.

¹⁷¹ S. Cagaptay, M. Sievers, Turkey and Egypt's Great Game in the Middle East. The Washington institute for Near East Politics. Marzo 2015 Disponibile in:

https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/turkey-and-egypts-great-game-middle-east.

¹⁷² N.d. "Why Somalia is important for Egypt in Nile dam crisis", Al-Monitor, 15 Marzo 2021. Disponibile in: https://www.al-monitor.com/originals/2021/03/egypt-somalia-neighbors-ethiopia-nile-dam-turkey-africa.html

¹⁷³ Z. Vertin, "Red Sea rivalries: the Gulf, the Horn & the new Geopolitics of the Red Sea", Brookings Doha Center. Agosto 2019. Disponibile in:

https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/06/Red-Sea-Rivalries-The-Gulf-The-Horn-and-the-New-Geopolitics-of-the-Red-Sea-1.pdf.

un'Europa che necessita il ritrovamento di una strategia.

Accolta con molto entusiasmo dall'Europa, giunge la notizia di una possibile distensione dei rapporti tra Ankara e Il Cairo attraverso la riapertura di un dialogo da marzo 2021⁷⁴, fatto che di certo è auspicabile per smussare le polarizzazioni destabilizzanti nell'area. La Turchia e l'Egitto hanno da tempo visto i loro obiettivi in Libia come diametralmente opposti, ed è certo che la possibilità di dialogare sui loro interessi possa portare a dei risvolti rilevanti anche per l'Europa e l'Italia che intrattiene con entrambi i paesi delle relazioni tanto problematiche quanto intense e necessarie...

Non ultimo, la Turchia deve gestire un altro nodo politico, quello delle relazioni ambigue con la Russia. Infatti, se nel 2015 con l'abbattimento da parte della Turchia del bombardiere russo sul confine turco-siriano, aveva portato i rapporti tra Mosca e Ankara sull'orlo del collasso¹⁷⁵, le relazioni sembrano rinsaldarsi con un affare di circa 2,5 miliardi di dollari, ossia l'acquisizione da parte della Turchia del sistema di difesa missilistico russo S-400. L'attivazione del sistema d'arma era prevista per aprile 2020, ma è stata rinviata apparentemente a causa della pandemia¹⁷⁶. Se da un lato questo affare ha favorito la soddisfazione di Mosca, la mossa di ha destato quantomeno perplessità per parte occidentale rispetto alla sua affidabilità come alleato e ha spinto a considerare lo strumento sanzionatorio.

Ankara ha dovuto fare i conti con il biasimo europeo anche per quanto riguarda la gestione della crisi del Nagorno-Karabakh: infatti, mentre l'Occidente spingeva per una risoluzione pacifica, la Turchia sosteneva militarmente l'Azerbaijan.

D'altra parte, però, se sul teatro siriano Russia e Turchia hanno finito per trovare un allineamento dei propri interessi e sul teatro caucasico la Russia ha rivendicato la sua preponderanza, ancora oggi su suolo libico i due Paesi si fronteggiano in un ruolo da protagonisti a scapito di altre potenze regionali. Diversi velivoli russi e turchi sono continuamente intercettati in attività di trasporto di armamenti, volti al sostegno delle parti in competizione nella guerra civile libica¹⁷⁷ e in aperta violazione dell'embargo imposto dal Consiglio Sicurezza. Tuttavia, seppur su fronti opposti, Russia e Turchia sembrano trarre giovamento da questo schema che rafforza le divisioni interne in Libia che può configurarsi come una leva di pressione sull'Europa.

¹⁷⁴ H. A. Hellyer, Z. Meral , "Will the Page Turn on Turkish-Egyptian Relations?", Carnegie Endowment, Marzo 2021. In: https://carnegieendowment.org/2021/03/19/will-page-turn-on-turkish-egyptian-relations-pub-84124 175 F. Martino, "I complessi rapporti tra Russia e Turchia", Osservatorio Balcani e Caucaso transeuropa, Marzo 2016. Disponibile in:

https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/l-complessi-rapporti-tra-Russia-e-Turchia-169057

¹⁷⁶ D. Cupolo, "Delayed S-400 activation could offer chance for Turkey-US ties to warm", Al-monitor, Aprile 2020. Disponibile in: https://www.al-monitor.com/originals/2020/04/s-400-delay-us-turkey-window-opportunity.html.

¹⁷⁷ G. Miller, M. Ryan, S. Raghavan, S. Mekhennet. "At the mercy of foreign powers". The Washington Post. 27 Febbraio 2021. Disponibile in: https://www.washingtonpost.com/world/interactive/2021/libya-civil-war-russia-turkey-fighter-planes/

La rivalità turco-saudita

Come è già stato anticipato, Turchia e Arabia Saudita sono due potenze regionali che aspirano a posizioni di *leadership* all'interno dell'area MENA e i cui interessi, a causa di questo obiettivo condiviso, tendono a scontrarsi. Pertanto, le loro relazioni possono dirsi caratterizzate da un certo livello di rivalità.

Rispetto al primo decennio degli anni 2000, il ruolo della Turchia a livello internazionale e le sue aspirazioni di governance regionale sono diventate sempre più fluttuanti e contraddittorie principalmente a causa delle sfide interne derivanti dalla guerra civile siriana dal 2011 in poi. A ciò si somma il fatto che Ankara abbia continuato a non allinearsi alla maggior parte delle decisioni del Consiglio Europeo, comprese quelle relative a Russia, Venezuela, Siria e Libia, e alle dichiarazioni dell'UE come nel caso del Nagorno-Karabakh, dove, ad una richiesta di negoziati pacifici, la Turchia ha contrapposto un deciso sostegno militare dell'Azerbaijan. Invece, la tensione con l'Arabia Saudita è scaturita quando il Regno ha supportato le proteste popolari e il colpo di stato militare del 2013 in Egitto, che ha deposto la Fratellanza Musulmana supportata dalla Turchia¹. Questa tensione ha visto un'impennata nel 2017 con la crisi diplomatica tra Arabia Saudita, Egitto, Bahrein ed Emirati Arabi, e il Qatar, di cui la Turchia è alleata e sul cui suolo possiede una base militare, nata dalle accuse di finanziamento ad attività terroristiche e di supporto a gruppi islamisti considerati illegali (come la Fratellanza Musulmana), oltre che per i suoi legami con l'Iran.

Le tensioni, nel 2020, hanno preso la forma di una campagna di boicottaggio¹ dei prodotti turchi in Arabia Saudita, lanciata dal Presidente del Consiglio delle camere saudite e Presidente del consiglio di amministrazione della Camera di Riad, Ajlan Al-Ajlan. A questa campagna hanno aderito molte istituzioni e società saudite che operano in vari settori commerciali e industriali che hanno sottolineato come la solidarietà con la campagna popolare per il boicottaggio dei prodotti turchi sia un "dovere nazionale". Tuttavia, nonostante l'impatto sulla Turchia per la quale il mercato saudita era uno dei riceventi principali delle sue esportazioni, gli effetti di questa guerra commerciale si sono fatti sentire anche sugli investimenti sauditi e sul turismo da e per la Turchia, ora fortemente scoraggiato dai media sauditi.

La politica estera italiana verso la Turchia

La Turchia è un attore prioritario con cui l'Italia si trova e si troverà a relazionarsi. Tuttora, sui tavoli di Ankara e di Roma ci sono diversi dossier condivisi, *in primis* quello migratorio: infatti, la Turchia, così come la Libia, è uno degli snodi più importanti dei flussi migratori diretti verso l'Italia sia via mare che via terra, attraverso la famigerata rotta balcanica¹⁷⁸. Nonostante

¹⁷⁸ UNHCR. Disponibile in: https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean (consultato il 12/04/2021).

l'UNHCR stimi che ci sia stata una riduzione del 22% degli arrivi in Italia comparando i dati di gennaio 2020 e di gennaio 2021 e che la rotta prevalente sia quella mediterranea con partenza dalle coste libiche¹⁷⁹, nel 2020 più di 4.100 rifugiati e migranti provenienti dalla rotta balcanica, appunto in transito attraverso la Turchia, sono stati fermati mentre entravano in Italia dalla Slovenia¹⁸⁰. Considerando che i dati sui flussi terrestri sono più difficili da ottenere, a causa dell'apertura dei confini europei e della loro porosità, e che, quindi, la loro reale portata può essere solo stimata grossolanamente, il dialogo con la Turchia rispetto a questa questione non può essere ignorato. Questa postura di dialogo è condivisa da entrambi i Paesi, che si trovano spesso isolati nella gestione della crisi migratoria, come ribadito in una telefonata tra Tayyip Erdogan e Mario Draghi del 23 marzo 2021¹⁸¹.

Si consideri poi, che l'Italia ormai da anni ha l'aspirazione di proporsi in Libia in qualità di mediatore, come testimonia anche l'ultima visita di Mario Draghi e Luigi Di Maio a Tripoli il 7 aprile 2021¹⁸², sia per il perseguimento di interessi energetici e commerciali che per il contenimento dei flussi migratori verso il nostro Paese. La penetrazione turca in Tripolitania, principalmente di carattere militare, ha oscurato il ruolo dell'Italia, che però cerca il rilancio attraverso un piano di investimenti in concerto con Berlino e Parigi per quanto riguarda le infrastrutture civili, la sanità, l'energia e la cultura¹⁸³. Questa strategia

sembra essere volta ad evitare lo scontro diretto e concorrere al mantenimento di una postura aperta al dialogo con Ankara, così come era stato fatto nell'arena europea rispetto alla crisi del Mediterraneo Orientale e alle conseguenti sanzioni proposte contro la Turchia: questo atteggiamento cooperativo dell'Italia le è valso il ringraziamento di Erdogan in una chiamata del 15 gennaio 2021¹⁸⁴.

L'interesse italiano a giocare un ruolo di mediatore nella de-escalation della tensione tra l'Europa e la Turchia su diversi tavoli di confronto è comprensibile alla luce considerazione economiche e commerciali che vedono Roma nei panni di uno dei principali fornitori di Ankara. Infatti, secondo i dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri italiano attraverso l'Osservatorio Economico, nel 2020 Italia e Turchia hanno avuto un interscambio di beni pari a circa 15 milioni di euro e a gennaio 2021 l'Italia è l'8° fornitore di beni per la Turchia (nel 2017 era il 5°) occupando uno quota del mercato turco pari al 3,7%¹⁸⁵. I beni esportati dal nostro Paese, in particolare, sono macchinari e prodotti metallurgici, prodotti chimici e tessili e autoveicoli, mentre Ankara esporta in Italia principalmente mezzi di trasporto, prodotti tessili e metalli. Inoltre, nonostante le promesse di limitare la vendita di armi e materiale bellico ad Ankara a causa della questione siriana, tra il 2016 e il 2020 la Turchia si qualifica come primo importatore di armi di produzione italiana, ricevendo circa il 18% delle esportazioni

¹⁷⁹ UNHCR. Disponibile in:

https://data2.unhcr.org/en/documents/details/85268

180 UNHCR. Disponibile in:

https://data2.unhcr.org/en/documents/details/84333.

https://www.tccb.gov.tr/en/speeches-

statements/558/126337/phone-call-with-prime-minister-mario-draghi-of-italy.

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2021/04/05/

draghi-in-libia-obiettivo-ritorno-leadershipitalia 0ebaae00-06fa-4761-bc52-46e7ae2527c8.html.

https://www.tccb.gov.tr/en/speeches-

statements/558/123590/phone-call-with-prime-minister-giuseppe-conte-of-italy.

<u>Bisseppe-conte-of-italy.</u>

185 Infomercatiesteri. Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/sc hede-sintesi/turchia 95.pdf.

¹⁸¹ Presidency of the Republic of Turkey staff reporters,

[&]quot;Phone Call with Prime Minister Mario Draghi of Italy", Marzo 2021. Disponibile in:

¹⁸² ANSA staff reporters, "Draghi in Libia: 'Momento unico per ricostruire l'amicizia tra i due Paesi'", Aprile 2021. Disponibile in:

¹⁸³ Eurocomunicazione video, "Libia a Tripoli: incontro tra Draghi e il premier Ddeibah", Aprile 2021. Disponibile in: https://www.youtube.com/watch?v=rG8vydjz0vA.

¹⁸⁴ Presidency of the Republic of Turkey staff reporters, "Phone Call with Prime Minister Giuseppe Conte of Italy", Gennaio 2021. Disponibile in:

italiane¹⁸⁶. Tuttavia, le potenzialità di crescita di questa *partnership* commerciale sembrano essere ostacolate da diversi fattori, tra cui, ovviamente, il contraccolpo economico conseguente alla pandemia di Covid-19, ma anche l'instabilità dell'economia turca che presenta alti livelli di volatilità della valuta¹⁸⁷ e i limiti politici determinati dalle posture turche in contrasto con l'Unione Europea e la NATO oltre che in polemica con i diritti umani¹⁸⁸.

Policy Proposals

Come esplicitato nella sezione precedente, la Turchia e l'Italia intrattengono rapporti tanto intensi quanto problematici e non totalmente lineari nei diversi ambiti. Gli interessi del nostro paese nei confronti di Ankara sono molteplici: in primis il mantenimento di relazioni di "buon vicinato" è vitale per continuare gli scambi sul fronte economico e delle imprese, ma anche irrinunciabile da un punto di vista strategico in relazione a questioni più spinose, come il dossier libico e quello del Mediterraneo orientale per i quali vi è necessità di mantenere un dialogo. Nonostante gli attriti e le difficoltà, l'Italia non sta registrando uno scontro diretto con la Turchia e questo le dà la capacità di manovra per tentare di declinare a suo vantaggio le sfide.

Da circa dieci anni a questa parte, la Turchia si è resa conto del vuoto di potere lasciato dall'UE e dagli Stati Uniti nell'area MENA che è stato così colmato nei contesti in cui le cosiddette "Primavere Arabe" sono sfociate in sanguinose e logoranti guerre civili. Prima del 2011 il paese era già ben amalgamato al contesto mediorientale¹⁸⁹, elemento che le permesso di muovere da solide basi di partnership economiche e sociali verso una spinta sempre più muscolare e verso un predominio nel Mediterraneo, sfruttando i dossier instabili e ad alta tensione, ambendo a diventare una potenza regionale sempre più egemonica¹⁹⁰. Una serie di sviluppi regionali e interni hanno dunque aperto la strada all'ascesa della Turchia.

Alla luce dei fatti, tra gli obiettivi più urgenti da parte dell'Italia vi è la riduzione dell'influenza turca in Libia, che trova il supporto degli alleati NATO e dell'UE. L'assertività turca in Libia infatti non è solo in contrasto con le posture europee ma contribuisce ad inasprire direttamente i rapporti con l'Italia avendola scalzata da un terreno di gioco importante per i suoi interessi interni. L'espansionismo militare turco per l'Italia è una minaccia, poiché facilita la creazione di zone di influenza per la Turchia che sta puntando ad un predominio nel Mediterraneo¹⁹¹. La guerra dei *proxies* turca rappresenta una minaccia per l'Italia poiché la Turchia è in grado di spostare gruppi di insorgenza volti a destabilizzare altri teatri già fragili come la Libia e strategici per l'Italia data la loro prossimità. L'esempio più recente è stata

Middle East Institute (2018). Disponibile in: https://www.mei.edu/publications/hard-power-softpower-and-back-again-turkish-foreign-policy-middleeast.

¹⁸⁶ A. Kuimonova, P. Wezeman, S. Wezeman, "Trends in international arms transfers, 2020", SIRPI Fact Sheet, 2021. Disponibile in:

https://www.sipri.org/sites/default/files/2021-03/fs 2103 at 2020 v2.pdf.

¹⁸⁷ Infomercatiesteri Turchia. Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=9

¹⁸⁸ Infomercatiesteri Turchia. Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=9

¹⁸⁹ G. Tol, B. Baskal, "From 'hard power' to 'soft power' and back again: Turkish foreign policy in the Middle East",

¹⁹⁰ A. Meaken," Is Turkey's Military Overstretched?", Foreign Policy, Ottobre 2020. Disponibile in: https://foreignpolicy.com/2020/10/08/turkey-military-overstretched-nagorno-karabakh-turkish-military-presence/.

ⁱ⁹¹ A. Görgülü, G. Dark, "Turkey the EU and the Mediterrenean: perceptions, policies and prospects", IAI, 7(2007).

la mobilitazione di circa 20.000 miliziani in prevalenza siriani mandati da Ankara in Libia. 192

Quello che l'Italia si auspica è un riallineamento della Turchia su posizioni sostenute nei consessi internazionali da UE, NATO e ONU. L'auspicio dell'Italia di un riallineamento di Ankara al contesto multilaterale sopracitato resta dunque debole non essendo inserito nell'agenda di politica estera di Erdogan. È evidente che la Turchia non sia in affanno per farsi posto tra i paesi della comunità europea, né tantomeno per assecondare i loro interessi, come si evince anche dalle posture portate avanti di recente nel ritiro delle convenzioni di Istanbul¹⁹³ e il più recente "sofagate"¹⁹⁴, di rilevanza soprattutto sul piano simbolico.

A livello economico, inoltre, vi sono altre considerazioni da fare. La Turchia ha spesso temuto un isolamento dal punto di vista commerciale da parte dell'Europa, ma le contingenze create dal Covid-19 hanno posto anche l'UE in una posizione di maggiore bisogno. Ad oggi, una minaccia di deterrenza commerciale non è credibile, soprattutto guardando ad un' Italia indebolita così tanto dall'immobilismo generato dalla pandemia. La politica di Erdogan è stata spesso definita come aggressiva in relazione all'utilizzo dell'hard power che include la mobilitazione sul piano militare della flotta mettendo a repentaglio il controllo sulle rotte e dunque, potenzialmente, anche sui commerci marittimi¹⁹⁵. Di questo è stata testimone emblematica la crisi dello scorso anno nel Mediterraneo orientale.

Parimenti importante, e interconnessa con la presenza italiana in Libia, è la questione migratoria dove l'Italia deve evitare che Ankara utilizzi la leva dei migranti come minaccia e deterrente per portare avanti i suoi interessi in Libia. Questo tipo di deterrenza è già stata sperimentata dalla Turchia durante gli attriti verificatisi al confine tra Turchia e Grecia la scorsa primavera¹⁹⁶. Per evitare una posizione di fragilità su questo fronte, l'Italia necessita di riguadagnare terreno in Libia ma anche di avviare dei dialoghi più focalizzati sugli interessi bilaterali con Ankara, pur rimanendo all'interno della cornice di partnership e alleanze internazionali.

Risulta necessario stabilire una strategia, che tra le opzioni da vagliare potrebbe includere una postura più assertiva dovuta agli scarsi risultati ottenuti dall'atteggiamento collaborativo finora portato avanti da Roma. La posizione moderata dell'Italia è costretta all'utilizzo di mezzi prevalenti di soft power e scarsamente dovuta a una linea strategica coesa. Gli ultimi sviluppi con il governo Draghi lasciano intendere un atteggiamento più interventista che però risulta agli albori di un processo, da molti anni frammentato a causa dell'instabilità politica, in primis a livello interno. Il continuo passaggio di testimone attraverso governi tecnici e scarse maggioranze di governo rende difficile, se non impossibile, una politica estera coesa e strategica. L'Italia necessita dunque un riassestamento politico

¹⁹² B. McKernan, "Exclusive: 2,000 Syrian fighters deployed to Libya to support government", *The Guardian*, 15 Gennaio 2020. Disponibile in:

https://www.theguardian.com/world/2020/jan/15/exclusive-2000-syrian-troops-deployed-to-libya-to-support-regime.

¹⁹³Council of Europe. Disponibile in:

https://www.coe.int/en/web/commissioner/-/turkey-s-announced-withdrawal-from-the-istanbul-convention-endangers-women-s-rights.

¹⁹⁴ Anadolu Agency staff reporters, "Intra-EU battles reason behind 'sofa gate' in Turkey: EU press", 10 Aprile 2021. Disponibile in:

https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/intra-eu-battles-reason-behind-sofa-gate-in-turkey-eu-press.

¹⁹⁵ I. lacovidou, "Earth, Water, Air & Gas: The Four Elements of Turkish Geopolitics". E-International Relations. 7 Aprile 2021. Disponibile in: https://www.e-ir.info/2021/04/07/earth-water-air-gas-the-four-elements-of-turkish-geopolitics/.

¹⁹⁶ News European Parliament, "MEPs call for deescalation of migration situation with Turkey", 11 Marzo 2020. Disponibile in:

 $[\]frac{\text{https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/w}}{\text{orld/20200305STO74150/meps-call-for-de-escalation-of-migration-situation-with-turkey.}}$

per poter tornare a fare politica estera e tornare ad avere un ruolo a livello internazionale che sia chiaro in termini di interessi e che le restituisca un peso più convincente. Ciò significa essere presente nei tavoli negoziazione e di rappresentanza con delle formazioni di governo più solide.

La Turchia di Erdogan si sta assumendo dei rischi che l'Italia non gradisce ma che nemmeno si sta impegnando a disinnescare in modo più muscolare, e che dunque, non creano remore a Erdogan per continuare a perseguire i suoi obiettivi. La poca credibilità nell'uso dello strumento militare da parte dell'Europa porta la Turchia a poter continuare con una destabilizzazione declinata sulle sue mire espansionistiche che dimostrano un disinteresse nella cooperazione tra le parti. Il ruolo dell'Italia è anche:

quello di far comprendere alla Turchia il suo valore collaborativo. Le scelte di Roma sono vagliate sui suoi interessi ma devono anche ricevere una risposta che ne motivi il mantenimento.

L'assetto dialogante italiano risulta essere una risorsa piuttosto rara per la Turchia che non può vantare lo stesso tipo di attitudine da parte di molti altri paesi europei. Infatti l'escalation nel Mediterraneo orientale dello scorso anno ha visto delle fratture interne in seno ai paesi membri dell'Unione, rispetto alla postura da mantenere con la Turchia che si delineavano su due blocchi. Un blocco più moderato e improntato alla ricostruzione del dialogo di cui facevano parte Germania e

Italia, e un blocco più risentito e intransigente con Ciprio, Grecia e Francia¹⁹⁷.

L'Italia grazie al suo lavoro collaborativo e multilaterale all'interno della regione potrebbe ricucire un dialogo più autonomo e conveniente con la Turchia rinsaldando le relazioni bilaterali

Al fine di contenere l'ascesa turca, si è parlato di triangolazione tra Germania, Francia e Italia (insieme a Regno Unito) per l'avvio a una ricostruzione in Libia come tentativo di stabilizzazione in contrasto con le mire espansionistiche turche (e russe)¹⁹⁸. Tuttavia, per quanto possa prefigurarsi come tentativo, resta un coordinamento molto difficile. Gli interessi infatti in questa triangolazione non sono consistenti dati gli allineamenti che la Francia ha portato avanti su questo file in disaccordo con la posizione della NATO e dell'Europa e in alleanza con il Cairo¹⁹⁹.

Resta indubbio che il contenimento turco e la regolamentazione dei flussi migratori siano questioni fondamentali per salvaguardare la sicurezza italiana e che le delicate soluzioni siano da ricercare all'interno di un fronte concertato con altri alleati europei. È infatti da escludere che l'Italia possa gestire da sola questo dossier.

Ulteriori raccomandazioni

La rivalità tra Turchia e Arabia Saudita, i due stati partecipanti al G20 dell'area MENA, è più che chiara nel panorama internazionale. L'attivismo più dinamico sul piano delle relazioni internazionali tra i paesi del Golfo è però esercitato dagli Emirati Arabi Uniti che si posizionano in stretto legame con Riad. Questo

http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/JS_on Libya 20201123 0.pdf.

https://www.foreignaffairs.com/articles/france/2018-10-31/how-france-and-italys-rivalry-hurting-libya.

¹⁹⁷ A.Aydıntaşbaş, "Turkey and Europe: Growing tensions and a hot summer in the Mediterranean", European Council on Foreign Relations, Luglio 2020. Disponibile in: https://ecfr.eu/article/commentary_turkey_and_europe_growing_tensions_and_a_hot_summer_in_the_medit/

¹⁹⁸ Governo italiano "Libya – Joint statement by France, Germany, Italy and the United Kingdom" Disponibile in:

¹⁹⁹F. Saini Fasanotti, B. Fishman, "How France and Italy's Rivalry Is Hurting Libya", Foreign Affairs, 2018. Disponibile in:

sistema di alleanze, delineatosi circa un decennio fa, muove i fili degli equilibri interni alla regione. Ad ogni modo, l'Europa e l'Italia necessitano di trovare una loro agenda di contrasto, onde evitare di essere travolta come attore passivo tra due potenze in competizione, che come visto, destano non poche perplessità.

L'immobilità sta rischiando di condurre l'Europa a giocare un ruolo meno rilevante sui dossier che le sono di interesse: è cruciale dunque agire in modo ragionato al fine di distanziarsi equamente da ambo le parti, in un gioco equilibrato di contenimento e dialogo. Ad oggi, una strategia non c'è nemmeno da parte dell'Italia, e ciò rischia di continuare a minare ali interessi del Paese, che in occasioni come quelle del G20 deve approfittare della contingenza per sondare i terreni di gioco in modo da rendere possibile la verifica delle posture e delle possibilità. La creazione del un fronte anti-turco nel Mediterraneo orientale ha esacerbato le fratture all'interno Consiglio Europeo, dove Francia, Grecia e Cipro hanno sempre più spinto per accentuare le misure punitive contro la Turchia, che invece è alleata di Roma in Libia e appoggiata da Spagna e Germania. Dato il posizionamento italiano nelle relazioni sul dossier libico, un dialogo costruttivo con la Turchia risulta un imperativo strategico nonostante debba essere ricalcolato sulla base del predominio turco. Allo stesso modo, l'Arabia Saudita con l'alleato Emiratino rappresentano le nuove frontiere economiche, e dunque un'opportunità che è necessario conservare, a maggior ragione, in un periodo di retrocessione economica. Nonostante l'Italia tenda a non schierarsi in modo netto nelle rivalità della regione, ma a mantenere i canali di dialogo aperti il più possibile, vi sono considerazioni da fare:

È necessario che l'Italia stabilisca un politica estera più chiara nel merito e che comprenda quale *partnership* vede gli alleati più disposti all'ascolto dei suoi interessi e su quale piano.

L'Italia deve ponderare le scelte di cooperazione con le varie potenze tra il Golfo e la Turchia onde evitare fraintendimenti da parte dei due poli.

Resta cruciale evitare un atteggiamento esageratamente blando che porterebbe il Golfo e Ankara a considerare l'Italia incapace di prendere delle scelte strategiche e dunque a escluderla da dossier di rilevanza che risultano invece cruciali per Roma.

Soprattutto sul teatro libico, l'Italia deve approfittare degli ultimi sviluppi per aprire un dialogo con la Turchia dove venga però presa in considerazione come partner strategico e dove possa farsi spazio recuperando aderenza sul teatro.

Nonostante vi siano, tra gli altri, elementi di problematicità tensione consistenti, esasperati nel corso dell'ultimo anno dalla pandemia da Covid-19, è stato analizzato come l'Italia possa porsi come attore positivo e dinamico all'interno della regione su diversi livelli, sia come mediatore tra le parti, sia come attore singolo in relazioni bilaterali, in sinergia con la postura dell'UE. Nonostante il focus del nostro policy briefing sia sugli attori del G20, nella prima sezione abbiamo voluto dare una panoramica delle relazioni dell'Italia con molti dei paesi dell'area considerata, sia perché le dinamiche con Turchia e Arabia Saudita non dalle essere avulse relazioni possono internazionali della regione, sia per elucidare la postura dialogante italiana tutto sommato attiva nonostante la sua politica interna instabile.

Nella seconda sezione, occupano un ruolo da protagoniste l'Arabia Saudita e la Turchia, sia in virtù del loro coinvolgimento nel G20, che in funzione delle relazioni con il l'Italia. L'analisi riportata ha sottolineato ripetutamente come l'Arabia Saudita stia cercando una via d'uscita dalla sua condizione di rentier state e delle forti limitazioni imposte dal suo tradizionalismo, muovendosi verso scenari di distensione internazionale. come dimostrato dalla riapertura del dialogo con l'Iraq, e, soprattutto, dal progetto SAUDI VISION 2030, che mira a rendere Riad un hub globale innovativo in diversi ambiti, da quello tecnologico fino a quello del turismo internazionale, tra Asia, Europa, ed Africa.

L'analisi riporta inoltre come i rapporti tra i due Paesi siano andati peggiorando con il corso del tempo. Dal 2017, a causa della crisi diplomatica tra il "quartetto" a guida Saudita, composto da Emirati Arabi Uniti, Egitto e Bahrain , che limitare le ambizioni tentavano di bandwagoning gatariote, poi, più recentemente, dall'inverno 2020, a causa della campagna di boicottaggio dei prodotti turchi in Arabia Saudita. Inoltre, nell'analizzare gli elementi di tensione relativi all'Arabia Saudita, si è prestata attenzione anche all'embargo sulle armi imposto dall'esecutivo italiano all'Arabia Saudita a fine gennaio scorso, un'azione con la quale l'Italia vuole rimandare un'immagine positiva di sé, all'insegna del rispetto dei diritti umani.

Per quanto riguarda i rapporti con la Turchia, la seconda sezione mette in luce l'importanza di questo attore rispetto ai suoi rapporti con l'UE. Mentre nella partnership relativa alla sicurezza e al counterterrorism la Turchia e l'UE mantengono una proficua collaborazione bilaterale, vi sono altri ambiti nei quali le relazioni tra i due sono tese o in fase di deterioramento. Nonostante un dialogo tra Turchia e UE resti possibile, le relazioni rimangono instabili, con una Turchia sempre meno interessata ad ingraziarsi l'Europa, che mira aggressivamente ad un'egemonia nel Mediterraneo a scapito di Roma. La Turchia poi è sempre più focalizzata a penetrare e rimanere in Africa, come nel caso della Somalia,

cucendo rapporti con vari paesi del continente, tra supporti nel campo militare e dell'intelligence quanto sul piano umanitario, un'agenda che non può non coinvolgere l'Italia.

Tra gli scenari più problematici per le relazioni tra Italia e Turchia vi è il dossier libico. In Libia, Roma ha degli interessi macroscopici che la vedono coinvolta sul piano economico, energetico e securitario. Nonostante abbia condiviso lo schieramento a fianco di Al-Serraj con l'Italia, la Turchia ha dato all'Italia motivi di preoccupazione in Libia, come ad esempio l'impiego della propria tecnologia militare a Tripoli e il trasporto mercenari dalla Siria con il fine di addestrare, consigliare in ambito di pianificazione e dirigere sul campo le forze di Al-Serraj. Inoltre, la Turchia non collabora con l'operazione militare aeronavale europea EUNAVFOR MED IRINI, che ha il compito quello di garantire l'embargo di armi dirette in Libia.

Se, da un lato, si evidenziano le relazioni positive e i proficui scambi commerciali tra Italia ed Arabia Saudita, rimane elemento decisivo il sopracitato embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita, che viene evidenziato anche in virtù di una possibile politica estera italiana all'insegna delle 3P di questo G20, People, Planet, e Prosperity. Per quanto riguarda la Turchia, si mettono in evidenza i dossier condivisi da Roma e da Ankara, come quello migratorio, che vede la Turchia come uno dei più importanti passaggi verso l'Italia, insieme alla Libia, e le aspirazioni di politica estera dei due Paesi nei confronti di quest'ultima.

Queste analisi confluiscono infine nella terza parte di questo *policy briefing*, dove si cerca di promuovere una certa postura dell'Italia nelle sue relazioni con Arabia Saudita e Turchia. Si consiglia all'Italia di creare e investire in nuovi mercati, come quello energetico basato sulle rinnovabili, e il mercato legato all'ospitalità. Inoltre, si considera l'embargo sulle armi in un'ottica di guadagno e coerenza, sia in termini

di reputazione internazionale e continuità rispetto all'identità dell'Unione Europea che si professa difensore dei diritti umani, sia con gli schieramenti su suolo libico che vedono Italia, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti in una posizione antagonista. Si guarda principalmente allo scenario libico, e si suggerisce all'Italia di mantenere una postura più assertiva per tornare ad avere un ruolo a livello internazionale che le restituisca un peso più rilevante. Si evidenzia inoltre l'opportunità italiana di ricostituire con la Turchia un dialogo più autonomo e conveniente, rinsaldando le relazioni bilaterali a seguito degli ultimi sviluppi con il nuovo governo di Tripoli di Abdul Hamid Dbeibah.

Infine, per quanto concerne l'intero asse Italia-Arabia Saudita-Turchia, si suggerisce all'Italia di ponderare le scelte di cooperazione con le varie potenze tra il Golfo e la Turchia per evitare fraintendimenti da parte dei due poli, e, in particolare, un atteggiamento esageratamente blando che porterebbe il Golfo e Ankara a considerare l'Italia incapace di prendere delle scelte strategiche e dunque a escluderla da dinamiche di rilevanza che risultano invece cruciali per Roma.



L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



NORD AMERICA

A cura di <u>Isabel Bianca</u> e Francesco Generoso

NORD AMERICA

A cura di Isabel Bianca e Francesco Generoso

Le relazioni dell'Italia con i suoi partner nordamericani sono caratterizzate da valori e interessi profondamente condivisi e da una forte integrazione economica e finanziaria. Le intense relazioni dell'Italia con gli Stati Uniti e il Canada rimangono solidamente ancorate al dialogo transatlantico, fondamentale anche per l'UE, e restano un punto di riferimento ineludibile, anche in considerazione delle nuove tendenze globali.

In particolare, il Canada e l'Italia godono storicamente di ottimi rapporti bilaterali risalenti all'epoca delle grandi esplorazioni, rafforzate successivamente dalla rilevante emigrazione italiana in Canada e dal ruolo essenziale del contingente canadese nella Campagna d'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Oltre alla stretta collaborazione militare, cementata dalla sottoscrizione delle due potenze del Trattato dell'Atlantico del Nord il 4 aprile 1949, la profonda condivisione di valori e interessi e la comunanza di vedute hanno portato Italia e Canada a collaborare nell'ambito di numerose organizzazioni e forum internazionali quali G7, G20, OCSE e Nazioni Unite. Le due potenze godono inoltre di un forte rapporto commerciale, e nonostante la crisi pandemica del 2020-2021, i dati mostrano che nel 2020 l'Italia si sia confermato il secondo Paese fornitore europeo¹, e l'ottavo fornitore a livello internazionale del Canada.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, le relazioni bilaterali con l'Italia sono iniziate formalmente nel 1861 e sono proseguite in modo essenzialmente amichevole nel corso dei primi decenni, con intensi rapporti diplomatici, ampi volumi di scambi economici e culturali. Le relazioni tra i due Paesi si interruppero nel 1941, quando l'Italia dichiarò guerra agli Stati Uniti ed entrò nel secondo conflitto mondiale, al fianco di Germania e Giappone. I rapporti vennero ristabiliti nel 1944, e l'anno successivo l'ambasciata statunitense a Roma ritornò attiva. Dopo la Seconda guerra mondiale, l'Italia divenne ben presto un partner affidabile per gli Stati Uniti, con il quale condivideva ideali democratici e di cooperazione internazionale, in particolare nel campo della sicurezza. La partnership tra Stati Uniti e Italia si è dimostrata tra le più importanti, con Roma che ha condotto in sinergia con Washington numerose operazioni militari e di peacekeeping in giro per il mondo. Inoltre, i due paesi sono attivamente impegnati nella lotta al traffico di droga, di essere umani e nel contrasto al terrorismo. Entrambi gli Stati sono membri di numerose organizzazioni internazionali come Nazioni Unite, NATO, OCSE, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Mondiale del Commercio e i forum G7 e G20. Inoltre, l'Italia è membro osservatore dell'Organizzazione degli Stati americani. Infine, oltre ai rapporti diplomatici, economici e culturali, è degna di nota la posizione filostatunitense dell'Italia, con il 62% degli italiani che vede favorevolmente e di buon occhio la tradizionale amicizia con gli Stati Uniti nel 2019.

Infine, per quanto riguarda le policy proposals, l'analisi si focalizzerà separatamente su Canada e Stati Uniti in rispetto del diverso rapporto di collaborazione sussistente con i due partner nordamericani. Se per il Canada le raccomandazioni si focalizzeranno prevalentemente sugli scambi commerciali e la cooperazione in materia di innovazione e tecnologia (I&T) e di cambiamento climatico, per gli Stati Uniti verranno prese in considerazione le questioni inerenti alla sicurezza, alle relazioni transatlantiche e al posizionamento nei confronti di Cina e Russia.

CANADA

Rapporti diplomatici

Se durante la Prima guerra mondiale (1914–1918) l'Italia e il Canada furono alleati, durante la Seconda guerra mondiale (1939–1945) le due potenze si trovarono sui lati opposti del conflitto. A seguito della dichiarazione di guerra di Benito Mussolini nei confronti di Francia e Germania, il 10 giugno del 1940, il Canada dichiarò guerra all'Italia, partecipando attivamente alla campagna italiana con contingenti canadesi nell'invasione della Sicilia, nella campagna del fiume Moro, e alla battaglia di Monte Cassino. Le relazioni diplomatiche tra le due nazioni ripresero dopo la fine della guerra nel 1947.

La sottoscrizione del governo italiano e canadese del Trattato dell'Atlantico del Nord il 4 aprile 1949 marcò l'inizio di un nuovo tipo di collaborazione tra le due potenze. Da allora, i rapporti bilaterali tra Italia e Canada sono caratterizzati da una sempre più intensa comunanza di vedute su numerose questioni internazionali, soprattutto per quanto concerne i temi legati alla tutela dei diritti umani, in particolare contro la pena di morte, la libertà di religione, la lotta ai matrimoni forzati e alle mutilazioni genitali femminili.

A livello istituzionale, Italia e Canada collaborano a stretto contatto nell'ambito di molteplici organizzazioni multilaterali come la NATO, il G7, il G8, il G20, l'OSCE e le Nazioni Unite. La loro tradizionale convergenza di interessi comporta una forte sintonia riguardo alle maggiori sfide globali, come l'analogo impegno per la stabilità internazionale e

regionale. A questo riguardo, la collaborazione tra le due potenze sotto la direzione delle Nazioni Unite e della NATO si estende dal bacino mediterraneo, al Medio Oriente e al Corno d'Africa - scacchiere in cui l'Italia possiede un rilevante patrimonio di conoscenze e relazioni – e in cui entrambi le potenze contribuiscono risorse civili e militari nei teatri di crisi, nel sostegno alla pace e nel contrasto al terrorismo internazionale. È particolarmente essenziale il supporto che il Canada fornisce in materia di contrasto della criminalità organizzata.

l rapporti politici tra Italia e Canada sono stati ulteriormente rafforzati nell'ambito Strategic Partnership Agreement (SPA) firmato nel 2016 tra UE e Canada.²⁰⁰ L'accordo di partenariato strategico è un accordo politico volto a rafforzare la cooperazione bilaterale in una serie di campi di politica estera e settoriali, tra cui la pace e la sicurezza internazionale, la lotta al terrorismo, la gestione delle crisi, la sicurezza marittima, la governance globale, l'energia, i trasporti, la ricerca e lo sviluppo, la salute, l'ambiente e il cambiamento climatico e Unitamente al Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA)²⁰¹, l'accordo di partenariato strategico si pone l'obiettivo di elevare le relazioni Canada-UE a un nuovo livello di impegno più intensificato e strutturato.

La presenza di una numerosa comunità italiana in Canada è un ulteriore elemento caratterizzante degli ottimi rapporti bilaterali tra le due nazioni. Difatti, grazie alla rilevante migrazione italiana verso il Canada che iniziò nel 1800, raggiungendo il suo apice tra il 1890 e il 1900, innumerevoli italiani contribuirono alla

²⁰⁰ "Accordo di partenariato strategico tra l'Unione Europea e i suoi stati membri, da una parte, e il Canada dall'altra" OJ L 329, 5 Agosto 2016. Disponibile all'indirizzo:

https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5368-2016-REV-2/it/pdf.

²⁰¹ "Accordo economico e commerciale globale (CETA) tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra", GU L 11 del 14.1.2017, pagg. 23-1079. Disponibile all'indirizzo: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A22017A0114%2801%29

 $\frac{\text{inside the }}{G20}$

costruzione di città canadesi, dedicandosi alla realizzazione di porti, spedizioni e miniere. La comunità italiana si colloca al terzo posto tra le comunità straniere più numerose in Canada, con una presenza di oltre 1.5 milioni di cittadini canadesi di origine italiana. Si contano poi 130 mila cittadini italiani residenti, oggi pienamente integrati in tutti i settori della società.

È infine doveroso sottolineare la cooperazione che si è sviluppata sul fronte culturale, scientifico e tecnologico tra le due nazioni. La storia di questi rapporti è ricca di iniziative finalizzate а promuovere la scienza, l'innovazione, l'arte e il patrimonio culturale, e ad oggi sono attivi numerosi accordi in ambito educativo relativi e programmi di scambio universitario e di ricerca, al fine di favorire la mobilità dei giovani. In particolare, il 10 dicembre 2020 il ministro degli Esteri italiano Luigi di Maio e il ministro canadese per l'immigrazione Marco L. Medicino hanno firmato bilaterale un accordo nell'ambito dell'International Experience Canada che apre una via preferenziale per la mobilità dei giovani italiani e canadesi, permettendo agli italiani tra i 18 e i 35 anni di ottenere un visto speciale di fino a 24 mesi per studiare o lavorare in Canada, e la stessa opportunità per i canadesi che vorranno partire per l'Italia.²⁰²

Rapporti Commerciali

Le caratteristiche del sistema economico canadese hanno permesso la crescita di un forte rapporto commerciale tra Italia e Canada. In particolare, oltre all'apprezzamento dei prodotti italiani e alla tendenza di apertura al commercio internazionale seguita tradizionalmente dal Paese, la stabilità del suo sistema politico ed economico, la presenza di regole certe e Stato di diritto, le vantaggiose

condizioni del mercato del lavoro e dei costi dei fattori di produzione e di accesso al credito hanno reso il Canada un mercato estremamente attraente per le aziende italiane volte ad internazionalizzare le proprie attività.

Le condizioni favorevoli al commercio tra Italia e Canada devono inoltre essere considerate nel contesto del Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA), accordo di libero scambio firmato nel 2016 dall'UE e dal Canada, ed entrato in vigore in forma provvisoria il 21 settembre 2017. In attesa della conclusione della fase di ratifica da parte di tutti i 27 Stati dell'UE, l'accordo prevede liberazione pressoché totale delle linee tariffarie in modo tale da facilitare il commercio e ali affari e rendere la circolazione delle merci più economica veloce, oltre all'implementazione di misure quali l'apertura degli appalti pubblici canadesi alle imprese europee, l'agevolazione degli spostamenti dei lavoratori ed un trattamento privilegiato in materia di investimenti.

In materia di scambi bilaterali tra Italia e Canada, i dati dell'Agenzia Nazionale di canadese Statistics Statistica Canada mostrano che nel 2020 l'Italia si è confermata il settimo paese fornitore in assoluto del Canada e secondo fornitore europeo, nonostante la crisi dovuta al Covid-19. Sebbene si sia registrato un rallentamento dei traffici a causa della pandemia con un calo delle esportazioni italiane rispetto al 2019 del -3.1% , la diminuzione si rivela essere la più moderata tra tutti i principali partner commerciali del Canada dopo la Cina e la Corea del Sud, dato significativo soprattutto se messo a confronto con la diminuzione nello stesso periodo delle

<u>italiacanada.it/articles/un_nuovo_accordo_tra_italia_e</u> <u>canada per la mobilita dei giovani-207.</u>

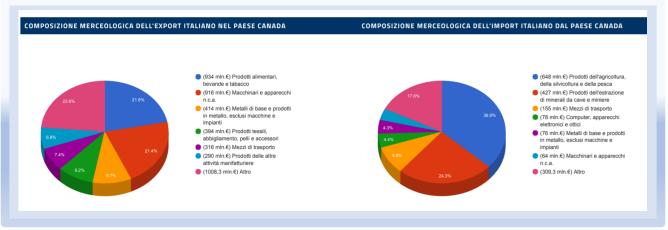
²⁰² "Un nuovo accordo tra Italia e Canada per la mobilità dei giovani," CSIC - Centro Studi Italia Canada, 15 Dicembre 2020. Disponibile all'indirizzo: https://www.centrostudi-

esportazioni provenienti dall'Unione Europea, la cui media è del -13,8%.²⁰³

Nello specifico, contro le esportazioni canadesi in Italia nel 2020 ammontate al 3.7 mld CAD, le importazioni di beni italiani in Canada hanno sommato 6.6 mld CAD, confermando dunque un saldo positivo rilevante sulla bilancia commerciale favorevole all'Italia di 2.8 mld.²⁰⁴

Se tra i comparti dell'export italiano verso il Canada figurano principalmente prodotti alimentari (di cui l'Italia è il primo fornitore europeo e quarto a livello mondiale), macchinari, metalli e prodotti tessili, l'import del Canada verso l'Italia riguarda prevalentemente prodotti agricoli, prodotti minerari e chimici e macchinari.²⁰⁵

mld CAD²⁰⁶, confermando il crescente interesse delle imprese italiane nell'utilizzare il Canada come porta di accesso al mercato nordamericano, soprattutto in settori quali energia, infrastrutture, manifatturiero, nonché delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ciononostante, gli investimenti diretti bilaterali sono tutt'oggi sbilanciati in favore del Canada, ovvero sono le aziende italiane a investire maggiormente in Canada piuttosto che viceversa.



Fonte: Scheda di sintesi Canada | Osservatorio Economico MAECI, 2021

È infine rilevante menzionare il potenziale degli investimenti bilaterali tra Italia e Canada, nonché il ruolo di partenariati basati sull'innovazione e la tecnologia. Gli investimenti totali tra i due paesi nel 2019 ammontano a 13.3

Il Canada è un partner preferenziale per l'Italia nel settore della Tecnologia Scientifica e dell'Innovazione (STI) grazie a una collaborazione basata sulla reciproca consapevolezza che gli sviluppi nell'STI siano fondamentali per la prosperità economica. Nel gennaio 2015 è infatti stato firmato un piano

Economico," 11 Marzo, 2021. Disponibile all'indirizzo: https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/canada 39.pdf.

²⁰³ Statistics Canada Government of Canada, "Canada and the World Statistics Hub – Italy," 23 Novembre, 2020. Disponibile all'indirizzo:

https://www150.statcan.gc.ca/n1/pub/13-609-x/13-609-x2018007-eng.htm

²⁰⁴ Ibid.

²⁰⁵ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Scheda Di Sintesi: Canada | Osservatorio

²⁰⁶ Statistics Canada Government of Canada, "Canada and the World Statistics Hub – Italy," 23 Novembre, 2020. Disponibile all'indirizzo:

https://www150.statcan.gc.ca/n1/pub/13-609-x/13-609-x2018007-eng.htm.

d'azione congiunto sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione, il quale identifica l'Artide, la scienza marina, le scienze biologiche, l'industria aerospaziale , l'agricoltura e il settore agroalimentare come aree di collaborazione congiunta tra i due Stati, sui quali l'Italia e il Canada lavoreranno in cicli triennali tramite missioni di settore e iniziative congiunte.²⁰⁷

Policy Proposals

Il diverso tipo di rapporto che sussiste nelle relazioni italiane con i suoi partner nordamericani rende necessaria l'elaborazione di policy proposals differenziate.

Commercio e investimenti: Al fine di migliorare le relazioni con il Canada, l'Italia dovrebbe puntare sul mantenimento degli ottimi rapporti commerciali al momento esistenti tra le due nazioni. Nonostante il rallentamento dei traffici commerciali registrato a causa della crisi pandemica del 2020, l'entrata in vigore provvisoria del CETA nel 2017 ha creato un trend di costante aumento dell'export italiano in Canada nel corso degli ultimi anni, registrando un aumento dell'8.6% nel primo bimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.²⁰⁸ E' dunque lecito attendersi il ritorno di questo trend al termine della crisi pandemica.

Ciononostante, vi è ancora un forte divario tra gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) netti dell'Italia con il Canada, che rimangono ancora limitati e sbilanciati in favore del Canada. È dunque necessario che Roma punti ad incrementare il flusso di investimenti canadesi in Italia. Nel 2019 lo stock di IDE netti italiani in Canada ammontava a 4003 milioni di euro, mentre lo stock di IDE netti canadesi in Italia solo 811 milioni di euro.²⁰⁹ E' da sottolineare come gli investimenti esteri siano indispensabili per un sistema produttivo in gran parte basato su piccole e medie imprese (PMI) come quello soprattutto italiano, in vista caratteristiche del sistema italiano di alta propensione all'innovazione tecnologica e di particolarmente know-how avanzato, investimenti nel sistema italiano costituirebbero un'opportunità di crescita economica sia per l'Italia che per il Canada in qualità di paese investitore.

Cambiamento climatico transizione energetica: l'Italia dovrebbe puntare a rafforzare la collaborazione con il Canada in materia di cambiamento climatico sia in ambito istituzionale che locale. Essendo il Canada un attore importante e influente a livello internazionale nell'ambito della lotta cambiamento climatico, lo sviluppo di una forte relazione con Ottawa sosterrebbe la leadership internazionale dell'Italia in relazione a questo problema sempre più pressante.

Nell'ambito istituzionale, l'accordo partenariato strategico (SPA) tra UE e il Canada impegna le parti а tenere regolarmente Dialoghi ad Alto Livello sull'ambiente e sui cambiamenti climatici. L'Italia dovrebbe dunque sfruttare al meglio

²⁰⁷ Global Affairs Canada, "Joint Action Plan Concerning Science, Technology and Innovation Between the Department of Foreign Affairs, Trade and Development of Canada and the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation of the Italian Republic," GAC, 21 Novembre, 2019. Disponibile all'indirizzo: https://www.tradecommissioner.gc.ca/innovators-innovateurs/158250.aspx?lang=eng.

²⁰⁸ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Canada – Rapporti Con l'Italia | Osservatorio Economico," 19 Febbraio 2021. Disponibile all'indirizzo: $\frac{\text{https://www.infomercatiesteri.it/overview.php?id_paesi}}{=39}.$

 ²⁰⁹ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Principali Indicatori Economici del Canada | Osservatorio Economico," 4 Settembre 2020. Disponibile all'indirizzo:

https://www.esteri.it/mae/images/stories/commercio_internazionale/sservatorio_commercio_internazionale/schede_paese/america/indicatori_canada_04_09_2020_pdf.

questi spazi per condividere le migliori pratiche sulla protezione ambientale e promuovere una efficace inclusiva cooperazione е il Canada.²¹⁰ cambiamento climatico con A livello locale, le imprese canadesi puntano sempre di più sull'utilizzo di nuove tecnologie per la transizione energetica, in particolare l'idrogeno verde che rappresenta una risorsa chiave per la de-carbonizzazione infrastrutture, dei trasporti e dei processi industriali. sviluppo Attraverso lo collaborazioni economiche ed energetiche, il Canada punta a diventare un hub energetico legato all'idrogeno. Vista la particolare posizione geografica dell'Italia, la marcata presenza di risorse naturali per la produzione di energia rinnovabile e la forza del settore manifatturiero italiano, ciò presenta un'interessante opportunità per le imprese italiane, che tramite un'intensa collaborazione con le loro controparte canadesi, potrebbero trasformare l'Italia nell'hub europeo mediterraneo dell'idrogeno verde.²¹¹

Cooperazione scientifica e tecnologica: è infine opportuno rafforzare i rapporti italiani in ambito di cooperazione scientifica e tecnologica con il Canada in vista della crescente importanza degli asset di soft-power nel mondo odierno. La pandemia Covid-19 ha dimostrato come le sfide globali siano problemi complessi che richiedono soluzioni scientifiche

e tecniche, multilateralismo, e solidi spazi di condivisione che facilitino lo scambio di conoscenze tra gli attori internazionali, aprendo dunque un'opportunità per migliorare cooperazione e rafforzare il ruolo della diplomazia scientifica per rispondere alle future sfide globali.²¹² È da sottolineare che la collaborazione con Ottawa in questo settore è ben avviata grazie alla sussistenza di accordi specifici quali il Piano d'azione Canada-Italia sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione firmato nel gennaio 2015²¹³, e progetti di finanziamento quali l'Horizon Europe (2021-2027) in cui il Canada contribuirà con 50 milioni di CAD nel corso dei prossimi 5 anni. Ciononostante, il ruolo della scienza e della tecnologia non è ancora pienamente sfruttato in termini di soft-power. È dunque opportuno che l'Italia tenti di accrescere la collaborazione con il Canada in questo settore, favorendo la creazione di partnership efficaci tra i centri di ricerca e le università italiane con gli omologhi enti canadesi, l'internazionalizzazione laboratori e una maggiore affluenza di scambi e visite di ricercatori tra i due Paesi.

 ²¹⁰ Environment and Climate Change Canada,
 "Cooperation on Environment and Climate Change:
 Canada-EU Strategic Partnership Agreement," 27 Aprile
 2020. Disponibile all'indirizzo:

https://www.canada.ca/en/environment-climate-change/corporate/international-affairs/partnerships-countries-regions/europe/cooperation-environment-climate-change-canada-eu-strategic-partnershipagreement.html.

²¹¹ Domenico Letizia, "Il Canada e la rivoluzione energetica con l'idrogeno. La collaborazione con l'Italia," Imprese del Sud, 13 Settembre 2020. Disponibile all'indirizzo: https://www.impresedelsud.it/il-canada-e-la-rivoluzione-energetica-con-lidrogeno-la-collaborazione-con-litalia/.

²¹² "Europe and Canada Addressing Global Challenges Together: Science Diplomacy as a Strategic Approach," EU Science Diplomacy (blog), 20 Ottobre 2020. Disponibile all'indirizzo: https://www.s4d4c.eu/europe-and-canada-addressing-global-challenges-together-science-diplomacy-as-a-strategic-approach/.

²¹⁵ Global Affairs Canada, "Joint Action Plan Concerning Science, Technology and Innovation Between the Department of Foreign Affairs, Trade and Development of Canada and the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation of the Italian Republic," GAC, November 21, 2019. Disponibile all'indirizzo: https://www.tradecommissioner.gc.ca/innovators-innovateurs/158250.aspx?lang=eng.

STATI UNITI

Rapporti diplomatici

Dal dopoguerra, gli Stati Uniti e l'Italia hanno visto crescere un florido rapporto, rendendo Roma uno dei principali alleati europei di Washington. La partecipazione dell'Italia al dispositivo di sicurezza euroatlantica, la NATO, e l'utilizzo del Piano Marshall statunitense per rilanciare l'economia italiana, sono stati i primi passi compiuti dalla neonata Repubblica Italiana. La figura di Alcide De Gasperi fu in essenziale particolare per stabilire posizionamento atlantista dell'Italia all'interno del contesto internazionale, che si stava avviando verso la Guerra Fredda tra il blocco occidentale e il blocco sovietico²¹⁴. Non sono mancati momenti di tensione tra i due paesi: sono infatti molte le ombre relative al coinvolgimento degli Stati Uniti e delle sue agenzie informative durante i cosiddetti "anni di piombo", nonché la partecipazione della CIA nella creazione dell'Operazione Gladio²¹⁵; non bisogna poi dimenticare la famosa crisi di Sigonella del 1985. Nonostante tutto, il rapporto tra Stati Uniti e Italia è stato proficuo, soprattutto dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989.

La fine della Guerra Fredda e la dissoluzione dell'Unione Sovietica causò la crisi dei partiti comunisti, i quali persero uno dei loro principali punti di riferimento. La politica italiana si adeguò alla situazione internazionale, rinnovando il proprio impegno all'interno dell'Alleanza Atlantica e riconfermando il

proprio supporto all'unica superpotenza globale rimasta, gli Stati Uniti. Con un rinnovamento della politica italiana dovuto a scandali e inchieste giudiziarie (Mani Pulite), nella nuova fase i partiti trovarono una linea condivisa sulla politica estera del paese²¹⁶. Gli schieramenti di centrodestra e di centrosinistra, nonostante alcune differenze, hanno entrambi condotto politica una estera concordando un ruolo di primo piano per l'Italia nell'arena internazionale. Il coinvolgimento dell'Italia nei Balcani e nelle missioni delle Nazioni Unite (come UN Force in Lebanon) è esemplificativo.

Entrambi gli schieramenti hanno considerato le eccellenti relazioni con gli Stati Uniti e la partecipazione alla comunità europea i due pilastri della politica estera italiana²¹⁷. L'Italia ha contribuito alle operazioni guidate dagli Stati Uniti anche al di fuori del contesto NATO e delle missioni ONU. Roma ha partecipato, seppur limitatamente, alla Guerra del Golfo del 1991, e nel novembre 2001, dopo gli attentati dell'11 settembre e la conseguente campagna militare statunitense in Afghanistan, alla guerra globale contro il terrorismo, partecipando con mezzi all'operazione Enduring Freedom e con truppe sul campo alla successiva missione International Security Assistance Force (ISAF). Nel 2003, l'Italia prese parte alla "coalizione volenterosi", forza multinazionale organizzata dagli Stati Uniti per la guerra in Iraq, contro il regime di Saddam Hussein. Nel settembre 2014, l'Italia entrò a far parte della Coalizione globale Daesh (o ISIS/Stato Islamico)²¹⁸. Sicurezza e difesa rappresentano quindi i

²¹⁴ Oliva M., Carlos J., *The Italian Stabilization of 1947: Domestic and International Factors,* Institute of European Studies, 2007.

²¹⁵ V. Faenza R., *Il malaffare*. *Dall'America di Kennedy all'Italia*, *a Cuba*, *al Vietnam*, Mondadori, 1978.

²¹⁶ V. Mammarella M., Cacace P., *La politica estera dell'Italia: Dallo Stato unitario ai giorni nostri*, Laterza, 2006.

²¹⁷ Croci O., Much Ado about Little: The Foreign Policy of the Second Berlusconi Government, *Modern Italy*, 10 (1), 2005, p.62.

²¹⁸ V. Globalcoalition.org, *Italy*. Disponibile all'indirizzo: https://theglobalcoalition.org/en/partner/italy/.

principali campi di collaborazione tra i due paesi: com'è noto, su suolo italiano sono presenti diverse basi militari statunitensi, con oltre 12.000 unità impiegate (con un possibile aumento del numero qualora gli Stati Uniti decidessero di ricollocare parte delle truppe presenti in Germania). L'Italia è quindi il secondo paese europeo per numero di militari statunitensi stanziati sul proprio territorio²¹⁹. Le basi statunitensi sono: la base aerea di Aviano (utilizzata dall'U.S. Air Force); Camp Darby, presso Pisa; la Caserma Ederle di Vicenza; la Naval Air Station Sigonella dell'Aviazione della Marina statunitense, presso la base aerea di Sigonella; le basi Naval Support Activity (NSA) di Napoli, La Maddalena e di Gaeta; la Naval Computer and Telecommunications Station di Napoli²²⁰.

Di particolare rilevanza, infine, è da sottolineare l'intervento statunitense in supporto all'Italia durante la pandemia da COVID-19 del 2020. Dopo la richiesta di aiuto di Roma a Washington²²¹, gli Stati Uniti hanno autorizzato lo stanziamento di 100 milioni di dollari da parte del Department of State Economic Support Funds (ESF) e del Department of Defense Overseas Humanitarian, Disaster, and Civic Aid (ODHACA). Gli aiuti sono serviti per procurare alle autorità sanitarie italiane equipaggiamento medico, provviste, supporto ad ONG impegnate nel settore sanitario e dell'assistenza, aiuto alle imprese del settore medico e alla ricerca²²².

Rapporti economici

Stati Uniti ed Italia hanno instaurato una stretta collaborazione su tematiche economiche. Gli Stati Uniti sono infatti uno dei principali partner commerciali dell'Italia, con un commercio bilaterale in beni stimato sui 103 miliardi di dollari²²³. L'Italia è il 17° mercato di destinazione dell'export statunitense (l'1,4% della quota di mercato nel 2020), mentre è il 13° nella classifica degli importatori negli Stati Uniti (2,1%). Per l'Italia, gli Stati Uniti sono il 3° mercato di destinazione dell'export (9,8%), mentre le importazioni dagli Stati Uniti raggiungono il 7º posto (4%). Nel 2020, la bilancia commerciale ha visto circa 42 miliardi di euro in esportazioni verso gli USA, e 14 miliardi in importazioni, con un saldo positivo per l'Italia di 27 miliardi di euro. Le principali merci esportate dall'Italia riguardano mezzi di trasporto (8 miliardi di euro), macchinari e apparecchiatura varia (7,5 miliardi) e articoli farmaceutici (5,9 miliardi). Le importazioni dagli Stati Uniti riguardano per lo più articoli farmaceutici (3 miliardi). Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri netti (IDE), lo stock al 2019 vede deali IDE italiani negli USA dal valore di 43 miliardi di euro, mentre gli IDE statunitensi in Italia ammontano a 15 miliardi²²⁴.

news/coronavirus-outbreak-03-22-20/h 38be12d330857bc2ed30eb20d1ld30c2.

²¹⁹ Masters J., Merrow W., How Is the U.S. Military Pivoting in Europe?, Council on Foreign Relations, 23 settembre 2020. Disponibile all'indirizzo: https://www.cfr.org/in-brief/how-us-military-pivoting-europe.

²²⁰V. Militarybases.com. *US Military Bases in Italy.*Disponibile all'indirizzo:
https://militarybases.com/overseas/italy/.

²²¹ Browne R., *Italy is requesting US military support for coronavirus battle*, CNN, 22 marzo 2020. Disponibile all'indirizzo: https://edition.cnn.com/world/live-

²²² U.S. Department of State, U.S. Relations with Italy – Bilateral Relations Fact Sheet, cit.

²²³ Ibid.

²²⁴ V. Infomercatiesteri, *Osservatorio Economico – Scheda di Sintesi: USA*. Disponibile all'indirizzo: https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/stati-uniti-damerica 55.pdf.

Policy Proposals

Posizionamento atlantico: Italia e Stati Uniti condividono una lunga alleanza che va oltre l'adesione alla NATO o la partecipazione ai forum e alle organizzazioni internazionali. A prescindere dai colori politici delle diverse amministrazioni, il rapporto che lega i due paesi ha una rilevanza strategica irrinunciabile per entrambi. Per gli Stati Uniti siamo un "key ally"225. Durante i primi mesi della pandemia, l'Italia ha potuto contare sull'aiuto degli Stati Uniti e dell'Alleanza Atlantica: un segnale fondamentale dell'appoggio degli USA all'Italia, in un periodo di forte insicurezza, con gli Stati Uniti tra i paesi più colpiti dalla pandemia. È sempre bene quindi ricordare il posizionamento atlantico dell'Italia, con gli Stati Uniti che rappresentano un punto fermo nel quadro delle nostre alleanze. Scalfire questo rapporto decennale e strategico per rispondere ai richiami di altre potenze, che con l'Italia condividono ben росо se non legami commerciali, sarebbe insensato, lungimirante e potenzialmente catastrofico. È piuttosto necessario riflettere sull'importanza della relazione con gli Stati Uniti, e progredire verso un nuovo livello nei rapporti con Washington. Una "special relationship" tra i due paesi sarebbe auspicabile²²⁶.

Relazioni transatlantiche: La stabilità della relazione tra Stati Uniti e Italia è centrale per il rilancio dei rapporti transatlantici, sia nel

rinvigorimento della NATO che nella più che mai necessaria collaborazione tra Stati Uniti e Unione Europea. L'Italia ha certamente tutte le carte in tavola per giocare un ruolo fondamentale nel riavvicinare le due sponde dell'Atlantico. In un momento di forte crisi globale, consolidamento dei transatlantici sarà determinante per uscire il più possibile dalla fretta situazione emergenziale, preparando il terreno alle future sfide che arriveranno successivamente la pandemia, tra cui il confronto con altre grandi potenze.

Relazioni con grandi potenze: Nell'ultimo decennio, gli Stati Uniti si sono dovuti confrontare in una competizione economica e geopolitica con Cina е Russia. l'amministrazione Trump, gli Stati Uniti hanno avviato una vera e propria guerra commerciale con la Cina, tema che ha peggiorato i rapporti con gli alleati europei, i quali hanno continuato ad incrementare i propri legami con il Dragone. In questo contesto l'Italia, più di altri grandi paesi europei, ha cercato nuove strade per migliorare la propria bilancia commerciale con la Cina, firmando nel 2019 un memorandum per l'ingresso del Belpaese nel quadro della Belt and Road Initiative, mossa poco gradita a Washington²²⁷. Nonostante ciò, dopo l'inizio della pandemia e diverse questioni riguardanti Pechino, (tra cui la particolarmente sentita situazione dei diritti umani in Xinjiang) l'Italia e gli altri paesi europei hanno approcciato con molta più cautela la Cina, arrivando a

https://it.usembassy.gov/secretary-michael-r-pompeo-travels-to-italy-to-discuss-transatlantic-partnership-with-key-ally/.

²²⁵ U.S. Embassy & Consulates in Italy, Secretary Michael R. Pompeo Travels to Italy to Discuss Transatlantic Partnership with Key Ally. 1 ottobre 2019. Disponibile all'indirizzo:

²²⁶ Natalizia G., *Italia-Usa*, è tempo di una relazione speciale. Appunti per una scelta strategica. Formiche, 5 gennaio 2020. Disponibile all'indirizzo: https://formiche.net/2020/01/natalizia-usa-italia-relazione-iran-pd/.

²²⁷ Harlan C., A defiant Italy becomes the first G-7 country to sign on to China's Belt and Road Initiative. The Washington Post, 23 marzo 2019. Disponibile all'indirizzo: https://www.washingtonpost.com/world/europe/defiant-italy-becomes-the-first-g7-country-to-sign-on-to-chinas-belt-and-road-initiative/2019/03/22/54a732d4-4bdf-11e9-8cfc-2c5d0999c21e_story.html.

inside the G20

coordinarsi con l'amministrazione Biden anche nell'implementazione di sanzioni economiche contro dirigenti cinesi²²⁸. L'Italia, seguendo questa via, ha iniziato ad utilizzare alcune normative per proteggere settori considerati strategici da acquisizioni cinesi²²⁹. Con la Russia, i rapporti sono tesi dall'annessione della Crimea alla Federazione nel 2014 e le interferenze russe alle elezioni politiche del 2016. Anche con la nuova amministrazione statunitense le cose non sembrano volgere al meglio²³⁰. In questo contesto, Stati Uniti e Italia dovrebbero procedere insieme, collaborando partner occidentali, con altri nell'approcciare Cina e Russia. Con Pechino, fondamentale regolare i rapporti commerciali, gli investimenti e la ricerca tecnologica. È infatti il momento che Stati Uniti ed Europa uniscano le forze per creare un fronte comune per affrontare i controversi rapporti con la Cina. Senza un coordinamento univoco, il rischio che la forza economica e tecnologica cinese possa avere la meglio nelle relazioni bilaterali è alto (vedasi il caso del Montenegro²⁵¹). Sulla Russia, le tensioni e le mosse di Mosca e Washington rendono difficili valutazioni future, ma l'amministrazione Biden può contare sull'Italia quale punto di riferimento

per il dialogo con la Russia. Roma e Mosca hanno storicamente forti legami politici ed economici, e gli Stati Uniti potranno contare sull'Italia quale partner affidabile per trovare soluzioni alternative allo scontro. Con la Russia, i rapporti si sono incrinati dall'annessione della Crimea alla Federazione nel 2014 e con le interferenze russe alle elezioni politiche del 2016. Durante l'amministrazione Trump, gli Stati Uniti hanno esteso le sanzioni contro la Russia e fornito armamenti all'Ucraina²³², evitando tuttavia di aumentare le tensioni tra le due potenze, concentrandosi principalmente sulla Cina. Con Biden, gli Stati Uniti hanno da una parte incentivato il dialogo (da sottolineare l'intenzione di progredire nel trattato New Start²³³) e dall'altra rischiato un'escalation con l'espulsione di 10 diplomatici l'imposizione di sanzioni²³⁴.

Sicurezza internazionale: Sul fronte della sicurezza, come detto precedentemente, l'Italia rappresenta uno dei principali alleati degli Stati Uniti, essendo di fatto il centro dell'attività militare statunitense nel Mediterraneo. L'arrivo di Biden ha certamente reso meno tormentata l'attuale situazione della NATO (avendo un approccio decisamente più morbido rispetto al

²²⁸ Emmott R., Brunnstrom D., West sanctions China over Xinjiang abuses, Beijing hits back at EU. Reuters, 22 marzo 2021. Disponibile all'indirizzo: https://www.reuters.com/article/uk-usa-china-eusanctions-idUSKBN2BE2LF.

²²⁹ Paudice V. C., *Perché Mario Draghi ha usato il golden power sui semiconduttori.* Huffington Post, 9 aprile 2021. Disponibile all'indirizzo:

https://www.huffingtonpost.it/entry/perche-mario-draghi-ha-usato-il-golden-power-sui-semiconduttori_it_60703033c5b6a74b3bd979a1.

²⁵⁰ Rainsford S., *Putin on Biden: Russian president reacts to US leader's criticism.* BBC, 18 marzo 2021. Disponibile all'indirizzo: https://www.bbc.com/news/world-europe-56430049.

²⁵¹ Maarad V. B., *Il Montenegro ha un debito da un miliardo con la Cina per un'autostrada incompleta*. AGI, 13 aprile 2021. Disponibile all'indirizzo: https://www.agi.it/estero/news/2021-04-13/montenegro-autostrada-cina-debito-ue-12140684/.

²⁵² Polyakova A., Letsas F., *On the record: The U.S. administration's actions on Russia.* The Brookings Institution, 31 dicembre 2019. Disponibile all'indirizzo: https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2018/09/25/on-the-record-the-u-s-administrations-actions-on-russia/.

²³⁵ Burns R., *Renewed US-Russia nuke pact won't fix emerging arms threats.* Associated Press, 27 gennaio 2021. Disponibile all'indirizzo: https://apnews.com/article/joe-biden-politics-nuclear-weapons-north-korea-vladimir-putin-41891565c23d7ff99f5c575080c7ed6a.

²³⁴ Osborn A., T. Balmforth, *Russia, retaliating against Washington, asks 10 U.S. diplomats to leave.* Reuters, 17 aprile 2021. Disponibile all'indirizzo: https://www.reuters.com/business/finance/kremlin-says-putin-decide-counter-sanctions-against-washington-2021-04-16/.

Commercio e industria: Nel quadro dei legami

con l'Europa, sarà importante definire i rapporti

commerciali con gli Stati Uniti: se con il

suo predecessore)²³⁵: tuttavia al suo interno continuano a persistere diversi scontri su varie questioni in sospeso. L'Italia, ad esempio, non ha ancora raggiunto l'obiettivo di spesa del 2% di spesa nella difesa in rapporto al PIL²³⁶: lo scopo di questo proposito è aumentare il livello di spesa dei paesi europei all'interno dell'Alleanza, diminuendo il divario con gli Stati Uniti. Nonostante l'Italia sia seconda per numero di truppe attive per le operazioni NATO (dopo gli Stati Uniti)²³⁷, il raggiungimento dell'obiettivo di spesa risulta imprescindibile per un futuro più armonioso tra le varie parti dell'Alleanza. Inoltre, sarà importante definire il futuro dell'impegno italiano nelle operazioni NATO, dopo la decisione degli Stati Uniti e dell'Alleanza di ritirarsi dal ventennale conflitto in Afghanistan²³⁸. Il disimpegno degli Stati Uniti da diversi scenari rappresenta uno dei principali nodi per il futuro della sicurezza euro-atlantica e non solo: teatri come Libia, Sahel e Medio Oriente sono fonti di preoccupazioni importanti all'Italia e all'Europa. L'aumento di spesa nella difesa dovrà infatti tramutarsi in un nuovo impegno dei paesi europei nell'intervenire laddove gli Stati Uniti non interverranno più come un tempo.

precedente Presidente statunitense Trump la via degli accordi bilaterali era quella più probabile, con l'attuale amministrazione Biden la strada percorribile sembrerebbe essere quella multilaterale. I colloqui tra Stati Uniti ed Unione sono continui²³⁹, e alcune dispute, come quella tra le compagnie aeree Boeing e Airbus²⁴⁰, e accordi commerciali su certi settori²⁴¹, sono state in parte affrontati. Il Covid-19, pur devastando le economie di molti paesi nel mondo, rappresenta anche un'opportunità per ridisegnare il modello economico globale, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità, strategici settori е le catene approvvigionamento. L'Italia, nella sua agenda per il G20, ha infatti posto particolare attenzione a temi come digitalizzazione, cambiamento climatico, fonti energetiche sostenibili. Rilanciare un discorso multilaterale su questi temi e sui settori strategici (evitando competizioni interne all'Europa come capitato durante i primi mesi della pandemia) sarebbe più che opportuno. Nello specifico, Italia e Stati

Uniti possono fare affidamento a legami

in

molti

settori

successo

industriali

di

²³⁵ V. Biden Jr. J.R., *Why America Must Lead Again.* Foreign Affairs, marzo/aprile 2020. Disponibile all'indirizzo:

https://www.foreignaffairs.com/articles/united-states/2020-01-23/why-america-must-lead-again.

²³⁶ V. NATO, *Defence Expenditure of NATO Countries* (2013-2020). Communique PR/CP(2021)030, 16 marzo 2021. Disponibile all'indirizzo:

https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2 021/3/pdf/210316-pr-2020-30-en.pdf.

²⁵⁷ Marrone A., *Italian Military Operations: Coping with Rising Threats and Declining US Leadership.* Istituto Affari Internazionali, marzo 2020. Disponibile all'indirizzo: https://www.iai.it/sites/default/files/iaicom2015.pdf.

²⁵⁸ NATO, *North Atlantic Council Ministerial Statement on Afghanistan*. Press Release (2021) 050, 14 aprile 2021. Disponibile all'indirizzo:

https://www.nato.int/cps/en/natohq/official texts 1831 46.htm?selectedLocale=en.

²⁵⁹ Office of the United States Trade Representative, Readout of Ambassador Katherine Tai's virtual meeting with European Commission Executive Vice President Valdis Dombrovskis. 22 marzo 2021. Disponibile all'indirizzo: https://ustr.gov/about-us/policy-offices/press-office/press-releases/2021/march/readout-ambassador-katherine-tais-virtual-meeting-european-commission-executive-vice-president.

²⁴⁰ Godley W., Morrow A., *US and EU agree to suspend tariffs linked to long-running Boeing-Airbus dispute. CNN.* 5 marzo 2021. Disponibile all'indirizzo: https://edition.cnn.com/2021/03/05/economy/boeing-airbus-tariffs-suspend-us-eu/index.html.

²⁴¹ Commissione europea, *Joint Statement of the United States and the European Union on a Tariff Agreement.* 21 agosto 2020. Disponibile all'indirizzo: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2020/august/tradoc 158918.pdf.

precedentemente citati (high-tech, farmaceutico, meccanica e chimico).

Cambiamento climatico: Il contrasto al climate change rappresenta nuovo importante terreno di dialogo con gli Stati Uniti. L'attuale Presidente statunitense ha fatto del contrasto al cambiamento climatico uno dei principali della temi sua campagna elettorale²⁴², e può trovare nell'Italia un valido alleato. Il nostro Paese, negli ultimi anni, si è posto tra i paesi protagonisti sulle questioni ambientali. L'ex premier Giuseppe Conte, durante il suo discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2019, dichiarò l'intenzione dell'Italia di portare avanti, da paese leader, la lotta al cambiamento climatico, e questo obiettivo rappresenta uno dei pilastri dell'azione diplomatica di Roma con la presidenza del G20 nel 2021²⁴³. Entrambi i paesi possono quindi guidare il discorso sul cambiamento climatico a livello internazionale, ed essere coinvolti nei mercati reciproci, come dimostrato dalla collaborazione tra ENI e Falck Renewables North America Inc. per lo sviluppo di pannelli fotovoltaici, pale eoliche e sistemi di immagazzinamento energetico²⁴⁴.

Ulteriori raccomandazioni

I rapporti dell'Italia con gli Stati membri del G20 del Nord America sono in ottime condizioni in vista della presidenza italiana del 2021, e i tre pilastri su cui si focalizzerà l'agenda dell'evento, People, Prosperity, Planet, rispecchiano le aree in cui è ancora possibile e auspicabile un avanzamento delle relazioni tra l'Italia e le sue controparti nordamericane.

Nell'anno 160° del anniversario dall'instaurazione delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, e del 74° anniversario dall'instaurazione dei rapporti con il Canada, è quindi fondamentale non dimenticare quanto avvenuto negli ultimi 75 anni. Un legame sempre più stretto e consolidato, radicato su valori condivisi e un impegno comune nel promuovere libertà civili e principi democratici. Durante questo periodo di importanti sfide globali, il rapporto tra i paesi nordamericani e l'Italia non è mai stato così importante. Gli obiettivi al centro della presidenza italiana del G20 sono condivisi dai tre paesi. Cambiamento climatico, accesso globale ai vaccini, ripresa economica e sostenibilità ambientale e sociale sono alcuni che verranno affrontati dei temi multilateralmente dall'Italia e dai partner nordamericani. La necessità di una leadership transatlantica audace e risolta, che vede nel rafforzamento della cooperazione tra i paesi nordamericani e i paesi dell'Unione, nonché l'impegno mai sopito nel quadro dell'Alleanza Atlantica, saranno cruciali in questo 2021. I diritti e le libertà riconosciuti dai tre paesi, dovranno essere la struttura portante, nonché la guida, dell'azione futura.

https://www.affarinternazionali.it/2020/12/i-tre-pilastri-della-presidenza-italiana-del-g20-nel-2021/.

²⁴² V. The Biden Plan for a Clean Energy Revolution and Environmental Justice. Joe Biden for President: Official Campaign Website. Disponibile all'indirizzo:https://joebiden.com/climate-plan/.

²⁴⁵ Botti F., Bilotta N., *I tre pilastri della presidenza italiana del G20*. Affari Internazionali, 1 dicembre 2020. Disponibile all'indirizzo:

²⁴⁴ V. ENI, *Our work in the United States.* Disponibile all'indirizzo: https://www.eni.com/en-IT/global-presence/americas/united-states.html.



L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



SUD AMERICA

A cura di Matteo Barbanera, Mario Ghioldi e Rachele Renno

SUD AMERICA

A cura di Matteo Barbanera, Mario Ghioldi e Rachele Renno

Le tre P su cui si basa il G20 di quest'anno si caricano, se possibile, di un valore ancora maggiore se pensate rispetto allo scenario dell'America Latina. L'impatto del Covid-19 sui Paesi della regione non ha fatto altro che accrescere alcuni elementi di criticità già ampiamente noti. In primo luogo, da un punto di vista economico, la grave recessione sarà pesante e non potrà che portare a un notevole aumento della povertà e delle diseguaglianze, in un'area già particolarmente sensibile a queste problematiche. D'altronde, profondi segnali di malessere sociale si erano già manifestati in diversi Paesi ben prima dello scoppio della pandemia, nell'autunno del 2019: le proteste in Cile, Colombia, Ecuador solo per citarne alcune. Ecco dunque che alcune sfide assumono ancor più importanza per l'America Latina nell'era post Covid19: la riduzione delle diseguaglianze (persone), la necessità di intraprendere la strada di uno sviluppo sostenibile, sia sociale che ambientale (pianeta) e l'importanza dei cambiamenti socio-economici affinché tutti possano godere dei progressi che derivano dalla tecnologia (prosperità). Il fulcro, dunque, è quello di ripensare il modello di sviluppo economico della regione, soprattutto nella fase di ripresa economica post-Covid19.

In quest'ottica, centrali saranno i ruoli delle varie istituzioni internazionali ma anche dello stesso Stato, per favorire la ripresa e portare avanti l'annosa questione della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, doloroso problema da noi come in quelle aree, terreno sul quale da molti anni l'Italia ha sviluppato una forte cooperazione sia in ambito bilaterale che multilaterale con i Paesi dell'America Latina.

Il problema del credito e della sostenibilità finanziaria poi è un altro punto importante nel panorama internazionale e proprio il G20 potrebbe essere l'occasione per affrontare nuovamente l'argomento nell'ottica di una maggiore sostenibilità economica ma anche sociale, essendo, come abbiamo visto, i due aspetti fortemente interconnessi. L'Italia durante questo forum dovrà provare a favorire una riflessione sulla necessità di estendere e rafforzare le misure di alleggerimento del peso del debito sui Paesi più in difficoltà. La sostenibilità del debito sul lungo periodo, dopo che gli Stati hanno fatto enormi sacrifici per cercare di tamponare gli effetti della pandemia, avrà inevitabilmente ripercussioni sulla tenuta sociale e politica dell'America Latina. "Persone, pianeta e prosperità" sono sfide che si intrecciano in maniera stretta in nessun'altra regione come in America Latina e all'Italia spetta l'ambizioso compito di far sì che queste sfide si traducano in un percorso collettivo globale, il cui punto di partenza dovrà essere proprio il G20.

ARGENTINA

Rapporti diplomatici

Tra i Paesi che più hanno un legame consolidato con l'Italia sicuramente c'è l'Argentina, membro del G20 sin dalla sua creazione nel 1999. La forte presenza di immigrati italiani ha caratterizzato la storia di questo Paese, tanto che si stima²⁴⁵ che su una popolazione complessiva di 45 milioni di persone, all'incirca 25 milioni abbiano origini italiane. Questo ha fatto sì che si venisse a creare una forte vicinanza culturale tra Italia e Argentina, che, nel tempo, si è tradotta in intensi rapporti economici e politici. Dopo un periodo non particolarmente propizio per quanto riguarda le relazioni bilaterali, negli ultimi anni i rapporti tra Italia e Argentina hanno visto un notevole rafforzamento, grazie anche alle sempre più numerose visite istituzionali tra rappresentanti dei due Paesi.

Nel febbraio del 2016, l'allora premier Matteo Renzi, si recò in Argentina per una visita ufficiale con Mauricio Macri, al tempo Presidente argentino, 18 anni dopo l'ultima visita di un capo di Governo italiano nel Paese sudamericano. Questo incontro ufficiale ha dato il via a un'importante "Missione di Sistema^{"246}, svoltasi nel maggio dello stesso anno e che ha visto la partecipazione del Sottosegretario italiano allo Sviluppo Economico insieme a un alto numero di imprese, banche, istituti finanziari e università. A conferma di questa ritrovata intesa bilaterale vi è anche la visita del Presidente della

Repubblica Sergio Mattarella nel maggio 2017 che ha ulteriormente rinsaldato il legame esistente. La forte collaborazione bilaterale, che va oltre i colori politici dei Governi di entrambi i Paesi, si snoda in diversi settori, dal dialogo politico, alle questioni economico-commerciali, fino alla cooperazione scientifica e culturale.

Proprio in quest'ottica di ritrovato bilateralismo si deve leggere il progetto di cooperazione allo sviluppo denominato "PROSEPU II"²⁴⁷ che a partire dal 2019 ha permesso all'Argentina l'acquisto di materiale medico-sanitario da destinare ad alcuni ospedali pubblici del Paese. Per finanziare questo progetto sono stati usati dei fondi italiani rimasti congelati dopo la fine del programma PROSEPU, iniziato nel 2002, in seguito alla crisi argentina di quegli anni. Nel 2016 i Governi dei due Paesi hanno firmato un accordo, con lo scopo di riattivare questa linea di credito sbloccando così 42 milioni di euro residui del Programma passato.

Le relazioni culturali bilaterali fra Italia e Argentina invece, si basano sull'Accordo di collaborazione culturale, firmato a Buenos Aires nel 1998, che fornisce il quadro di riferimento su cui si basa l'interazione fra i due Governi nel campo culturale e dell'educazione. La sua attuazione è garantita dal Programma esecutivo quinquennale, l'ultimo dei quali, valevole per il periodo 2019-2023, è stato firmato il 6 marzo 2019, in occasione della visita a Buenos Aires del Ministro dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca, Marco Bussetti. Le relazioni bilaterali in ambito culturale sono ricchissime e vanno dalla diffusione della lingua

https://ambbuenosaires.esteri.it/ambasciata_buenosaires/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_politica.

²⁴⁵ "America Latina: nuove tendenze in atto, vecchia e nuova emigrazione italiana", Osservatorio di Politica Internazionale, Centro Studi di Politica Internazionale, brief per la Camera dei Deputati, 27 aprile 2020, https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/Pl0155.pdf.

²⁴⁶ Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, Cooperazione politica Italia-Argentina, consultabile a

²⁴⁷ Ambasciata d'Italia a Buones Aires, Programma PROSEPU II, consultabile a,

https://ambbuenosaires.esteri.it/ambasciata_Buenosaires/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_allo_sviluppo/programma-prosepu-ii.html

inside the G20

italiana, alla cooperazione nel settore dell'istruzione, passando per le borse di studio in campo universitario e scientifico. Fondamentali nel promuovere la cultura italiana in Argentina sono i due Istituti italiani di cultura di Buenos Aires e Cordoba.

Un tema centrale su cui si discuterà durante questo G20 è l'ambiente. Italia e Argentina nel 2017 hanno firmato un protocollo d'intesa sulla "Cooperazione in materia di vulnerabilità, gestione del rischio, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico"²⁴⁸. I settori su cui si basa la cooperazione sono il monitoraggio e la gestione di dati climatici, sostegno a pratiche zootecniche agricole sostenibili, promozione di un tipo di gestione sostenibile delle foreste (a cui si lega l'annoso problema della deforestazione) e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili е miglioramento dell'efficienza energetica. Questo è un tipo di accordo che, data l'importanza e l'urgenza delle tematiche di cui si occupa, dovrebbe essere replicato con gli altri Paesi della regione con cui l'Italia intrattiene relazioni bilaterali.

Come per molti altri Paesi dell'area, e così come anche per Messico e Brasile, le relazioni bilaterali si concentrano anche sulla sicurezza. A riguardo, l'ultimo documento in ordine di tempo risale al 2017²⁴⁹ e prevede forme di cooperazione basate principalmente sullo scambio di informazioni e di dati al fine di prevenire e reprimere il crimine organizzato transnazionale, il traffico di persone, di armi e di sostanze illecite, contrastare la criminalità informatica e i reati finanziari.

²⁴⁸ Ministero della Transizione Ecologica, scheda Argentina,

https://www.minambiente.it/pagina/argentina

Da registrare, inoltre, il recente progetto²⁵⁰ del maggio 2020, che vede coinvolte l'impresa italiana CMC insieme alla compagnia pubblica argentina Aysa. Nello specifico, il programma prevede lo scavo di un tunnel sotterraneo che dovrebbe portare acqua potabile in regioni dell'Argentina particolarmente carenti dal punto di vista idrico. Tale progetto, frutto della ritrovata collaborazione tra Italia ed Argentina, dovrebbe portare un fondamentale vantaggio a 2,5 milioni di persone. La sicurezza alimentare, che si garantisce proprio tramite progetti infrastrutturali di questo tipo, è un tema che merita maggior attenzione da parte della comunità internazionale.

Rapporti economici

Grazie a profondi legami storici, i rapporti economici e commerciali tra Italia ed Argentina sono per tradizione molto buoni. Lo stato positivo delle attuali relazioni è testimoniato dalle passate visite di differenti delegazioni d'investitori italiani in Argentina. In tale contesto, di particolare rilevanza è stata la missione della delegazione "Confindustria Giovani" nel 2018 e della "Missione nel Settore Energia", la quale ha compreso le maggiori imprese italiane del settore rappresentanti un fatturato di oltre 150 miliardi di euro. Inoltre, a seguito della visita del Presidente della Repubblica Italiana in Argentina nel 2017, una serie di rilevanti attori istituzionali italiani (Confindustria, MAECI) MISE е hanno organizzato un'ulteriore missione imprenditoriale che ha registrato partecipazione di un elevato numero

 $\frac{sulla-cooperazione-materia-sicurezza-fatto-buenos-aires-l-8-maggio-2017.html}{}$

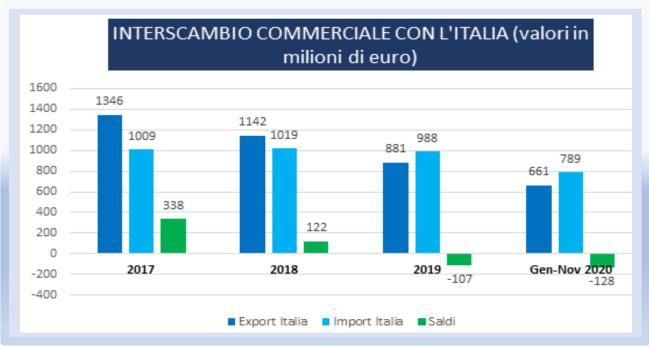
https://ambbuenosaires.esteri.it/ambasciata_buenosaires/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/2020/05/cooperazione-italia-argentina-al.html

²⁴⁹ Camera dei Deputati, documentazione parlamentare, "Accordo con il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017", 2 novembre 2020, <a href="https://temi.camera.it/leg18/dossier/OCD18-14250/accordo-governo-della-repubblica-argentina-14250/accordo-governo-della-repubblica-14250/accordo-governo-della-repubblica-14250/accordo-governo-della-repubblica-1

²⁵⁰ Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, "Cooperazione Italia – Argentina: al via al ambizioso progetto del Gruppo CMC",

esponenti chiave del mondo industriale e bancario italiano²⁵¹.

In questo contesto, i dati mostrano come l'interscambio commerciale tra Italia ed Argentina sia in buona salute anche se in calo esportazione italiana sono quelli dei macchinari, dei prodotti chimici e farmaceutici. Differentemente, l'Italia importa dall'Argentina prodotti alimentari (in prevalenza agricoli), prodotti chimici, pelli, bevande e tabacco.



Fonte: MAECI

rispetto gli anni precedenti. Di fatti, l'impatto della pandemia ha portato ad una flessione sia delle esportazioni italiane verso il Paese dell'America Latina, che delle importazioni da quest'ultimo. Ad esempio, si segnala che nel 2019 le esportazioni dall'Italia verso l'Argentina sono state intorno agli 882 milioni di Euro contro gli oltre 1150 milioni dell'anno precedente.

Allo stesso modo, le importazioni italiane del 2019 hanno sfiorato i 990 milioni di Euro contro i 1019 del 2018. Secondo i dati del MAECl²⁵², i primi sei mesi del 2020 hanno confermato tale flessione, difatti le esportazioni hanno registrato un calo del 34% mentre le importazioni del quasi 9%. I principali settori di

La presenza delle aziende italiane in Argentina è dovuta si è sviluppata lungo tre periodi storici differenti: due inerenti alle ondate migratorie della seconda metà del XIX° secolo e del secondo dopoguerra ed il terzo, più recente, quando diverse compagnie italiane hanno cominciato ad investire nel Paese. Secondo il

²⁵¹ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Osservatorio Economico, InfoMercatiEsteri, Scambi commerciali (Argentina),

Nonostante il buon interscambio commerciale tra i due paesi, l'Italia non è tra i maggiori partner commerciali dell'Argentina, che predilige un maggiore interscambio con le due super potenze economiche globali (Cina e Stati Uniti) e l'altro rilevante attore della regione sudamericana (Brasile).

 $[\]frac{https://www.infomercatiesteri.it/scambi_commerciali.ph}{p?id_paesi=36\#}$

²⁵² Ibid

inside the G20

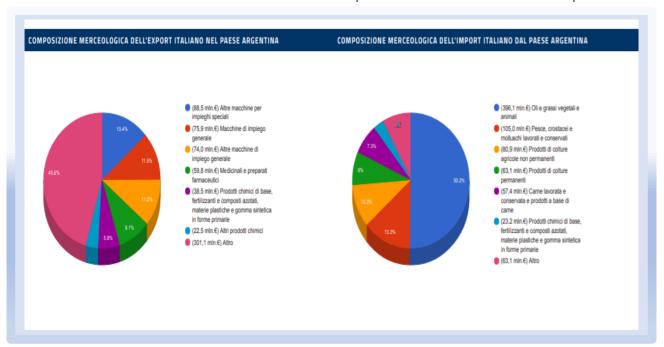
MAECI, nel territorio argentino operano più di 200 imprese italiane, di cui la maggior parte nel settore manifatturiero.

Oltre ad un consistente numero di piccole e medie imprese, attive in diversi settori infrastrutture, (meccanica, energie, telecomunicazioni o agroalimentare), nel Paese operano importanti gruppi industriali italiani, come ad esempio: IVECO, FCA, ENEL, Mapei, Ferrero e Generali. Inoltre, recentemente altre industrie italiane hanno effettuato importanti investimenti nel mercato argentino come ad TECNAM, **FAAM** esempio rispettivamente nel settore aeronautico, delle batterie di litio e dei mobili industriali.

Considerando gli alti livelli di preparazione

Mercosur²⁵⁵. In secondo luogo, tale Paese vanta una forte tradizione nel campo scientificotecnologico, agevolata dagli investimenti pubblici notevolmente accresciuti nell'ultimo decennio.

In particolar modo, essendo l'Argentina tra i principali produttori agro-alimentari al mondo, le imprese italiane operanti nel settore delle macchine agricole guardano con attenzione allo scenario argentino, oltretutto ricchissimo di materie prime: non a caso l'Argentina è al sesto posto globale per possesso di risorse minerarie. Oltre alle ingenti riserve di litio, l'Argentina possiede rilevanti giacimenti di oro, potassio, argento e rame. Un ulteriore settore rilevante dell'economia argentina è quello della produzione di automobili e veicoli pesanti.



Fonte: MAECI

delle risorse umane (sia dal punto di vista professionale che universitario) e la presenza di una manodopera altamente qualificata, l'Argentina rappresenta per le aziende italiane un mercato altamente favorevole all'interno del Tale comparto risulta essere strettamente vincolato al mercato degli stati meridionali del Brasile, i più industrializzati del Paese.

²⁵³ Ibidem

Diritti Umani

Il Presidente argentino Alberto Fernández ha sottolineato l'importanza della lotta alle disuguaglianze aggravate dalla crisi sanitaria, che sta allargando la forbice sociale in ad un ritmo preoccupante. Considerando che una delle priorità della Presidenza italiana del G20 di quest'anno è People, focalizzata sulle persone e sulla conseguente tutela dei loro diritti, la cooperazione multilaterale non potrà che concentrarsi in direzione di cultura, diritti umani e lotta alle disuguaglianze tra i Paesi membri.

L'Argentina ha fatto della promozione e tutela dei diritti umani uno degli assi portanti della sua politica estera, e resta un argomento cruciale delle politiche pubbliche adottate dai governi argentini negli ultimi anni. L'Italia - che ricopre ora il ruolo di membro del Consiglio per i diritti umani dell'ONU - e l'Argentina stanno lavorando insieme strenuamente su differenti tematiche, come ad esempio l'abolizione universale della pena di morte o per rispondere adeguatamente alla crisi migratoria, aggravata dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid19. In particolare, l'attuale presidenza di Fernández ha posto al centro dell'agenda politica le lotte per l'uguaglianza di genere e i diritti riproduttivi donne con la storica legge di depenalizzazione dell'aborto di dicembre 2020.

Proprio in merito alla parità di genere e ai diritti delle donne, è importante sottolineare la creazione all'interno dell'architettura costituzionale argentina, nel dicembre 2019, del Ministero delle Donne, Genere e Diversità, per implementare l'agenda politica sui temi dell'equità tra i generi e la difesa dei diritti sessuali e riproduttivi. Dal punto di vista legislativo, vanno menzionate la legge sull'identità di genere del 2012, la legge sulla parità di genere nella rappresentanza politica del 2017 e la legge sull'aborto del 2020. La

disuguaglianza di genere non è certamente una nuova caratteristica delle economie del G20, ma dall'inizio della pandemia all'inizio del 2020, i tassi di occupazione delle donne sono calati bruscamente in molte nazioni, ad un ritmo più rapido di quelli degli uomini. In America Latina, le donne hanno riscontrato il 50% in più di probabilità rispetto agli uomini di perdere il lavoro a causa della pandemia, senza contare tutte quelle che lavorano nell'economia informale o che svolgono un lavoro non retribuito. Un altro esempio di discriminazione di genere riguarda la disoccupazione giovanile, difatti nello Stato sudamericano la cifra di persone senza lavoro tra i 14 ed i 29 anni è arrivata al 18% nel primo trimestre del 2020, con un particolare aumento del 24% per le giovani donne.

La comunione di intenti tra Italia ed Argentina sul portare avanti questi temi all'interno dell'Agenda del G20 di quest'anno è dunque un importante punto su cui tessere nuove reti di collaborazione e cooperazione bilaterale tra i rispettivi Paesi, impegnati fortemente nella protezione dei diritti umani e nel costruire società più inclusive.

Per quanto riguarda poi la cooperazione in materia culturale, secondo l'Accordo cooperazione culturale ed educativa 2019-2023 tra Italia ed Argentina, le Parti "promuoveranno attività educative volte ad intensificare la lotta contro il razzismo, l'intolleranza e la discriminazione e a garantire la protezione dei diritti umani". Oltre a ciò, l'accordo sottolinea la rilevanza nella promozione e protezione della diversità culturale, anche attraverso il ruolo strategico dell'educazione superiore nell'insegnamento e nella difesa dei diritti umani e della diversità culturale. I due Paesi dunque si impegnano a promuovere un dialogo costruttivo sviluppare una cultura di pace, di non violenza, attraverso uno stretto legame tra sviluppo e cultura.

L'aspetto ambientale e la tutela delle minoranze vede poi la delicata questione delle popolazioni indigene della Patagonia, spesso al centro di controverse ed annose questioni con multinazionali per l'uso di risorse naturali. Tali contrasti hanno visto associazioni ambientaliste ed organizzazioni promotrici di diritti umani battersi per la loro protezione e una maggiore sostenibilità nell'uso delle risorse naturali di questi territori. Con l'emergenza sanitaria è aumentato fortemente il divario tra le comunità indigene che abitano questi territori ed il resto della popolazione argentina, sia a causa dell'isolamento che delle condizioni economiche di queste minoranze. É importante dunque che i governi mettano in atto strategie coordinate riguardo responsabilità corporative d'impresa che possano tener conto della sostenibilità ambientale e della tutela delle minoranze indigene che abitano questi territori.

Policy Proposals

Italia e Argentina hanno una relazione privilegiata fondata su vincoli di amicizia e valori condivisi, alla base di proficue relazioni bilaterali da un punto di vista politico, economico culturale. La pandemia, purtroppo, ha inevitabilmente posto un freno a questo tipo di relazioni ed è necessario riprendere il prima possibile i rapporti bilaterali concentrandosi su alcune questioni strategiche per entrambi i Paesi e prioritarie per tutta la comunità internazionale. Ai fini della ricerca di soluzioni alle complesse sfide globali, sul economico, sociale, ambientale, energetico, l'America Latina gioca sicuramente un ruolo centrale. L'Italia deve sfruttare la sua influenza in quanto padrona di casa di questo G20, e il suo buon rapporto con l'Argentina, per provare a modificare la sua politica estera servendosi di un approccio più incentrato sulle

possibilità e sulle opportunità che l'intera regione offre.

Rafforzare gli scambi commerciali e il problema del debito: i legami demografici e culturali, di cui tanto si è detto fino adesso, tradursi devono in proficui rapporti commerciali: l'Argentina è un Paese con un mercato dinamico, ricco di potenzialità. L'Italia deve far sì che l'Argentina assuma un ruolo centrale nella propria politica estera e per fare ciò deve adottare un cambiamento di strategia, poiché, se è vero che vi sono buoni rapporti economici, il livello del commercio non corrisponde all'effettiva affinità esistente tra i due Paesi. L'Italia è solo il 18° mercato di destinazione dell'export dell'Argentina, con una quota di mercato appena dell'1,2%. Molto inferiore alla Germania, ad esempio, con una quota che si aggira attorno al 5%. L'Argentina è il 60° mercato di destinazione dell'export dell'Italia. Sono dati oggettivamente modesti, aggravati ulteriormente dal fatto l'interscambio tra questi due Paesi negli ultimi anni, senza neanche considerare l'ultimo caratterizzato dalla pandemia, stia diminuendo progressivamente, a fronte di un legame diplomatico che invece sembra consolidarsi. Il rilancio dell'economia rappresenta certamente una priorità per tutti gli Stati in questo periodo storico e la capacità di radicamento delle nostre imprese nei mercati dell'America Latina deve essere uno strumento da sfruttare. Soprattutto per quanto riguarda le piccole e le medie imprese, che negli ultimi anni hanno mostrato un crescente interesse per questi mercati, occorre un supporto istituzionale adeguato alla realizzazione di un processo di internazionalizzazione che voglia considerarsi di successo ed è importante che l'Italia garantisca questo supporto tramite strumenti di cooperazione economica. Le imprese italiane dovrebbero vedere l'Argentina come una piattaforma privilegiata verso l'America Latina e il Mercosur, anche in relazione ai vantaggi che ne potrebbero trarre dopo la firma dell'Accordo

UE-Mercosur del 2019. Un cambio di approccio che si rende necessario anche in previsione di rapporti sempre più stretti tra l'Argentina, e l'intera regione, con Cina e Russia, le quali stanno sfruttando in maniera vantaggiosa le opportunità derivanti dagli sconvolgimenti geopolitici e geoeconomici derivanti dalla pandemia. Occorre, dunque, adoperarsi per rafforzare le relazioni economiche tra Italia e Argentina visto che gli spazi futuri di manovra commerciale saranno sempre più ridotti per il nostro Paese in America Latina. I settori in cui l'Italia dovrebbe investire sono le infrastrutture, il settore energetico ma anche trasporti e turismo. Soprattutto quest'ultimo settore ha una grande potenzialità non sfruttata, visto che secondo i dati del Ministero del turismo argentino, il flusso turistico dall'Argentina si dirige verso i Paesi confinanti, poi verso l'America Settentrionale e infine verso l'Europa meridionale, soprattutto in Spagna. Un Paese che può vantare un patrimonio culturale e artistico come l'Italia, sicuramente può lavorare per attirare un maggior numero di turisti provenienti dall'Argentina.

Sempre legato alle questioni economiche, l'Argentina vive ormai da diversi anni una situazione di permanente incertezza economica, che la pandemia non ha fatto altro che aggravare. La difficoltà ad accedere ai mercati finanziari mondiali fa sì che molto del deficit del Paese debba essere coperto dalle entrate derivanti dalle esportazioni. Anche le recenti ristrutturazioni del debito portate avanti dal Governo Fernández e dal suo Ministro dell'Economia Guzmán, in seguito alla crisi economica derivante dalla pandemia da Covid-19, sono state definite da molti analisti come insostenibili. Il tema del debito dei Paesi più in difficoltà, come appunto l'Argentina, assolutamente essere prioritario nell'agenda di questo G20. L'Italia, dall'alto del suo ruolo di padrona di casa, deve cercare di favorire una riflessione al fine di estendere e rafforzare le misure di alleggerimento del peso

del debito sui Paesi in via di sviluppo, poiché ne va della tenuta sociale e politica di questi stessi Paesi.

cambiamenti Lotta climatici all'inquinamento: ci sono poi i problemi legati ai cambiamenti climatici e all'inquinamento. Così come per il Covid-19, anche questo tipo di problematiche non conoscono confini e la sicurezza di ciascun Paese dipende dalla sicurezza di tutti. L'America Latina è la regione più coinvolta in quanto la più direttamente colpita dalle conseguenze degli stravolgimenti climatici ed è dunque giusto che gli sforzi della comunità internazionale vengano indirizzati lì. Con l'Argentina un intenso dialogo dovrebbe essere aperto su sostenibilità e transizione verso la green economy anche in previsione della COP26 che inizierà a novembre, proprio appena terminerà il G20. La sicurezza alimentare è un problema che si va aggravando ed è tra le conseguenze più evidenti dei cambiamenti climatici e le zone particolarmente in difficoltà, con lo scoppio della pandemia, sono ancora più fragili per quanto riguarda l'accesso al cibo. Nella corsa alla sicurezza alimentare, energetica e idrica che guida in parte l'agenda del G20, l'America Latina e l'Argentina devono per forza di cose essere protagoniste. Solo in Argentina il giacimento Vaca Muerta è il 2° al mondo per shale gas e il 4° per shale oil; più del 50% del litio del mondo si estrae tra Argentina, Cile e Bolivia; il Sud America è il continente con maggiori riserve di acqua dolce accessibili; per riguarda le risorse alimentari, l'Argentina ha il 53% di terre coltivabili ed è 1° esportatore mondiale di biodiesel e 2° per soia mais. Salvaguardia dell'ambiente, conciliare con un'auspicabile crescita breve-medio economica nel periodo, l'obiettivo comune su cui tutta la cooperazione tra Argentina e Italia dovrebbe basarsi. La linea da seguire è quella tracciata dal Protocollo d'intesa firmato nel 2017 tra il Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile della Repubblica Argentina e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare della Repubblica Italiana.

BRASILE

Rapporti politici

l rapporti bilaterali tra Italia e Brasile sono tradizionalmente eccellenti, basati su forti culturali legami e su solide relazioni economiche. Il Brasile è un Paese caratterizzato da grandi contraddizioni, sia in campo economico che in campo sociale, in cui, però, l'alta presenza di discendenti italiani ha creato nel tempo una forte affinità con il nostro Paese. Qui risiede infatti la più grande comunità di oriundi italiani al mondo, circa 30 milioni; nel 2018, dei circa cinque milioni di cittadini italiani che si contavano residenti all'estero, oltre cinquecentomila si trovavano in Brasile, pari dunque al 10%. Sempre nel 2018, gli iscritti negli schedari consolari della rete in Brasile hanno superato le 570.000 unità.²⁵⁴ Un patrimonio di valori condivisi alla base di rapporti bilaterali di lunga data, iniziati addirittura poco dopo l'indipendenza brasiliana del 1822²⁵⁵ e prima dunque dell'Unità italiana.

Tornando al recente passato, le relazioni bilaterali seguono linee tracciate dall'Accordo Quadro di Cooperazione economica, industriale, finanziaria e per lo sviluppo, tra la Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Federale del Brasile firmato il 12 febbraio del 2007 e dal Piano d'Azione per il "Partenariato Strategico" sottoscritto il 12 aprile 2010^{256} . quest'ultimo Soprattutto con documento, oltre che a un rafforzamento dal punto di vista economico, Italia e Brasile hanno voluto consolidare il lungo e duraturo legame politico. Da qui, poi, è nato anche un Consiglio italo-brasiliano di cooperazione economica, finanziaria e industriale che si riunisce

periodicamente e che coinvolge sia soggetti istituzionali che soggetti privati appartenenti ai due Paesi.

Altri temi centrali su cui si basa il partenariato sono la difesa, l'energia, il turismo e la cultura. Sul piano della difesa, la collaborazione tra Italia e Brasile risale addirittura agli anni'30, soprattutto nel campo aeronautico, ed è continuata in maniera quasi ininterrotta fino ad oggi, con, ad esempio, il programma AM-X²⁵⁷ che ha portato alla costruzione di velivoli da tutt'ora combattimento italo-brasiliani, impiegati dal nostro Paese. L'obiettivo principale del partenariato nel campo della difesa è quello di rafforzare l'industria e il trasferimento di tecnologie tra i due Paesi, dando la priorità a progetti condivisi di: sviluppo e produzione di unità navali, scambio di esperienze e di tecnologie nel settore del trasporto terrestre, creazione di sistemi di protezione dello spazio terrestre e marittimo, condivisione di sistemi di addestramento.

piano Sul culturale е scientifico. cooperazione è ricca ed in continua crescita, fermata solamente dalla pandemia. Negli ultimi anni la domanda di lingua e di cultura italiana in Brasile è fortemente aumentata, e non più solo legata a persone di discendenza italiana. Inoltre, si registra una numerosa e qualificata presenza di ricercatori e docenti italiani attivi nel sistema accademico brasiliano. Senza dubbio la cultura deve essere un importante strumento di promozione e consolidamento delle reciproche relazioni.

I due Paesi, inoltre, hanno promosso importanti attività nell'ambito della cooperazione in campo turistico, ponendo particolare attenzione sulla prevenzione dello sfruttamento

²⁵⁴ Ambasciata d'Italia a Brasilia, Rapporti bilaterali, https://ambbrasilia.esteri.it/ambasciata_brasilia/it/i_ra
pporti bilaterali

²⁵⁵ Centro de história e documentação diplomática, http://www.funag.gov.br/chdd/index.php/historico-derelacoes-bilaterais-do-brasil/65-historiadiplomatica/242-italia

²⁵⁶ Ambasciata d'Italia a Brasilia, "Partenariato strategico tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federativa del Brasile", 12 aprile 2010,

https://ambbrasilia.esteri.it/resource/2010/04/PianoDAzioneitaliano.pdf

²⁵⁷ Ministero della Difesa, AMXe AMX-T, http://www.aeronautica.difesa.it/mezzi/mlinea/Pagine/AMXAMXT.aspx

inside the G20

sessuale di bambini e adolescenti, e concentrandosi sullo sviluppo di forme di turismo sostenibile.

Come anche per Argentina e per Messico, le relazioni tra i due Paesi si coltivano e si intensificano anche e soprattutto attraverso gli innumerevoli canali multilaterali. Per cui oltre ovviamente al forum del G20, i rappresentanti di Brasile e Italia hanno occasioni di incontro e di dialogo su questioni politiche ed economiche internazionali in maniera frequente e periodica nei vertici regionali organizzati tra l'UE e le organizzazioni sudamericane, o in ambito ONU. Inoltre, la "Conferenza Italia - America Latina e Caraibi", che il MAECI organizza a scadenza biennale in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino Americano (ILLA) e che coinvolge tutti i Paesi della regione, costituisce un ulteriore importante momento di dialogo tra i due Governi.

Rapporti economici

Per quanto riguarda l'aspetto economico e commerciale, i rapporti tra Italia e Brasile stanno attraversando una fase positiva nonostante le contrazioni generate dalla crisi pandemica. Tale momento è testimoniato da numerosi dati forniti da ICE²⁵⁸ e da Infocamere²⁵⁹. Oltre a mostrare come il Brasile ricopra un ruolo centrale per numerose aziende del sistema Italia, tali statistiche sottolineano

come lo scambio tra i due paesi rimanga forte nonostante la riduzione globale del commercio internazionale a causa della pandemia. Nei primi nove mesi del 2020 si è registrata una diminuzione del 18% delle esportazioni italiane verso il Brasile, passate dai 2,95 ai 2,42 miliardi di euro, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In maniera similare, le stesse importazioni italiane dal Paese latinoamericano durante l'anno 2020 hanno subito una contrazione del 7,5% passando da 2,52 a 2,33 miliardi di euro.





²⁵⁸ Dati consultabili all'indirizzo: https://www.ice.it/it/mercati/brasile

InfoMercatiEsteri, Brasile, https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=38

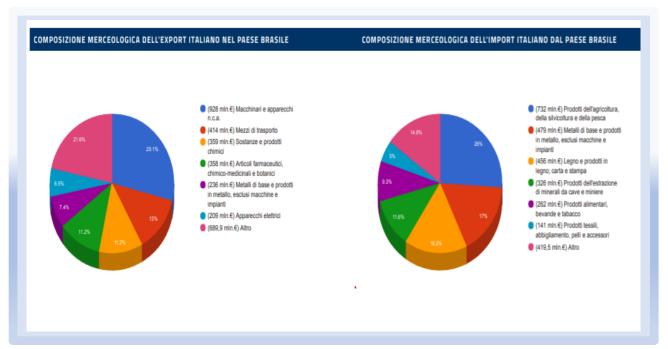
²⁵⁹ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Osservatorio Economico,

$\frac{\text{inside the}}{G20}$

Anche il saldo 2020, ancora positivo a favore dell'Italia, scende da 431,6 milioni di euro dei primi mesi del 2019 a 91,53 milioni di euro per lo stesso periodo del 2020. Nonostante la aenerale contrazione dovuta alla pandemica, si può notare come i dati rimangano ampiamente positivi, testimoniando una generale solidità del commercio tra i due Paesi, il quale sta riuscendo a resistere (seppur qualche sofferenza) alle difficoltà dell'attuale periodo storico.

Fonte: MAECI

Differentemente, l'export italiano verso il Brasile in molte altre aree economiche risente della menzionata contrazione. Ad esempio, il commercio estero di autoveicoli è diminuito del 28,8% e ad esso si è accompagnata anche una forte riduzione dell'export degli accessori per gli autoveicoli pari al 33%. Anche per quanto riguarda le importazioni italiane dal suolo brasiliano, si possono notare la crescita dell'import di alcuni prodotti, come quelli agricoli (9,7%), alimentari (12,5%) o metalli preziosi e non ferrosi (58%) e la riduzione di altri: minerali metalliferi ferrosi (42%), prodotti della siderurgia (51%) o della pasta-carta e carta (32%).



All'interno di questo contesto, alcuni settori sembrano essere in controtendenza rispetto all'andamento generale. Di fatti, crescono le esportazioni italiane di medicinali, beni alimentari, computer e prodotti di elettronica. Tra essi, di rilevante importanza è l'aumento dell'export del settore medico-farmaceutico che registra uno sviluppo del 32%.

Tra i vari dati rilevanti inerenti la vicinanza economica tra Italia e Brasile, sono sicuramente da menzionare quelli riguardanti gli investimenti. Difatti, secondo le informazioni fornite dal Ministero dell'Economia brasiliano²⁶⁰, ad aprile 2019 l'Italia è diventato il principale investitore tra i paesi che hanno siglato il memorandum d'intesa con il Brasile in materia

²⁶⁰ Ministério da Economia — Português (Brasil), https://www.gov.br/economia/pt-br

di facilitazione di investimenti (gli altri paesi che hanno aderito sono: Stati Uniti, Cina, Giappone e Francia). Lo studio condotto dal governo brasiliano, il quale non tiene conto dei consistenti investimenti annunciati da FCA per i prossimi anni (pari a circa 4 miliardi di USD), sottolinea come il flusso d'investimenti provenienti dall'Italia nella sola prima parte del 2019 fosse intorno ai 5 miliardi di USD.

Inoltre, secondo le informazioni fornite dal Banco del Brasile, 261 gli investimenti italiani nel Paese si focalizzerebbero sull'industria di trasformazione (33%) e nei settori delle telecomunicazioni (28%). Tuttavia, è importante sottolineare come altre risorse siano state direzionate nel settore energetico (15%) e finanziario (9%). Differentemente, sono poche le imprese brasiliane che hanno investito in Italia: questo dato confermerebbe lo storico atteggiamento delle aziende del Brasile, poco propense ad investire in nuove aree al di fuori da quelle di storico interesse, come il Cono Sud, gli Stati Uniti e l'Africa.

Differentemente, come testimoniato dai dati precedentemente menzionati, sono molte le imprese italiane che hanno investito ed operano nei settori strategici dell'economia brasiliana come ad esempio: automotive, acciaio ed autostrade. Gli investimenti italiani si concentrano negli stati del sud del Brasile, più sviluppati economicamente, tra tutti quello di San Paolo. Tuttavia, negli ultimi anni, numerose imprese italiane hanno iniziato ad affacciarsi negli Stati del nord est e del centro del Paese.

Diritti Umani

La Costituzione brasiliana considera i diritti umani come uno dei principi cardine su cui si fondano le relazioni multilaterali del Brasile sulla scena internazionale, integrando dunque le garanzie del testo costituzionale con i diritti sanciti nei trattati internazionali a cui il Paese aderisce.

Dal 2019 al 2021, il Brasile ricopre il mandato presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite (HRC), che si occupa della promozione e tutela dei diritti umani su scala mondiale e a cui aderiscono 47 Paesi tra cui l'Italia. Questo, insieme all'adesione del Paese sudamericano al Sistema interamericano dei diritti umani, ha fatto sì che in alcuni aspetti controversi riguardanti il sovraffollamento delle carceri, la violenza sulle donne e l'ambiente ci siano stati dei progressi, seppur limitati.

Riguardo il tema della violenza sulle donne e la parità di genere, uno dei temi centrali dell'agenda del G20 di quest'anno, appare rilevante come nel 2020, a causa della pandemia di Covid-19, i casi di violenza di genere nel Paese latinoamericano siano aumentati del 27% rispetto al precedente anno.²⁶² Sui diritti riproduttivi si ricordi poi che in Brasile l'aborto è legale solo nei casi di stupro, per salvare la vita della madre, o quando il feto presenta condizioni che rendono difficile la sua sopravvivenza.

Riguardo le relazioni bilaterali tra Italia e Brasile, i due Paesi hanno una convergenza di interessi in particolare riguardo: la riduzione della povertà e l'accesso ad una sicurezza alimentare adeguata. A tal proposito, in passato la cooperazione su questo tema all'interno del quadro della FAO ha visto un

²⁶¹ Banco do Brasil<u>, https://www.bb.com.br/pbb/pagina-inicial#/</u>

²⁶² Human Rights Watch Report, disponibile su: https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/brazil#e81181

inside the G20

notevole impegno del Brasile nel garantire il diritto ad un'alimentazione adeguata. ²⁶³

Dal punto di vista ambientale invece, un delicato tema riguarda la deforestazione dell'Amazzonia, al centro della cronaca per i tentativi da parte dell'agrobusiness di diminuire ettari di foresta a scopo privato e per aumentare l'estensione di terreno coltivabile. Solo nel 2020, la deforestazione ha distrutto circa 13 mila km quadrati, con un notevole impatto sulle popolazioni indigene²⁶⁴ che vivono in quei territori. In tale contesto, nel maggio 2020, il governo brasiliano ha trasferito la responsabilità di condurre gli sforzi antideforestazione in Amazzonia dalle agenzie ambientali alle forze armate, nonostante la loro mancanza di esperienza e formazione in materia. L'UE ha sottolineato come le politiche ambientali del governo brasiliano metta8no in discussione la disponibilità del Brasile ad attuare gli impegni ambientali dell'accordo per combattere la deforestazione e sostenere l'accordo di Parigi sul clima. Anche il Comitato per la politica ambientale dell'OECD ha espresso la propria preoccupazione e ha dichiarato di voler rivedere lo status del Brasile, prendendo in esame l'impatto ambientale e sui diritti umani delle politiche del governo brasiliano in Amazzonia.

Policy Proposals

La crisi pandemica generata dal Covid19 ha messo in luce la stretta interdipendenza economica e politica tra gli Stati, a livello globale, e si spera che possa essere tracciata una politica comune abbastanza forte da affrontare la grave crisi economica globale.

²⁶³ FAO,

http://www.fao.org/3/cb0448es/CB0448ES.pdf

Italia e Brasile hanno sempre mantenuto ottime relazioni bilaterali, sia per i vincoli storici e culturali, ma anche per i rapporti economici, vista la grande quantità di imprese ed aziende italiane insediate nel Paese latino-americano e le numerose comunità di italiani presenti. Di seguito, si propongono alcune azioni che i governi dei rispettivi Paesi potrebbero intraprendere per sviluppare e stringere relazioni ancora più proficue, in un'ottica di reciproca crescita e sviluppo.

relazioni Stringere maggiormente le economiche, ambito soprattutto energetico e sanitario: sarà interessante, a tal proposito, seguire la ratifica dell'accordo tra UE e Mercosur, per consolidare le relazioni commerciali tra l'UE e i 4 Paesi coinvolti nell'Accordo, tra cui il Brasile, rispettando standard e regolamentazioni in materia di tutela dei consumatori, protezione ambientale, diritti dei lavoratori e sicurezza alimentare. Altri temi centrali su cui si basa il partenariato tra Brasile ed Italia sono la difesa, l'energia ed il turismo. Il Brasile, infatti, è il primo mercato di destinazione dell'export di elettronica italiano in America Latina. Nonostante una brusca riduzione del commercio internazionale a causa del Covid19, il Brasile continua ad avere un ruolo centrale per numerose aziende italiane, che restano uno dei primi partner economici nei settori strategici dell'economia del Brasile, in particolare nei settori automotive, acciaio e medico-sanitario. In particolare su quest'ultimo aspetto, è importante notare la crescita dell'export nel settore medico-farmaceutico, con uno sviluppo del 32%, nonostante la contrazione economica dovuta alla pandemia Covid-19. Si auspica che questa collaborazione possa estendersi anche al piano vaccinale: il Brasile ha chiesto l'invio di vaccini,

²⁶⁴ Human Rights Watch Report, disponibile su: https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/brazil#8deaa8

a causa della scarsità di dosi e della mancanza di un adeguato programma di immunizzazione. Per quanto riguarda invece il settore energetico, sono in aumento sia le fonti tradizionali che quelle rinnovabili. Proprio in quest'ultimo ambito si aprono numerose opportunità di partnership con imprese italiane del settore, per favorire uno sviluppo sostenibile in campo energetico. É importante considerare questi scenari alla luce del G20, poiché quello che emerge è senza dubbio un forte bisogno di integrazione regionale, ma anche di vicinanza ai valori europei: sostenibilità ambientale, diritti umani, digitalizzazione.

Incentivare la cooperazione culturale e scientifica tra i due Paesi, anche alla luce dell'emergenza sanitaria per il Covid19: il Brasile, come molti Paesi dell'America Latina, è travolto dall'emergenza sanitaria e gli effetti economici e sociali della pandemia, così come nel resto del mondo, comporteranno un aumento della povertà e delle disuguaglianze economiche.

É fondamentale porre l'accento sulla cooperazione internazionale e sulla protezione ambientale, temi oggi più che mai cruciali per affrontare il prossimo decennio: tra le principali istituzioni che stimolano partenariati in campo culturale, scientifico e socio economico, un ruolo cruciale è quello dell'IILA, Istituto Italo-Latino Americano, e le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, che con il tempo sono diventate uno strumento importante di politica estera del nostro Paese verso l'America Latina.

Sul culturale scientifico, piano е cooperazione è ricchissima e in continua crescita, fermata purtroppo solo pandemia. La domanda di lingua e cultura italiana in Brasile è aumentata fortemente negli ultimi anni così come la presenza di accademici e ricercatori italiani nelle Università brasiliane. A tal proposito, il governo italiano dovrebbe implementare gli accordi di collaborazione ed interscambio a livello accademico e culturale. Anche all'interno del quadro UNESCO, si dovrebbero svolgere attività di scambio in siti UNESCO tra i due Paesi, affinché, attraverso la cultura, si possano promuovere e consolidare maggiormente le relazioni bilaterali tra i due Paesi e divulgare la conoscenza dei reciproci patrimoni artistici e naturali, improntando anche il settore turistico ad uno sviluppo ed una crescita sostenibile.

Intervenire congiuntamente tema ambientale, particolare la per dell'Amazzonia salvaguardia delle comunità indigene: dal punto di vista ambientale, un delicato tema riguarda la salvaguardia dell'Amazzonia, al centro della cronaca per i tentativi da parte dell'agrobusiness di diminuire ettari di foresta a scopo privato e per aumentare l'estensione di terreno coltivabile. Nel 2020 la deforestazione ha distrutto circa 13mila km quadrati, senza contare l'elemento aggiuntivo dell'impatto sulle popolazioni indigene che vivono quei territori. I governi del Brasile, dell'Italia e più in generale dell'Unione Europea devono lavorare congiuntamente affinché vengano rispettati gli impegni ambientali presi livello internazionale, in particolare l'Accordo di Parigi È necessaria clima. una stretta collaborazione, per mitigare l'impatto ambientale sull'Amazzonia e vigilare sul rispetto dei diritti umani delle popolazioni indigene che abitano questi territori, essendo questi ultimi uno dei principi cardine su cui si fonda la Costituzione del Brasile e le sue relazioni multilaterali sul piano internazionale. Il ruolo dell'Italia dunque sarà quello di Paese trainante di questa intersezione di interessi nel foro del G20, affinché entrambi i Paesi si possano aprire a nuove opportunità di stimolo e crescita, non in campo economico, ma anche geopolitico e di solidarietà internazionale.

MESSICO

Rapporti politici

L'importanza geopolitica del Messico risiede nella sua posizione, strategica in quanto ponte tra l'America del Nord e quella del Sud. Storicamente, il Messico, non ha mai rappresentato un meta privilegiata delle grandi migrazioni italiane, a differenza di molti altri Paesi della regione. Ciò però non ha impedito la formazione di una rete di relazioni e di cooperazione tra i due Paesi molto solida, che si è rafforzata ulteriormente negli ultimi decenni.

Nel novembre del 1998, il premier italiano Massimo D'Alema e quello messicano, Ernesto Zedillo, diedero vita ad una Commissione bilaterale, da cui poi nella terza riunione, tenutasi a Roma nel 2012, nascerà un Partenariato Strategico²⁶⁵. L'obiettivo quello di rafforzare la collaborazione tra i due Paesi in campi considerati strategici: oltre naturalmente quello economico/commerciale, in materia sicurezza e di giustizia, cooperazione in campo scientifico, culturale e tecnologico. Da allora gli incontri tra i rappresentanti dei due Paesi si sono moltiplicati e hanno portato l'Italia ad essere un importante partner per il Messico.

Un tema centrale, ancora oggi, del partenariato bilaterale è quello della sicurezza. Accordi tra i due Paesi sul tema dell'estradizione, sull'assistenza giudiziaria e sulla cooperazione tra le forze di polizia sono tutte iniziative che vanno incontro alla necessità di

internazionalizzare le forme di contrasto alla criminalità organizzata, con conseguenti azioni condivise contro il narcotraffico, il riciclaggio e traffico di persone. Da ricordare il memorandum d'intesa, siglato nel 2016 tra Messico e Italia, che è servito a gettare le basi per il più recente Accordo tra il Ministero della Difesa della Repubblica italiana Segretariato della Difesa Nazionale e il Segretariato della Marina Militare degli Stati uniti Messicani in materia di cooperazione nel settore delle acquisizioni per la difesa²⁶⁶. L'ccordo, stipulato a Città del Messico il 17 agosto 2018, è finalizzato a consolidare la collaborazione in materia di sicurezza, al fine di contribuire alla alla pace е internazionale. Affinché ciò possa essere raggiunto, l'Accordo si pone l'obiettivo di incrementare le relazioni a livello tecnicoindustriale tramite l'acquisizione da parte del Messico di materiale militare prodotto dall'industria italiana.

Entrambi i Paesi sono inoltre membri del Group of Friends della Strategia di Sicurezza per il Centro America (SSAC) e osservatori del Sistema di integrazione del Centro America (SICA) e garantiscono sostegno in termini finanziari e di capacità professionali al fine di migliorare le condizioni nel settore della sicurezza, non solo in ambito bilaterale, ma in tutta l'area del Centro America.

La cooperazione nel settore della tutela ambientale si è rafforzata con la firma del protocollo d'intesa²⁶⁷, avvenuta a Roma il 20 luglio 2016, tra i rappresentanti dei due Paesi. Le aree di interesse riguardano l'agricoltura

Messicani in materia di cooperazione nel settore delle acquisizioni per la difesa, fatto a Città del Messico il 17 agosto 2018" A.C. 1626, 5 giugno 2019, http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES0153.p

²⁶⁵ Ambasciata d'Italia a Città del Messico, "(24 maggio 2012) Italia e Messico firmano la Dichiarazione Congiunta di Partenariato Strategico, https://ambasciata_cittadelmessico/es/ambasciata/news/dall_ambasciata/italia_messico-partenariato-strategico.html

²⁶⁶ Camera dei Deputati, Servizio Studi, XVIII Legislatura, "Accordo con il Segretariato della difesa nazionale e il Segretariato della Marina militare degli Stati Uniti

http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdt/ES0153.pdf.

²⁶⁷ Ministero della transizione ecologica, scheda Messico, https://www.minambiente.it/pagina/messico

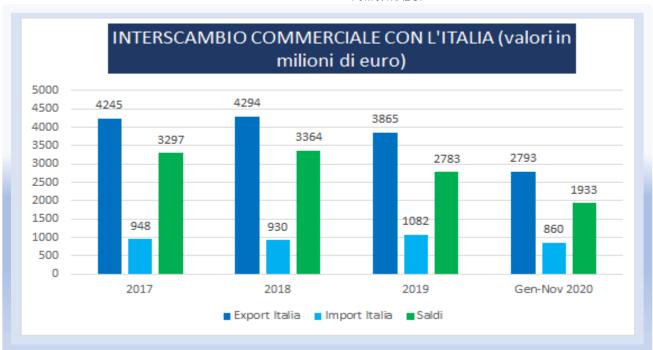
inside the G20

sostenibile, la protezione delle aree marine costiere e del capitale naturale e lo sviluppo di tecnologie a bassa emissione da promuovere tramite misure di capacity building, condivisione di esperienze, tecnologie e informazioni, e tramite l'organizzazione congiunta di conferenze e seminari a proposito di queste tematiche.

Altro settore che può avere una grande potenzialità strategica è quello scientificoculturale: Italia e Messico hanno immensi patrimoni culturali che dovrebbero essere sfruttati per aprire ulteriori spazi di crescita e prevede oltre 120 progetti, principalmente incentrati sullo mobilità di ricercatori e studenti.

Come prevedibile, la pandemia ha imposto una brusca frenata alle relazioni con il Messico e in questo senso, il forum del G20 rappresenta inevitabilmente una grande opportunità per riprendere quanto interrotto.

Fonte: MAECI



offrire opportunità ai due Paesi, non solo nel settore del turismo.

In questo momento, in campo tecnologico, lo strumento guida per la collaborazione tra le istituzioni italiane e messicane è il Protocollo Esecutivo di Cooperazione Scientifica e Tecnologica 2018–2020²⁶⁸, con quello per il triennio 2021–2023 in fase di preparazione, che

Dal punto di vista economico e commerciale è possibile notare come le relazioni tra i due Paesi siano solide.

Numerosi dati dimostrano la vicinanza tra queste due importanti realtà del G20. In primo luogo, l'Italia è il secondo partner commerciale

https://ambcittadelmessico.esteri.it/ambasciata_cittad

elmessico/it/i rapporti bilaterali/cooperazione%20scie ntifica/accordi di cooperazione

Rapporti economici

²⁶⁸ Ambascita d'Italia a Città del Messico, Accordo di Cooperazione,

inside the G20

europeo del Messico e risulta come il suo tredicesimo fornitore. In questo contesto, il governo italiano stima che nei primi mesi del 2020, nonostante il rallentamento economico globale, il valore dell'export italiano verso il Messico abbia raggiunto il valore di 2,2 miliardi di euro²⁶⁹. Sono vari i settori che trainano l'esportazione italiana nel Paese centroamericano. Oltre a quello dei macchinari industriali (all'incirca il 2/3 delle esportazioni italiane), il Messico importa prodotti chimici ed in metallo. Grazie alla presenza di un sempre più consistente ceto medio messicano poi, le aziende italiane specializzate in gioielleria, abbigliamento, calzature ed arredamento stanno trovando uno spazio sempre più ampio all'interno del mercato messicano.

Un consistente numero di aziende italiane secondo i dati del governo circa 1600 - sono registrate in Messico. Di queste, circa un centinaio hanno uno stabilimento produttivo all'interno del territorio nazionale. presenza ha conseguentemente portato alla creazione o all'arrivo di piccole o medie aziende subfornitrici (in particolare nel settore energetico ed automotive), i cui impianti sono posti nelle principali aree industriali del Paese (Città del Messico, Monterrey, Guanajuato e Querétaro). Differenti attività italiane sono operanti nel settore alberghiero e della ristorazione. Tali esercizi, solitamente di piccola/media dimensione, si concentrano nelle zone turistiche del Paese, in particolare quello della "Riviera Maya".

Sono varie le imprese ed i gruppi industriali italiani che negli ultimi anni hanno incrementato le proprie attività nel territorio messicano. L'esempio più eclatante è fornito dall'ENI che nel 2019 è stata la prima compagnia straniera ad avviare l'estrazione di petrolio nel Golfo del Messico. Tra le altre importanti aziende

industriali del sistema Italia che hanno realizzato differenti progetti in Messico è possibile annoverare Ferrero, Enel Green Power, FCA, Brembo, Pirelli e Kedrion.

All'interno di questo contesto, è sicuramente rilevante sottolineare come nel 2021 dovrebbe essere ratificato l'Accordo Globale siglato dal Messico con l'UE. Tale patto comprende un'estesa parte commerciale nella quale si prevede l'eliminazione di una serie di barriere sugli scambi commerciali e la liberalizzazione del settore agroalimentare. L'intesa dovrebbe riconoscere oltre 300 denominazioni di origine europea, tutelando ulteriormente le aziende italiane che esportano nel Paese. Nel 2020, l'accordo commerciale NAFTA 2, comprendente Stati Uniti, Canada e Messico è entrato in vigore. Questo patto dovrebbe rafforzare l'integrazione messicana nel mercato produttivo del subcontinente nordamericano. Considerando il basso costo della manodopera e la peculiare posizione geografica, l'impianto legislativo dei citati accordi commerciali pone il Messico come Paese ideale per le aziende italiane intenzionate a collocare degli impianti produttivi con lo scopo di aumentare l'esportazione dei propri prodotti finiti nei due subcontinenti americani.

Infine, è utile menzionare la presenza di alcune aziende messicane nel territorio italiano (Gruma, Avntk, Mexichem), le cui attività risultano in crescita.

Diritti Umani

Italia e Messico sono due Paesi legati da forti vincoli in materia di cooperazione e tutela dei diritti umani. Il programma esecutivo di cooperazione tra i due Paesi abbraccia anche temi come l'anticorruzione e la tutela dei diritti

https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=48

²⁶⁹ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Osservatorio Economico, InfoMercatiEsteri, Messico,

umani, che potrebbe portare alla sospensione del trattato in caso di violazione degli stessi. Sono inoltre inserite clausole per il rispetto dei diritti dei lavoratori e riferimenti alla lotta al cambiamento climatico, essendo entrambi i Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi del 2016.

Messico ed Italia, nel quadro di cooperazione bilaterale, sostengono anche attività di promozione della lingua e cultura dei rispettivi Paesi, ad esempio con l'iniziativa "La settimana della Lingua Italiana nel mondo", o con attività nelle università ed istituti di istruzione superiore. Dal punto di vista della cultura, i due Paesi sostengono l'importanza degli scambi culturali ed il ruolo cruciale dell'industria creativa e della cooperazione culturale per una maggiore protezione e tutela del patrimonio artistico e culturale.

I due Paesi infatti collaborano, secondo la convenzione UNESCO del 1972, per la tutela del Patrimonio mondiale, sia culturale che naturale. A tal proposito è stato attivato nel 2014 un memorandum d'intesa tra l'allora MIBACT e il Consiglio Nazionale per la Cultura e Le Arti (CONACULTA), con cui i due Paesi collaborano anche per evitare l'importazione, esportazione e traffico illecito dei beni culturali.

Italia e Messico, inoltre, cooperano e sostengono attività per la lotta contro il razzismo, la discriminazione e per garantire la tutela dei diritti umani e dell'uguaglianza di aenere.

A tal proposito, in primo luogo sono da considerare i diritti delle popolazioni indigene che, nell'ordinamento messicano, hanno un peso molto rilevante per la consistente parte di popolazione che rappresentano. Difatti, circa il 21,5% della popolazione messicana è di origine nativa, essendo il Messico lo Stato americano che ospita all'interno dei propri confini il più alto numero di indigeni. Riguardo la tutela dei diritti delle suddette popolazioni, il Paese ha firmato nel 1990 la Convenzione dell'Organizzazione

Internazionale del Lavoro n.169. Nel 2007 ha poi ratificato la Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni e nel 2016 è intervenuto a favore dell'adozione della Dichiarazione dell'OSA (Organizzazione Stati Americani) sui diritti dei popoli indigeni dell'America del Nord, Messico, Caraibi ed America Centrale.

In secondo luogo è importante considerare gli accordi e la cooperazione tra Italia e Messico in materia di sparizioni forzate. A riguardo il Messico ha dato competenza al Comitato ONU sulle sparizioni per esaminare denunce individuali e consentire dunque uno sviluppo maggiore dei diritti umani nel Paese; secondo questo meccanismo dunque il Comitato può avere una relazione diretta con il Paese in questione, indicando come prevenire le sparizioni forzate o per promuovere ed assistere le vittime e le loro famiglie.

L'Italia e il Messico hanno stretto negli ultimi anni una cooperazione continua attraverso specifici programmi in materia di lotta alla criminalità organizzata, protezione promozione dei diritti umani e riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Con il sostegno dell'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine), Italia e Messico hanno creato un Ufficio Centrale per il lavoro: un programma di reinserimento sociale, istituito con una memorandum d'intesa tra il governo di Città del Messico ed il Segretariato di Giustizia italiano. Attraverso questo Ufficio i due Paesi mirano all'occupazione di persone private della libertà individuale a causa di crimini, che vengono però reinserite in servizi di pubblica utilità, cercando così di sviluppare una maggiore riabilitazione sociale e promuovendo istruzione e preparazione professionale al di fuori delle carceri. In questo modo, viene tutelato e rafforzato il rispetto dei diritti umani delle persone private di libertà.

In merito alla libertà d'espressione, è da rilevare che all'interno del G20 di quest'anno, un tema

portato all'attenzione dei Paesi membri da parte del Messico riguarderà la censura mediatica da parte di imprese private come Facebook e Twitter, in seguito all'episodio che ha riguardato gli account dell'ex-presidente statunitense Donald Trump. Il Ministro degli Affari esteri Marcelo Ebrard ha dichiarato di aver già preso contatti con alcuni Paesi membri del G20 per sollevare la questione e portarla al centro dell'agenda. "Non ci può essere un organismo privato che decida di togliere il diritto alla libera espressione delle idee, non ci può essere un'organizzazione privata, in nessuna nazione, in nessuno Stato, che diventi un organo di censura. La libertà deve essere garantita": queste sono state le parole del Presidente messicano López Obrador.

Policy Proposals

Nel corso degli ultimi decenni, tra Messico ed Italia si è costituita una rete ampia e solida di relazioni politiche, commerciali e sociali. Sia per la sua posizione geografica che per le caratteristiche culturali della sua popolazione, il Messico è un attore avente rilevanti potenzialità per l'Italia. In tale contesto, appare utile mostrare quali potrebbero essere le azioni e le politiche che il governo italiano dovrebbe intraprendere al fine di migliorare le relazioni con il Paese centroamericano.

Implementazione e miglioramento dei progetti e programmi di cooperazione riguardante la sicurezza, la lotta alla criminalità organizzata ed alla corruzione: negli anni passati, i due Paesi hanno siglato numerosi accordi di cooperazione per il contrasto alla criminalità organizzata ed il rafforzamento della sicurezza a livello locale e nazionale. Le intese, inerenti tematiche come l'estradizione, l'assistenza giudiziaria e la cooperazione tra le forze di polizia, hanno soprattutto l'obiettivo di opporsi alle differenti forme di criminalità organizzata a livello internazionale. In tale contesto, l'Italia ha

rilanciato la cooperazione, già notevole, in anche multilaterale. Alle partecipazioni d'Italia e Messico al SSAC ed al SICA (i quali garantiscono un importante apporto economico alle forze di polizia della regione centro americana), i governi di Roma e Messico hanno ulteriormente collaborato con l'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) al fine di creare un Ufficio Centrale per il lavoro per il reinserimento sociale. Oltre all'implementazione delle menzionate iniziative, l'Italia potrebbe promuovere altri progetti utilizzando il carattere multilaterale con lo scopo di mitigare i fenomeni di corruzione presenti all'interno dell'apparato messicano. tale contesto, pubblico ln risulterebbe proficua sia la collaborazione con menzionato UNODC che con l'IDLO (International Development Law Organization), organizzazione che nel corso degli ultimi anni ha lanciato numerosi programmi aventi lo scopo di ridurre il traffico di droga, la corruzione e la criminalità organizzata promuovendo stesso tempo la cultura della liceità.

Promozione della mobilità di ricercatori e studenti tra i due paesi: Messico ed Italia, nel quadro di cooperazione bilaterale, sostengono attività di promozione della lingua e cultura dei rispettivi Paesi. L'iniziativa "La settimana della Lingua Italiana nel mondo" è ad esempio di notevole rilevanza in Messico. I due Paesi sostengono l'importanza degli interscambi accademici e culturali. In tale contesto è utile menzionare nuovamente il Protocollo Esecutivo di Cooperazione Scientifica e tecnologica, contenente oltre 120 progetti incentrati sulla mobilità di ricercatori e studenti italiani e Partendo messicani. dal principio di interscambio accademico promosso menzionato Protocollo, il governo italiano, attraverso i propri uffici diplomatici, dovrebbe incentivare le università e le scuole italiane e messicane a stringere ulteriori accordi di cooperazione per la creazione di programmi di scambio sia scolastici che accademici che possano rafforzare la cooperazione culturale tra i due Stati. Inoltre, in tale contesto, l'apparato diplomatico italiano in Messico potrebbe, coinvolgendo le principali aziende italiane operative nello Stato, organizzare o partecipare ad eventi specifici nei quali è possibile promuovere lo studio scolastico o accademico in Italia o l'avvio di una carriera lavorativa in una delle menzionate compagnie.

Maggiore promozione ed informazione alle imprese italiane riguardo i vantaggi (geografici, legali ed economici) dell'investire in Messico: appare rilevante sottolineare come il Messico abbia siglato degli importanti accordi commerciali che non solo potrebbero favorire gli investimenti italiani in America Centrale ma potrebbero anche dare l'opportunità alle aziende italiane di accedere al mercato statunitense. Anzitutto, nel 2021 dovrebbe essere ratificato l'Accordo Globale siglato dal Messico con l'UE. Tale patto comprende un'estesa parte commerciale nel quale si prevede l'eliminazione di varie barriere agli scambi commerciali e la liberalizzazione del settore agroalimentare. In secondo luogo, nel 2020 l'accordo commerciale NAFTA 2, comprendente Stati Uniti, Canada e Messico è entrato in vigore, dando la possibilità di libero scambio tra i citati Paesi. In tale contesto, le istituzioni italiane (in cooperazione con l'Ambasciata del Messico in Italia), dopo aver mappato i potenziali stakeholders pubblici e privati che potrebbero investire in Messico, dovrebbero contattare i suddetti attraverso la creazione di appositi eventi riaffermando le nuove possibilità che il territorio messicano offre. A tal proposito, il ruolo di collante tra aziende (italiane e messicane) ed istituzioni potrebbe essere ricoperto dallo stesso IILA, da sempre abile a recepire le opportunità e le peculiarità dei mercati italiani e dell'America Latina. In particolar modo, tenendo in considerazione l'attuale conformazione della

società messicana, nella quale si sta affermando sempre di più un nuovo ceto medio, sarebbe utile coinvolgere le aziende italiane specializzate in gioielleria, abbigliamento, calzature ed arredamento. Di fatti, la domanda in tali settori risulta in forte espansione.

Ulteriori raccomandazioni

Così come il Covid-19, anche il cambiamento climatico non conosce confini e la sicurezza di ciascun Paese dipende dalla sicurezza di tutti. È un tema che rimane centrale nel dibattito internazionale e che necessita maggiori sforzi e una maggior cooperazione affinché si trovino le adeguate soluzioni. L'Agenda 2030 dell'ONU e gli Accordi di Parigi, nonostante la pandemia, sono più attuali che mai e su questi temi la centralità dell'America Latina è indubbia. È la regione più coinvolta in questo tipo di problematiche in quanto la più direttamente colpita ed è dunque necessario che gli sforzi comunità internazionale indirizzati maggiormente lì. Sostenibilità e transizione verso la green economy sono le vie da seguire, senza dimenticare che questo G20 fa da apripista, per quanto riguarda le tematiche ambientali, alla COP26 che inizierà a novembre, proprio appena terminato il forum.

La crisi economica internazionale, derivante dalla pandemia da Covid-19, può rappresentare un punto di rottura rispetto al passato per quanto riguarda la politica estera italiana, la quale deve sviluppare una maggior sinergia con l'America Latina, in virtù di un forte legame che deriva da fattori storici e culturali. Per rilanciare la competitività dell'economia italiana, a livello internazionale, occorre una maggiore capacità di radicamento delle imprese, anche quelle medio-piccole, dinamici mercati nei dell'America Latina. La regione deve assumere una centralità nella politica estera dell'Italia, soprattutto per gli aspetti commerciali, che fino ad ora non è riuscita ad avere. Le potenzialità ci sono tutte e l'obiettivo deve essere quello di

migliorare sensibilmente i dati attuali. L'Italia, infatti, è solo il nono mercato per l'America Latina e quest'ultima incide sull'interscambio commerciale complessivo del nostro Paese con una quota appena superiore al 2%. Sono dati troppo ridotti, che non rispecchiano il solido legame esistente. È dunque di particolare importanza far sì che si consolidi nei Paesi latino-americani un quadro normativo regolamentare capace di garantire investimenti nella regione, utile strumento al rilancio del settore economico italiano. La distribuzione delle imprese italiane in America Latina ci dice molto sull'importanza del G20 per il nostro Paese, visto che proprio Argentina, Brasile e Messico accolgono i tre quarti delle imprese italiane nel continente. Consolidare i rapporti bilaterali con questi tre Paesi ha dunque una chiara valenza strategica per il settore commerciale.

Si deve poi tenere conto del recente Accordo tra UE e Mercosur, il quale apre delle grandi possibilità economiche che l'Italia dovrà essere in grado di cogliere, sfruttando, più di quanto fatto nel recente passato, l'affinità culturale che la lega al sub-continente. Il Free Trade Agreement (FTA) tra UE e Mercosur darebbe vita alla più grande zona di libero scambio mai creata dall'UE, andando a coinvolgere una popolazione di oltre 780 milioni di abitanti, che copre il 25% del PIL mondiale, con la conseguente riduzione delle tariffe per molti prodotti e la semplificazione delle procedure doganali. Si prevede l'eliminazione progressiva dei dazi sul 93% di tutti i prodotti europei e un trattamento preferenziale per il rimanente 7%. Un risparmio di 4 MLD di euro di dazi. Tutto ciò porterà a consolidare gli stretti legami politici, economici e culturali tra queste due macroregioni. Fu proprio la presidenza italiana dell'UE, nella seconda metà del 2003, ad imprimere lo slancio politico al negoziato per la conclusione di una zona di libero scambio tra l'Unione europea ed il Mercosur, comprendendo i benefici che sarebbero derivati dalla maggiore cooperazione economica con i Paesi sub-continente, visto anche velocemente quest'area si stava integrando

nell'economia mondiale. Ci sono voluti quasi venti anni di negoziati per giungere ad un trattato, il quale ancora oggi, dopo l'accordo formale del 2019, sta trovando non poche resistenze che ne stanno ritardando l'effettiva entrata in vigore.

É importante considerare questi scenari alla luce del G20, poiché quello che emerge in America Latina è senza dubbio un forte bisogno di integrazione regionale, ma anche esigenze politiche e sociali che si avvicinano sempre più ai valori europei: sostenibilità ambientale, diritti umani, riduzione delle disuguaglianze, digitalizzazione. I riflessi della pandemia hanno reso ancor più evidenti alcune sfide globali e l'America Latina, nel suo complesso e nella sua complessità, gioca un ruolo cruciale ai fini della ricerca di soluzioni comuni, sul terreno economico, sociale, ambientale ed energetico. La possibilità che si presenta al G20 di dialogare con tre dei Paesi più rilevanti della regione è un'occasione importante sia per provare a rilanciare il multilateralismo, sia per rafforzare le relazioni bilaterali. C'è lo spazio politico affinché l'Italia assuma una naturale posizione di leadership in Europa e nel rapporto tra UE e America Latina, soprattutto dopo la firma dell'accordo UE-Mercosur del 2019. Per fare ciò occorre inevitabilmente avere una visione di lungo periodo che riveda e modifichi la strategia italiana verso l'America Latina, fino ad ora relegata ad un ruolo troppo marginale.



L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



ASIA-PACIFICO

A cura di Walter Brenno Colnaghi, Lorenzo Giordano, Vittorio Ruocco e Luca Tonelli

ASIA

A cura di Walter Brenno Colanghi, Lorenzo Giordano, Vittorio Ruocco e Luca Tonelli

Introduzione

L'Indo-pacifico è un'area di forte interesse per l'Italia, specialmente nell'anno di presidenza del G20, le cui caratteristiche peculiari la rendono ricca di sfide e di opportunità economiche e geopolitiche. È proprio in Asia che si concentrano delle cinque tre potenze economiche emergenti (Russia, Cina e India): un potenziale che diventa sempre più appetibile e che indirizza maggiori investimenti nell'area. internazionali Come sarà ampiamente discusso, questa regione sembra essere, in questo particolare momento storico, un prevedibile teatro di rinascita e di sviluppo globale, una globalizzazione in chiave sempre più multietnica e multiculturale. Da questi elementi trae origine l'interesse geopolitico dell'Italia, impegnata nella ridefinizione della propria politica estera e nella ripresa economica post-pandemia, fermo restando la tradizionale appartenenza all'area atlantista. Il lavoro, in un primo momento, presenta un'accorta introduzione che dovrebbe preparare il lettore all'attenta analisi delle relazioni bilaterali tra l'Italia e i sei Paesi indopacifici del G20: Australia, Cina, Corea del Sud, Giappone, India e Indonesia. Infine sei proposte, formulate al fine di indirizzare gli stakeholders nelle proprie scelte professionali, ed una sintetica ma elaborata conclusione rappresenteranno il cuore valoriale del policy paper.

L'Indo-pacifico è un teatro determinante per la (ri)definizione dell'assetto e degli equilibri internazionali. La regione ospita quasi metà

della popolazione globale, così come la seconda e la terza economie del pianeta - Cina Giappone, rispettivamente. contraddistinta da un dinamismo alimentato da una notevole crescita economica che ha permesso un'intensificazione degli scambi commerciali e delle connessioni con il resto del mondo. Infatti, le economie regionali hanno prodotto \$26,9 trilioni di dollari di PIL nel 2019, contro i soli \$8,3 trilioni che registravano nel 2000¹. Ancora, due delle più grandi aree di libero scambio in termini di PIL accolgono, fra i loro membri, Stati situati nella regione indopacifica il Comprehensive Progressive Trans-Pacific Partnership (CPTTP) e Comprehensive Regional Economic Partnership (RCEP).

Allo stesso tempo, limitare l'analisi della transizione che interessa l'Indo-pacifico ai solo indicatori economici significherebbe adottare un approccio riduzionista. A partire dall'ultimo decennio, infatti, nell'area si è rilevata un'elevata fluidità anche in relazione alla dimensione securitaria.

Molteplici sfide alla stabilità, su scala regionale e globale si riflettono nell'Indo-pacifico: minacce non solo di natura tradizionale, come l'ascesa cinese, la proliferazione delle armi di distruzione di massa o l'elevata militarizzazione degli attori principali della regione, ma anche minacce dal carattere non tradizionale, come il

cambiamento climatico 270 , il terrorismo 271 , la pirateria, e il bracconaggio.

Nel quadro della competizione securitaria, l'attenzione è rivolta principalmente alla rapida ascesa cinese. Nel 2010 Pechino ha sorpassato Tokyo, divenendo la seconda economia più grande al mondo. Quattro anni più tardi, la Cina ha ottenuto la leadership in termini di Purchasing Power Parity (PPP), prendendo il posto della potenza statunitense. Oltre alla notevole crescita economica, Pechino si è contraddistinta per una proattività che ha messo in discussione la capacità di Washington di continuare a rappresentare l'unico provider di beni pubblici mondiali - in particolare a seguito della crisi economico-finanziaria del generatasi 2008, negli Stati successivamente propagatasi nel resto del mondo. Nel 2013 il presidente cinese Xi Jinping ha lanciato la Belt and Road Initiative (BRI), un enorme piano di investimenti infrastrutturali volto ad aumentare la connettività del supercontinente Euroasiatico, includendo Africa ed America del Sud nel modello di sviluppo cinese. Parallelamente, la Cina ha inaugurato nel 2014 l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) che contesta l'egemonia delle istituzioni finanziarie globali a guida occidentale.

L'incidenza cinese nel contesto regionale ha suscitato perplessità riguardo alle reali intenzioni di Pechino e timori da parte degli attori regionali. Allo scopo di estendere la propria influenza al vicinato estero, la Cina ha avviato un ingente programma di modernizzazione militare, ivi compreso un processo di fusioni civili-militari volte allo sviluppo di tecnologie dual use, ossia a fini economici e bellici. Inoltre, i claims di Pechino circa i propri interessi legittimi sono sono portati

avanti con fermezza e, come nel caso delle contese territoriali nel Mare Meridionale, hanno innescato meccanismi di arbitrato internazionali. Nel 2016 il tribunale delle Nazioni Unite della Convenzione sul Diritto Marittimo ha dichiarato infondate rivendicazioni della Cina nel contesto di una disputa territoriale tra Pechino e Manila. Ciononostante, il partito comunista cinese ha ignorato il giudizio della Corte e ha proceduto con la costruzione di basi militari nel Mare Cinese Meridionale volte, di fatto, al controllo dell'interno bacino.

Come emerge dall'esempio appena riportato, i meccanismi regionali esistenti per la risoluzione di controversie tra Stati si sono rivelati incapaci di contenere le mire espansionistiche di Pechino. Pertanto, coalizioni laterali più flessibili e coese sono sorte per far fronte ai rischi derivanti dall'assertività cinese. Tra queste spicca il Quadrilateral Security Dialogue (QUAD), che dal 2017 ha assunto rinnovata rilevanza strategica. Composto da Australia, Giappone, India, e Stati Uniti, tale strumento di dialogo informale ha assicurato coordinazione di politiche volte alla ridefinizione delle catene di valore globali²⁷², la salvaguardia della libertà di navigazione e la a sfide transnazionali cambiamento climatico e la pesca di frodo.

Queste iniziative hanno attirato l'interesse anche di vari stati nel Vecchio Continente, tra cui Francia, Germania, Olanda e Regno Unito, consapevoli del ruolo strategico della regione per il commercio marittimo mondiale.

Al contempo, altri attori nel Sud-Est asiatico hanno mantenuto un approccio volutamente ambiguo, in modo tale da godere dei benefici economici derivanti da un approfondimento dei

²⁷⁰ La regione ospita il paese col maggior volume di emissioni prodotte, ovvero la Cina. Inoltre, l'Indo-pacifico è colpito da numerose e sempre più frequenti catastrofi naturali.

²⁷¹ Divisioni politiche e religiose interne, specie nel Sud-Est asiatico e nell'Asia meridionale, hanno portato alla radicalizzazione di gruppi estremisti, che sovente hanno

fatto ricorso alla violenza per avanzare i propri obiettivi

²⁷²La pandemia Covid-19 ha messo in luce come un evento inaspettato possa portare al completo blocco delle catene di valore globali, le quali sono maggiormente concentrate in Cina per diversi settori critici, dal materiale medico e farmacologico, alle terre rare e semiconduttori.

rapporti commerciali con Pechino. All'approfondimento dei legami economico-politici con la Cina, tali stati hanno accompagnato la diversificazione delle proprie relazioni in ambito securitario.

Questo scenario in costante evoluzione presenta diverse opportunità e sfide per l'Italia. Roma, in particolare, favorisce lo sviluppo di istituzioni multilaterali regionali volte fronteggiare l'incertezza generata dalla fluidità degli assetti nell'Indo-pacifico. Particolare attenzione merita l'Asia-Europe Meeting (ASEM) rappresenta che il principale meccanismo di dialogo politico, economico e culturale tra l'Europa e la regione. Ad esso prendono parte i ventisette paesi membri UE, la Cina, la Corea del Sud, il Giappone, l'India, il Pakistan, la Mongolia, il Segretariato ASEAN e i dieci membri dell'ASEAN (Brunei, Filippine, Indonesia, Malesia, Singapore, Tailandia, Vietnam, Laos, Cambogia e Myanmar). Inoltre, rappresentata dalle è istituzioni comunitarie in seno all'ASEAN Regional Forum (ARF), meccanismo di dialogo in materia di sicurezza a livello ministeriale.

Dal punto di vista commerciale, il dinamismo della Cina e del Sud-Est asiatico aprono opportunità in ottica approfondimento dei legami economici. I rapporti commerciali tra Roma e Pechino hanno subito una notevole accelerazione, culminata con la firma del memorandum d'intesa sulla BRI cinese. In materia di interscambio con la regione del Sud-Est asiatico, le esportazioni italiane dal 2009 al 2019 verso i paesi membri dell'ASEAN sono quasi raddoppiate dai 7,14 ai 13,29 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono cresciute dai 5,27 ai 9,65 miliardi di dollari.

Questioni aventi per oggetto sfide transnazionali come il cambiamento climatico e la lotta al terrorismo sono entrate a far parte dell'agenda politica italiana, a testimonianza di un allargamento della dimensione funzionale nei rapporti tra Roma e la regione. A livello esemplificativo, l'Italia rimane impegnata nella

tutela degli oceani e nello sviluppo di capacità di resilienza dei piccoli stati insulari del Pacifico. Inoltre, l'Italia promuove un dialogo interreligioso volto ad evitare e prevenire fenomeni di radicalizzazione nei paesi a maggioranza musulmana come Indonesia e Malesia.

AUSTRALIA

Situata nel cuore dell'Oceano Pacifico, l'Australia orienta la sua proiezione verso l'estero - in particolare a seguito della rapida ascesa cinese - in funzione del dualismo tra Washington e Pechino, perseguendo bilanciamento strategico tra configurazioni di ordine securitario e dimensione economica. Se, infatti, ali Stati Uniti rappresentano storicamente il principale alleato strategicomilitare australiano, l'apertura cinese ha fornito a Canberra notevoli opportunità in termini di crescita.

Washington rimane il pilastro della sicurezza regionale australiana. Il rinvigorito attivismo strategico del QUAD al fianco di Giappone ed India, l'alleanza triangolare ANZUS, all'interno della quale opera anche Wellington, così come l'accordo di intelligence "Five Eyes Agreement" con Regno Unito, Canada e Nuova Zelanda, circoscrivono la dottrina strategica di Canberra entro il perimetro atlantico-occidentale e sono funzionali al mantenimento dello status quo nell'area indo-pacifica.

Pechino, d'altro canto, si attesta come principale partner commerciale. Tale sinergia economica si è concretizzata prima con la firma China-Australia Agreement (CHAFTA), nel 2014, e l'anno seguente con l'ingresso di Canberra nell'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), come sesta azionista. Tuttavia, i rapporti sinoaustraliani si sono incrinati a partire dal 2017, relazione quando preoccupazioni in all'influenza del Partito Comunista Cinese sul sistema politico australiano sono entrate con forza nel dibattito pubblico. In particolare, membri dell'agenzia di intelligence australiana, la Australian Security Intelligence Organisation, avrebbero più volte messo in guardia privatamente figure politiche in posizioni apicali riguardo ai rischi derivanti dalle ingenti

donazioni da parte di membri del Partito Comunista Cinese nei confronti del Liberal Party e del Labour Party, successivamente rivelate da indagini condotte da media australiani. Sin dal 2017 Canberra ha quindi voltato pagina, introducendo leggi per contrastare le influenze esterne e controllare investimenti stranieri in settori strategici attraverso clausole per la salvaguardia della sicurezza nazionale – le auali, basandosi su tale principio precauzionale, hanno escluso i giganti cinesi della tecnologia Huawei e ZTE dalla lista di fornitori autorizzati per lo sviluppo della rete 5G nel paese. In aggiunta, dallo scorso maggio, Canberra si è unita all'UE nel chiedere l'avvio di un'indagine a carico di Pechino per verificarne le responsabilità iniziale nella diffusione del Covid-19, a cui la Cina ha aspramente risposto con l'imposizione dazi su di importazioni a marchio australiano.

La politica estera di Canberra procede nel solco del multilateralismo. Nel giugno 2018, Australia e UE – secondo partner commerciale australiano, dietro Pechino – hanno avviato dei negoziati volti al raggiungimento di un accordo di libero scambio (Free Trade Agreement). L'Australia partecipa, inoltre, al Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP) - trattato di libero scambio fra Asia e Pacifico che succede al Partenariato (TPP) - e al Regional Trans-Pacifico Comprehensive Economic Partnership (RCEP) l'accordo economico-commerciale tra i 10 Paesi dell'ASEAN più Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda, firmato il 15 novembre scorso. Stando a stime ufficiali, il RCEP è destinato ad eliminare tra l'85 e il 90% delle tariffe al commercio interne alla nuova area, riunendo 2,2 miliardi di persone e un mercato pari al 30% del Pil e al 27,4 % del commercio globali.

Con l'inasprimento della competizione tra Stati Uniti e Cina, l'Australia ha acquisito maggiore rilevanza strategica a livello globale. Sotto la guida dell'amministrazione Trump (2017–2021), Washington ha imposto restrizioni commerciali a Pechino volte a raggiungere un "decoupling" tecnologico. In risposta, la Cina ha annunciato l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza nei settori altamente tecnologici, portando ad un incremento esponenziale nella domanda di terre rare, cobalto – fondamentali per la fabbricazione di semiconduttori e chip - e litio indispensabile per la produzione di batterie per veicoli elettrici - dei quali l'Australia è ricca. Infatti, l'Australia è il terzo paese al mondo per riserve di terre rare (3% delle riserve mondiali), copre circa il 55% delle esportazioni mondiali di litio ed è seconda al mondo per presenza di giacimenti di cobalto – in gran parte ancora non sfruttati.

Le relazioni bilaterali fra Italia e Australia sono contrassegnate dalla condivisione dei valori democratici, da una buona interazione commerciale – sebbene dotata di ampi margini di miglioramento – e da un profondo legame storico-culturale, attraversato da quasi due secoli di movimenti migratori. Secondo alcuni dati, la comunità di origine italiana residente in Australia è stimata attorno al milione di persone e compone il quarto gruppo etnico presente sul suolo australiano. La lingua italiana, secondo idioma straniero più diffuso in Australia, è parlata dall'1,6% della popolazione, circa 320.000 persone.

Sul piano economico, l'Australia rappresenta per l'Italia il quinto mercato di esportazione nell'area Asia-Oceania, dopo Cina, Giappone, Hong Kong e Corea del Sud. Dal 2016 al 2018 il volume dell'interscambio commerciale tra Roma e Canberra è aumentato progressivamente, raggiungendo i 4,6 miliardi di dollari. Le stime relative al primo semestre 2020 confermano l'Italia al secondo posto tra i Paesi UE, dopo la Germania, e all'undicesimo posto a livello mondiale – preceduta da Cina, Stati Uniti, Giappone, Tailandia, Germania, Malesia, Corea del Sud, Singapore, Nuova Zelanda e Regno Unito. La crisi pandemica ha determinato una contrazione rispetto al 2018/2019. Sia le

esportazioni, pari a 1,2 miliardi (-17,4%), che le importazioni, pari a 167 milioni (-28,6%), hanno subito un calo significativo se rapportate allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello specifico, i settori di maggior rilievo nel quadro dell'export italiano in Australia, vale a dire meccanica, articoli farmaceutici, mezzi di trasporto, apparecchi elettrici hanno registrato rispettivamente le seguenti flessioni: -23.45%, -9.56%, -34.85%, -19.91%. Malgrado l'incertezza generata dalla situazione sanitaria, che si inevitabilmente riverbera sull'attività economica, la naturale complementarità tra le due economie e il rafforzamento delle aziende italiane nei settori agroalimentare, delle infrastrutture, dell'energia, dei macchinari e della difesa prospetterebbero segnali di ottimismo per il futuro.

Un ruolo di primo piano è assunto, infine, dall'ambito scientifico. La cooperazione tra Italia e Australia, Paesi all'avanguardia nella ricerca scientifica, ha ricevuto un particolare impulso a seguito della firma dell'accordo di Scientifica e Tecnologica, Cooperazione siglato a Canberra il 22 maggio 2017, il quale mira ad intensificare la collaborazione in tutti i settori delle scienze e della tecnologia di comune interesse tra Italia e Australia. Inoltre, nel 2018, a Perth, è stato firmato un accordo di collaborazione tra l'Istituto Nazionale Astrofisica (Inaf) e la Curtin University, finalizzato alla realizzazione del più grande radiotelescopio del mondo, lo Square Kilometre Array (Ska), che dovrebbe sorgere nell'Australia occidentale ed essere costituito da 130.000 singole antenne radio.

CINA

Situata nella parte orientale dell'Asia, lungo il confine occidentale dell'Oceano Pacifico, la Cina si estende per un territorio di 9,6 milioni di km², occupando un quarto del continente asiatico. La Repubblica Popolare Cinese (PRC), fondata nel 1949 dal Partito comunista cinese (CPC), costituisce la seconda potenza mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale, con 14 trilioni di dollari a fronte dei 21 trilioni degli Stati Uniti, mentre detiene il primato in relazione all'indicatore del PIL a parità di potere d'acquisto (PPA), con circa 25 trilioni di dollari.

l'ascesa larga cinese, esito in parte dell'apertura ai mercati internazionali avviata da Deng Xiaoping nel 1978 e dell'accesso alle istituzioni dell'ordine liberale internazionale fondato nell'era dell'unipolarismo statunitense post-Guerra Fredda, rappresenta la principale trasformazione nel panorama internazionale degli ultimi decenni. Il notevole progresso economico della PRC si è tradotto in una crescente influenza geopolitica e in una maggiore assertività, su scala regionale e globale, a tal punto da far ipotizzare lo scenario, benché al momento inverosimile, della "trappola tucididea", ossia la dinamica di scontro inevitabile tra potenza egemone (Stati Uniti) e potenza in ascesa (Cina).

Storicamente, a seguito del cosiddetto "secolo delle umiliazioni" (1839–1949) segnato dal dominio delle potenze occidentali e dalle sconfitte militari contro Giappone e Unione Sovietica, le linee guida della politica estera cinese sono state delineate dal principio di coesistenza pacifica – all'interno del quale rientrano il rispetto reciproco per la sovranità e l'integrità territoriale così come la non interferenza nei rispettivi affari interni – e hanno seguito un approccio orientato al mantenimento di un basso profilo in ottica di sviluppo della capacità domestiche. Tuttavia, a

partire dal 2013 sotto la leadership di Xi Jinping, Pechino ha iniziato a sfruttare maggiormente il la propria crescente influenza per promuovere i propri interessi nazionali sia a livello regionale che globale. Oggi, il "soft power" cinese passa attraverso la cosiddetta "going-out policy", volta alla creazione di un sistema di investimenti, in gran parte diretti verso le economie in via di sviluppo, definiti come "winwin relationships". Alveo chiave sul quale questi flussi commerciali scorrono è la Belt and Road Initiative (BRI), un ambizioso piano strategico per la costruzione di infrastrutture in Asia, Europa e Africa annunciato nel 2013 da Xi Jinping. Se da una parte molti esperti vedono nel progetto il tentativo di creare domanda per produzione domestica industriale una sovrabbondante, nonché per far fronte a costi di produzione in aumento entro i confini nazionali, la BRI, attraverso una rotta terrestre ed una rotta marittima, mira altresì ad approfondire l'influenza cinese in determinati settori strategici dell'economia globale e ad individuare nuove rotte commerciali allentino la pressione su choke points marittimi critici Pechino dell'approvvigionamento di beni e risorse (si veda lo Stretto di Malacca, per esempio). Proprio i porti italiani vengono individuati come importante snodo commerciale per il progetto della Nuova Via della Seta. Il Mediterraneo, infatti, rappresenta il punto d'arrivo della tratta marittima che da Fuzhou, capitale della provincia cinese del Fujian, si dirige in direzione Sud-Est verso Malesia, Thailandia, Indonesia, India, passando per l'Oceano Indiano e per il Mar Rosso, proseguendo verso Atene e raggiungendo, infine, l'Italia, primo Paese del G7 ad aderire ufficialmente, nel marzo 2019, alla BRI attraverso un memorandum d'intesa siglato in occasione della visita del presidente Xi Jinping a Roma – oltre alla firma di accordi legati a settori economici strategici, quali startup, e-commerce, internazionalizzazione, cultura e turismo, i quali mirano a rafforzare i

rapporti bilaterali nel rispetto delle linee tracciate dall'Unione Europea (UE). L'intesa ha, tra gli obiettivi, un accrescimento dell'export italiano verso il mercato cinese – associato alla relativa risoluzione del problema dello squilibrio commerciale - l'eliminazione delle doppie imposizioni fiscali, il coinvolgimento delle imprese italiane per la realizzazione di progetti infrastrutturali lungo la nuova Via della Seta, l'inclusione dei porti italiani nel commercio internazionale e il rispetto dei principi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dell'Agenda 2020 di cooperazione UE-Cina e della strategia di Bruxelles per la connettività euroasiatica. Il memorandum d'intesa sull'ecommerce mira a rafforzare la cooperazione tra le imprese e i consumatori del commercio elettronico operanti in Italia e in Cina e a facilitare la collaborazione tra le piccole e medie imprese e le grandi piattaforme di commercio elettronico, mentre il memorandum relativo alle startup punta a favorire la cooperazione scientifica e tecnologica tra startup italiane e cinesi.

L'anno 2020 è coinciso con il cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, riavviate a partire dal 1970. I due Paesi nominarono i rispettivi ambasciatori in febbraio a seguito dell'azione decisiva, negli anni precedenti, di Pietro Nenni, storico Segretario del Partito Socialista Italiano, che nel 1968 assunse il ministero degli esteri nel governo Rumor I. Nenni impresse una svolta alla politica estera del paese, determinato com'era a fare del riconoscimento della Cina popolare un punto del suo programma di governo. A seguito di una crisi di governo provocata dalla scissione del partito socialista, fu poi il successore agli esteri Aldo Moro a portare l'operazione. ln occasione avanti cinquantesimo anniversario, è stato pubblicato il primo Libro Blu dal titolo "Rapporto annuale sullo sviluppo dell'Italia (2019-2020): 50 anni di relazioni diplomatiche tra Cina e Italia", che mette in luce la stabilizzazione delle relazioni in

questi cinquant'anni e si focalizza su un ulteriore sviluppo della partnership globale fra i due Paesi. Pechino, infatti, è diventato un partner commerciale di primo piano per l'Italia - il suo quinto fornitore fra gli Stati europei costituendo il nono mercato di destinazione dell'export italiano ed il primo nel continente asiatico. ln questo senso, un evento catalizzatore della cooperazione sino-italiana è stato l'ingresso ufficiale dell'Italia, nel luglio 2016, nell'Asian Infrastructure Investment Bank, una banca multilaterale aperta a tutti i paesi membri della Banca Mondiale e dell'Asia Development Bank e di cui Pechino risulta il principale azionista con il 30,78% di capitale sottoscritto. Roma ha sottoscritto 2,57 miliardi di dollari di capitale (circa il 2,66% del totale) e gode dello status di membro fondatore.

Nel 2020, l'interscambio complessivo fra i due Paesi ha superato i 45 miliardi di euro mentre: Roma importa, in particolare, prodotti di elettronica (5.5 miliardi), tessili (4 miliardi) e macchinari (3,7 miliardi), mentre l'export verso la Cina si concentra soprattutto nel settore delle attrezzature meccaniche (3,8 miliardi) e in quello chimico-farmaceutico (2,1 miliardi). Nel quadro del Vecchio Continente, l'Italia rimane terza, dietro Gran Bretagna e Germania, come paese per destinazione degli investimenti cinesi, che ammontano a circa 15 miliardi di euro. Quest'ultimi si sono concentrati in primo luogo su produttori di beni industriali, in virtù delle tecnologie avanzate possedute dalle aziende italiane. Tra le operazioni importanti vi sono l'acquisizione di partecipazione di controllo (65%) in Pirelli per 7,2 miliardi di euro e la cessione di quote di minoranza in Ansaldo Energia e CDP Reti, una società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, a partner cinesi. Ancora, gli investimenti da parte di Pechino hanno interessato il settore dei beni consumo - come attestano le acquisizioni di Caruso e dell'85% di Buccellati – i prodotti industriali hi-tech settore dell'intrattenimento, possibile tra cui

menzionare le società FC Inter e AC Milan. Parallelamente, si registra una crescita degli investimenti diretti delle imprese italiane in Cina, grazie ai minori costi di produzione e ad un ampio accesso al mercato locale: secondo l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), le imprese italiane in Cina ammonterebbero a circa 1.700, con oltre 150.000 addetti ed un fatturato pari a 22 miliardi di euro. In particolare, per il Made in Italy, che coinvolge i settori dell'abbigliamento e dell'arredamento, la Cina rappresenta un'opportunità in termini di produzione di beni di fascia media a costi più competitivi, da vendere successivamente in Europa e negli Stati Uniti.

Nonostante l'intensificazione, dagli inizi degli anni 2000, degli scambi commerciali tra Roma e Pechino e il consolidamento della partnership tra due economie complementari, oggi nelle relazioni fra i due Paesi continuano a tenere banco alcuni nodi legati a dinamiche internazionali complesse, quali la crescente sfiducia tra i governi europei e Pechino e la competizione tra Stati Uniti e Cina, le quali hanno contribuito ad parziale raffreddamento nei rapporti tra quest'ultima e l'Italia. Su pressioni da parte di Washington, Roma ha adottato misure più stringenti sulla 5G, a danno dei giganti telecomunicazioni cinesi, Huawei e ZTE. Nel 2019, infatti, ľex presidente maggio statunitense Donald Trump vietò a Huawei l'accesso al mercato statunitense delle apparecchiature per le telecomunicazioni di quinta generazione, e proibì alle aziende a stelle e strisce di vendere componenti e software a controparti cinesi. Sempre nel 2019, sul piano diplomatico, l'ambasciata di Pechino a Roma non apprezzò la solidarietà espressa da numerosi esponenti politici italiani nei confronti dei manifestanti di Hong Kong. In relazione all'impatto della BRI, invece, lo slancio iniziale dell'iniziativa infrastrutturale promossa da Pechino è stato in parte smorzato da un calo

dell'afflusso di capitali cinesi dal 2019, in cui si è registrata una diminuzione superiore al 50% all'anno precedente. Infine, pandemia da COVID-19 ha accentuato la dipendenza italiana dalla Cina per prodotti come mascherine chirurgiche, guanti monouso ed altri prodotti medicali di base, rivelandone i rischi per la sicurezza nazionale. La pandemia ha altresì fortemente limitato le esportazioni italiane, portando numerose imprese a rivedere le proprie strategie commerciali e produttive. In uno scenario futuro incerto, rimane aperta la questione relativa all'approccio che la nuova dall'esplicito presidenza Draghi, geopolitico atlantista, posizionamento adotterà nei confronti di Pechino.

COREA DEL SUD

La Corea del Sud, una delle quattro cosiddette "tigri asiatiche"273 racconta la storia di una straordinaria crescita economica, politica e sociale che ha avuto inizio negli anni Sessanta del secolo scorso, in un contesto politico dittatoriale fondato sull'anticomunismo e il rafforzamento delle relazioni con gli Stati Uniti. La svolta autoritaria impressa nel 1961 dal colpo di Stato del generale-dittatore Park Chung-Hee fu pubblicamente riconosciuta dagli Stati Uniti, così come l'avvento del successivo governo militare di Chun Doo-hwan, artefice della dubbia 3S policy. "Sesso, Sport e Schermo". Sono finalmente le prime elezioni parlamentari libere e l'ascesa del presidente Roh Tae-woo nel 1988 ad aver avviato un periodo di liberalizzazione sia in politica interna che estera, culminato con il successo della XXIV Olimpiade, ospitata proprio a Seoul, che ha rafforzato l'immagine del Paese del K-pop sullo scacchiere internazionale. Nella direzione ha remato la cosiddetta Nordpolitik neopresidente Roh, volta stabilizzazione dei rapporti con la Corea del Nord e con i suoi tradizionali alleati, Pechino e definitivo Mosca. slancio coreano. determinato negli anni Novanta dal primo presidente civile nella storia del Paese, Kim Young Sam, ha permesso a Seoul di proclamarsi endemicamente trasformata, di affermarsi dodicesima potenza economica mondiale, la quarta tra i Paesi asiatici, e membro attivo di numerose organizzazioni regionali e globali come il G20, l'OCSE, l'ONU e la Banca Mondiale. Nello specifico, la segreteria generale onusiana, affidata all'ex ministro degli esteri sudcoreano Ban Ki-moon, e la nomina del coreano-statunitense Jim Kim alla presidenza della Banca Mondiale hanno certamente evidenziato l'interesse del Paese a relazionarsi con altri attori statuali sul piano multilaterale.

L'interazione tra l'Italia e la penisola coreana trova origine nelle missioni dei cattolici italiani stabilitisi in Cina e Giappone alla fine del Cinquecento, l'epoca in cui i giapponesi, guidati da Toyotomi Hideyoshi, invasero l'intera penisola e la devastarono. Fu negli ultimi anni del Regno di Joseon che l'Italia strinse con quest'ultimo un trattato di amicizia e di commercio²⁷⁴, preludio allo stabilimento di un consolato tricolore a Seoul nel 1902. Tuttavia, il consolidamento dei rapporti bilaterali non ebbe lunga durata a causa dell'imposizione del protettorato giapponese nel 1905 che, fino al termine della Seconda guerra mondiale, determinò una prolungata rottura delle relazioni diplomatiche. In occasione della guerra di Corea (1950–53), l'Italia, non ancora membro ONU, contribuì con soli aiuti medici e sanitari per rispettare il costituzionale ripudio alla guerra, mentre tra il 1956 e il 1957 regolari relazioni diplomatiche tra i due Paesi furono rinsaldate. È tuttavia solamente con il processo di democratizzazione avviatosi in Corea dalla fine deali anni Ottanta che le visite istituzionali sono divenute stabili, come dimostra il viaggio dell'ex Ministro per lo Sport Luca Lotti a Seoul e del Presidente Moon Jae-in al Quirinale, entrambe nel 2018.

Attualmente, le relazioni italo-sudcoreane si sviluppano essenzialmente sul piano commerciale. Nel 2020 l'interscambio

L'espressione indica anche Taiwan, Singapore e Hong Kong. Secondo alcuni, la chiave del successo di questi Paesi è il confucianesimo, poiché, al pari dell'etica protestante del lavoro, questa religione sarebbe compatibile con l'industrializzazione nell'apprezzare la stabilità, il duro lavoro, la disciplina, la lealtà e il rispetto verso le figure dell'autorità. V. Lin, Justin Yifu, Demystifying the Chinese Economy (Cambridge University Press, 2011). p. 107

²⁷⁴ Firmato il 26 giugno 1884 a Hanyang (Seoul), il "Trattato di amicizia e di commercio tra il Regno d'Italia e il Regno di Corea" è uno dei primissimi «trattati ineguali» imposti dalle potenze occidentali alla penisola. All'articolo 3, infatti, si previde un vero «diritto di giurisdizione extraterritoriale sui sudditi italiani in Corea» nonché il diritto alle navi da guerra italiane di compiere «studi idrografici o rilievi di coste nelle acque coreane» (art. 8)

commerciale è stato pari a 7,8 miliardi di euro, mentre al gennaio 2021 l'Italia è il sedicesimo fornitore della Corea del Sud con una quota di mercato pari all'1,3%, secondo Paese nell'UE dopo la Germania (3,55%). maggiormente esportati verso la coreana sono prodotti tessili abbigliamento, (36,5% sul totale dell'export italiano). Tuttavia, le statistiche dimostrano un trend in evoluzione: se precedentemente a fare la differenza erano marchi e qualità dei prodotti, oggi la scelta dei sudcoreani si indirizza principalmente verso merce ad un prezzo più accessibile. Il settore meccanico da sempre prima voce dell'export italiano in Corea - oggi si colloca al secondo posto (18%) e assiste ad una forte concorrenza da parte dei prodotti giapponesi, considerati qualitativamente superiori.

La ripartenza post-pandemia potrebbe risultare la chiave di volta per rilanciare i rapporti tra le due penisole. Da una parte, questa potrebbe essere sostenuta dagli accordi in vigore sulle facilitazioni fiscali e sulla protezione degli investimenti; dall'altra, l'Accordo di libero scambio tra UE e Corea del Sud, siglato nel 2011 che elimina il 98,7% dei dazi all'importazione, può potenzialmente giocare un ruolo chiave. Secondo l'ultimo Rapporto ICE, nel biennio 2021-22 le importazioni sudcoreane dall'Italia potrebbero aumentare circa del 12,5%, interessando particolarmente metalli di base e lavorati metallici, nonché prodotti alimentari, bevande e tabacco. Sebbene tradizionalmente sviluppati rispetto all'interscambio commerciale, gli investimenti diretti esteri (IDE) mantengono un potenziale di crescita solido, soprattutto alla luce di importanti partnership industriali, quali la collaborazione tra Eni Versalis e il gruppo sudcoreano Lotte Chemical nel settore petrolchimico, e l'accordo di collaborazione tecnologica tra Ansaldo Energia

e Doosan Heavy Industries nel campo tecnologico.

Infine, merita attenzione il processo di digitalizzazione del controllo delle vie marittime e portuali, realizzato congiuntamente con Pechino e Tokyo e attraverso cui transita il 95% dell'export sudcoreano. Nell'ottica del progetto "smart harbors" da realizzarsi entro il 2030, i terminal sudcoreani giocano un ruolo di primo piano nel trasporto marittimo regionale: il porto di Busan si classifica sesto tra i maggiori porti container al mondo con 21,992 mln di TEU movimentati.

Di cruciale delicatezza per gli affari e le relazioni bilaterali risulta essere la vicinanza del Paese con la Corea del Nord, il cui stato di prolunga dall'Armistizio tensione Panmunjeom²⁷⁵. Con un gesto simbolicamente storico, nel 2018 le delegazioni delle due Coree hanno marciato unitamente ai giochi olimpici invernali a Seoul, mentre nel luglio dello stesso anno la linea di comunicazione militare lungo l'intero litorale occidentale della penisola è Dichiarazione ripristinata. "La Panmunjom per la pace, la prosperità e la riunificazione della penisola coreana", firmata dal leader nordcoreano Kim Jong-un e dall'attuale presidente sudcoreano Moon Jaein nel corso del vertice bilaterale di aprile 2018, pare marciare in direzione maggiormente positiva. Le parti hanno infatti messo nero su bianco desiderio di cooperare congiuntamente, promuovere la prosperità comune, eliminare le tensioni militari e, soprattutto, riunificare la penisola. Ciò che, tuttavia, interroga gli analisti rimane la forma e le modalità con cui un ipotetico processo di riunificazione possa svolgersi, considerate le distanze restanti in materia di approccio ai consessi multilaterali е la persistente militarizzazione della linea di demarcazione militare (MDL) fra i due Paesi.

penisola. Da allora, la linea corrispondente al 38° parallelo costituisce il confine di Stato tra i due Paesi ed è (stato) il più militarizzato al mondo.

²⁷⁵ È l'armistizio concluso il 27 luglio 1953 a Panmunjeom (villaggio a confine tra le due coree) che ha dichiarato la cessazione *de facto* del conflitto tra il nord e il sud della

GIAPPONE

Situato nel nord-est asiatico e corrispondente al grande arco insulare che fronteggia l'Asia sul dell'Oceano Pacifico, il Giappone rappresenta la terza economia nel mondo. Una che frutto dell'apertura posizione è commerciale del Paese a seguito della restaurazione Meiji del 1868 e del focus interno crescita economica nell'immediato secondo dopoguerra, durante il quale gli Stati Uniti misero in piedi l'architettura pacifista che venne conferita alla costituzione giapponese del 1946, il cui articolo 9 vieta l'uso della forza come mezzo per la risoluzione delle dispute internazionali. Fino agli anni '90, periodo di revisioni progressive in ambito di sicurezza che avrebbero consentito al Giappone di schierare peacekeeping forces, Tokyo si sarebbe sovraaffidata a Washington in relazione alla propria politica estera. Le recenti sfide alla sicurezza giapponese, quali declino dell'influenza americana nella regione, ascesa cinese e programma nucleare nord-coreano, hanno portato l'ex primo ministro Shinzo Abe (Partito Liberal-democratico), eletto per la prima volta nel 2006 e poi nel 2012, ad elaborare la linea del "pacifismo proattivo" - che modifica la dottrina nipponica isolazionista e legata alla non-militarizzazione - in base alla quale il Giappone avrebbe dovuto esercitare un ruolo più attivo e assertivo a livello regionale e globale. Una linea portata avanti anche da Yoshihide Suga, nominato primo ministro lo scorso settembre, a seguito delle dimissioni di Abe. Suga, alle prese con un calo del 5,6% del PIL per l'anno fiscale 2020, che ha identificato digitalizzazione e decarbonizzazione come progetti prioritari per la crescita giapponese a medio e lungo termine. In questo contesto, si aprono ampi margini di cooperazione per la realizzazione di progetti tra Italia e Giappone, entrambi mercati caratterizzati da un alto

livello di specializzazione nei settori tradizionali dell'export.

Firmato il 25 agosto 1866, il Trattato di amicizia e di commercio, che auspicava "pace perpetua ed amicizia costante tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Taicoun del Giappone, i loro eredi e successori", segnò formalmente l'avvio delle relazioni diplomatiche fra Roma e Tokyo, che, ad oggi, rappresenta il secondo mercato asiatico per l'Italia ed un partner strategico nell'ottica del rilancio dei settori avanzati di difesa e tecnologia. In particolare, a seguito dell'attacco terroristico avvenuto nel luglio 2016 a Dacca, in Bangladesh, che provocò 24 vittime, di cui 9 italiane e 7 giapponesi, Italia e Giappone hanno ribadito il loro impegno per la pace e la stabilità della comunità internazionale e rafforzato collaborazione nell'ambito della difesa e della sicurezza, come indicato dagli accordi siglati a Tokyo nel maggio 2017 dall'allora Ministro della Difesa italiano, Roberta Pinotti, con l'omologa Tomoni Inada ("Memorandum sulla cooperazione e gli scambi nel settore della Difesa"), e con il Ministro degli Affari Esteri, Fumio Kishida ("Accordo Governi tra concernente il trasferimento equipaggiamenti e di tecnologia di Difesa"). Malgrado la distanza geografica e le differenti tradizioni culturali, Italia Giappone mantengono rapporti bilaterali stabili, contrassegnati, da un lato, dalla comune adesione ai valori della democrazia, dello stato di diritto, dei diritti umani e del libero mercato, e dall'altro da solidi interscambi commerciali, da un incremento nei flussi di investimento e da sfide, per certi versi analoghe, sul piano economico, sociale e demografico: entrambi i Paesi, infatti, sono chiamati a rilanciare la propria crescita dopo anni di stagnazione economica e a far fronte ad un elevato debito pubblico (2.569 miliardi di euro in Italia a fine 2020 contro più di 1 quadrilione di yen in Giappone, circa 8 miliardi di euro), alla scarsità di materie prime e ad indici di età media della

in Italia, 46.5 in Giappone), causati da un abbassamento del tasso di natalità e da un progressivo aumento dell'aspettativa di vita. In chiave economico-commerciale, quello nipponico costituisce il quindicesimo mercato di destinazione dei beni italiani e si colloca al venticinquesimo posto in relazione importazioni dall'estero. Nel 2019 l'Italia ha esportato in Giappone poco più di 7 miliardi di euro, mentre nel 2020, anno che ha registrato una flessione del 7,4%, il valore dell'export è tornato ai livelli del biennio 2017-2018, pari a 6,5 miliardi di euro. In particolare, l'Italia esporta medicinali, tabacco, pelletteria, abbigliamento, chimico-organici, composti macchinari per l'industria e beni agroalimentari. Il crescente interesse del mercato nipponico verso i prodotti italiani ha incentivato la penetrazione delle piccole e medie imprese italiane ad alto livello di specializzazione nella produzione di beni di elevata qualità. L'aspettativa di vita in Giappone, la più alta al mondo (84.1 anni), combinata allo sviluppo del suo sistema sanitario, creano condizione favorevoli per la promozione della ricerca italiana nei settori legati alla farmacologia, come l'oncologia, la neurologia, le malattie infettive e l'avvio di nuove joint-venture, nell'ambito scientifico o accademico, tra Giappone ed Italia, terzo Paese europeo per numero di imprese impegnate nel biotech. Parallelamente, anche le importazioni hanno subito un calo nel 2020, facendo rilevare una del 16,3% contrazione rispetto all'anno precedente e attestandosi ad un valore equivalente a circa 3,2 miliardi di euro. I principali prodotti esportati dal Giappone verso l'Italia sono soprattutto macchinari, automobili, composti chimico-organici e prodotti di elettronica. L'automotive, ossia

dell'industria manifatturiera che si occupa della

progettazione, costruzione, del marketing e

della vendita di veicoli a motore, incarna il

settore trainante delle esportazioni che partono

popolazione tra i più alti a livello mondiale (45.7

dal Giappone, che può vantare una notevole capacità di coniugare tradizione e tecnologia all'avanguardia e una consolidata presenza nei mercati internazionali, grazie al contributo di aziende come Mitsubishi, Hitachi e IHI Corporation.

Oltre ad automotive, biotecnologie farmaceutica, altri settori da tenere considerazione nell'ottica di collaborazioni e partnership future italo-giapponesi rappresentanti dalle nanotecnologie - i cui campi d'applicazione si estendono dall'informatica alla medicina – e dalle energie rinnovabili. Il disastro nucleare di Fukushima Dai-ichi, avvenuto a Ōkuma nel marzo 2011, ha infatti tracciato una cesura nella storia giapponese recente, segnando un aumento degli investimenti volti allo sviluppo delle energie rinnovabili e degli incentivi alla produzione di energia solare, eolica, idrica, geotermica e biomasse. In tema risparmio energetico, nel 2016 è stato firmato un memorandum d'intesa fra ENEA, l'Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, e NEDO (New Energy and Industrial Technology Development Organization), l'Agenzia governativa giapponese per l'energia e lo sviluppo tecnologico, per la costruzione di un impianto sperimentale di ultima generazione ai fini della trasmissione di energia in corrente continua, che potrebbe favorire la creazione di reti interconnesse a livello europeo, le cosiddette "super smart grids", ossia reti "intelligenti" che la distribuzione ottimizzano dell'energia elettrica, decentralizzando le centrali produzione dell'energia minimizzando е sovraccarichi e variazioni della tensione elettrica: si tratta non più di reti tradizionali destinate in via esclusiva alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia elettrica dalle grandi centrali ai clienti finali, ma di sistemi dotati di sensori che raccolgono informazioni in tempo reale e in grado di far interagire efficacemente gli utenti con il gestore della rete. Un'alleanza strategica nell'ambito di un sistema di approvvigionamento energetico sostenibile di cui potranno trarre beneficio le fonti rinnovabili, per produrre l'elettricità quando e dove serve. Inoltre, per via della sua posizione geografica, l'Italia potrebbe diventare il centro di una rete estesa che raggiunga Africa settentrionale ed Europa centro-orientale.

INDIA

Storicamente "gioiello della corona" britannica, l'India è oggi la settima più grande economia del mondo ed è il secondo Stato per popolazione, uno dei mercati dalle significative potenzialità per l'ampiezza dei margini di inserimento che esso offre. Nel 2020 la popolazione residente ha superato la soglia di 1,4 miliardi di persone con un'età media stimata sui 28,4 anni, mentre sono ben 22 le lingue ufficiali e diverse centinaia i gruppi etnici e tribali. La contestuale fine sia della Seconda querra mondiale che del British raj ha messo in risalto le caratteristiche multietniche multireligiose del Paese, alla base dei messaggi di pace e di non allineamento del Primo ministro Jawaharlal Nehru, erede carismatico del Mahatma Gandhi. Malgrado l'intenzionale posizione "neutrale" assunta nel contesto della Guerra Fredda, la politica estera dell'India è stata a lungo legata all'Unione Sovietica, la cui scomparsa nel 1991 ha impresso una maggiore penisola alle apertura della economie occidentali del Sud-est asiatico, partecipando a diversi tavoli multilaterali come il G20, il WTO, l'Asia-Europe Meeting (ASEM), il programma BRICS e l'India Brazil South Africa Forum (IBSA). A ciò si aggiunge il significativo avvio di una nuova fase politica nel Paese, segnata dalla tornata elettorale del 2014 che ha favorito l'ascesa del Primo ministro Narenda Modi e il successo del suo Partito Popolare indiano (BJP) nella ripartizione dei seggi della Camera bassa (la Lok Sabha).

Il rilancio politico ed economico e l'ambito ruolo egemone nella regione indopacifica risultano

essere fattori stimolanti per la presenza italiana in India. A partire dallo scambio delle delegazioni in età imperiale romana, il legame tra il Belpaese e la "terra delle spezie" ha origini antichissime e si è sviluppato sul piano sia economico che culturale, grazie all'opera di mercanti veneziani prima, di studiosi italiani della lingua sanscrita poi. La contestuale affermazione della forma istituzionale repubblicana ha contribuito allo stabilimento delle prime relazioni politico-diplomatiche nel 1947 e successivamente favorito, grazie al ricercato protagonismo indiano nell'era postsovietica, l'apertura della stagione più florida per le relazioni italo-indiane. Nel corso del ventennio 1991–2011, l'interscambio commerciale ha registrato un incremento a due cifre: da 708 milioni di euro a 8,5 miliardi (+12%), tale da giustificare la successione di visite in India, mai compiute in precedenza, delle più alte cariche istituzionali italiane²⁷⁶. Tuttavia, gli anni Dieci del XXI secolo hanno rappresentato una breve fase di gelo nei rapporti bilaterali, a causa di contrasti non solo per la vicenda dell'Enrica Lexie e dei fucilieri di marina coinvolti nell'azione antipirateria nel febbraio 2012, ma anche per il presunto caso di corruzione, rivelatosi infondato, nella vendita di dodici elicotteri AW 101 tra Agusta Westland (gruppo Finmeccanica) e lo Stato Maggiore indiano nel 2014.

Nonostante l'ampia disponibilità indiana ad aprirsi al commercio internazionale²⁷⁷, l'Italia è il 26° fornitore del Paese con una quota di mercato pari all'1%, quarto Paese europeo dopo Germania, Regno Unito e Francia. Nei primi cinque mesi del 2020, le esportazioni verso l'India sono state quelle maggiormente colpite

Nel 1995, l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si recò in viaggio in India, alla quale seguì la visita, nel 2005, del Presidente Ciampi. Due anni più tardi, sia il Presidente del Consiglio Romano Prodi che l'allora capo della Farnesina Massimo D'Alema si recarono nel Paese, avviando una fitta serie di programmi comuni.
277 L'India dispone di una tra le politiche più liberali e

2'' L'India dispone di una tra le politiche più liberali e trasparenti per gli investimenti esteri, consentiti fino al 100% senza l'intervento di autorizzazioni governative nel settore dell'alta tecnologia per la difesa, delle infrastrutture ferroviarie, nel settore farmaceutico e dei dispositivi medici; al 49% nel settore assicurativo, in società finanziarie. Inoltre, è stata introdotta anche una riduzione fiscale sulla nuova produzione di energia elettrica e sui redditi delle società.

 $\frac{\text{inside the }}{G20}$

dal Covid-19 rispetto agli altri mercati (-33,9%), considerando anche il basso scambio di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (5,3% del totale di merci esportate) rispetto ad altri settori di forza nell'export nostrano come macchinari e apparecchiature (37%) o sostanze e prodotti chimici (23,9). Tuttavia, sembra essere la frontiera dell'O2O (offline to online) la chiave di volta dell'interscambio economico italo-indiano. Non tralasciando la positiva stima di crescita dell'e-commerce in India per il quadriennio 2019–2023 (+17,8%, valore più alto tra i Paesi considerati), l'Agenzia ICE ha siglato un accordo con la piattaforma Flipkart²⁷⁸ volto alla creazione di una sezione interamente dedicata al Made in Italy. l'Italian Mall. La digitalizzazione, quindi, va ad aggiungersi ad altri settori strategici l'internazionalizzazione delle imprese italiane in India, come, la meccanica e meccatronica, le energie rinnovabili, il comparto automobilistico, le infrastrutture e il settore delle tecnologie agroalimentari.

In questo quadro, il forte significato che l'India attribuisce al diritto e ai consessi internazionali, alla trasparenza e all'uguaglianza si sposa perfettamente con l'indirizzo di politica estera italiana focalizzato sulla cooperazione bilaterale e multilaterale, ma si oppone totalmente alle mire egemoniche di Pechino e dalla sua Belt and Road Iniative (BRI). Benché il progetto miri all'accrescimento delle capacità infrastrutturali dei Paesi asiatici, l'India ha ripetutamente condannato l'approccio iniquo della Cina nelle relazioni con i potenziali partner. Proprio quest'aspetto ha favorito, nel 2019, novembre il ritiro indiano Regional Comprehensive negoziazioni sul Economic Partnership (RCEP), sebbene anche il grave disavanzo commerciale con i Paesi ASEAN, così come l'incompatibilità tra le piccole e medie imprese indiane e il basso

costo del lavoro cinese e vietnamita, abbiano contribuito alla scelta. Ciononostante, malarado rallentamento dell'economia il provocato dalla lotta alla criminalità e all'economia sommersa condotta dal governo Modi dal 2016²⁷⁹, l'India si sta avviando su un florido percorso di sviluppo. Nello specifico, la ricapitalizzazione delle banche. centralizzazione del sistema tributario, il completamento di progetti incompiuti hanno dato vita a numerosi progetti di riforma del "sistema paese", come *Make in India*, per favorire la trasformazione del Paese in hub manifatturiero; Digital India per lo sviluppo tecnologico е infrastrutturale, come digitalizzazione servizi dei pubblici l'informatizzazione delle ferrovie; Clean India (Swachh Bharat Abhiyan) per un Paese più pulito. Si aggiunge, infine, il promettente e florido settore delle tecnologie farmaceutiche che, proprio allo scoppio dell'emergenza pandemica, ha fatto emergere l'India come "farmacia mondiale", aggiudicandosi il primato mondiale per dosi di vaccini prodotte. Saranno forse il commercio di vaccini e il Vertice G20 nel 2022, ospitato proprio dall'India, ad evidenziare le politiche di crescita e sviluppo adottate dal governo indiano, ponendo l'accento sulla sua apertura normativa ed economica al commercio internazionale.

²⁷⁸ Flipkart è il leader dell'e-commerce in India e registra oltre 8 milioni di consegne mensili in India e 50 milioni di utilizzatori abituali (dati Agenzia ICE)

²⁷⁹ Il tasso di crescita del PIL a prezzi costanti ha conosciuto una costante riduzione nel quadriennio 2016–2019: dall'8,2% nel 2016 al 4,2% nel 2019.

INDONESIA

Quarto Paese al mondo per popolazione e sedicesima potenza economica mondiale, l'Indonesia è l'unico Paese del Sud-est asiatico membro del G20 e guida de facto del processo di integrazione regionale promosso dall'ASEAN. Con una storia dittatoriale alle spalle, oggi l'Indonesia lavora alacremente per costruirsi una buona immagine internazionale e per partecipare alla competizione regionale contro il crescente interventismo cinese. Proclamata indipendente dai Paesi Bassi all'indomani della Seconda guerra mondiale, il Paese ha subìto il colpo di mano operato dal generale Suharto nel 1965, responsabile, con il fattivo appoggio degli Stati Uniti, della feroce repressione di un numero stimato tra i 500 mila e il milione di indonesiani, accusati di essere affiliati o semplicemente simpatizzanti del Comunista Indonesiano. Talvolta, i massacri hanno assunto anche una connotazione etnica o religiosa a danno di cristiani e musulmani producendo Abangan, una sanguinarie tragedie del XX secolo. Accanto all'ampio e personale apparato repressivo, Suharto ha altresì attratto consistenti investimenti esteri nel Paese, motivo di grande crescita economica che, tuttavia, ha generato una ricchezza concentrata esclusivamente nelle mani del dittatore e dei suoi familiari. Dal 1949, l'Italia ha intrattenuto con l'ex colonia olandese, tra i leader del non allineamento, rapporti pressoché stabili. Se fino alla caduta di Suharto nel 1998 le interazioni sono state minime, con successiva la transizione liberaldemocratica (Reformasi), governi italiano e indonesiano hanno positivamente avviato proficue collaborazioni nel quadro della multilaterale diplomazia bilaterale, compiendo reciproche visite di agenti

governativi e cooperando diversi dossier, come la lotta al terrorismo, la crescita economica, la promozione del dialogo interreligioso. In particolare, la visita dell'ex Ministro degli esteri Giulio Terzi di Sant'Agata nell'aprile 2012 ha segnato un rinsaldamento dei rapporti ed ha confermato il crescente interesse italiano sia sul piano politico che su quello economico-commerciale.

Con un interscambio commerciale pari a circa 2,6 mld di euro nel periodo gennaio-novembre 2020²⁸⁰, l'Italia è il 18° mercato di esportazione dell'Indonesia e 19° fornitore del Paese, secondo solo alla Germania tra i Paesi europei. La battuta d'arresto provocata dalla diffusione del Coronavirus ha imposto una contrazione dell'export italiano verso l'Indonesia (previsione del -16,4% per il 2020), con un ritorno completo ai livelli pre-crisi atteso solo tra il 2022 e il 2023. Ciononostante, la prospettiva positiva per l'export italiano nel 2021 (+12.7%) evidenzia le cospicue opportunità imprenditoriali nel Paese, oggi concentrate principalmente nella produzione e nella vendita di beni strumentali (macchine utensili e macchinari per impieghi generali e specifici) e di prodotti chimici. Le imprese italiane già presenti sul mercato (tra le principali: Eni, Enel, Saipem, Coeclerici, Ariston, SACMI, Piacentini, Iveco e Piaggio) sono numerose e ciascuna impegnata in progetti d'investimento fortemente incentrati produzione di veicoli, di apparecchiature elettriche e sullo sfruttamento di risorse energetiche. Tuttavia, la composizione del mercato indonesiano mostra come la presenza italiana ed europea sia inferiore al suo potenziale. A tal fine, gli uffici di collegamento l'Italian l'Agenzia ICE, Association in Indonesia, coordinati e supportati dalla rete diplomatico-consolare nel Paese, favoriscono un rafforzamento del Sistema Italia in Indonesia, basandosi sui numerosi accordi

della Cooperazione Internazionale (aggiornati al 25/02/2021)

Nell'anno precedente (2019), l'interscambio commerciale aveva toccato i 3,1 mld di euro. Dati: Osservatorio Economico – Ministero degli Affari Esteri e

commerciali bilaterali in vigore e in attesa della conclusione delle negoziazioni relative all'*EU-Indonesia Free Trade Agreement*.

L'attività diplomatica tra Italia e Indonesia ha, nel corso degli anni, evidenziato anche il ruolo di potenza regionale che quest'ultima ricopre. Il suo dinamismo internazionale è riscontrabile nella partecipazione ai principali consessi multilaterali quali, tra gli altri, l'ONU, l'Asia-Pacific Economic Cooperation, l'East Asia Summit e il G20, di cui assumerà la presidenza dopo il passaggio di testimone dall'Italia. La liberaldemocrazia raggiunta con la Reformasi, criterio sempre più decisivo per interagire con i Paesi occidentali, ha permesso all'Indonesia di intensificare con quest'ultimi i rapporti bilaterali e multilaterali, affermandosi di fatto quale leader dell'ASEAN, il cui quartier generale è stabilito proprio a Giacarta. L'approccio indonesiano all'Associazione è sempre stato quello di una media potenza, promotrice di una sua struttura stabile e istituzionale per una gestione, forse, delle controversie tra Stati a livello regionale piuttosto che coinvolgimento di potenze extra-asiatiche (come gli USA) e potenze regionali (come Cina e India). Rimarcando un po' l'impronta europea, i 10 Paesi membri hanno siglato l'ASEAN Charter, un documento che ha segnato la chiave di volta per quest'associazione, da questo momento dotata di entità giuridica e promotrice di un sentimento di collettività e unità tra i popoli, di democrazia e di crescita sostenibile. "A people oriented ASEAN". D'altra parte, a rafforzare le basi associative è la clausola difensiva contenuta nei principi fondamentali²⁸¹, ritagliandosi un importante ruolo anche nei teatri geopolitici militari.

Terza economia asiatica dopo Cina e India, l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico rappresenta il motore di sviluppo della

281 L'art. 1, par. 8 dell'ASEAN Charter afferma: «The Purposes of ASEAN are: [...] 8. To respond effectively, in accordance with the principle of comprehensive security, to all forms of threats, transnational crimes and

transboundary challenges...»

regione indopacifica e il successo di un progetto mirato a superare le evidenti differenze in termini di sviluppo economico, sistemi politici, ideologie, culture, estensioni geografiche e religioni dei dieci Paesi Membri. Il forte interesse per la cooperazione regionale generali prospettive di rappresentate dalla recente conclusione della Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP) con Cina, Giappone, Corea del Sud, e Nuova Zelanda, qualificano Australia l'Indonesia e l'ASEAN come mercati crescenti, appetibili agli investimenti e funzionali al rilancio di un ruolo geopolitico delle altre potenze. In questo quadro, l'Italia ha valorizzato i propri legami diplomatici, economici e culturali con l'Indonesia ed ha altresì avviato una stretta cooperazione con l'ASEAN. Nel 2015, la visita Presidente della Repubblica Mattarella Indonesia nella sede е dell'associazione a Giacarta - la prima di un Capo di Stato di un Paese G7 – e la contestuale nascita dell'associazione Italia-ASEAN, presieduta dall'ex premier Enrico Letta, hanno rappresentato forti segnali politici di fiducia nel multilateralismo. Nel settembre 2020, la Farnesina ha annunciato il successo della candidatura italiana a "Partner di Sviluppo" dell'Associazione, un partenariato incentrato sull'avvio di progetti di capacity building, di sviluppo e di integrazione economica. La cooperazione politica e di sicurezza, orientata a "garantire stabilità, sicurezza e prosperità nella regione^{"282}, costituisce uno dei cinque pilastri del Piano d'Azione predisposto dall'Italia e si aggiunge alla cooperazione economica e sulla connettività, socioculturale, ambientale e agricola, sanitaria. Obiettivi, questi, che si incastrano perfettamente con il motto della presidenza italiana del G20: Persone, Pianeta, Prosperità.

²⁸² Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, 9 settembre 2020. [online] Disponibile a: Successo della candidatura dell'Italia a partner di sviluppo dell'ASEAN (esteri.it)

Policy proposals

Dal punto di vista commerciale, il dinamismo della Cina e del Sud-Est asiatico aprono opportunità in ottica di approfondimento dei legami economici. I rapporti commerciali tra Roma e Pechino hanno subito una notevole accelerazione, culminata con la firma del memorandum d'intesa sulla BRI cinese. In materia di interscambio con la regione del Sud-Est asiatico, le esportazioni italiane dal 2009 al 2019 verso i paesi membri dell'ASEAN sono quasi raddoppiate dai 7,14 ai 13,29 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono cresciute dai 5,27 ai 9,65 miliardi di dollari.

Questioni sfide aventi per oggetto transnazionali come il cambiamento climatico e la lotta al terrorismo sono entrate a far parte dell'agenda politica italiana, a testimonianza di un allargamento della dimensione funzionale nei rapporti tra Roma e la regione. A livello esemplificativo, l'Italia rimane impegnata nella tutela degli oceani e nello sviluppo di capacità di resilienza dei piccoli stati insulari del Pacifico. Inoltre, l'Italia promuove un dialogo interreligioso volto ad evitare e prevenire fenomeni di radicalizzazione nei paesi a maggioranza musulmana come Indonesia e Malesia. Al fine di incrementare i rapporti con questa delicata e stratefica area del mondo, si raccomanda di:

Rafforzare il rapporto bilaterale tra Italia e Cina, nell'ottica di consolidarlo. Ciò dovrà avvenire non soltanto attraverso l'ambito economico – via incremento dell'interscambio commerciale e riequilibrio della bilancia dei pagamenti a favore di Roma – ma soprattutto tramite una maggior rilevanza che la dimensione politica-securitaria dovrà rivestire affinché tale consolidamento si concretizzi. Ciò si traduce nel riconoscimento di una centralità del dialogo politico, teso alla promozione dello scambio di best practices e alla collaborazione

in domini quali lotta al crimine transnazionale e terrorismo, giustizia, law enforcement e rule of law. Aree in cui i margini di cooperazione tra i due Paesi appaiono meno ampi rispetto a quelli afferenti al legame economico-commerciale, date le sostanziali differenze esistenti tra i sistemi legali e politici di Roma e Pechino e considerato che, dal punto di vista strategico, l'Italia era e rimane parte della sfera d'influenza statunitense. A fronte di tali ostacoli, il focus potrebbe essere costretto a spostarsi sul fattore culturale, al fine di ridurre le distanze che esistono a livello politico, favorendo lo sviluppo di un sentimento comune tra le due popolazioni, sorta di affinità che supporti cooperazione non in chiave prettamente economica. Allo scopo di incentivare l'elemento culturale, occorrerebbe dare impulso ad una serie di eventi che, oltre ad iniziative quali soggiorni di studio, programmi linguistici, mostre letterarie ed artistiche - alla luce del notevole patrimonio storico di Italia e Cina -, coinvolgano anche il turismo e l'esportazione del Made in Italy, in considerazione di settori d'eccellenza italiani, come abbigliamento, prodotti di lusso e alimentare. Dal punto di vista strettamente geopolitico, a seguito di una chiamata statunitense che potrebbe non tardare ad arrivare, la non adesione della Marina militare italiana alla competizione nelle acque nel Mar Cinese Meridionale - in cui, per ciò che concerne il continente europeo, sono già presente le forze navali francesi – ai fini del perseguimento del contenimento marittimo cinese, potrebbe risultare funzionale una manovra all'approfondimento del dialogo politico con Pechino, celando in realtà la reale motivazione della non partecipazione italiana alla disputa, ossia un riposizionamento strategico ed una ritrovata assertività nel Mar Mediterraneo.

Con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, dello sviluppo del digitale e della tecnologia – settori cruciali nella

produttività, crescita e competitività del l'Italia sistema Paese dovrà necessariamente cogliere i benefici che dalla cooperazione Giappone e la Corea del Sud, Paesi all'avanguardia nell'innovazione tecnologica. L'interazione con tali potenze emergenti sarebbe certamente funzionale ad un minore divario tra il Belpaese ed i suoi partner in questo settore, avendo l'Italia spesso sofferto di complesso quadro un macroeconomico e di limitati investimenti in attività di ricerca e sviluppo (R&S). In questo senso, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sul settore dell'ICT ovvero sulla telemedicina, la robotica e la domotica e sull'impiego di strumenti del c.d. Internet of Things (IoT). L'elevata età media delle popolazioni italiana e giapponese così come l'alta aspettativa di vita potrebbero stimolare partnerships e jointventure tra Roma e Tokyo nel settore dell'ehealth, volte alla produzione di strumenti digitali servizio della prevenzione, trattamento e monitoraggio delle malattie. Inoltre, sulla scia della green revolution, un ruolo fondamentale dovrà essere giocato dalla cooperazione con la Corea del Sud nel settore delle energie rinnovabili al fine di favorire e accelerare il processo di decarbonizzazione e transizione energetica dell'economia su vasta maniera tale che l'industria manifatturiera, perno dell'attività economica italiana, possa serenamente inserirsi nel grande progetto di crescita energetica sudcoreana, proiettato verso la soglia del 35% di energia rinnovabile da raggiungere entro il 2040. L'intraprendenza di sviluppare tecnologie capaci di non subire gli effetti della rivoluzione verde rappresenterà sicuramente un elemento appetibile agli investitori di una delle "Tigri asiatiche".

I trasporti marittimi e lo sviluppo energetico sono due elementi chiave della cooperazione tra i Paesi dell'Indo-Pacifico:

l'Indonesia è impegnata nella sicurezza dello stretto di Malacca e in un processo di innalzamento della produzione di energia elettrica; i progetti cinesi della Nuova Via della Seta, che includono le crescenti acquisizioni dei porti bengalesi, pakistani e cingalesi, obbligano l'India a considerare un rafforzamento della propria rete portuale ed a stimare in 800 miliardi di dollari gli investimenti sulle energie rinnovabili; il processo di digitalizzazione ed efficientamento dei porti è in pieno sviluppo sia in Giappone che in Corea del Sud. proiezione energetica, tecnologica infrastrutturale, unita all'attesa ripresa post pandemia, impone a ciascun decisore politico la definizione di una linea strategica per la regione, funzionale a sbloccare maggiori investimenti e cooperazioni imprenditoriali, basata sostanzialmente su un approccio bilaterale piuttosto che multilaterale. La presenza italiana nei mercati indopacifici deve generalmente competere con altre potenze Germania Francia, europee come evidenziando una delle minacce più importanti del progetto di costruzione europeo: la statualità competitiva. L'azione italiana, infatti, dovrebbe svolgersi in maniera autonoma e in senso interstatale, riservando alla dialettica multilaterale un ruolo importante ma non esclusivo. La strategia europea per l'Indo-Pacifico, annunciata dall'Alto Rappresentante per la politica estera UE Borell, passa per la ripresa post-emergenziale e rappresenta un canale privilegiato attraverso cui realizzare la strategia italiana nella regione e confrontarsi sia con giganti demografici come Cina e India, sia con potenze emergenti come Giappone e Corea del Sud, sia con influenti attori regionali come Indonesia e Australia. Questa linea permetterebbe all'Italia di godere dei benefici derivanti dalle relazioni UE-ASEAN, Italia-ASEAN, UE - Paesi membri e Italia-Paesi membri, a cui si aggiungerebbe la possibilità da parte di Roma di approfondire la cooperazione relazione navigli militari, alla mercantilistica e alla tecnologia militare oppure approfondire la *partnership* in altri settori.

Una politica pragmatica, specialmente nella sua dimensione geo-economica, dovrà guidare le future relazioni di Roma con un quadrante altamente fluido come quello Indo-Pacifico. Difatti, come dimostrato attraverso le analisi redatte in questo rapporto, Cina, Giappone, Sud Corea, Indonesia ed Australia presentano caratteristiche commerciali interessanti per l'Italia. Tuttavia, le opportunità in questione andranno contestualizzate all'interno di un impianto concettuale più ampio che tenga conto delle tendenze future e delle attuali contingenze. Fino a che punto l'Italia, al fianco di altri partner occidentali, sarà disposta ad ignorare le mire espansionistiche cinesi nella regione? Riuscirà Roma a strutturare un approccio olistico capace di abbracciare realtà statuali facenti capo a sistemi valoriali divergenti, a tratti conflittuali tra loro? Fin dove sarà necessario tracciare le lignes rouges della propria politica estera? Postisi tali quesiti, appare altamente improbabile prospettare una strategia italiana cieca rispetto agli interessi statunitensi nella regione, all'ostentata preservazione dello status Allo stesso tempo, risulterebbe economicamente autolesionista prendere diplomatiche apertamente posizioni contrastanti con Pechino - come le ritorsioni commerciali cinesi nei confronti dell'Australia dimostrano - le quali rischierebbero di precludere opportunità commerciali significative. Da un lato, Roma dovrà essere pronta ad assumersi rischi e conseguenze di un più aperto confronto con la Cina nell'Asia Pacifico; dall'altro, dovrà adattarsi ad un contesto regionale caratterizzato da interessi contrastanti, nel quale l'accesso a mercati ed stranieri investimenti sarà sottoposto all'accettazione di valori e politiche diverse da quelle difese dall'Italia. In tale direzione, è necessario che l'Italia strutturi una strategia Indo-Pacifica in linea con i propri interessi

nazionali più stringenti – tenendo a mente la necessità di non perdere occasioni prelibate di eccellenza italiani settori fiancheggiando gli alleati statunitensi i partner di lunga data in maniera flessibile e pragmatica. La preservazione dello status quo regionale è, difatti, la strada maestra da perseguire. Stringendo dove possibile, anche via Unione Europea, ulteriori legami politicoeconomici con realtà- quali l'ASEAN - più vicine multilateralista alla concezione cooperazione regionale, Roma dovrà tenere ben a mente l'apporto statunitense alla stabilità delle catene del valore su cui il manifatturiero italiano nasce, cresce e continua a correre.

L'Australia offre ottime opportunità per allargare e diversificare i mercati di destinazione dei prodotti italiani. In tal senso, con Canberra colpita da restrizioni commerciali imposte dalla Cina, l'accordo di scambio UE-Australia libero rappresenta un'occasione per conciliare interessi convergenti. Dal punto di vista di Roma, infatti, il mercato australiano offre un'importante finestra per investimenti in settori richiedenti tecnologie avanzate, dalla robotica. all'elettronica е alle infrastrutture. Canberra, invece, la prospettiva di portare a termine i negoziati per il trattato di libero con Bruxelles scambio rappresenta un'opportunità per diversificare i rapporti commerciali e ridurre la dipendenza dalla Cina, la quale ha dimostrato di saper impugnare il proprio peso commerciale come arma punitiva. In seno alle trattative bilaterali, l'Italia dovrebbe spingere per ottenere una posizione favorevole nel settore agro-alimentare, attraverso la protezione dei propri prodotti ad indicazione geografica protetta. Parallelamente, una più ampia liberalizzazione sia del commercio che degli investimenti nei settori ad alta tecnologia permetterebbe all'Italia di sfruttare il suo vantaggio competitivo.

L'accordo di libero scambio UE-Australia offre anche opportunità per rafforzare gli scambi culturali e la cooperazione in ambito scientifico. Un regime di visti più agevolati permetterebbe ad entrambi i paesi di beneficiare dal rispettivo patrimonio culturale e paesaggistico, facendo leva sul settore strategico del turismo come via d'uscita dalla crisi economica post-pandemia. Inoltre, più stretti accordi di collaborazione italo-australiani tra università offrirebbero non solo importanti benefici a livello di ricerca: potenzialmente, essi andrebbero incrementare domanda deali istituti la universitari australiani, duramente colpiti dalle restrizioni ai movimenti causate dalla pandemia e dal calo del numero degli studenti stranieri iscritti, cinesi in primis.

Ulteriori raccomandazioni

Questo report ha dimostrato come il contesto indo-pacifico sia, con i suoi attori ascendenti e quelli storicamente prominenti, il fulcro di gran parte delle dispute e opportunità che il prossimo futuro ha da offrire all'Italia e al fronte atlantista più in generale.

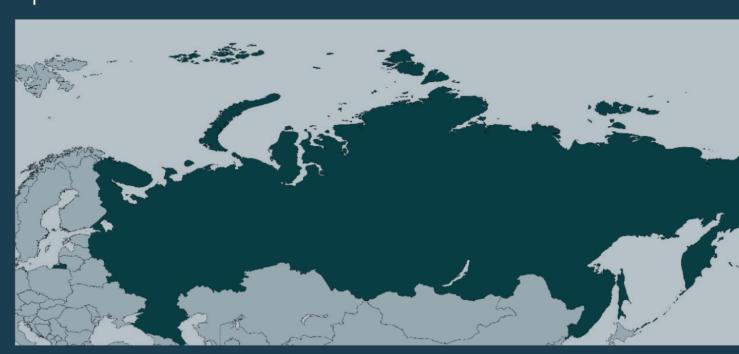
Vantaggi economici abbracciano spaccature geopolitiche radicate nella storia degli stessi stati regionali. Legami commerciali vengono minacciati da verdi tensioni militari, mentre il Covid-19 rischia di destabilizzare un quadrante chiave dove alcuni impianti democratici, di varie sfumature e natura, verranno messi a dura prova dalle sfide della ripresa post-pandemica. In uno scenario tanto fluido, Roma è tenuta a trovare il bandolo di una matassa irta di spine. Non per questo, tuttavia, i policy makers italiani dovrebbero riporre una chiara strategia regionale nel dimenticatoio, subappaltandone le geometrie e le angolature ai soli alleati occidentali.

Come ampiamente documentato dai dati e dalle analisi precedentemente discusse nel report, Roma ha legami politico-commerciali saldi con numerose realtà indo-pacifiche. Il cammino da intraprendere, pertanto, dovrà necessariamente costruire sulle basi gettate in decenni di diplomazia, all'interno di una struttura politico-militare ben nota alle nostre latitudini. In concerto con le altre potenze atlantiste, la rosa delle scelte strategiche italiane dovrà guardare contemporaneamente a Washington e all'interesse nazionale. Nel coro di voci che si alzeranno fra gli alleati regionali, Roma dovrà mirare a giocare ove possibile il ruolo del solista.

In conclusione, l'Italia dovrà necessariamente interiorizzare la direzione in cui il mondo economico pare essere destinato a girare – oramai da tempo – senza dimenticare che a permetterne il moto è una struttura internazionale ben delineata. In tal senso, dovrà essere premura italiana fare il possibile perché questo equilibrio non venga stravolto, a danno di imprese ed interessi italiani nella regione.

L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



RUSSIA

A cura di Riccardo Allegri

RUSSIA

A cura di Riccardo Allegri

Il seguente contributo intende analizzare i rapporti esistenti tra l'Italia e la Federazione Russa in vista della presidenza italiana del G20 nel 2021. Dopo un esame dello storico delle relazioni diplomaticocommerciali tra i due Paesi a partire dalle influenze artistiche degli architetti italiani che contribuirono alla costruzione di alcuni dei palazzi più belli di Mosca e San Pietroburgo, verranno presi in esame i rapporti che intercorrono tra l'Italia e la Federazione Russa in epoca contemporanea. A tale scopo, il contributo sarà diviso in due parti. La prima, relativa al comparto economicocommerciale, intende analizzare in modo approfondito lo stato dell'arte in diversi settori rilevanti per ciò che riguarda l'interscambio commerciale complessivo. In particolare, dopo un esame dell'andamento generale dei rapporti economici tra Mosca e Roma, ci si focalizzerà sul settore energetico, su quello dei trasporti, su quello aerospaziale, su quello del "Made in Italy", su quello meccanico-manifatturiero, su quello farmaceutico ed infine su quello bancario-finanziario. Verranno presi in esame i dati disponibili a partire dal 2013, ovvero l'anno precedente l'inizio della crisi in Ucraina. La scelta di questa particolare data non è casuale: nel 2013 si è registrato infatti il record del valore totale dell'interscambio commerciale tra i due Paesi. Inoltre, l'applicazione di sanzioni e contro-sanzioni a partire dall'anno successivo, consente di confrontare l'andamento delle relazioni economiche a seguito del raffreddamento di quelle politico-diplomatiche. In aggiunta, i pochi dati disponibili relativi al 2020 verranno processati nell'apposita sezione dedicata all'impatto del Covid-19 sul rapporto commerciale tra Russia ed Italia. Tale scelta è dovuta allo scarso valore di suddetti dati in rapporto all'andamento generale delle relazioni economiche tra i due Paesi, in quanto è assai probabile registrare un rapido ritorno alla normalità una volta che l'emergenza sanitaria globale sarà terminata.

La seconda parte, invece, verterà principalmente sulle questioni politico-diplomatiche maggiormente rilevanti nel rapporto bilaterale tra i due governi. In particolare, verrà esaminato l'impatto delle sanzioni e delle contro-sanzioni reciprocamente imposte da entrambi i Paesi a seguito degli eventi occorsi in Ucraina. A tale proposito, si intende prendere in considerazione anche la teoria della "rappresaglia differenziata" applicata dal Cremlino nei confronti dei suoi principali partner commerciali tra gli Stati oggetto di embargo. In aggiunta, verranno brevemente analizzate le questioni inerenti all'intervento della Russia nel conflitto civile che ha travolto la Libia ed i limitati tentativi di interferenza russa nel processo democratico italiano. Verrà poi analizzato l'impatto del Covid-19 sulle relazioni bilaterali Mosca tra Seguirà un elenco delle policy proposals riguardo ai dossier più scottanti nel rapporto tra i due Paesi. In particolare verranno prese in considerazione le questioni inerenti alle sanzioni, alla Libia, alla digital economy, alla cybersecurity e all'energia.

Rapporti storici

Le relazioni tra l'Italia e la Russia sono piuttosto antiche. Dal punto di vista politico e, soprattutto, da quello culturale esse possono essere fatte risalire ad un periodo addirittura precedente l'unità del nostro Paese. Furono, infatti, gli architetti italiani a progettare, a partire dal XV secolo, le chiese ortodosse che impreziosiscono il Cremlino, così come italiani furono coloro che nel XVIII secolo progettarono alcuni dei palazzi più belli costruiti nella città di Pietro il Grande: San Pietroburgo. Nello stesso l'Impero cominciò periodo, Russo intrattenere relazioni diplomatiche ufficiali con alcune realtà politiche presenti sul territorio della penisola italiana. Nel 1711 Mosca aprì un consolato nella Repubblica di Venezia, per la prima volta nella storia. La Serenissima fu ben presto imitata dal Granducato di Toscana, dal Regno di Napoli ed anche dal Regno di Sardegna. Con quest'ultimo, in particolare, i rapporti non furono semplici, soprattutto a causa della partecipazione dei piemontesi alla Guerra di Crimea nel 1853, a fianco di ottomani, е francesi. La questione coinvolgimento di Torino nel conflitto fu talmente rilevante da impedire un rapido riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Impero Russo al momento raggiungimento dell'unità, nel 1861. Ad ogni modo, i rapporti vennero normalizzati nel biennio successivo, quando si arrivò persino alla firma di un accordo commerciale tra Roma e San Pietroburgo²⁸³. L'Italia si volse in direzione della Russia anche negli anni immediatamente precedenti l'inizio della Grande Guerra. Nel 1909 i due Paesi firmarono i cosiddetti Accordi di Racconigi, in funzione anti-asburgica. Entrambi gli Stati, infatti, temevano la costante espansione dell'influenza austroungarica nella penisola balcanica е si impegnarono

concretamente nella difesa dello status quo nella regione. Il trattato fu mantenuto segreto per via dell'appartenenza dell'Italia alla Triplice Alleanza sin dal 1882, a fianco di Vienna e Berlino. Tale patto difensivo non fu mai rispettato dal governo di Roma che, del resto, combatté la Prima Guerra Mondiale a fianco delle potenze dell'Intesa, tra le quali vi era proprio la Russia.

La Rivoluzione di Ottobre del 1917 fu un avvenimento gravido di conseguenze per gli equilibri globali sotto molti aspetti. Una volta giunti al potere, i bolscevichi interruppero immediatamente la partecipazione della Russia al conflitto mondiale, ponendo fine alla breve esperienza di combattimento a fianco dell'Italia.

Appare significativo il fatto che Roma abbia deciso di riconoscere l'Unione Sovietica nel periodo interbellico e precisamente nel 1924, in piena epoca fascista. Ciò è sorprendente se si tiene conto della natura antagonistica dei due regimi. Natura che venne ancora una volta messa da parte nel 1933, quando i due Paesi firmarono un patto di non aggressione, ma che si palesò in tutta la sua mortifera evidenza quando l'Italia partecipò con un proprio corpo di spedizione all'invasione dell'URSS avviata dalla Germania il 22 giugno del 1941. Nonostante tale terribile avvenimento, le relazioni tra Mosca e Roma non furono definitivamente compromesse. E ciò accadde grazie al forte rapporto instauratosi tra il Partito Comunista Italiano e le autorità sovietiche. Tale relazione fu resa possibile dall'importanza che il PCI rivestiva per la politica del Bel Paese, divenuto il centro della strategia mediterranea della NATO dopo la guerra civile in Grecia e i tumulti che avevano attraversato la Turchia. Inoltre, il Partito Comunista Italiano poteva vantare il maggior numero di aderenti a livello che lo rendeva europeo, cosa

²⁸³ G. De Maio, N. Sartori, *Le Relazioni tra Italia e Russia*, Osservatorio di Politica Internazionale, IAI, 2018, p. 5.

inside the G20

automaticamente la più importante forza marxista del mondo occidentale.

Nonostante il progressivo distanziamento dei comunisti italiani dai loro affini sovietici avvenuto nel corso degli anni Settanta ed Ottanta, il PCUS non mancò mai di far sentire il proprio supporto, anche economico, al PCI.

Nel frattempo, l'Italia, pur non abdicando alla propria volontà di rimanere saldamente ancorata al campo occidentale, si concesse una certa libertà di movimento nei confronti del blocco comunista, facendo in molti casi da apripista per le altre cancellerie europee. Dal punto di vista strettamente politico, nel 1960 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi divenne il primo capo di stato del blocco occidentale a recarsi in visita ufficiale in Unione Sovietica. ln aggiunta, la convinzione, profondamente radicata nelle menti di alcune personalità del mondo importanti imprenditoriale italiano, che i dirigenti delle grandi aziende dello Stivale dovessero necessariamente svolgere un ruolo che fosse anche politico, fu alla base dell'apertura del mondo industriale italiano all'URSS. Enrico Mattei di ENI e Vittorio Valletta della FIAT avevano visto nel mercato russo la possibilità di espandere gli interessi delle attività che erano chiamati a dirigere, consentendo al contempo all'Italia di occupare una posizione interessante nel panorama politico internazionale, ovvero quella di ponte tra i due blocchi che si contrapponevano in quella che è nota come Guerra Fredda. I reciproci interessi commerciali di Roma e

I reciproci interessi commerciali di Roma e Mosca non potevano essere serviti dalla diplomazia tradizionale, ma la cooperazione industriale poteva divenire un veicolo importante per condurre ad un miglioramento delle relazioni tra il campo occidentale e quello comunista. A questo proposito, un ruolo determinante fu svolto anche da alcuni imprenditori italiani che operavano in Unione Sovietica. Pietro Savoretti, in particolare, divenne il rappresentante di numerosi interessi industriali dell'Italia in URSS. Savoretti, a capo di Novasider, azienda attiva nel settore meccanico, nel 1958 fu scelto dal governo di Mosca come agente commerciale estero di Stankoimport, con l'obiettivo di vendere macchinari sovietici nel mercato italiano. Grazie alla sua mediazione, numerosi furono ali accordi commerciali conclusi tra i due Paesi durante gli anni Sessanta e Settanta. Nel 1961, poi, ENI firmò il primo contratto con l'impresa russa Techmashimport per importare la tecnologia necessaria alla costruzione di un impianto per la produzione di metano e ammoniaca e con la Soyuzneftexport, un accordo per l'acquisto di 800 tonnellate di petrolio. Al momento della firma del contratto, nel 1958, esso divenne in automatico il più importante della storia delle relazioni tra i due Paesi fino ad allora. L'evento fu molto significativo perché aprì la strada ad altre imprese italiane attive nel settore energetico e non solo²⁸⁴.

Nel 1969 ENI firmò un contratto l'importazione di 6 miliardi di metri cubi di gas sovietico all'anno per una durata complessiva di vent'anni. Come corollario importantissimo accordo, Mosca ricevette dalle imprese italiane interessate ingenti prestiti e forniture di materiale per la costruzione di un gasdotto in grado di raggiungere l'Italia attraversando il territorio di Austria e Cecoslovacchia. La pipeline fu denominata TAG ed i lavori per il suo completamento terminarono durante gli anni Settanta. ENI deteneva la maggioranza delle quote del gasdotto il quale fu ampliato nel corso degli anni Ottanta fino a raggiungere una portata pari a 30 bcm all'anno, ovvero la quasi totalità dell'import di gas proveniente dalla Russia. Del

²⁸⁴ Disponibile in:

https://www.gazprom.com/about/history/events/italy40/

 $\frac{\text{inside the}}{G20}$

resto, con il passare del tempo, il contratto firmato nel 1969 fu rinegoziato ed aggiornato per conformarlo alle rinnovate esigenze energetiche dell'economia italiana. Nel 1975, infatti, si decise di aumentare la portata dell'accordo aggiungendo un miliardo di metri cubi di gas all'anno e nel 1986 si decise di aggiungerne un altro, portando la quantità di gas veicolato verso il nostro paese a 8 bcm all'anno.

Eppure, l'accordo industriale più importante, non soltanto dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista del prestigio e della visibilità, fu senza ombra di dubbio quello negoziato dalla FIAT nel 1966. l'impresa automobilistica doveva fare i conti con la contrazione del mercato italiano, che dopo gli anni del miracolo economico si era assestato avendo raggiunto la quasi piena motorizzazione. I dirigenti dell'impresa torinese cominciarono allora a guardare verso l'Unione Sovietica, dove la stragrande maggioranza della popolazione non possedeva ancora un'automobile. FIAT fu la prima impresa automobilistica al mondo a firmare un accordo con il governo sovietico per la costruzione di un impianto di produzione presso la città di Togliatti, nell'oblast' di Samara. La fabbrica, denominata Volžskij Avtomobil'nyj Zavod (VAZ), avrebbe dovuto produrre una particolare versione di FIAT 124 adattata al mercato sovietico. L'impianto, che divenne pienamente operativo nel 1970, era stato costruito per consentire la produzione di 660.000 vetture ogni anno. Il progetto fu finanziato dall'Istituto Mobiliare Italiano ed è necessario sottolineare l'importante ruolo di Vittorio Valletta che dovette fronteggiare, da un lato, la forte opposizione statunitense, frenata soltanto dai timori americani riguardanti la possibilità di mettere a repentaglio l'intero comparto delle

relazioni diplomatiche con Roma e, dall'altro, le inefficienze ed i ritardi tipici del sistema sovietico²⁸⁵.

Con la dissoluzione dell'URSS, avvenuta ufficialmente il 25 dicembre del 1991, i rapporti tra Italia e Russia non furono interrotti. Prima ancora che il processo di implosione dello stato sovietico fosse terminato, il futuro leader della Federazione Russa, Boris El'tsin, precipitosamente recato a Roma per assicurarsi che le numerosissime imprese italiane che nel corso della Guerra Fredda avevano aperto stabilimenti in URSS non avessero intenzione di abbandonare il Paese spaventate dagli storici eventi che lo stavano attraversando. Ciò era perfettamente comprensibile se si considera il fatto che oltre l'80% delle aziende italiane presenti in Unione Sovietica erano concentrate entro i confini di quella che sarebbe divenuta la Federazione Russa²⁸⁶.

In questo periodo, del resto, l'Italia occupava il secondo posto tra i principali commerciali di Mosca, seguendo a breve distanza la Germania. Vista l'importanza degli interessi in gioco, Palazzo Chigi ed il Cremlino si affrettarono a ufficializzare il buonissimo rapporto che erano riusciti ad instaurare nel corso di quasi quarant'anni. Nel 1994 e poi ancora nel 1998 i due Paesi firmarono un d'amicizia. Inoltre, trattato la rinascita dell'economia russa avvenuta nei primi anni Duemila, grazie anche all'aumento dei prezzi idrocarburi, consentì ulteriore miglioramento delle relazioni commerciali reciproche.

A livello politico, in questo periodo l'Italia fece di nuovo da ponte tra il mondo occidentale e Mosca. Nel 2002 a Pratica di Mare fu firmato l'atto che sanciva la nascita del Consiglio NATO-Russia. Il Primo Ministro italiano, Silvio

²⁸⁵ M. Siddi, *Economic Cooperation Between Italy and the Russian Federation: History, Success Stories and Challenges*, Finnish Institute of International Affairs, 2019, pp. 8–11.

²⁸⁶ N. Gvosdev, C. Marsh, *Russian Foreign Policy*, Washington DC, CQ Press, 2014, p. 266.

Berlusconi, salutò l'evento con toni entusiastici, annunciando la fine della Guerra Fredda.

l rapporti tra i due Paesi nel corso degli anni Duemila furono semplificati anche dalla profonda simpatia personale che legava Vladimir Putin e lo stesso Berlusconi. Eppure, la relazione intercorrente tra Mosca e Roma non fu messa a repentaglio dall'alternarsi dei governi guidati dal leader di Forza Italia con i governi, di segno politico opposto, guidati da Romano Prodi. Anzi, fu proprio quest'ultimo in qualità di Presidente della Commissione Europea, a spingere per l'approvazione del progetto South Stream, imprimendo al processo negoziale una netta accelerazione. Dunque, nel 2007, l'amministratore delegato di ENI, Paolo Scaroni, ed il CEO di Gazprom, Aleksander Medvedev, firmarono un Memorandum d'Intesa per l'implementazione del gasdotto South Stream, che avrebbe collegato i giacimenti russi all'Unione Europea ed all'Italia sfruttando il Corridoio Meridionale, attraversando quindi il Mar Nero per giungere sulle coste bulgare. Il progetto fu abbandonato nel 2014 a causa difficoltà legate alle normative sull'unbundling contenute nel Third Energy Package adottato da Bruxelles e degli eventi in Ucraina.

Il governo italiano ha cercato di mantenere un equilibrio nei confronti della Russia nonostante la maggior assertività mostrata da Mosca negli ultimi anni. Roma si schierò a fianco di Berlino e Parigi in occasione del summit NATO di Bucarest del 2008, quando la delegazione statunitense guidata dal Presidente Bush propose di redigere un Membership Action Plan per Georgia ed Ucraina, ovvero il primo passo per l'integrazione di questi Paesi nelle strutture dell'Alleanza Atlantica. I tre governi europei si dissero assolutamente contrari all'iniziativa americana, temendo un forte deterioramento delle relazioni con il Cremlino. Non bisogna dimenticare che Roma aveva da sempre guardato con sospetto alla Eastern Partnership lanciata dalla UE come corollario dell'European Neighbouring Policy. Lo stesso Prodi aveva

affermato alcuni anni prima che l'allargamento dell'Unione Europea avrebbe dovuto arrestarsi ai confini di quella che era stata l'Unione Sovietica. Il governo italiano rimase dunque coerente con le sue posizioni anche in sede NATO. A seguito del conflitto in Georgia dell'agosto del 2008, legato a doppia mandata alla proposta USA di integrare il Paese nella NATO, l'Italia era stato uno dei primi attori internazionali a spingere per la normalizzazione delle relazioni con la Federazione Russa.

Sono stati però gli eventi occorsi in Ucraina nel 2014 a rendere difficile il mantenimento dell'equilibrio nelle relazioni con Mosca. L'annessione della Crimea, considerata illegale ai sensi del diritto internazionale, e la guerra nel Donbass hanno portato ad un completo raffreddamento dei rapporti tra la Russia ed il mondo occidentale. Roma non ha esitato a condannare l'operato del Cremlino durante la crisi e si è unita al gruppo di paesi che hanno imposto un duro regime di sanzioni nei confronti della Federazione Russa, seguendo l'esempio di Washington. Tali sanzioni sono legate al rispetto degli accordi di Minsk II del 2015, aventi lo scopo di porre fine alle ostilità nell'Ucraina Sudorientale. Finché essi non saranno implementati concretamente, l'impianto sanzionatorio verrà rinnovato. ciò Α aggiungano le conseguenze ulteriormente complicate dalle contro-sanzioni che Mosca ha deciso di applicare come rappresaglia nei confronti dei Paesi occidentali. A dimostrazione dell'impegno italiano nel cercare di evitare uno scontro tra est ed ovest non si può evitare di menzionare la battaglia vinta in seno alla UE rispetto al meccanismo di rinnovo delle sanzioni. Inizialmente, infatti, era previsto che esse venissero rinnovate automaticamente, ma nel 2015 Roma insistette affinché fossero ridiscusse ogni sei mesi dai rappresentanti dei Paesi membri. Il meccanismo per il rinnovo dell'impianto sanzionatorio prevede il voto unanime delle cancellerie europee integrate nella UE ed è importante sottolineare come Roma non si sia mai opposta ad esso, nonostante le forti pressioni interne.

 $\frac{ins\underline{ide}\,the}{G20}$

Allo stesso modo, pur mantenendo una posizione leggermente scettica, l'Italia partecipa alle iniziative della NATO volte a rassicurare i membri orientali dell'Alleanza. Il Bel Paese, infatti, ha inviato un ridotto contingente militare nei Baltici, ma ha ottenuto che il dislocamento non fosse permanente, bensì organizzato su rotazione.

A livello bilaterale, le relazioni tra Mosca e Roma non sono state interrotte. Enrico Letta fu l'unico leader di un paese UE a presenziare alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali di Soči nel 2014. Matteo Renzi è stato l'unico capo di governo occidentale a partecipare al Saint Petersburg Economic Forum del 2016 ed il suo successore, Paolo Gentiloni, non disdegnò di incontrare il Presidente russo Vladimir Putin poco prima del summit del G7 di Taormina, dando l'impressione di voler tenere conto degli interessi di Mosca all'interno del consesso internazionale. L'ingresso della Russia nel complicato calderone libico, poi, ha reso il rapporto con Mosca ancora più importante agli occhi del governo italiano, costretto a confrontarsi con l'instabilità del proprio vicino meridionale.

Rapporti economici

Prima di esaminare da vicino le relazioni commerciali che legano l'Italia e la Federazione Russa è necessario fare una breve premessa. I dati che verranno considerati nella prima parte di questo contributo fanno riferimento al periodo che ha preceduto la diffusione globale del Covid-19. Essi sono dunque maggiormente indicativi del volume dei rapporti commerciali in essere tra i due Paesi. La pandemia ha scompaginato completamente il quadro delle relazioni globali ed i suoi effetti verranno nell'apposita esaminati sezione. Detto questo, è utile affrontare l'argomento dei rapporti economici tra Roma e Mosca partendo da un assunto fondamentale. È largamente riconosciuto il fatto che le economie di Italia e Russia siano complementari. Se da un lato il nostro Paese esporta principalmente prodotti manifatturieri ed è povero di fonti energetiche che ne possano garantire l'autosufficienza, dall'altro la Russia è ricchissima di idrocarburi ed è vorace di prodotti lavorati e tecnologie. Ciò contribuisce a spiegare il successo nella cooperazione economica raggiunto dai due Paesi.

Nonostante il raffreddamento delle relazioni seguito alla crisi ucraina, nel 2019 l'Italia occupava la quinta posizione nella graduatoria dei Paesi di provenienza dell'import della Russia e la settima posizione nella graduatoria dei Paesi di destinazione dell'export della Federazione²⁸⁷.

Il volume totale dell'interscambio commerciale tra le due nazioni era pari a 22,206 miliardi di euro nel 2019, in leggero calo rispetto ai dati dell'anno precedente. Nel 2013, ad un anno dall'inizio della crisi in Ucraina, il valore dell'interscambio commerciale tra l'Italia e la Federazione Russa era pari 30,825 miliardi di euro, record tutt'ora ineguagliato²⁸⁸. Nel 2014, l'anno dell'inizio della crisi in Ucraina, il valore dell'interscambio commerciale era di 26,779 miliardi di euro, in calo del 13,5%. La contrazione del volume del commercio tra i due Paesi è da ascriversi all'imposizione di sanzioni e controsanzioni che nel 2015 avevano determinato un ulteriore calo per suddetto valore pari al 19,7%, portando il volume dell'interscambio commerciale a 21.501 miliardi di euro. Il trend negativo era continuato l'anno successivo, con una contrazione aggiuntiva del 19,4% che aveva generato un interscambio pari 17,334 miliardi di euro. Dal 2017 l'andamento negativo delle relazioni commerciali tra Italia e Russia si è invertito ed il volume dell'interscambio è tornato a crescere fino a 20,304 miliardi, aumentando del 17,1%. Anche nel 2018 si è registrata una

8/files/Analisi%20Congiunturale%20-%20Agosto%202014(1).pdf.

²⁸⁷ Disponibile in: <u>Info Mercati esteri</u>

²⁸⁸ Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/8

inside the G20

crescita pari all'11% per un valore dell'interscambio totale equivalente a 22,537 miliardi di euro.

Tab. 1 Interscambio commerciale Italia-Federazione Russia

	Interscambio (miliardi di euro)	Variazione (%)
2013	30,825	8,9
2014	26,779	-13,5
2015	21,501	-19,7
2016	17,334	-19,4
2017	20,304	17,1
2018	22,537	11
2019	22,206	-1,5

Fonti: Infomercati e Istat

Esaminando nel dettaglio questi dati è possibile osservare l'andamento dell'import e dell'export italiano verso la Federazione Russa. Nel 2013, Roma esportava beni per 10,773 miliardi di euro, record tuttora ineguagliato, ed importava beni per 20,052 miliardi di euro. L'anno successivo veniva registrata una contrazione per entrambe le voci pari rispettivamente all'11,8% ed al 14,5%. Il valore delle esportazioni era sceso a 9,503 miliardi di euro mentre quello delle importazioni aveva raggiunto quota 17,276 miliardi di euro. Nel 2015 la contrazione era stata pari al 25,4% per le esportazioni ed al 16,6% per le importazioni, determinando rispettivamente equivalenti a 7,093 miliardi di 14,408 miliardi euro A due anni dall'inizio della crisi in Ucraina, nel 2016, veniva registrata un'ulteriore contrazione del 5,7% rispetto all'export diretto verso la Russia, che si attestava su un valore pari a 6,690 miliardi di euro. Le importazioni subivano a loro volta un calo del 26,1% attestandosi sui 10,643 miliardi di euro. A partire dal 2017, come detto in precedenza, si è registrata un'inversione di tendenza ed i valori dell'import e dell'export hanno ripreso a crescere di una quota

rispettivamente pari al 18,9% ed al 16%, attestandosi su un volume pari, rispettivamente, a 7,955 e 12,349 miliardi di euro. Il trend positivo è proseguito nel 2018, seppure si sia registrata una contrazione pari al 4,9% delle esportazioni, attestatesi sui 7,567 miliardi accompagnata però da una crescita del 21,2% nel volume delle importazioni, equivalente quell'anno a 14,970 miliardi di euro. Il 2019, all'opposto, ha fatto registrare una crescita del 4,2% nel campo delle esportazioni, arrivate a toccare quota 7,882 miliardi di euro, e una leggera contrazione nell'import, pari al 4,3%. Esso si è attestato sui 14,324 miliardi di euro. È importante notare come il saldo della bilancia commerciale dell'Italia nei confronti della Federazione Russa sia sempre stato negativo nel periodo preso in esame. Ciò è dovuto in larga parte alle importazioni energetiche di Roma. Ad ogni modo, nel 2017 erano circa 660 le aziende italiane presenti in Russia. Esse impiegavano 39.233 addetti per un fatturato complessivo pari a 8,802 miliardi di euro²⁸⁹.

Se, dunque, a livello generale è possibile notare immediatamente l'impatto delle sanzioni e delle contro-sanzioni sul volume degli scambi commerciali, non bisogna sottovalutare il fatto che a partire dal 2017 si sia registrata una decisa crescita di tale valore. I principali settori economici che debbono essere presi in considerazione quando si analizzano i rapporti commerciali che intercorrono tra l'Italia e la Federazione Russa sono, senza ombra di dubbio, quello energetico, quello relativo al "Made in Italy", quello legato ai trasporti, quello meccanico-manifatturiero, quello chimico-farmaceutico ed infine quello finanziario.

²⁸⁹ Disponibile in: <u>Info Mercati esteri</u>

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Export	10,773	9,503	7,093	6,690	7,955	7,567	7,882
Italia→Russia							
(miliardi di							
euro)							
Variazione	8	-11,8	-25,4	-5,4	18,9	-4,9	4,2
(%)							
Import	20,052	17,276	14,408	10,643	12,349	14,970	14,324
Italia ← Russia							
(miliardi di							
euro)							
Variazione	9,4	-14,5	-16,6	-26,1	16	21,2	-4,3
(%)							
Saldo	-9,279	-7,773	-7,315	-3,953	-4,394	-7,403	-6,442
(miliardi di							
euro)							

Tab. 2 Import-Export Italia-Federazione Russa (Fonti: Infomercatiesteri e Istat)

Settore energetico

Come affermato in precedenza, l'Italia non possiede ingenti risorse energetiche e, per supportare l'apparato produttivo nazionale, Roma è costretta ad importare buona parte del fabbisoano. proprio Per converso, Federazione Russa è ricchissima di idrocarburi. Non a caso essa è tra i principali esportatori mondiali di combustibili fossili. Mosca, infatti, occupa la prima posizione a livello globale tra i Paesi produttori ed esportatori di gas naturale, la seconda posizione per produzione e la terza per esportazione di petrolio, la sesta per produzione e la terza per esportazione di carbone, la terza posizione per produzione di energia nucleare ed è al quarto posto tra i maggiori produttori mondiali di energia elettrica. La Russia possiede un quarto delle riserve globali di gas naturale, più dei sei paesi che la seguono in questa classifica presi insieme.²⁹⁰

Attualmente, la partnership energetica tra i due Paesi è garantita dalle attività di ENI ed ENEL per parte italiana e Gazprom, Rosneft e Lukoil per parte russa. Mentre ENI concentra le proprie attività nel settore dei combustibili fossili, ENEL è divenuta un attore rilevante per il comparto elettrico russo. In aggiunta, le italiane SNAM e SAIPEM collaborano attivamente con Mosca per costruzione di aasdotti. Le due grandi imprese proseguirono nella collaborazione avviata in epoca sovietica, visto che nel 1996 si accordarono per aumentare le esportazioni di gas russo dirette verso l'Italia e nel 2006 firmarono un contratto che estendeva la partnership tra Russia ed Italia in ambito energetico fino al 2035. Con l'acquisto di oltre 28 bcm di gas all'anno, ENI è divenuta il principale cliente di Gazprom che, a sua volta, contribuisce a soddisfare circa un terzo del fabbisogno italiano. È importante sottolineare come, a partire dal 1998, la partnership strategica tra l'Ente Nazionale Idrocarburi ed il colosso Gazprom sia stata portata ad un livello superiore: la cooperazione tra le due imprese non sarebbe più stata limitata agli ambiti puramente tecnici e commerciali ma sarebbe divenuta di carattere industriale imprenditoriale. A dimostrazione di ciò, basta

²⁹⁰ R. Kanet, *Routledge Handbook of Russian Security*, New York-Londra, Routledge, 2019, p. 181.

citare la joint venture che portò all'apertura della prima stazione di rifornimento occidentale a Mosca, sotto l'insegna NeftoAgip, e la costituzione del consorzio Blue Stream Pipeline Company, risalente al 2000, che si sarebbe occupata della costruzione e della gestione del Stream²⁹¹. progettato gasdotto Blue Tale pipeline, terminata nel 2002 ed attiva dal 2003, collega la Federazione Russa con la Turchia attraverso il Mar Nero. Essa si snoda per un percorso lungo 1.213 Km, aggirando i territori di Ucraina, Moldova, Romania e Bulgaria. È in grado di veicolare 16 bcm di gas all'anno e l'italiana SAIPEM, succursale di ENI, si è occupata della posa delle tubature lungo i fondali del Mar Nero, ad una profondità di 2.150 metri²⁹².

Nel giugno del 2007, invece, il presidente dell'ENI Paolo Scaroni, e l'amministratore delegato di Gazprom, Aleksander Medvedev, firmarono il Memorandum d'Intesa per la costruzione del gasdotto South Stream. Come detto in precedenza, l'opera infrastrutturale dovuto sfruttare avrebbe Corridoio Meridionale per collegare direttamente i giacimenti russi con i consumatori dell'Unione Europea. Il consorzio che avrebbe dovuto occuparsi della costruzione del gasdotto comprendeva anche la tedesca Wintershall e la francese Electricité de France. Secondo il progetto, la pipeline avrebbe dovuto veicolare verso le coste europee ben 63 bcm di gas all'anno. I lavori di costruzione del gasdotto cominciarono nel 2012 ma furono presto interrotti a causa di uno scontro tra il governo russo e la Commissione Europea. L'UE infatti, sosteneva che il progetto non fosse conforme alle normative contenute nel Third Energy Package. Si faceva riferimento, in particolare, al regolamento sull'unbundling, che prevede la separazione tra l'ente che produce la materia prima e l'ente che ne gestisce il trasporto, almeno per il tratto di gasdotto che attraversa

il territorio dell'Unione Europea²⁹³. La presenza di Gazprom nel consorzio per la costruzione di South Stream era in contravvenzione a tale norma. A seguito del deterioramento delle relazioni tra Bruxelles e Mosca dovuto agli eventi ucraini del 2014, Vladimir Putin annunciò quello stesso anno il ritiro della Russia dal progetto. Il Cremlino decise, infatti, di portare avanti la pipeline denominata Turkish Stream. Dal momento che ENI non era stata avvisata della cancellazione del progetto, il rapporto con Gazprom fu messo a dura prova, considerando anche il fatto che SAIPEM incorse in grosse perdite. Per risolvere il contenzioso, il colosso russo decise di risarcire l'impresa italiana per alcune delle spese sostenute. Le due realtà hanno poi risolto la controversia in maniera definitiva nell'aprile del 2019. La questione del progetto South Stream assume certa rilevanza se si prende considerazione il processo di ampliamento del gasdotto Nord Stream, il quale collega direttamente i giacimenti russi al terminale tedesco di Griefswald. Berlino e Mosca stanno costruendo una nuova pipeline denominata Nord Stream 2 per raddoppiare il volume di gas russo diretto in Europa attraverso il cosiddetto Corridoio Settentrionale. Il progetto ha dovuto fare i conti con la forte opposizione degli Stati Uniti, preoccupati per l'eccessiva dipendenza degli alleati europei dal gas russo e desiderosi di ampliare le quote di mercato per l'LNG di cui sono divenuti esportatori netti dopo la rivoluzione dello shale, e di numerosi Paesi dell'Europa Centrorientale. Questi ultimi verrebbero aggirati e vedrebbero una forte diminuzione degli introiti derivanti dalle tasse di transito del gas russo attraverso il loro territorio.

Dal punto di vista dell'Italia, la costruzione di Nord Stream 2 non può essere certamente apprezzata. A livello politico, si pone in

²⁹¹ Disponibile in: <u>Business areas - Eni</u>.

²⁹² Disponibile in: <u>Blue Stream (gazprom.com)</u>

²⁹³ L. Bellodi, "Russia ed Europa non possono ignorarsi", in Limes, 23 (2016), 1, p. 129.

evidenza il doppio standard di Berlino, che non sembra essere coerente con la fermezza dimostrata nell'imporre sanzioni alla Russia per l'annessione della Crimea. economico, invece, il completamento gasdotto, ormai prossimo, renderebbe la Germania il principale hub continentale per quanto riguarda il gas naturale. Roma sarebbe costretta ad acquistare la risorsa da un proprio competitor diretto e ad un prezzo elevato²⁹⁴. Nonostante criticità. tali rapporto commerciale tra ENI e Gazprom non si è interrotto. SAIPEM ha preso parte alla costruzione del gasdotto Nord Stream ed ha la possibilità di ottenuto partecipare all'implementazione di un tratto della pipeline Nord Stream 2. In aggiunta, nel 2018 l'impresa italiana ha raggiunto l'accordo per la propria partecipazione nella dell'infrastruttura del progetto Arctic LNG-2, che consentirà alla russa Novatek di esportare gas naturale liquido verso i mercati asiatici ed europei. L'Ente Nazionale Idrocarburi continua a detenere il 50% delle quote del gasdotto Blue Stream ed è attivamente presente sul mercato russo dei derivati del petrolio, grazie alla sussidiaria **ENI** Nefto. Inoltre, nel marzo del 2017, Gazprom ed ENI hanno firmato un nuovo Memorandum d'Intesa che sancisce l'interesse delle parti nello sviluppo del Corridoio Meridionale. Nel 2018 si è cominciato a discutere di come implementare l'accordo, includendo nei colloqui anche i rappresentanti dell'italiana SNAM, dovrebbe occuparsi della costruzione di una pipeline in grado di collegare la rete di gasdotti nazionale con il TurkStream, denominata Poseidon. La forte convergenza di interessi tra Mosca e Roma per lo sfruttamento del Corridoio dimostrata Meridionale è anche coinvolgimento di Edison Energia che ha potuto sottoscrivere un Memorandum d'Intesa con la

greca Dela per il trasporto del gas naturale dalla Turchia²⁹⁵.

L'ENI ha attivato un'importante collaborazione anche con Rosneft, ovvero l'impresa di Stato che si occupa dell'estrazione dell'esportazione del petrolio. In particolare, le due aziende hanno concordato sulla possibilità di sviluppare i giacimenti di idrocarburi presenti nel Mare di Barents. ENI, che detiene il 33% delle partecipazioni della joint venture, si è impegnata a finanziare l'esplorazione dei fondali necessaria a confermare il valore commerciale dei giacimenti. È qui sottolineare come le tecnologie di cui dispone l'impresa italiana, così come la sua expertise nel settore, rappresentino un valore aggiunto nella collaborazione con le controparti russe. Nel 2017 poi, ENI e Rosneft hanno firmato un accordo che permette loro di cooperare anche al di fuori dei confini dei rispettivi Paesi. I primi frutti di questo arrangiamento non hanno tardato manifestarsi. attraverso collaborazione delle due aziende nello sviluppo del giacimento di gas naturale egiziano offshore denominato Zhor.

Negli ultimi vent'anni un'altra multinazionale italiana ha visto crescere in modo esponenziale la propria presenza nel mercato energetico russo. Si tratta di ENEL, che nel 2004 ha acquisito la maggioranza delle azioni della russa OGK-5, rinominata, nel 2014, ENEL Russia. L'impresa si occupa principalmente della gestione di centrali termoelettriche in diverse regioni della Federazione. Essa ha inoltre firmato accordi per la costruzione di impianti È molto importante anche collaborazione avviata da ENEL con Ferrovie Russe a partire dal 2018 con lo scopo di migliorare l'efficienza energetica del trasporto all'interno dei confini su rotaia Federazione. Dopo aver analizzato le relazioni che intercorrono tra le principali imprese di

²⁹⁴ R. Alcaro, *Germany's Ostpolitik. An Italian Perspective*, IAI Workingpapers, 2017.

²⁹⁵ G. De Maio, N. Sartori, *Le Relazioni tra Italia e Russia*, Osservatorio di Politica Internazionale, IAI, 2018.

Italia e Russia in ambito energetico, è necessario considerare il valore di tale settore. Nel 2019 la domanda italiana di gas naturale si è attestata sui 73,8 bcm, in crescita del 2,3% rispetto al 2018. Un trend, questo, che si conferma stabile rispetto ai cinque anni precedenti, con la sola eccezione dello stesso 2018. Nei rifornimenti di gas, la Russia gioca la parte del leone, avendo esportato verso l'Italia 29,7 bcm nel 2019, una quota che equivale al 42,14% dell'import totale del Paese²⁹⁶. Nel 2013, prima della crisi ucraina, l'Italia aveva acquistato 28,07 bcm di gas dalla Federazione Russa, una quota equivalente al 45,3% del totale delle importazioni.²⁹⁷ Nel 2014 e nel 2015 Roma aveva perfezionato l'acquisto di 24,04 bcm e 29,9 bcm rispettivamente, equivalenti al 43,1% ed al 49% del totale delle importazioni di gas naturale per gli anni di riferimento²⁹⁸. Nel 2016, l'Italia aveva importato 28,2 bcm pari al 43% del totale.²⁹⁹ L'anno successivo, Roma aveva acquistato dalla Russia 30,99 bcm, corrispondenti al 43,5% del totale delle importazioni di gas naturale³⁰⁰. Nel 2018, infine, l'Italia aveva importato 29,5 bcm, equivalenti al 44% dell'import di gas³⁰¹.

²⁹⁶ Disponibile in:

https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-sistema-energetico-italiano/01-analisi-trimestrale-2020.pdf.

https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Situazione_energetica_nazionale_2015.pdf.

²⁹⁸ Disponibile in:

https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Situazione_energetica_nazionale_2015.pdf_ehttps://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf_

sistema-energetico-italiano/01-2017-bollettino-trimestrale-energia-1.pdf.

https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-sistema-energetico-italiano/01-bollettino-trimestrale-2018.pdf

https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-sistema-energetico-italiano/01-bollettino-trimestrale-2019.pdf.

²⁹⁷ Disponibile in:

²⁹⁹ Ibidem.

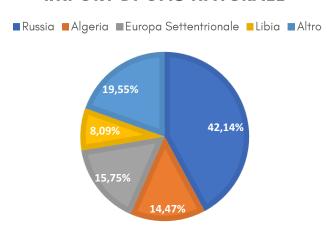
³⁰⁰ Disponibile in:

³⁰¹ Disponibile in:

Tab. 3 Importazioni di gas russo (Fonti: ENEA)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Import di	28,07	24,04	29,9	28,2	30,99	29,5	29,7
gas (bcm)							
Quota del	45,3	43,1	49	43	43,5	44	42,14
gas russo							
sul totale							
dell'import							
(%)							

IMPORT DI GAS NATURALE



	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Import di	10.391	8.582	8.056	8.376	7.923	7.239	10.791
petrolio							
(migliaia							
di							
tonnellate)							
Quota del	17,8	15,9	12,9	13,8	11,9	11,7	17,1
petrolio							
russo sul							
totale							
dell'import							
(%)							

Tab. 4 Importazioni di petrolio russo (Fonti: MAEC)

L'analisi dei dati numerici consente di affermare che l'impatto delle sanzioni e delle controsanzioni non sia stato avvertito nel settore del gas naturale. Nonostante il valore volatile delle importazioni in termini assoluti, la quota del mercato italiano del gas posseduta dalla Federazione Russa è sempre rimasta attorno al 45%, con la notevole eccezione del 2015, in cui si è toccata quota 49%. Per quanto riguarda il petrolio, invece, la contrazione dell'import italiano non è ascrivibile all'impianto sanzionatorio in quanto si tratta di una tendenza di lungo periodo, riscontrabile ben

prima dell'inizio della crisi ucraina. La crescita delle importazione registratasi nel 2019 potrebbe invece essere dovuta alle sanzioni imposte all'Iran, ed alla necessità di sostituire il petrolio proveniente da Teheran.

Settore dei trasporti

Con l'apertura dell'impianto automobilistico a Togliatti nel 1970, le relazioni commerciali tra Italia e Russia in questo particolare ambito sono divenute più profonde. Del resto, lo stabilimento rimane tuttora il più grande dell'intera Europa Orientale. Ciononostante, con il passare del tempo, la FIAT ha perso il proprio ruolo di leader del settore automobilistico russo. A partire dal 2008, il gruppo francese Renault ha acquistato progressivamente la maggioranza delle quote di AvtoVAZ, l'azienda proprietaria dello stabilimento.

Dalla metà degli anni Duemila, FIAT, decisa a recuperare il terreno perduto nel mercato russo, concluse numerosi contratti per la produzione di veicoli commerciali in Russia. La crisi economica globale del 2008, che generò una contrazione del mercato automobilistico russo, non scoraggiò la compagnia piemontese, che nel 2010 creò una joint venture con Sollers ed investì 2,4 miliardi di euro per la produzione di oltre mezzo milione di veicoli da vendersi nel Paese. Si trattava di un'operazione piuttosto rischiosa ma perfettamente coerente con la strategia di ampio respiro adottata dalla FIAT, che aveva l'intenzione di aumentare la propria presenza a livello globale. La possibilità di produrre direttamente in Russia avrebbe consentito alla casa automobilistica italiana di aggirare gli elevati dazi doganali legati all'export di veicoli nella Federazione. Nonostante alcune criticità, come il ritiro di Sollers dall'affare, la compagnia torinese riuscì a produrre 300.000 macchine, aiutata anche

dalla forte ripresa del mercato automobilistico russo e dagli incentivi introdotti dal Cremlino. Nel 2012 il gruppo FCA, di cui FIAT era parte, avviò la produzione di Jeep a San Pietroburgo ma la crisi economica che colpì la Russia a seguito del calo del prezzo del petrolio e della contestuale imposizione di sanzioni da parte dei Paesi occidentali spinse l'impresa piemontese ad abbandonare il mercato russo. Solo Jeep continuò ad essere prodotta e venduta entro i confini della Federazione, possedendo però una quota di mercato minoritaria, pari allo $0.2\%^{302}$.

Dalla dissoluzione dell'URSS, il mercato russo si è arricchito di un'altra grande azienda del comparto automobilistico italiano: Iveco. Se inizialmente la compagnia aveva puntato sulla vendita di veicoli commerciali ed autobus, nel 2011 il Ministero della Difesa della Federazione si dimostrò interessato all'acquisto dell'LMV Lince prodotto dall'impresa torinese. Le parti si accordarono per la compravendita di 1.775 veicoli militari al prezzo di un miliardo di euro, ma dopo che il primo stock di 358 Lince fu consegnato alle autorità russe, esse 2014³⁰³. cancellarono il contratto nel Nonostante il mezzo sia stato utilizzato nella campagna siriana, sono diversi i fattori che potrebbero spiegare l'interruzione del rapporto commerciale. In particolare si fa riferimento alle sanzioni economiche imposte alla Russia a seguito degli eventi occorsi in Ucraina ed alla contestuale concorrenza dell'LMV produzione domestica denominato Tiger. Non bisogna sottovalutare però lo scandalo legato alla corruzione che travolse il Ministro della Difesa russo, Anatolij Serdyukov ed il fatto che il suo successore, Sergej Šojgu, abbia voluto porsi in netta discontinuità con esso. In aggiunta, pare che i veicoli consegnati da Iveco

⁵⁰² M. Siddi, Economic Cooperation Between Italy and the Russian Federation: History, Success Stories and Challenges, Finnish Institute of International Affairs, 2019, p. 31.

³⁰³ Disponibile in:

https://www.rbth.com/economics/defence/2016/01/25/lynx-armoured-cars-keep-coming-from-italy 562039.

non abbiano soddisfatto le richieste russe, non rispettando i requisiti concordati.

Sebbene non possa essere definita una casa automobilistica, anche Pirelli, azienda leader nella produzione di penumatici, ha fortemente investito nel mercato russo. Nel 2008 l'impresa milanese ha creato una joint venture con Rostec e nel 2011 ha investito 222 milioni di euro per l'acquisto di due stabilimenti, a Voronež ed a Kirov. Nonostante la volatilità del mercato russo, la compagnia ha comunicato l'intenzione di investire ulteriori 100 milioni di euro per l'ampliamento dello stabile di Voronež, con lo scopo di esportare una parte dei pneumatici ivi prodotti⁵⁰⁴.

Infine, è importante menzionare la partnership stabilita dalla controllata di Leonardo, Ansaldo, con Ferrovie Russe. L'accordo del 2010, dal valore commerciale di 2 miliardi di euro, prevedeva la collaborazione dell'impresa italiana nello sviluppo di tecnologie di segnalazione, automazione, telecomunicazione e sicurezza per il trasporto su rotaia all'interno della Federazione Russa, allo scopo di omologare i treni che arrivano in Occidente agli standard europei.

Settore aerospaziale

Ultimamente, la collaborazione tra le imprese italiane e quelle russe attive nel comparto aeronautico è divenuta sempre più rilevante. A partire dagli anni immediatamente successivi alla dissoluzione dell'URSS, la nostrana Alenia Aermacchi, parte del gruppo Leonardo, avviò una partnership al 50% con la russa Yakovlev per la produzione di aerei addestratori avanzati. Nel 1992 cominciò la fabbricazione dello Yak/AEM-130 e la Federazione Russa ne ordinò 200 esemplari. Con l'avvento del nuovo millennio, però, la collaborazione tra le due imprese cessò bruscamente, a causa delle

divergenze nelle priorità. Alenia Aermacchi e Yakovlev si accordarono per procedere separatamente nello sviluppo dell'addestratore e la compagnia italiana ottenne la possibilità di vendere il velivolo sui mercati occidentali. Ancora più rilevante la collaborazione avviata dalla stessa Alenia Aermacchi con Sukhoi per la produzione del SuperJet-100 (SSJ-100). Si tratta di un piccolo aereo passeggeri collaudato nel 2008 ed entrato in servizio ufficialmente nel 2010. Il velivolo è stato dotato di componenti tecnologiche tedesche, italiane e statunitensi in vista dell'esportazione verso i paesi occidentali. SuperJet-100 stato acquistato immediatamente da Aeroflot ed Armavia, compagnia aerea armena, e nel 2013 dalla messicana Interjet. Anche l'irlandese Cityjet ha perfezionato l'acquisto di diversi SSJ-100, ma alcuni problemi tecnici del velivolo ne hanno compromesso la diffusione sul mercato occidentale. A causa di tali criticità, Alenia Aermacchi si è ritirata dalla joint venture con mantenendo però Sukhoi, l'incarico provvedere al supporto tecnico, alla produzione ed alla certificazione del velivolo all'interno dei confini della UE.

Leonardo-Finmeccanica si è poi dimostrata interessata a partecipare alla costruzione del COMAC CR-929, nato da una partnership russo-cinese. In base al Memorandum d'Intesa firmato nel 2018, l'impresa strategica italiana contribuirà con la propria expertise ed i propri brevetti al miglioramento del velivolo, pensato per entrare in diretta concorrenza con gli aeroplani prodotti da Boeing ed Airbus. A partire dal 2012, Agusta Westland, parte del gruppo Leonardo, ha cooperato con Russian Helicopters per dare inizio alla produzione degli elicotteri AW-139 in Russia. Nel 2014, a margine di un accordo tra Leonardo-Finmeccanica, Rostec e Rosneft si è deciso di proseguire nella partnership esistente tra Agusta Westland e

³⁰⁴ Disponibile in: https://www.iltempo.it/tv-news/2019/03/14/video/russia-pirelli-investe-sustabilimento-voronezh-altri-100-mln-1116315/.

inside the G20

Russian Helicopters dando avvio alla produzione degli AW-189 sul suolo russo³⁰⁵. Rosneft è entrata a far parte della *joint venture* annunciando inoltre l'acquisto di alcuni di questi velivoli per le proprie operazioni nell'Artico.

Infine, grazie alla propria partecipazione nel consorzio Thales Alenia Space, l'italiana Leonardo ha collaborato, a partire dal 2016, alla costruzione di due satelliti in *partnership* con la russa Reshentev.

Il "Made in Italy"

Con il termine "Made in Italy" si intende indicare il comparto alimentare, quello della moda e quello del design. Estremamente popolare in Russia, il "Made in Italy" ha trovato nel mercato del Paese un'importante fonte di guadagni. Il settore agroalimentare ha sofferto fortemente a causa delle sanzioni e delle contro-sanzioni conseguenti.

Queste ultime in particolare hanno colpito le esportazioni italiane di carne, verdura, frutta e latticini. Ciò ha creato non pochi problemi alle autorità di Roma, se consideriamo che, rispetto alla Russia, l'Italia è il settimo maggiore esportatore di prodotti alimentari ed in assoluto il maggiore esportatore di vino. La politica di sostituzione dei beni sanzionati, implementata dal Cremlino con lo scopo di l'effetto attenuare dei provvedimenti internazionali sulla popolazione e di aumentare la competitività delle imprese russe sul mercato interno, ha costretto le aziende italiane a delocalizzare la produzione in Russia per aumentare le opportunità di mantenere la

propria quota di mercato nel Paese. Parmalat, attiva nel territorio della Federazione sin dai tempi della dissoluzione dell'URSS, ha aperto stabilimenti ad Ekaterinburg e Belgorod. Il gruppo Cremonini, appartenente al comparto della carne, ha costruito diversi impianti nella regione di Orenburg ed in Bashkortostan³⁰⁶. Barilla e Ferrero hanno delocalizzato la produzione rispettivamente a Mosca e nella regione di Vladimir.

A livello numerico, nel 2013, ovvero prima dello scoppio della crisi ucraina, il valore totale delle esportazioni alimentari italiane in Russia era pari a 1,072 miliardi di euro, in crescita del 9,7% rispetto all'anno precedente³⁰⁷. Nel 2014, a seguito dell'imposizione di sanzioni e controsanzioni, il volume dell'export italiano diretto verso la Federazione Russa nel settore alimentare era equivalente a 0,982 miliardi di euro, in calo del 9,0%⁵⁰⁸. L'anno successivo, il valore delle esportazioni in questo comparto era pari a 0,637 miliardi di euro, avendo subito una contrazione equivalente al 35,1%³⁰⁹. Nel 2016, le esportazioni agroalimentari dell'Italia verso la Russia avevano raggiunto un volume pari a 0,620 miliardi di euro, a seguito di una contrazione pari al 2,7%³¹⁰. Nel 2017, il valore esportazioni agroalimentari italiane dirette verso la Federazione Russa era pari a 0,768 miliardi di euro, in crescita del 23,9%. Nel 2018 si registrava un'espansione del 13% per un valore totale delle esportazioni agroalimentari pari a 0,868 miliardi di euro³¹¹. Infine, nel 2019 il valore dell'export agroalimentare italiano in

³⁰⁵ Disponibile in: <u>Rosneft, Rostec and Finmeccanica</u> Agreed on Production of AW189 Helicopters in Russia.

³⁰⁶ Disponibile in: <u>Invest in Russia</u>.

³⁰⁷ Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/88/files/Analisi%20Congiunturale%20-

^{%20}Agosto%202014(1).pdf.

⁵⁰⁸ Disponibile in: https://docplayer.it/12393992-Federazione-russa-agenzia-ice-mosca.html.

³⁰⁹ Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/8

^{8/}files/ANALISI%20CONGIUNTURALE%20(Settembre)%2 0-%20Dicembre%202016%20finale%20(1).pdf.

³¹⁰ Disponibile in: https://www.ccir.it/ccir/wp-content/uploads/2018/02/ICE Analisi-congiunturale-IT-RU set-2017.pdf.

³¹¹ Disponibile in:

https://unimpresa.ru/ru/news/publications/analisi-congiunturale-interscambio-italia-russia,anno-2018-ice-agenzia-mosca.pdf.

Russia era equivalente a 0,929 miliardi di euro, in crescita del 7%³¹².

Tab. 5 Export agroalimentare italiano verso la Federazione Russa (Fonte: ICE)

	Export agroalimentare (miliardi di euro)	Variazione (%)
2013	1,072	9,7
2014	0,982	-9
2015	0,637	-35,1
2016	0,620	-2,7
2017	0,768	23,9
2018	0,868	13
2019	0,929	7

Per quanto riguarda il settore della moda, è interessante notare come quello russo sia il maggiore mercato per le esportazioni italiane al di fuori dell'Unione Europea. Alcuni dei marchi più famosi del comparto moda, quali Prada, Gucci e Dolce&Gabbana, sono stati tra i primi a mostrare interesse verso la Federazione Russa dopo la dissoluzione dell'URSS, aprendo la strada alle aziende provenienti da tutto il mondo. Dai primi anni Duemila, poi, i brand italiani hanno avviato diverse collaborazioni con il mondo imprenditoriale russo. TSUM, Bosco e Crocus Group, in particolare, hanno svolto un ruolo fondamentale nella diffusione dei marchi all'interno della Federazione. L'integrazione di Mosca nelle strutture della WTO, poi, consentirà alle imprese italiane attive nel settore di migliorare ulteriormente la propria posizione, considerando che attualmente le tariffe doganali per questo genere di beni sono piuttosto alte. Esaminando i dati relativi

all'export del settore moda italiano in Russia, è possibile notare come, nel 2013, il valore complessivo fosse pari a 1,010 miliardi di euro, avendo registrato una crescita del 2,6%. Nel 2014, il valore totale delle esportazioni nel comparto moda era equivalente a 0,953 miliardi di euro, con una contrazione del 5,6%³¹³. Nel 2015, il trend negativo era continuato. La riduzione dell'export era stata pari al 17,4% per un volume totale equivalente a 0,788 miliardi di euro³¹⁴. L'anno successivo si era registrata un'inversione di tendenza, grazie ad una crescita delle esportazioni del settore moda pari al 28,4%, per un valore totale di 0,936 miliardi di euro³¹⁵. Nel 2017 il comparto era cresciuto al punto di superare il dato del 2013, per un totale di 1,187 miliardi di euro dovuto ad 26,8%³¹⁶. variazione positiva del L'espansione dell'export nel settore moda si era riconfermata nel 2018, quando l'ammontare dell'interscambio commerciale equivalente a 1,423 miliardi di euro, grazie ad una crescita del 10,4%. Infine, nel 2019 il valore totale delle esportazioni nel settore moda era equivalente a 1,455 miliardi di euro, in crescita del 2,2%.³¹⁷ È interessante notare che il calo dell'export italiano in questo comparto non è diretta conseguenza dell'imposizione sanzioni e contro-sanzioni, ma è piuttosto ascrivibile ad una riduzione della domanda russa di beni d'importazione legata alla crisi economica sperimentata dalla popolazione a causa della contrazione dei prezzi delle materie prime e, questa volta sì, delle sanzioni.

⁵¹² Disponibile in: https://www.ice.it/it/areaclienti/ricerche/note-informativemercati/pubblicazione/dettaglio/16934.

³¹⁵ Disponibile in: https://docplayer.it/12393992-Federazione-russa-agenzia-ice-mosca.html.

³¹⁴ Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/88/files/ANALISI%20CONGIUNTURALE%20(Settembre)%20-%20Dicembre%202016%20finale%20(1).pdf.

³¹⁵ Disponibile in: https://www.ccir.it/ccir/wp-content/uploads/2018/02/ICE Analisi-congiunturale-IT-RU set-2017.pdf.

³¹⁶ Disponibile in:

https://unimpresa.ru/ru/news/publications/analisi-congiunturale-interscambio-italia-russia,anno-2018-ice-agenzia-mosca.pdf.

³¹⁷ Disponibile in: https://www.ice.it/it/areaclienti/ricerche/note-informativemercati/pubblicazione/dettaglio/16934.

Tab. 6 Export comparto moda italiano verso la Federazione Russa (Fonti: ICE)

	Export moda (miliardi di euro)	Variazione (%)
2013	1,010	2,6
2014	0,953	-5,6
2015	0,788	-17,4
2016	0,936	28,4
2017	1,187	26,8
2018	1,423	10,4
2019	1,455	2,2

In ultimo, anche il design italiano appare largamente apprezzato in Russia. Preceduto soltanto dalla Cina, l'Italia occupa per la Federazione la seconda posizione tra i maggiori fornitori di prodotti lavorati e semilavorati relativamente a questo comparto. Per quanto riguarda i dati dell'export italiano di elementi di design verso la Russia, nel 2013 il volume totale dell'interscambio nel settore era pari a 0,599 miliardi di euro, avendo registrato una contrazione del 9,4%. Nel 2014, il valore complessivo delle esportazioni era equivalente a 0,481 miliardi di euro, in calo del 19,8%.³¹⁸ Nel 2015, il volume totale dell'export italiano di elementi di design era pari al 0,332 miliardi di euro, avendo subito un'ulteriore contrazione, rispetto all'anno precedente, del 31%³¹⁹. Nel 2016, il settore aveva registrato un calo del 12,6%, per un valore totale delle esportazioni pari a 0,290 miliardi di euro³²⁰. L'anno successivo, il volume complessivo dell'interscambio commerciale nel comparto era stato equivalente a 0,328 miliardi di euro, in crescita del 12,9%³²¹. Nel 2018, il valore totale delle esportazioni era stato pari a 0,363 miliardi di euro, grazie ad una variazione positiva dell'10,7%. Nel 2019, infine, il volume complessivo dell'export italiano di elementi di design è stato pari a 0,348 miliardi di euro, a causa di una leggera flessione pari al 4,3%³²².

Tab. 7 Export di forniture di design italiano verso la Federazione Russa (Fonte: ICE e Infocommercioestero)

	Export forniture di design (miliardi di euro	Variazione (%)
2013	0,599	-9,4
2014	0,481	-19,8
2015	0,332	-31
2016	0,290	-12,6
2017	0,328	12,9
2018	0,363	10,7
2019	0,348	-4,3

Settore meccanico e manifatturiero

La storia dell'interscambio commerciale italorusso nel settore meccanico-manifatturiero deve essere fatta risalire all'epoca sovietica, quando le imprese italiane cominciarono un lento processo di penetrazione del mercato russo. In particolare, le aziende operanti in questo settore ebbero la possibilità di collaborare con Mosca poiché supportarono gli sforzi di ENI e FIAT contribuendo a migliorare il comparto industriale ed estrattivo sovietico grazie alle tecnologie ed al know-how di cui erano in possesso. Tale comparto ha conosciuto, nel corso degli anni, una crescita imponente, fino a divenire la voce principale per quanto riguarda l'export italiano in Russia. Con la dissoluzione dell'URSS,

Federazione-russa-agenzia-ice-mosca.html.

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/88/files/ANALISI%20CONGIUNTURALE%20(Settembre)%20-%20Dicembre%202016%20finale%20(1).pdf.

https://unimpresa.ru/ru/news/publications/analisi-congiunturale-interscambio-italia-russia,anno-2018-ice-agenzia-mosca.pdf.

 $\frac{\text{https://www.infomercatiesteri.it/public/rapporti/r_88_r}{\text{ussia.pdf}}.$

⁵¹⁸ Disponibile in: https://docplayer.it/12393992-

³¹⁹ Disponibile in:

³²⁰ Disponibile in: https://www.ccir.it/ccir/wp-content/uploads/2018/02/ICE_Analisi-congiunturale-IT-RU_set-2017.pdf.

³²¹ Disponibile in:

³²² Disponibile in:

 $\frac{\text{inside the}}{G20}$

dell'Italia le esportazioni nel settore meccanico-manifatturiero hanno visto allargamento del campo d'azione, non essendo più relegate al solo comparto automobilistico o estrattivo a causa della relativa inefficienza dell'acerba industria leggera russa. Per questo motivo, a partire dalla prima metà degli anni Duemila, Ariston, Indesit e Candy hanno aperto stabilimenti ed impianti produttivi all'interno dei confini della Russia. Nel settore produzione e lavorazione dell'acciaio, Danieli ha avviato una collaborazione con la russa Metalloinvest per un valore totale di 200 milioni di euro³²³. È importante sottolineare come la creazione di Zone Economiche Speciali (SEZ) da parte del governo di Mosca abbia accelerato il processo di penetrazione del mercato russo da parte delle imprese italiane attive nel comparto meccanico-manifatturiero. Proprio grazie all'implementazione delle SEZ, Fondital ha deciso di aprire uno stabilimento a Lipetsk nel 2018.

Esaminando i dati delle esportazioni italiane dirette verso la Federazione Russa nel settore meccanico è ben visibile l'effetto delle sanzioni imposte a seguito dell'annessione della Crimea. Nel 2013, infatti, il valore totale delle esportazioni in tale comparto era pari a 4,345 miliardi di euro, in crescita del 4,6% rispetto all'anno precedente. Nel 2014, però, il volume delle esportazioni era calato del 6,1%, toccando quota 4,081 miliardi di euro³²⁴. Nel 2015 tale tendenza era stata confermata a seguito di una contrazione pari al 22,5%, che aveva fissato il valore totale delle esportazioni per tale settore a quota 3,292 miliardi di euro³²⁵. L'anno successivo si era registrato un ulteriore calo del

21,8%, per un valore dell'export totale pari a 2,574 miliardi di euro³²⁶. Nel 2017, il volume complessivo delle vendite di macchinari italiani in Russia era stato equivalente a 3,479 miliardi di euro, grazie ad una variazione positiva del 35,1%³²⁷. Nel 2018, il valore delle esportazioni nel settore meccanico si era attestato a quota 3,317 miliardi di euro, avendo subito una leggera flessione del 4,7%. Infine, nel 2019 l'export italiano in tale comparto era cresciuto del'19,4% fino a quota 3,961 miliardi di euro³²⁸.

Tab. 8 Export meccanico-manifatturiero dell'Italia verso la Federazione Russa (Fonte: ICE)

	Export meccanico- manifatturiero (miliardi di euro)	Variazione (%)
2013	4,345	4,6
2014	4,081	-6,1
2015	3,292	-22,5
2016	2,574	-21,8
2017	3,479	35,1
2018	3,317	-4,7
2019	3,961	19,4

Settore chimico-farmaceutico

Nelle relazioni commerciali tra Italia e Russia riveste un ruolo di notevolissima importanza anche il comparto chimico-farmaceutico. Roma, infatti, occupa la terza posizione tra i maggiori esportatori di prodotti afferenti a questo particolare settore nella Federazione Russa. Nel 2013, il valore totale dell'export chimico-farmaceutico italiano diretto verso la Russia era pari a 0,225 miliardi di euro, in

⁵²³ Disponibile in: <u>Per Danieli un nuovo contratto in Russia</u> <u>- MilanoFinanza.it</u>.

⁵²⁴ Disponibile in: https://docplayer.it/12393992-Federazione-russa-agenzia-ice-mosca.html.

³²⁵ Disponibile in:

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/88/files/ANALISI%20CONGIUNTURALE%20(Settembre)%20-%20Dicembre%202016%20finale%20(1).pdf.

³²⁶ Disponibile in: https://www.ccir.it/ccir/wp-content/uploads/2018/02/ICE Analisi-congiunturale-IT-RU set-2017.pdf.

³²⁷ Disponibile in:

https://unimpresa.ru/ru/news/publications/analisicongiunturale-interscambio-italia-russia,anno-2018-iceagenzia-mosca.pdf.

⁵²⁸ Disponibile in: https://www.ice.it/it/area-clienti/ricerche/note-informative-mercati/pubblicazione/dettaglio/16934.

 $\frac{ins\underline{ide}\,the}{G20}$

l'istituto di riferimento della delegazione

flessione dello 0,6%. Nel 2014, tale valore era pari a 0,226 miliardi di euro, in crescita dello 0,4%³²⁹. Nel 2015 era pari a 0,205 miliardi di euro, avendo registrato una contrazione del 9,5%³³⁰. L'anno seguente, il valore totale delle esportazioni italiane nel settore chimico farmaceutico dirette verso la Federazione Russa era pari a 0,231 miliardi di euro a seguito di una variazione positiva del 12,9%³³¹. Nel 2017, tale valore era pari a 0,257, grazie ad una crescita dell'11,1%. Nel 2018, esso era equivalente a 0,266 in crescita del 3,4%³⁵².

Tab. 9 Export chimico-farmaceutico dell'Italia verso la Federazione Russa (Fonte: ICE)

	Export chimico- farmaceutico (miliardi di euro)	Variazione (%)
2013	0,225	-0,6
2014	0,226	0,4
2015	0,205	-9,5
2016	0,231	12-9
2017	0,257	11,1
2018	0,266	3,4

Settore bancario-finanziario

Unicredit, Monte dei Paschi, Intesa San Paolo sono solo alcune delle grandi banche italiane che operano con successo sul territorio della Federazione Russa. A fare la parte del leone è sicuramente l'ultima di esse. Intesa San Paolo è, infatti, uno dei principali gruppi italiani. I legami tra l'istituto di credito e la Russia possono essere fatti risalire agli albori dell'epoca sovietica e più precisamente al 1922, quando Banca Comit, parte del gruppo Intesa San Paolo, divenne

diplomatica dell'URSS in Italia. A partire dal 1973, inoltre, la banca ottenne l'autorizzazione ad aprire una propria filiale a Mosca, prima in assoluto tra gli istituti di credito occidentali. Con il passare del tempo esse venne coinvolta in tutte le principali operazioni economiche condotte dalle imprese italiane in Unione Sovietica, a partire dall'apertura stabilimento automobilistico di Togliatti per arrivare alla costruzione del gasdotto TAG. Ciò consentì all'istituto di credito di divenire una delle cinque maggiori banche attive in URSS. Grazie ad una serie di acquisizioni e fusioni, il gruppo Intesa San Paolo continuò espandersi nella Russia post-sovietica, seguitando a finanziare i progetti delle imprese italiane che intendevano operare sul suolo russo e non solo. Con l'imposizione del duro regime sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa, a partire dal 2014 si sono aggiunti nuovi ostacoli alle operazioni finanziare di Intesa San Paolo. Nel 2018 essa poteva contare su di un patrimonio di 60 miliardi di rubli, in crescita rispetto all'anno precedente, con un credito di miliardi. 40 Nonostante le difficoltà determinate dalle sanzioni, comprese quelle indirette introdotte dall'amministrazione statunitense nel 2017, l'istituto è riuscito ad espandere la propria presenza sul territorio Federazione vedendo aumentare del 25% il numero dei propri clienti privati. Si segnalano anche una serie di importanti iniziative, in collaborazione con la delegazione diplomatica italiana in Russia, volte a promuovere la cooperazione economica due Paesi³³³.

https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/88/files/ANALISI%20CONGIUNTURALE%20(Settembre)%20-%20Dicembre%202016%20finale%20(1).pdf.

https://unimpresa.ru/ru/news/publications/analisi-congiunturale-interscambio-italia-russia,anno-2018-ice-agenzia-mosca.pdf.

Per quello che riguarda, invece, gli investimenti

⁵²⁹ Disponibile in: https://docplayer.it/12393992-Federazione-russa-agenzia-ice-mosca.html.

³³⁰ Disponibile in:

³³¹ Disponibile in: https://www.ccir.it/ccir/wp-content/uploads/2018/02/ICE Analisi-congiunturale-IT-RU set-2017.pdf.

 $^{^{\}rm 332}$ Disponibile in:

³³³ M. Siddi, Economic Cooperation Between Italy and the Russian Federation: History, Success Stories and Challenges, Finnish Institute of International Affairs, 2019, p. 38.

inside the G20

esteri diretti dell'Italia nella Federazione Russa, e quelli russi nel nostro Paese, essi non parrebbero aver risentito delle sanzioni, pur mantenendo un andamento piuttosto altalenante. Tale tendenza non è riscontrabile, invece, a livello generale, visto che Mosca ha registrato un calo importante degli investimenti esteri diretti provenienti da tutto il mondo a seguito della crisi ucraina³³⁴.

Tab. 10. Investimenti Esteri Diretti netti tra Italia e Federazione Russa (miliardi di euro) (Fonte: Infocommercioestero)

	IDE netti Italia→Russia	IDE netti Italia←Russia
2013	-0,409	0,278
2014	0,998	-0,182
2015	0,898	0,100
2016	2,516	-0,072
2017	0,740	0,275
2018	0,630	-0,003
2019	1,056	0,075

L'Impatto del Covid-19 sulle relazioni economiche tra Italia e Federazione Russa

Il 2020 è stato un anno molto complicato sotto diversi punti di vista. La pandemia globale dovuta alla diffusione incontrollata coronavirus ha costretto la stragrande maggioranza dei Paesi del mondo a chiudere, inizialmente, le proprie frontiere, con ovvie ripercussioni sul commercio, quando non addirittura l'intero comparto delle attività economiche considerate non fondamentali. È dunque piuttosto semplice immaginare che le relazioni commerciali tra Italia e Federazione abbiano subito Russa improvviso rallentamento.

A livello generale, nel 2020 Roma è rimasta al quinto posto tra i Paesi che esportano maggiormente in Russia, occupando però il decimo posto, in calo di due posizioni rispetto all'anno precedente, nella graduatoria dei principali destinatari delle esportazioni russe. Il valore totale dell'interscambio commerciale tra i due Paesi ha subito una forte contrazione, attestandosi a quota 16,430 miliardi di euro, in calo del 26%. In particolare, l'Italia ha esportato in Russia beni per un valore di 7,101 miliardi di euro, registrando una flessione del 9,9%. Roma, poi, ha importato dalla Federazione Russa beni per un valore di 9,329 miliardi di euro, con una variazione negativa del 34,9% 3355.

Tab. 11. Interscambio commerciale Italia-Russia nell'anno del Covid-19 (Fonte: Infocommercioestero)

	2019	2020
Interscambio totale (miliardi	22,206	16,430
di euro)		
Variazione (%)	-1,5	-26
Export	7,882	7,101
Italia→Russia		
(miliardi di euro)		
Variazione (%)	4,2	-9,9
Import	14,324	9,329
Italia←Russia		
(miliardi di euro)		
Variazione (%)	-3,3	-34,9
Saldo	-6,442	-2,228

Rapporti diplomatici

Come affermato nell'introduzione, i rapporti tra Roma e Mosca possono essere fatti risalire al periodo rinascimentale. Tradizionalmente, i due Paesi hanno mantenuto una buona relazione, confermatasi anche nel corso della Guerra quando l'Italia, pur rimanendo Fredda, saldamente ancorata al blocco occidentale, cercò di guadagnarsi lo spazio di manovra necessario a condurre una politica estera indipendente rispetto ai propri alleati, assumendo una postura non completamente confronti dell'Unione antagonistica nei Sovietica.

³³⁴ Disponibile in: <u>Info Mercati esteri</u>

³³⁵ Ibidem.

Con la fine dello scontro bipolare, i due Paesi hanno approfondito il loro rapporto, grazie anche alla solida relazione di amicizia tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin. Nonostante questo, il principale vettore delle buone relazioni italorusse parrebbe essere quello dell'interesse commerciale, vista la complementarietà delle due economie. Ciò è dimostrato mantenimento di buoni rapporti nonostante i repentini cambi di governo a cui è soggetta l'Italia. Tuttavia, il Cremlino ha sottolineato in diverse occasioni il fatto che l'Italia avrebbe potuto fare decisamente di più per migliorare le proprie relazioni con la Russia. Mosca ha infatti criticato Roma per essersi sempre allineata alle politiche stabilite in seno all'Alleanza Atlantica, partecipando ai bombardamenti su Belgrado del 1999, alla guerra con l'Iraq del 2003, concedendo le proprie basi aeree per i bombardamenti sulla Libia nel 2011 ed imponendo sanzioni alla Federazione Russa dopo l'annessione della Crimea³³⁶. Ad ogni modo. esistono diverse questioni reciprocamente rilevanti nelle agende di entrambe le cancellerie.

Sanzioni e contro-sanzioni

Il principale ostacolo nelle relazioni che intercorrono tra Roma e Mosca riguarda senza ombra di dubbio l'impianto sanzionatorio imposto alla Federazione Russa a partire dal 2014, quando il Cremlino annetté la Crimea e supportò i separatisti nella regione ucraina del Donbass. Pur con un certo scetticismo, Palazzo Chigi si allineò con i principali partner europei nell'imporre misure di natura economica ai danni del Cremlino. Le sanzioni consistono essenzialmente in:

1. Misure diplomatiche (sospensione dei vertici bilaterali tra UE e Russia, sospensione della Russia dalla partecipazione al forum economico del G8);

- 2. Misure individuali (congelamento dei conti correnti e dei beni posseduti in Occidente per una lista di personalità ed imprese sospettate di aver appoggiato i separatisti nel Donbass ed in Crimea);
- 3. Misure volte a limitare le relazioni economiche con la Crimea;
- 4. Misure volte a limitare l'accesso al credito UE per diverse imprese ed istituti bancari russi;
- 5. Misure volte a limitare o impedire l'acquisto di beni o tecnologie impiegabili nel settore estrattivo o militare da parte delle imprese russe;
- 6. Misure volte a sospendere l'erogazione di finanziamenti da parte della Banca Europea per gli Investimenti;³⁵⁷

L'impatto di tali sanzioni sull'economia italiana è stato piuttosto negativo. Non bisogna poi dimenticare il fatto che Mosca decise di rispondere alle misure economiche impostele dalla UE con una serie di contro-sanzioni che hanno colpito in particolare il settore agroalimentare. Come detto in precedenza, il Cremlino ha dunque favorito una politica di sostituzione delle importazioni bandite con l'obiettivo di rinvigorire la produzione interna rispetto ai beni oggetto di sanzioni. Tra le pratiche che maggiormente hanno danneggiato comparto dell'export il agroalimentare italiano, vi è quella dell'Italian sounding. del tratta etichettamento di prodotti russi attraverso di nomi, colori ed riconducibili all'Italia. Ciò ha un impatto decisamente negativo sulla credibilità del "Made in Italy". Coldiretti ha denunciato il calo italiano dell'export verso la Russia

⁵³⁶ E. Alekseenkova, *Russia and Italy: No Breakthroughs*, Russian International Affairs Council, 2019.

⁵⁵⁷ G. De Maio, N. Sartori, *Le Relazioni tra Italia e Russia*, Osservatorio di Politica Internazionale, IAI, 2018, p. 13.

quantificandolo in un danno complessivo di 3 miliardi all'anno³³⁸.

Eppure necessario qui fare due considerazioni. Da un lato, la contrazione dell'interscambio commerciale tra Italia e Russia negli anni immediatamente successivi al 2014 non è totalmente ascrivibile alla guerra economica messa in atto da Bruxelles e Mosca. Infatti, il calo del prezzo degli idrocarburi, fondamentali per la crescita dell'economia della Federazione Russa, ha comportato una contrazione importante del Pil del Paese. Per far fronte alle difficoltà, poi, la Banca Centrale della Russia ha svalutato il rublo, riducendo enormemente il potere d'acquisto della popolazione. La principale conseguenza di questi avvenimenti è stata una contestuale flessione della domanda russa di beni di importazione. Dall'altro lato, invece, secondo uno studio condotto da Masha Hedberg, le contro-sanzioni che il Cremlino ha deciso di imporre ai paesi occidentali avrebbero seguito la strategia della "rappresaglia differenziata". Partendo da un esame dei prodotti oggetto di embargo in base ai provvedimenti stabiliti dal governo di Mosca, infatti, appare evidente come alcuni di essi, pur essendo ricompresi nella stessa categoria, non siano stati toccati da misure restrittive. Mentre, ad esempio, l'import di formaggi è stato vietato, perché quello di gelato no? In realtà, sono davvero numerosi i prodotti passibili di embargo che non sono stati sanzionati, senza una ragione apparente. In base allo studio incrociato dei dati relativi alle misure economiche che Mosca applicato in risposta alle sanzioni occidentali, sembrerebbe che il Cremlino non abbia voluto colpire in modo equo i propri rivali. Seguendo la strategia della "rappresaglia differenziata" il governo russo ha danneggiato maggiormente alcuni Paesi rispetto ad altri. In

particolare, sembrerebbe che le importazioni di maggior valore provenienti dalle nazioni dell'Europa Centrorientale, dagli Stati Uniti e dai loro alleati non europei, siano state vietate allo scopo di creare ingenti danni economici. Diversamente, le importazioni di maggior valore per i cosiddetti "Big Four", ovvero Germania, Italia, Francia e Regno Unito, non sono state toccate da alcun provvedimento, mitigando dunque i costi delle contro-sanzioni russe per questi Paesi³³⁹.

Libia

La totale destabilizzazione della Libia, divenuta vittima di una violenta guerra civile a partire dal 2011, è un dossier che interessa certamente l'Italia, non foss'altro per il fatto che il Paese Nordafricano si trova difronte alle sue coste meridionali. Un focolaio di instabilità così vicino del resto, non può che destare gravi preoccupazioni per le autorità di Roma che, in aggiunta, devono fronteggiare anche la crisi migratoria. Infatti, oltre ai profondi problemi umanitari che affliggono Tripoli, la Libia è anche il principale porto di partenza per i migranti che cercano prospettive migliori in Europa. partire dal 2015, contestualmente al proprio intervento nel conflitto siriano, la Russia è divenuta un attore rilevante anche in Libia. Nonostante Mosca non abbia imposto il proprio veto alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per i temi che riguardano Tripoli, in particolare rispetto al dispiegamento della missione denominata UNSMIL che avrebbe l'obiettivo di cercare una mediazione tra le fazioni in lotta per il potere, il Cremlino si è schierato contro l'ormai ex governo di Serraj. Il "gruppo di contatto", formato da Stati Uniti, Regno Unito, Italia, Francia e Germania aveva infatti individuato nello stesso Fayez Mustafa al-Serraj l'uomo che avrebbe potuto porre fine

retaliation", Post-Soviet Affairs, 34 (2018), 1, pp. 35–54, DOI: 10.1080/1060586X.2018.1419623.

³⁵⁸ Disponibile in: <u>Sanzioni russia danni Italia perde 3</u> <u>miliardi all'anno – Coldiretti.</u>

³⁵⁹ M. Hedberg, "The target strikes back: explaining countersanctions and Russia's strategy of differentiated

alla violenza che da ormai dieci anni ha travolto la Libia. Tuttavia, egli non è riuscito a trovare una base d'appoggio in Cirenaica, ove non ne veniva riconosciuta la legittimità. A levarsi contro il governo di Serraj è stato in particolare il generale Khalifa Haftar, il quale gode del sostegno dell'Egitto e, per l'appunto, di Mosca. Roma ha dunque un profondo interesse nel collaborare con la Russia rispetto al calderone libico.

Interferenza nel processo democratico italiano e cybersecurity

La politica estera della Federazione Russa si è fatta decisamente più assertiva negli ultimi quindici anni. I Paesi dell'Europa Occidentale, area di naturale interesse geoeconomico per Mosca, non sono stati risparmiati dalla longa manus del Cremlino, sebbene, a differenza di regioni del globo, non sperimentato la presenza militare russa. L'accresciuta assertività di Mosca, in questa particolare area geografica, si è palesata nella forma dell'interferenza nei processi democratici dei diversi Paesi e negli attacchi cibernetici condotti dagli hacker del Cremlino. L'Italia, nonostante la tradizione positiva nei rapporti con la Russia, non ha fatto eccezione, sebbene l'interferenza sia stata poco rilevante rispetto a quanto successo in diverse altre nazioni. L'obiettivo della Federazione Russa nell'interferire con il regolare procedimento democratico dei Paesi occidentali è duplice. Da un lato, Mosca è interessata all'indebolimento dei transatlantici. Dall'altro, legami recentemente, il governo russo ha cercato ad approfondire i rapporti con le forze politiche che hanno assunto posizioni critiche nei confronti del regime di sanzioni imposto a seguito dell'annessione della Crimea. Il fatto che, molto spesso, i partiti che dimostrano un certo grado di scetticismo verso le strutture della UE e della NATO siano in aggiunta

piuttosto contrari all'impianto sanzionatorio (anche se per motivi afferenti alle questioni economiche interne) non può che risultare in un grande vantaggio Ciò spiega come mai, a partire dal 2014, il Cremlino abbia intensificato il corteggiamento ad alcuni partiti della destra italiana come la Lega. Rappresentanti di suddetta forza politica sono stati invitati in Crimea ed il partito stesso ha stabilito una partnership con Russia Unita, l'organizzazione che sostiene Putin nel parlamento russo. Non tutti gli aspetti del rapporto tra la Lega ed il Cremlino appaiono chiariti, ma il successo della prima alle elezioni politiche del 2018 è da ascrivere totalmente alla crescente diffusione delle idee populiste e sovraniste nell'opinione pubblica italiana, vessata da anni malgoverno e preoccupata per la pressione migratoria registratasi nel periodo precedente la consultazione. Durante la prima riunione del Consiglio dei Ministri del governo formatosi nel 2018, Salvini affermò pubblicamente cha l'Italia avrebbe posto il veto al rinnovo delle sanzioni della UE contro la Russia. In realtà, visti i numerosi contenziosi tra il nuovo gabinetto ministeriale italiano e le autorità di Bruxelles, alcune delle quali concernenti temi ben più rilevanti per l'elettorato italiano, la questione fu lasciata cadere e l'Italia votò nuovamente a favore delle sanzioni. Similmente, nonostante lo scetticismo di Lega e Movimento 5 Stelle, all'epoca partiti di governo, Roma acconsentì a mandare un proprio contingente militare nei Baltici sotto l'egida della tanto criticata NATO. Ciò sembrerebbe dimostrare che le parole dei leader dei partiti italiani che hanno mostrato affinità con Mosca siano servite piuttosto a rafforzare la loro posizione nei confronti dell'elettorato piuttosto che a tracciare la linea della postura internazionale dell'Italia. Questo non toglie nulla al tentativo di interferenza della Russia che, come successo altrove, ha sfruttato la diffusione di "fake news" sui social network e su alcuni media tradizionali per approfondire la

polarizzazione dell'opinione pubblica e nutrire le paure di una parte dell'elettorato rispetto ad alcuni temi caldi della politica italiana, in particolare riguardo all'immigrazione clandestina ed al rapporto con le istituzioni europee³⁴⁰.

Per quello che concerne, invece, gli attacchi cibernetici, è possibile affermare che l'Italia sia stata colpita in misura minore rispetto ad altri Paesi occidentali. Non è però stata esentata del tutto. Nel 2015 e poi ancora nel 2016 il Ministero della Difesa e quello degli Esteri hanno dichiarato di avere subito attacchi informatici ad opera, si presume, del gruppo hacker APT-28 (Advanced Persistent Threat-28) probabilmente collegato all'intelligence russa³⁴¹. Ciononostante Palazzo Chigi ha deciso di mantenere una postura piuttosto cauta, non accusando pubblicamente Mosca l'accaduto. Allo stesso modo, il governo di Roma non ha rilasciato alcuna dichiarazione in supporto della posizione della UE a seguito dell'attacco cibernetico dall'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, in controtendenza rispetto a quanto fatto dal Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk e dal Presidente della Commissione Europea Juncker. Questi ultimi non hanno esitato, infatti, ad imputare l'accaduto alla Russia. In aggiunta, l'Italia, pur senza prendere posizione contro il Cremlino, ha partecipato a tutte le maggiori iniziative continentali ed internazionali di contrasto alle campagne di disinformazione ed agli attacchi informatici. Tra esse è utile menzionare l'East Stratcom, ovvero lo strumento creato dalla UE proprio in funzione anti-russa e il Cooperative Cyber Difense Center of Exellence (CCDCOE) creato nel 2008 a Tallinn su iniziativa

dell'Estonia, paese che soltanto l'anno precedente aveva sperimentato un devastante attacco cibernetico lanciato dal Cremlino.

L'impatto del Covid-19 sui rapporti diplomatici tra Italia e Russia

Nel corso delle prima fasi della pandemia globale, l'Italia è risultata immediatamente tra i Paesi maggiormente colpiti dal coronavirus. Durante i drammatici giorni di marzo, mentre l'intera popolazione era costretta tra le mura domestiche, impotente di fronte alla tragedia che la stava travolgendo, la solidarietà internazionale non si è fatta attendere. La Federazione Russa è risultata uno dei primi Paesi da aver inviato aiuti all'Italia. Dopo una lunga conversazione telefonica con il Primo Ministro Giuseppe Conte, avvenuta il 22 marzo 2020, Vladimir Putin ha dato disposizioni affinché aerei cargo russi partissero in direzione dell'Italia.

Virologi e medici militari russi, insieme ad ingenti quantità di materiale medico, sono così giunti sulla Penisola con lo scopo di contribuire alla lotta contro il Covid-19³⁴². La Federazione Russa è stata anche il primo paese in grado di sintetizzare un vaccino in grado di combattere la diffusione del coronavirus. Denominato Sputnik V, il farmaco è stato distribuito in più di 30 Paesi a livello globale. Eppure, nonostante la disponibilità del governo russo ad esportare il medicinale in tutto il mondo, l'Unione Europea ha preferito aspettare che venissero messi a punto vaccini di produzione occidentale. Viste le problematiche legate alla consegna di questi ultimi, al loro numero e, in alcuni casi, alla loro efficacia reale, l'Italia ha mosso alcuni passi in direzione di Sputnik. Pur rimanendo

https://www.analisidifesa.it/2016/02/la-beffa-degli-hacker-russi-ai-computer-della-difesa/.

https://www.lastampa.it/esteri/2020/03/22/news/coronavirus-mosca-manda-in-italia-virologi-militari-e-attrezzature-1.38623730.

³⁴⁰ A. Weiss, With Friends Like These: The Kremlin Far-Right and Populist Connections in Italy and Austria, Carnegie Endowment for International Peace, 2020.

³⁴¹ Disponibile in:

³⁴² Disponibile in:

subordinata alle deliberazioni dell'EMA, ovvero l'agenzia europea che si occupa dell'approvazione dei medicinali, la decisione di avviare la produzione di Sputnik V sul territorio nazionale, in particolare in Brianza, è stata annunciata il 12 marzo del 2021. Qualora il medicinale fosse infine approvato, l'Italia diverrebbe dunque il primo Paese occidentale a sintetizzare il farmaco russo, imprimendo un'accelerata al processo di vaccinazione di massa³⁴⁵.

Policy proposals

Al fine di migliorare le relazione con la Russia, Roma dovrebbe proseguire nel mantenimento degli ottimi rapporti commerciali al momento esistenti. Il vettore economico sembra infatti essere la principale fonte di soddisfazione nelle relazioni bilaterali, essendo sopravvissuto ai numerosi cambi di governo avvenuti in Italia ed ai contenziosi riguardo a diversi aspetti della politica internazionale. La contrazione del valore dell'interscambio commerciale registrata nel 2020 è un effetto collaterale dei lockdown e delle difficoltà determinati dalla pandemia globale e non ha quindi radici strutturali. È dunque lecito aspettarsi un ritorno ai valori pre-Covid-19 una volta che l'emergenza pandemica sarà terminata.

Rimangono però alcune tematiche che meritano di essere affrontate, se si vuole cercare di migliorare la relazione con il principale fornitore energetico del Paese.

Sanzioni: La questione più calda nei rapporti italo-russi è senza ombra di dubbio quella relativa alle sanzioni ed alle contro-sanzioni. Entrambe hanno generato notevoli problemi economici ad ambo i partner e non sembrano aver ottenuto l'effetto desiderato. Se da un lato

la Crimea non è stata restituita all'Ucraina e gli accordi di Minsk II non sono stati implementati, dall'altro entrambi i blocchi hanno dimostrato una certa fermezza nel rinnovare le misure economiche reciproche. Al momento, però, l'Italia non sembra avere la volontà politica, o la libertà di manovra, per porre il veto alle sanzioni in seno all'Unione Europea. Sarebbe dunque importante che Roma compartimentassero la tematica, almeno nelle relazioni bilaterali, proseguendo nella mutua integrazione economica nei campi non affetti sanzionatorio, data regime complementarietà dei due sistemi. Ciò appare possibile anche alla luce del fatto che Mosca non sembra essere intenzionata a colpire duramente il Bel Paese, avendo applicato alle contro-sanzioni la strategia della rappresaglia differenziata. Nonostante, dunque, le ingenti perdite economiche dovute all'embargo dei prodotti agroalimentari stabilito dal Cremlino, è necessario tenere a mente che tali perdite avrebbero potuto essere decisamente peggiori. Il fatto che Mosca non abbia voluto colpire duramente l'Italia, consente alle imprese del Bel Paese di avere uno spazio di manovra abbastanza ampio per condurre i propri affari in Russia, cosa questa che non può che giovare all'economia dello Stivale ed ai rapporti con Mosca.

Digital Economy: Negli ultimi anni, il governo italiano ha posto notevole enfasi sulla necessità di digitalizzare il settore produttivo del Paese, in ottemperanza delle indicazioni di massima stabilite da Bruxelles tramite l'adozione della European Digital Agenda. Sebbene l'Italia possa dirsi all'avanguardia rispetto ad alcune tecnologie, in particolare quelle relative allo sviluppo della rete 5G, molto deve ancora essere fatto. Grazie al piano relativo all' "Industria 4.0", le autorità di Roma hanno cercato di incentivare le imprese ad

https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/09/vaccinilitalia-sara-il-primo-paese-ue-a-produrre-sputnik-v<u>intesa-tra-unazienda-svizzera-e-il-fondo-governativo-di-mosca/6127251/</u>

³⁴³ Disponibile in:

intraprendere la strada della digitalizzazione. Anche la Federazione Russa, dal canto suo, sta avviandosi lungo il cammino digitale ed anch'essa, come l'Italia, vanta all'avanguardia in un contesto industriale generale che, per la maggior parte, deve ancora evolvere. L'Italia potrebbe spingere per attivare una sorta di cooperazione digitale tra le proprie imprese e quelle russe, in modo da trainare entrambi i comparti produttivi fino al raggiungimento di un livello di sviluppo simile a quello delle aziende dei paesi più avanzati. Ciò potrebbe essere utile a migliorare ulteriormente commerciali, rapporti accrescere l'efficienza dei sistemi produttivi conseguenza le possibilità di guadagno. È interessante notare come la Federazione Russa sembri piuttosto aperta a questo tipo di collaborazioni, a livello generale.

Energia: Se, come sembra, il gasdotto denominato Nord Stream 2 dovesse essere portato a compimento, la Germania diverrebbe il principale hub europeo per quanto riguarda il gas naturale. Dal momento che le forniture energetiche che attraversano il territorio dei Paesi dell'Europa Centrorientale verrebbero fortemente ridimensionate, anche sarebbe costretta a fare affidamento sul gas proveniente dalla rete tedesca. Ciò non sarebbe vantaggioso, in quanto Berlino è uno dei nostri principali competitor in molti settori economici ed avrebbe in pugno una parte significativa della nostra sicurezza energetica. Per non parlare del fatto che potremmo essere costretti ad acquistare le risorse di cui abbiamo bisogno ad un prezzo maggiore rispetto a quanto accade oggi.Visto l'interesse dimostrato dalla Federazione Russa nello il Corridoio Meridionale, sviluppare consentirebbe a Mosca di aggirare i Paesi di transito che le sono ostili grazie ad un ulteriore collegamento diretto tra la Russia e la UE,

sarebbe opportuno che il governo italiano non lasciasse sfuggire tale occasione. particolare potrebbe essere nell'interesse del Paese spingere per l'implementazione di una pipeline che possa avere un tracciato simile a quello del South Stream, oppure negoziare un collegamento con il gasdotto TurkStream. Inoltre, la collaborazione tra ENI e Gazprom nell'esplorazione dei giacimenti artici, che ha subito un brusco rallentamento a seguito della crisi ucraina, potrebbe essere riattivata, consentendo alla conglomerata italiana di ottenere benefici simili a quelli derivanti dall'esplorazione congiunta fondali mediterranei nei pressi delle coste africane che hanno portato alla scoperta del giacimento Zohr.

Libia: Il crescente coinvolgimento della Russia nella complessa questione libica è ormai noto ed evidente. Roma e Mosca, in quel particolare contesto, supportano schieramenti differenti e contrapposti. Nella fattispecie, come detto, l'Italia ha sostenuto risolutamente il governo di Fayez Mustafa al-Serraj mentre la Federazione Russa è dalla parte di Haftar. Il fatto che il Cremlino non abbia apposto il proprio veto al rinnovamento della missione UNSMIL consente di ritenere che ci sia spazio per dialogare con Mosca sul futuro della Libia. È necessario che l'Italia mantenga aperto un canale comunicazione con la Russia rispetto calderone libico, soprattutto nel momento in cui il Cremlino sembra intenzionato a riaprire la propria ambasciata a Tripoli, roccaforte di Serraj. Tale sviluppo parrebbe dovuto al ritiro dello stesso Serraj avvenuto dopo le elezioni che hanno visto trionfare Abdulhamid Dbeibah, l'unico in grado di mettere d'accordo gli abitanti di Tripolitania e Cirenaica ed a costringere al tavolo delle trattative tutti i rappresentanti delle tribù libiche³⁴⁴. Sebbene la risoluzione del conflitto in Libia sia ancora

³⁴⁴ Disponibile in:

https://www.libyaherald.com/2021/03/19/russia-is-considering-reopening-its-tripoli-embassy/

lontana, si inizia ad intravedere la luce in fondo al tunnel. La mediazione di Mosca, però, sarà fondamentale.

Cybersecurity: L'accresciuta assertività della Federazione Russa nei confronti dei Paesi occidentali è dimostrata dalla lunga serie di attacchi informatici lanciati da Mosca verso i propri rivali. Anche l'Italia è stata vittima di operazioni cibernetiche russe, sebbene non abbia mai preso nettamente posizione contro il Cremlino. Per cercare di limitare al massimo la possibilità che il governo di Mosca continui a condurre azioni nel dominio cyber, Roma potrebbe aprire un dialogo con la Federazione Russa allo scopo di convincere la controparte a collaborare nel dare avvio ad un processo di regolamentazione internazionale delle attività cibernetiche condotte dagli Stati. A tale scopo, potrebbe essere utile affrontare l'argomento mettendo sul piatto la possibilità di collaborare alla digitalizzazione del comparto economico di entrambi i Paesi. In effetti le tematiche sono strettamente interrelate. Senza norme chiare che possano regolare l'attività degli attori statali nel dominio cibernetico, il processo di digitalizzazione economica è molto più vulnerabile rispetto al tema fondamentale della sicurezza. Volenti o nolenti, tutti i Paesi saranno ad adequarsi alla tecnologica in atto grazie all'evoluzione dell'Internet of Things ed allo sfruttamento dei Big Data. Parrebbe nell'interesse di entrambi gli dunque, avviare un processo regolamentazione delle attività dei diversi attori internazionali in ambito cibernetico.

Ulteriori raccomandazioni

Vista la notevole importanza dell'interscambio commerciale tra Russia ed Italia, dovuta alla complementarietà delle due economie, è davvero fondamentale il mantenimento di una buona relazione bilaterale, considerando anche la dipendenza di Roma dalle fonti energetiche russe.

Il vettore commerciale sembra essere proprio alla base dell'ottimo rapporto tra i due Paesi e ciò è dimostrato anche dalla lenta ripresa delle relazioni economico-finanziarie minate, cavallo del biennio 2014-2016, dal rigido impianto sanzionatorio imposto nei confronti della Federazione Russa. A tale proposito, l'Italia dovrebbe cercare di compartimentare la questione delle misure economiche in modo tale da proseguire il rapporto, tradizionalmente amichevole, nei confronti di Mosca. Questo almeno fino al momento in cui sanzioni e contro-sanzioni verranno eliminate tout court, oppure fino a quando Palazzo Chigi non avrà la possibilità di procedere unilateralmente alla sospensione misure restrittive. di tali A livello puramente economico, Roma e Mosca dovrebbero approfondire la cooperazione avviata negli ultimi anni per lo sfruttamento del Corridoio Meridionale, integrando il sistema dei italiano con il TurkStream rivitalizzando il defunto progetto South Stream. Inoltre, la necessità di entrambi i sistemi migliorare produttivi livello digitalizzazione potrebbe consentire una collaborazione approfondita anche in questo campo. A livello politico-diplomatico, il crescente coinvolgimento della Federazione Russa nella crisi libica ha reso Mosca un attore molto rilevante per i destini del Paese Nordafricano. Visto l'ovvio interesse di Roma per la stabilità del proprio vicino meridionale, il mantenimento del dialogo con la Russia rispetto al futuro della Libia sarà fondamentale, soprattutto alla luce dei recenti sviluppi politici che potrebbero rappresentare una svolta positiva per il destino di Tripoli. Infine, la questione della digital economy potrebbe essere l'occasione per affrontare il tema della cybersecurity, considerando la crescente assertività di Mosca nel dominio informatico registratasi negli ultimi anni. È interesse dell'Italia, e della stessa Russia ora che ci si avvia verso la stagione della deterrenza cibernetica, dare inizio ad una discussione sulla possibilità di regolamentare concretamente le attività degli Stati nel dominio cyber. Visto lo storico delle relazioni tra Mosca e Roma, tendenzialmente positive, l'Italia potrebbe fungere ancora una volta da ponte tra il blocco occidentale e la Federazione Russa, sebbene limitatamente alle questioni di reciproco interesse. Una posizione privilegiata per un Paese come il nostro, ormai da lungo tempo ai margini delle dinamiche di potere continentali.



L'Italia e il G20: rapporti, sfide e opportunità

CSI Review Special Issue



AFRICA

A cura di Aurelia D'Ambrosio

AFRICA

A cura di Aurelia D'Ambrosio

Il continente africano presenta delle dinamiche ancora, per molti versi, difficili da comprendere. Le specificità che lo caratterizzano sono molte e non sempre chiare. Appare tuttavia riduttivo, a chi scrive, delinearlo come una realtà fragile e corruttibile poiché esso è, al contrario, composito e formato da una molteplicità di entità differenti. Questa difficoltà di comprensione, unitamente ad un vissuto storico di terra colonizzata, ha fatto sì che l'Africa venisse spesso esclusa dai consessi internazionali e considerata esclusivamente come insieme di stati beneficiari della cooperazione internazionale. Quest'ottica assistenzialista, tuttavia, deve essere superata a favore di una nuova visione aperta a un dialogo paritario e inclusivo con le tante le realtà che compongono l'Africa.

Questo, quindi, l'obiettivo dell'Italia nel ridisegnare i rapporti con il Continente allo scopo di divenire un intermediario fondamentale nel perorarne l'accesso al tavolo dei decisori. Necessario dunque implementare il Partenariato Italia-Africa e porre le "questioni africane" al centro dell'Agenda del G20 anche nell'ottica di proporre soluzioni rivolte a fornire l'assistenza necessaria per uscire dalla crisi economica causata dalla pandemia da COVID-19.

Nel corso della trattazione si analizzerà, dunque, questo ruolo chiave che l'Italia può svolgere come partner e intermediario sia nel corso dell'anno di presidenza del G20 che in occasione di altri forum di dialogo. In seguito, si vedranno le conseguenze socioeconomiche della pandemia nel continente africano con particolare riferimento agli aspetti relativi al lavoro e ai contesti informali oltre che sul Prodotto Interno Lordo. Si concluderà la sezione generale relativa al Continente con l'esame dell'iniziativa RELEASE G20 proposta dal gruppo Link2007 (che riunisce le principali ONG italiane) che mira ad estendere la moratoria sul debito africano allo scopo di facilitare la ripresa economica e convertirlo in investimenti profittevoli per le imprese internazionali.

Si passerà, poi, all'analisi del contesto del Sudafrica, unico paese africano facente parte del G20 e anche quello che, maggiormente, ha sofferto gli effetti della pandemia. A partire da un breve quadro politico ed economico, si analizzeranno le strategie introdotte dal Governo Ramaphosa per affrontare le conseguenze della crisi in ambito sanitario, sociale ed economico con particolare riferimento all'Economic Reconstruction and Recovery Plan.

I rapporti tra Italia e Africa

Per molto tempo le relazioni tra l'Italia e l'Africa sub-sahariana sono state piuttosto scarne, improntate principalmente alla fornitura di aiuti allo sviluppo in forme spesso acritiche e prive di un reale coinvolgimento e scambio di conoscenze ed *expertise*. Solo nel 2008-2010 si

è iniziata a intravedere nell'Africa una nuova frontiera per l'export e gli investimenti italiani che, fortemente compromessi dalla crisi finanziaria globale, necessitavano di nuovi mercati in cui confluire. Una seconda crisi, quella migratoria, ha poi determinato un necessario avvicinamento anche politico che ha portato all'apertura di cinque nuove sedi diplomatiche (Mogadiscio, Niamey,

Ouagadougou, Conakry e Bamako) nonché alla firma dell'*Iniziativa Italia-Africa*.

Oggi l'Italia è uno dei paesi leader in Europa per quanto attiene le relazioni con l'Africa grazie alla sua posizione strategica nel Mediterraneo e alla capacità di dialogare con i leader del Continente facendo un uso accorto del *soft-power* e assumendo posizioni flessibili e aperte.

Tale capacità di ascolto e dialogo è stata, di recente, messa al servizio della crescita del Continente in un'ottica di beneficio bilaterale e al fine di giungere ad un'alleanza strategica e a partnership volte all'aumento della presenza italiana in Africa superando la tradizionale dicotomia tra paese donatore e beneficiario. Questa strategia di avvicinamento ha visto, negli anni recenti, il fiorire di rapporti diplomatici, economici e militari con particolare riferimento all'area saheliana e al Corno d'Africa. L'azione italiana è stata volta a sostenere lo sviluppo sostenibile e la nascita di governi democratici e rispettosi dei diritti umani nonché intraprendere operazioni peacekeeping e accrescere le relazioni economiche e la cooperazione scientifica e culturale. In seguito alla Brexit, l'Italia è divenuta inoltre il focal point dell'Unione Europea nel Corno d'Africa acquisendo il ruolo di stabilizzatore dell'area.

Queste priorità sono state oggetto del Partenariato con l'Africa del dicembre 2020 e saranno altresì direttrici fondamentali nella conduzione della Presidenza italiana del G20.

Il partenariato con l'Africa

Appare necessario a chi scrive dedicare una breve porzione della presente analisi al Partenariato con l'Africa³⁴⁵, documento programmatico elaborato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione italiano con riguardo alle direttrici di azione tematiche e geografiche su cui verranno improntate le relazioni con il Continente negli anni a venire.

Identificando nell'Africa un partner di assoluta priorità, l'Italia intende assumere un ruolo chiave di raccordo tra continenti beneficiando della posizione geostrategica centrale nel Mediterraneo e sviluppando l'azione di politica estera lungo precisi binari: pace e sicurezza; governance e diritti umani; migrazioni e mobilità; cooperazione e investimenti; sviluppo economico sostenibile; lotta ai cambiamenti climatici e collaborazione culturale e scientifica.

Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, sarà necessario operare sia sul fronte dei rapporti bilaterali, sia in partnership con l'Unione Europea per dialogare con i principali organismi multilaterali intra africani. L'Unione Africana e le organizzazioni economiche regionali si sono infatti costituite come nuovo partner, affidabile e rappresentativo delle istanze del continente, con cui rilanciare e approfondire un dialogo su aspetti di interesse comune. In particolare, l'Unione Africana sta progressivamente acquisendo il ruolo di leader dell'integrazione economica continentale avendo all'attivo la costituzione di un'African Continental Free Trade Area e mirando a svolgere un ruolo di rappresentante degli interessi panafricani nel mondo.

In questo contesto, l'Italia è l'unico paese UE ad avere un ruolo di osservatore permanente. Tale posizione le consente di poter dialogare in maniera bilaterale con i singoli Stati parte dell'Organizzazione, ma anche di intraprendere relazioni triangolari con altri osservatori quali Cina, Giappone e Paesi del Golfo pur tenendo

https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/12/202 0 12 10 partenariato con lafrica versione italiana.pdf

 $^{^{345}}$ Il testo completo del partenariato è disponibile a questo indirizzo

sempre fermi i valori e gli obiettivi dell'Unione Europea.

L'Italia, intende dunque dare priorità all'ambito della sicurezza e della good governance attraverso azioni di supporto volte a stabilizzare aree fragili come quella del Sahel o del Corno d'Africa. In quest'ottica risulta prioritario il rafforzamento dei legami con la Forza Militare Congiunta del gruppo G5 (che riunisce i 5 paesi del Sahel). Questo rafforzamento, insieme a un coordinamento di tipo istituzionale volto a fenomeni contrastare illeciti potrà rappresentare strumento uno utile miglioramento delle capacità istituzionali e alla saldatura di un dialogo con i paesi dell'area. Ristabilire la pace, la sicurezza e rafforzare la capacità degli attori locali di contrastare il terrorismo e la criminalità sono aspetti cruciali dell'azione di Roma nel Continente Africano. Grazie ad una riguadagnata stabilità e all'affidabilità dei partner locali, infatti, l'Italia scambi potrà beneficiare di proficui commerciali e di una rete di cooperazione scientifica culturale che inciderà positivamente sullo sviluppo delle relazioni con il Continente.

La capacità di dialogare con gli attori locali, scevra da impari logiche neocolonialiste, consente all'Italia di fare da trait-d'union tra stati africani e paesi "occidentali" nei consessi internazionali ma anche di ricercare soluzioni comuni a problemi comuni attraverso un atteggiamento di dialogo e inclusione. Grazie a questo tipo di atteggiamento è stato altresì possibile confrontarsi anche su questioni delicate quali quelle riguardanti i diritti umani e le migrazioni ove l'Italia ha spesso fatto da agenzie ONU (quali l'Alto tramite tra Commissariato per i Diritti Umani) e Unione Europea e stati dell'Africa sub-sahariana. In particolare, l'Italia si è schierata in prima linea per l'istituzione del Fondo Fiduciario di Emergenza per l'Africa ma ha sottolineato la necessità di continuare a

lavorare per superare la gestione meramente emergenziale di fenomeni complessi e organici come quello migratorio. Attraverso una strategia parallela di confronto e dialogo con l'Europa e con i paesi di partenza e transito, l'Italia cerca di gestire il fenomeno migratorio cercando di risalire alla sua radice e di lavorare al fine di sostenere i paesi d'origine per attuare politiche utili allo scopo di frenare, anche se solo parzialmente, tale dinamica.

L'istituzione del Fondo Africa, trasformato in Fondo Migrazioni con la Legge di bilancio 2020, consentirà tra il 2020 e il 2022 di erogare fondi per un totale di 100 milioni di euro volti a promuovere e istituire Progetti di sviluppo e impiego per le comunità locali. Questi progetti, unitamente al supporto al progresso di un'agency africana, potranno concretamente contribuire a generare crescita economica e politiche che impattino positivamente sulla vita dei residenti.

L'obiettivo centrale è dunque quello indirizzare queste risorse in una crescita omogenea, cooperativa e produttiva. Prioritari a tal fine sono i settori della formazione, istruzione e d'impulso alla ricerca medicoscientifica oltre che della gestione di impresa. Per questo motivo, alla tradizionale diplomazia istituzionale e pubblica va affiancata una cooperazione peer-to-peer tra privati che viene identificata con l'approccio people-to-people. Tale tipo di approccio vede un riversamento di conoscenze, abilità e tecniche direttamente dalle piccole e medie imprese italiane alle imprese locali africane. Il trasferimento di macchinari, persone e know-how di impresa deve essere alla base di questo tipo di relazioni in quanto strumento privilegiato per gli investimenti e per gli scambi commerciali.

Per quanto attiene la componente commerciale, in Africa il sistema infrastrutturale e industriale è tendenzialmente debole. L'Italia, tra i principali investitori nel continente, può svolgere un ruolo chiave nello sviluppo di alcuni

settori. Nel 2019 l'interscambio complessivo con l'Africa è stato pari a circa 38 miliardi di euro (17 per le esportazioni dall'Italia e 21 per le importazioni dall'Africa). In questo contesto di collaborazione economica, il Patto per l'Export fungerà da guida fissando le priorità e gli obiettivi da raggiungere. Certamente restano fondamentali interventi sistemici che coinvolgano sfera anche -oolitico diplomatica e contemporaneamente maggiore coesione interna ai produttori italiani per consentire una maggiore conoscenza dei mercati locali e un'esportazione di filiera.

Tra i settori che maggiormente potrebbero beneficiare da questi scambi ci sono certamente il settore agroalimentare e agroindustriale che potrebbe giovarsi della componente fortemente agricola delle economie di molti paesi africani e della presenza di manodopera nel settore.

Altro ambito potenzialmente proficuo per le imprese italiane è quello energetico, in particolare le energie alternative e rinnovabili che stanno assumendo rilevanza crescente. La araduale costante crescita ma popolazione e l'espansione delle aree urbane faranno aumentare parallelamente la domanda energetica rendendo necessaria la costruzione di infrastrutture adeguate dato che, al momento, circa 600 milioni di africani non hanno accesso all'energia elettrica. Fondamentali, dunque, gli investimenti nel settore elettrico ed energetico che potrebbero essere veicolati da importanti aziende italiane leader nel settore (Eni, Enel, Terna, Snam e Saipem).

Contemporaneamente, un ruolo chiave dovrà essere svolto nella costruzione di infrastrutture chiave ampliando quelle già presenti nelle aree costiere e creandone di nuove per costituire una rete capillare su tutto il territorio. Il settore infrastrutturale godrà nei prossimi dieci anni di una crescita prolungata e costante e mobiliterà risorse e capitali provenienti da tutto il mondo

per rendere più efficienti le infrastrutture delle telecomunicazioni, all'accesso alle risorse idriche ed energetiche e le infrastrutture sociali e sanitarie. Per accrescere la presenza nel settore (che già costituisce 1/4 dei lavori all'estero delle imprese italiane) la strategia italiana si concentrerà su 5 aree prioritarie identificate nel Partenariato: progetti di media grandezza adatti al tessuto produttivo italiano; maggiore presenza nel comparto delle energie rinnovabili, risorse idriche e waste management; ricorso alla Public Private Partnership che favorisca la creazione di consorzi italo-africani e la nascita di progetti co-gestiti e finanziariamente supportati; maggiore ricorso alle operazioni SACE Simest e Cassa Depositi e Prestiti; incentivi alla partecipazione delle istituzioni e del mondo imprenditoriale ai grandi eventi organizzati nel Continente. Necessario infine sviluppare un sistema di infrastrutture informatiche e digitali che sia in grado di rendere effettive ed efficienti queste misure.

Altro aspetto prioritario della cooperazione italiana con l'Africa è quello relativo allo sviluppo sostenibile così come previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dagli obiettivi previsti anche nell'Agenda 2063 dell'Unione Africana. Fondamentale sarà dunque continuare a contribuire alla messa in opera delle precondizioni necessarie per il raggiungimento di questi obiettivi. I progetti italiani dovranno tenere conto delle particolari condizioni climatiche del continente che lo rendono particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico e che impattano fortemente sulle dinamiche sociali e produttive. È dunque necessario trovare una mediazione tra l'aspetto emergenziale, le dinamiche di stabilizzazione e lo sviluppo del Continente. In questo riveste una grande rilevanza l'operato del Ministero dell'Ambiente che ha concluso più di venti Memorandum of Understanding con diversi partner africani al fine di fornire un supporto nella lotta al cambiamento climatico. Questi accordi, unitamente alla cooperazione tra Protezione Civile italiana e l'ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Disastri mirano a rafforzare le capacità di prevenzione e risposta del Continente alle catastrofi naturali generate dall'emergenza climatica che, oltre ai gravi danni ambientali ed economici, sono foriere di rischi geopolitici e instabilità.

Prioritario, infine, è l'aspetto della promozione culturale in Africa sub-sahariana sia al fine di diffondere quella italiana, ma soprattutto come mezzo di dialogo interetnico. A ciò va aggiunto un impegno costante nella costituzione di progetti di scambio e cooperazione tra università italiane e locali anche in partnership con aziende e realtà imprenditoriali. Tali progetti permettono di incentivare l'ownership africana rafforzando il sostegno formazione e alla ricerca con ricadute positive non solo sull'istruzione, ma anche sull'economia e sulla società.

In considerazione delle importanti dinamiche che investono il continente sia di tipo politico che economico che demografico bisogna dunque che l'Italia continui a svolgere un ruolo strategico di mediazione tra continenti in maniera continuativa e attenta. Gli obiettivi, come previsto anche dal Partenariato Italia-Africa, dovranno incentrarsi su dieci punti fondamentali così riassumibili:

- rafforzamento delle relazioni politiche e diplomatiche
- prosecuzione delle attività volte a incrementare il capacity building nel settore della pace e della sicurezza
- creazione di nuove opportunità di impiego
- supporto alle attività di cooperazione allo sviluppo

- intensificazione del dialogo con l'Unione Africana e con le altre realtà regionali
- attenzione alla governance e ai diritti umani
- rafforzamento delle partnership con i paesi di origine e transito dei flussi migratori
- promozione dei rapporti commerciali e sviluppo degli investimenti
- realizzazione di eventi culturali e scambi accademici e scientifici
- sostegno al processo di integrazione economica e politica africana.

L'impatto della pandemia da COVID-19 in Africa

Dallo scoppio della pandemia da COVID-19, ci si è a più riprese domandati quale sarebbe stato l'impatto che questa avrebbe avuto sul continente africano. Sorprendentemente, l'Africa è risultata essere il continente meno colpito dall'epidemia. All'8 maggio, in tutta l'Africa risultano circa 4 milioni e 500 mila contagiati di cui poco meno di 300.000 attivi e circa 100.000 morti⁵⁴⁶, lo stesso numero della sola Italia. Se si pensa che gli africani rappresentano il 17% della popolazione mondiale, appare evidente che il virus ha colpito il continente in maniera solo parziale.

Le spiegazioni a questo fenomeno possono essere di varia natura. Certamente la diffusione avvenuta tempo dopo rispetto a molti stati occidentali ha fatto sì che le misure di contenimento e le chiusure poste in essere dai governi locali agissero in maniera preventiva sulla propagazione del contagio. E, sebbene in parte incida anche una notifica e registrazione dei casi non sempre precisa ed efficiente, questa non sembra essere la ragione principale. Il Sudafrica, infatti, che ha un sistema di

³⁴⁶ Dati sul Coronavirus nel mondo disponibili al seguente indirizzo https://www.worldometers.info/coronavirus/

monitoraggio efficace e una popolazione numericamente simile a quella italiana, sebbene con una densità abitativa di molto inferiore, ha registrato (all'8 maggio) 1.592.326 contagiati e 54.687 morti³⁴⁷, meno della metà del nostro paese. Alla base di questi numeri vi è anche un fattore di tipo socio-ambientale che deriva dalla demografia del continente, in gran parte popolato da persone molto giovani, con una scarsa densità abitativa, bassa mobilità, clima mediamente più caldo e un certo knowhow nella lotta alle epidemie.

Il confortante dato epidemiologico, tuttavia, non lascia spazio a dati altrettanto ottimistici per quanto concerne l'aspetto economico e politico. ln un continente fortemente dipendente dalla domanda estera, il crollo delle esportazioni, degli investimenti diretti esteri e la fuga di capitali hanno rappresentato un duro colpo per l'economia aggiungendosi, peraltro, alla crisi legata alle misure restrittive interne. Va inoltre considerato che anche dal punto di vista politico la situazione risulta alquanto incerta. Infatti, non è chiaro quale potrà essere l'impatto della compressione dei diritti in stati dove i democratici sono ancora consolidati o dove, al contrario, esistono regimi autoritari. La tendenza all'autoritarismo dettata dalle esigenze pandemiche potrebbe infatti determinare pesanti ricadute in termini di rispetto dei diritti umani ed erosione delle nonché personali comportare consolidamento di situazioni di instabilità già esistenti. È questo il caso di paesi come il Camerun, il Gabon e il Congo Brazzaville che già risentono di regimi autoritari e da una situazione economica complessa, aggravata ulteriormente dall'abbassamento del prezzo del petrolio di cui sono esportatori. Al contrario, in altri casi, la grave crisi socioeconomica e sanitaria potrebbe portare ad alimentare

movimenti insurrezionali volti a rovesciare regimi autoritari e a instaurare governi democratici.

Un aspetto che risulta particolarmente critico con riguardo alla crisi che colpisce il continente africano è quello legato alla sicurezza alimentare. Il calo della produzione agricola e ali impatti del cambiamento climatico e delle catastrofi naturali sui raccolti, unitamente al deprezzamento di molte valute locali e all'aumento dei prezzi del grano e del riso, non fanno altro che aumentare l'insicurezza alimentare e generare una crescita della povertà. Già prima del COVID-19 il Global Report on Food Crises 2020³⁴⁸ prefigurava per 135 milioni di persone (di cui 73 solo in Africa) un rischio di insicurezza alimentare. Dato in peggioramento in particolare in Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo ma in generale in gran parte del continente a causa della peggiore infestazione di locuste degli ultimi decenni. Tale peggioramento è stato peraltro ancor più aggravato dalla riduzione o, in alcuni casi, dalla cessazione degli aiuti allo sviluppo determinata dalla contemporanea crisi economica interna ai paesi più ricchi e dall'impossibilità, per alcuni, di garantire il cibo alle proprie famiglie a causa delle misure restrittive legate alla pandemia.

Quando si parla del continente africano, tuttavia, bisogna tenere conto di alcune specificità per quanto concerne buona parte del modo di vivere della popolazione che aiutano a comprendere più a fondo perché le implicazioni socioeconomiche della pandemia destano particolare preoccupazione. Si tratta infatti di un continente fortemente basato su dinamiche di tipo informale sia per quanto riguarda il contesto abitativo che quello lavorativo. Nell'Africa sub-sahariana circa il

³⁴⁷ Ibidem

⁵⁴⁸ Il Global Report on Food Crises (GRFC 2020) redatto sotto gli auspici del World Food Programme è reperibile in versione integrale al seguente indirizzo

https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000114546/download/?_ga=2.239529155.1342546042. 1620497210-916261603.1620497210

55% della popolazione vive in abitazioni informali, baraccopoli o bidonville con accesso scarso o assente a servizi igienici e acqua potabile o alla rete elettrica.

Allo stesso modo, anche per quanto concerne il mercato del lavoro questo è in larghissima parte informale. Secondo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO o OIL)³⁴⁹, l'economia informale rappresenta circa il 40% del PIL dell'Africa sub-sahariana e l'86% dell'occupazione totale (di cui le donne rappresentano l'87% delle donne occupate mentre gli uomini l'82%). Il tasso più alto è in Burkina Faso dove si sfiora il 95% mentre il più basso in Sudafrica dove il dato rappresenta solo il 34%. Il dato caratterizzante di guesto tipo di impieghi è che si tratta di lavori autonomi, generalmente precari e senza particolari garanzie. Il rischio, con la pandemia da COVID-19, è che la disoccupazione crescente possa portare ad un ulteriore incremento del settore informale portando circa 30 milioni di persone a ricorrervi per riuscire a sopravvivere. I dati della Banca Mondiale non sono incoraggianti in tal senso e mostrano che il che a perdere il lavoro sono stati principalmente i lavoratori delle aree urbane. In particolare, in Nigeria e Uganda dove rispettivamente hanno perso il lavoro il 56.3% e il 29.4% dei residenti delle aree cittadine a fronte del 39.2% e del 11.1% delle aree rurali. Il rischio cui si va incontro è quello, inevitabile, di un aumento della povertà stimato dalla Banca Mondiale in una forbice che va dai 26 ai 58 milioni di persone che scenderanno al di sotto della soglia minima di povertà.

Secondo il rapporto ILO dell'aprile 2020³⁵⁰ relativo al lavoro informale, alcune possibili strategie di risposta coerenti che portino a una

transizione tra economie formali e informali possono essere:

- l'identificazione dei gruppi dell'economia informale maggiormente vulnerabili e fortemente colpiti dalla pandemia (per esempio i lavoratori dei mercati) attraverso un approccio di genere e non discriminatorio
- la costruzione di un meccanismo di dialogo tra lavoratori e organizzazioni coinvolte nell'economia informale e governi attraverso l'inclusione di categorie maggiormente esposte ai rischi sia economici che sanitari.

Nella prospettiva dell'ILO questo approccio potrebbe essere foriero dell'implementazione di misure non discriminatorie che possano mitigare gli impatti dell'epidemia su queste categorie sociali particolarmente esposte al rischio. Ciò potrebbe basarsi sia su misure preventive come la costruzione di infrastrutture sanitarie vicine ai luoghi di lavoro e la promozione di campagne volte a contrastare il rischio e a generare consapevolezza, sia attraverso misure di supporto e sostegno al salario specifiche per i lavoratori delle economie informali. In un'ottica di più lungo periodo sarà invece importante costruire, attraverso un'azione congiunta con i governi locali, delle politiche che offrano risposte più concrete al problema soprattutto con riguardo alla protezione dei lavoratori, allo stimolo all'economia e alla domanda di lavoro e al supporto all'occupazione e ai salari.

La perdita di impiego da parte dei lavoratori informali, oltre alle ricadute economiche, avrà un forte impatto anche dal punto di vista sociale⁵⁵¹. Molte famiglie sono infatti mono salariali e dipendono da quell'unica attività

⁵⁴⁹ Il testo completo dell'ILO brief relativo al lavoro informale in Africa, da cui sono stati estrapolati i dati, è consultabile al seguente indirizzo

https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---africa/--ro-abidjan/documents/briefingnote/wcms 741864.pdf

³⁵⁰ ibidem

³⁵¹ Questi impatti sono analizzati anche in Guven M., Karlen R. *Supporting Africa's urban informal sector: Coordinated policies with social protection at the core,* World Bank Blogs 3 dicembre 2020

informale condotta da uno dei loro membri. Le ricadute delle misure di contrasto alla pandemia e del peggioramento generalizzato dell'economia su queste attività porteranno infatti ad un aumento delle disuguaglianze e il malessere sociale di quanti saranno costretti a scegliere tra proteggersi dal contagio o morire di fame. Il coprifuoco e il blocco delle frontiere hanno compromesso le filiere produttive e generato un aumento dei prezzi dei beni primari con impatti devastanti sugli standard di salute e nutrizione. Questi fattori, unitamente a quelli endemici, potrebbero portare molti paesi africani ad allontanarsi dal raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

L'impatto economico più gravoso, tuttavia, c'è stato soprattutto nei paesi dipendenti dalle produzioni di base e dal turismo. La crisi, peraltro, viaggia su un doppio binario: esterno e interno. Il continente, infatti, è fortemente dipendente dall'andamento dell'economia globale considerando che i flussi finanziari provenienti dall'estero impattano per l'11,6% del PIL e che le rimesse dei cittadini migrati all'estero rappresentano circa il 23,1% del PIL. I proventi derivanti dal petrolio rappresentato, inoltre, il 4,5% del PIL e le esportazioni di greggio il 7% nel 2019. In Libia si prevede una recessione del 59% a causa della caduta dei prezzi del petrolio del 265% nel primo quadrimestre del 2020³⁵², in Sudan del -7% e in Nigeria del -3%. I paesi fortemente dipendenti dalle esportazioni di materie prime potranno tuttavia beneficiare dalla risalita del prezzo del petrolio guidata dalla domanda cinese, dagli accordi siglati in seno all'OPEC e dalla minore produzione da parte dei paesi del G20. Per quanto riguarda il comparto turistico, invece, questo impiega circa 25 milioni di persone nel continente. Il blocco ai viaggi e agli spostamenti ha avuto pesanti soprattutto su quegli Stati le cui economie nel 2019 dipendevano da questo settore per il 10% del PIL. Per Paesi come Seychelles, Mauritius, Sao Tomé e Principe le previsioni sul crollo del PIL sono rispettivamente del -11%, -7% e -6%. le paesi dove economie maggiormente diversificate saranno meno colpiti dalla crisi, con una crescita stimata del 3%. Infine, dal punto di vista interno, un impatto significativo sarà rappresentato dal crollo della domanda interna³⁵³.

Per mitigare gli impatti socioeconomici della crisi sarà importante implementare strategie atte a costruire strutture produttive più forti e resilienti. Un aspetto di particolare rilievo è rappresentato dalla costituzione dell'African Continental Free Trade Area che potrebbe garantire non solo una maggiore integrazione continentale, ma soprattutto una migliore gestione e indirizzo delle risorse e dei commerci intra africani.

Un dato che fa ben sperare è che le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per il 2021 prevedono un ritorno ad una crescita del PIL del 3,1% per l'area subsahariana che potrebbe in parte attenuare gli effetti negativi del 2020.

L'iniziativa RELEASE G20

Nell'ambito della presidenza italiana del G20, grande attenzione è stata posta dagli attori della società civile sulle iniziative da porre in campo in Africa per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Di particolare rilievo risulta l'iniziativa RELEASE G20³⁵⁴ proposta dal gruppo Link 2007, associazione di

³⁵² Le stime prodotte dall'International Energy Agency nell'ambito dell'OlL Market Report 2020 sono consultabili al seguente indirizzo https://www.iea.org/reports/oil-market-report-july-2020

³⁵³ Jerven M. *The Impact of Covid-19 on African Economies*, ISPI Commentaries, 2 ottobre 2020

Per il testo integrale dell'iniziativa si veda https://www.link2007.org/wp-content/uploads/2020/11/IT-RELEASE-G20 Riduzione-conversione-debito Link2007 vers.27 10 2020..pdf

coordinamento che riunisce le principali ONG italiane creando una rete di dialogo e azione congiunta. Il gruppo Link 2007 farà altresì parte dell'engagement group Civil20 che, nell'ambito del G20, riunisce i principali attori della società civile per portare la loro voce all'attenzione dei leader mondiali.

La proposta richiama l'importanza di garantire gli investimenti volti a promuovere progetti mirati al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS o SDGs) e di assicurare un prolungamento nella sospensione dei pagamenti già decisa per il 2020. La riduzione del debito può, infatti, essere la chiave per evitare il default di alcuni paesi e facilitare la ripresa delle politiche economiche e sociali.

L'iniziativa RELEASE G20 propone dunque una conversione totale o parziale del debito pubblico e privato da approvare nel corso del Summit del G20 nell'ambito dell'Africa Advisory Group, sezione del working group su commercio e investimenti appositamente dedicata a potenziare gli investimenti privati nei Paesi africani e promuovere crescita e sviluppo sostenibile. Quest'organo informale è copresieduto da Germania e Sudafrica e comprende alcuni Paesi G20, i Paesi africani del Compact, la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo, il Fondo Monetario Internazionale e altri stakeholders come la Commissione Europea e l'OCSE.

Sebbene la remissione del debito non sia l'unico strumento da prendere in considerazione, questa cancellazione parziale o totale può ridurre i rischi che questo diventi insostenibile per i paesi debitori. La pandemia ha infatti aggravato una situazione già presente e complessa riducendo drasticamente le entrate in Bilancia dei Pagamenti e provocando il blocco dei mercati finanziari e creditizi e la fuga di capitali. L'idea è dunque quella di prevedere un fondo di contropartita da parte del paese debitore in valuta locale volto a

promuovere e finanziare iniziative di sviluppo sostenibile con un valore nominale equivalente a quello della riduzione netta del capitale. Così facendo i paesi debitori vedrebbero una riduzione del proprio debito in cambio dell'impegno a investire nelle economie domestiche il corrispettivo in valuta locale con progetti e tempistiche concordate con il paese creditore. Questo tipo di conversione porterebbe benefici sia dal punto di vista dell'ownership, sia dal punto di vista dell'agency dei governi locali che dovrebbero impegnarsi a garantire l'effettiva attuazione e la trasparenza delle politiche volte a raggiungere gli OSS. Dall'altro lato il beneficio sarebbe mutuale, garantendo anche ai creditori un rafforzamento dei rapporti con questi paesi e un rientro economico dato dai proventi degli investimenti pubblici e privati effettuati e la mobilitazione di fondi maggiori rispetto a quelli APS (che comunque resteranno attivi).

Il debito andrà convertito in maniera graduale in modo da poter aggiornare conseguentemente le politiche in base ai progressi e agli obiettivi raggiunti fornendo una maggiore possibilità di intervenire in corso d'opera qualora gli sforzi non fossero sufficienti. Fondamentale al fine di implementare questa strategia è l'ampliamento della disponibilità dei diritti speciali di prelievo adottato nell'ambito del Fondo Monetario Internazionale che prevede un'iniezione di liquidità di 250 miliardi di dollari.

Al contempo, gran parte dell'iniziativa RELEASE G20 si concentrerà sul coinvolgimento del settore privato attraverso tutti i forum internazionali di dialogo e cooperazione al fine di evitare che questi possano trarre benefici individuali dalla moratoria sul debito. Sarà dunque necessario che l'engagement group Business 20 si faccia portavoce delle istanze dei debitori concludendo accordi con i privati e le imprese. Il sostegno della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, unitamente a

quello del G7 e del Club di Parigi sarà fondamentale per riuscire a garantire un dialogo efficace ed effettivo che miri a un compromesso. L'Italia, in questo contesto avrà un ruolo chiave nel determinare la strategia, potendosi coadiuvare peraltro anche con l'Unione Europea che è membro del G20 a pieno titolo.

Tale proposta, se adeguatamente discussa nei fori summenzionati, potrà essere attiva già dal gennaio 2022. Sarà opportuno che l'analisi si concentri sugli scenari della finanza pubblica e sulla situazione debitoria di ciascun paese sulla base di dati finanziari, macroeconomici ma anche ambientali e territoriali, sulla base dei quali sarà possibile fornire un quadro dettagliato per i decisori del G20.

SUD AFRICA

Aspetti politico-demografici

Il Sudafrica è una democrazia stabile e un attore chiave per i rapporti con l'Africa subsahariana. Esso presenta una forma di stato semi-federale con un ampio decentramento politico ed amministrativo bilanciato dal principio della cooperazione tra entità di governo e dalla forza di attrazione esercitata dal partito leader nel paese: l'ANC, African National Congress. La forma di governo è quasi-parlamentare con un predominio del Presidente della Repubblica che è anche capo del governo e viene eletto dal Parlamento per un mandato, rinnovabile, di cinque anni.

Alle tradizionali strutture costituzionali democratiche si affiancano una serie di istituzioni appositamente create per rafforzare l'espletamento garantire di funzioni particolarmente delicate per gli equilibri del Paese. In maniera particolare figurano, tra gli altri, la promozione dell'eguaglianza di genere, la protezione dei diritti umani, la trasparenza nelle procedure elettorali, la promozione del pluralismo culturale e il divieto di abusi economici e di corruzione. Si tratta di veri dipartimenti o uffici che si occupano di queste particolari tematiche portando avanti un'azione indipendente e di controllo anche sull'operato del Governo. Tra queste ci sono: il Difensore civico, la Commissione per i Diritti Umani, la Commissione per la Promozione e la Protezione dei Diritti delle Comunità Culturali, Religiose o Linguistiche, la Commissione per l'Eguaglianza

di Genere, il Revisore Generale dei Conti, la Commissione Elettorale. Il loro ruolo è previsto e garantito dalla Costituzione. Proprio con riguardo alla figura del Difensore civico, va segnalata l'importante azione operata nel contrasto alla corruzione dalla Public Protector Thulisile Nomkhosi "Thuli" Madonsela che a più riprese ha contribuito a far emergere scandali che hanno coinvolto l'ex presidente Jacob Zuma. Nel 2014 lo scandalo relativo alla costruzione della villa del Presidente nel KwaZulu–Natal, ristrutturata con fondi pubblici eccedenti la spesa richiesta per le migliorie alla sicurezza cui Zuma aveva fatto riferimento. Nel 2016, invece, i rapporti poco chiari con la famiglia Gupta che avrebbero rappresentato una minaccia tale alle istituzioni democratiche e alla trasparenza da far parlare di "state capture"355.

Alla conferenza nazionale dell'ANC, nel dicembre 2017, il dibattito tra i sostenitori e i critici di Zuma è stato posto in primo piano. I due candidati alla presidenza del Partito erano Nkosazana Dlamini-Zuma, politica di lunga data, presidente della Commissione dell'Unione africana, e anche ex moglie del presidente, e Cyril Ramaphosa, uomo d'affari di successo che era stato vicepresidente sia dell'ANC che del paese. Dlamini-Zuma ha ricevuto il sostegno di Jacob Zuma e di quei membri del partito attratti dalla promessa di affrontare la questione razziale che ancora esiste nel paese. Ramaphosa, al contempo, ha ricevuto il supporto di coloro che ritenevano che sarebbe stato maggiormente capace di favorire la realtà imprenditoriale sudafricana e internazionale e di coloro i quali avevano

⁵⁵⁵ Sul fenomeno dello "state capture" si veda l'ampio contributo sul tema a cura di M. Thamm per il Daily Mayerick:

⁻ Thamm, M., State capture: Did the Guptas offer treasury's top job to Deputy Minister Jonas? Daily Maverick, 10 marzo 2016

⁻ Thamm, M., State capture: The floodgates open as Deputy Finance Minister Jonas admits Guptas offered him top job, Daily Maverick, 16 marzo 2016

⁻ Thamm, M., State capture: Banking and business screws on the Guptas tighten considerably, Daily Maverick, 07 aprile 2016

⁻ Thamm, M., State capture: Thuli's final quest for the truth - Investigating the Guptas' political influence', Daily Mayerick, 08 luglio 2016.

aspramente criticato e condannato gli scandali che avevano coinvolto Zuma e speravano nella realizzazione della promessa di Ramaphosa di combattere la corruzione. Ramaphosa venne infine eletto presidente del partito.

La vittoria di Ramaphosa e una sentenza del Tribunale che riteneva Zuma colpevole dello scandalo della villa Nkandla hanno indebolito definitivamente Zuma la posizione costringendolo alle dimissioni su pressione del Partito. Le dimissioni sono avvenute prima delle elezioni del 2019, al fine di arginare il danno che l'ANC avrebbe potuto subire dalle accuse di corruzione rivolte all'ex Presidente. Il 13 febbraio 2018, l'ANC ha annunciato che aveva deciso di richiamare Zuma dalla presidenza senza costringerlo, almeno ufficialmente, a dimettersi. Zuma, dopo un'iniziale resistenza, ha infine acconsentito rassegnando le proprie dimissioni il giorno seguente. Cyril Ramaphosa è così divenuto il nuovo presidente del Sudafrica venendo riconfermato dalle elezioni del 2019.

La popolazione sudafricana, che si attesta intorno ai 58 milioni, è tra le più varie ed eterogenee per lingua, cultura, religione ed etnia.

I dati del censimento del 2011 avevano evidenziato la presenza di 5 gruppi: nero africano 79,2%, bianco 8,8%, coloured all'8,9%, indiano o asiatico 2,5% e altro/non specificato 0,5%. Il Sudafrica ospita inoltre circa cinque milioni di immigrati irregolari, di cui circa tre milioni provenienti dallo Zimbabwe contro i quali si sono spesso scagliate proteste e rivolte. Il Sudafrica ospita anche una considerevole popolazione di rifugiati e richiedenti asilo, 266.694 provenienti principalmente dai paesi limitrofi o continentali: Mozambico, Zimbabwe e Repubblica Democratica del Congo.

³⁵⁶ International Monetary Fund, *Regional economic outlook*. Sub-Saharan Africa: a difficult road to recovery, ottobre 2020. Testo integrale consultabile di seguito file:///C:/Users/aurel/OneDrive/Documenti/CSI/backg roundpaper.pdf

Con la fine dell'apartheid, la maggiore sfida da fronteggiare è consistita nella costruzione di una vera nazione sudafricana. La transizione democratica è stata pacifica e volta a un'effettiva riconciliazione manifestata dalla totalità della popolazione. Secondo dati recenti sulla disuguaglianza globale, tuttavia, il Sudafrica presentava un coefficiente di Gini (basato sulla spesa pro capite) di 0,64 nel 2015, rendendolo uno dei paesi più diseguali al mondo. È dunque necessario continuare a implementare misure che possano ridurre tale indice anche al fine di assicurare uno sviluppo omogeneo in tutte le aree del Paese.

Outlook economico

Il Sudafrica è uno dei paesi maggiormente industrializzati e la seconda economia del continente africano dopo la Nigeria. Nei decenni, dalla fine del regime di apartheid nei primi anni '90, la sua economia è più che triplicata facendo sì che il Paese si posizionasse al 38° posto nel mondo³⁵⁶.

Per quel che concerne i dati dell'ultimo anno, l'economia è cresciuta dell'1,5% nel quarto trimestre del 2020, generando un tasso di crescita annualizzato del 6,3%³⁵⁷. Otto dei dieci settori industriali hanno realizzato risultati positivi, in particolare nel settore manifatturiero e nel commercio. L'attività mineraria e finanziaria, il settore immobiliare e i servizi alle imprese sono stati, al contrario, i settori che hanno registrato la maggiore decrescita dell'attività economica.

La crescita positiva registrata nel terzo e quarto trimestre del 2020 non è stata, tuttavia, sufficiente a controbilanciare l'impatto devastante del COVID-19 nel secondo trimestre, quando le restrizioni erano particolarmente

³⁵⁷ African Development Bank Group, *South Africa Economic Outlook*. Analisi consultabile al seguente indirizzo https://www.afdb.org/en/countries/southern-africa/south-africa-economic-outlook

dure. L'attività economica dell'intero anno è diminuita del 7% rispetto al 2019. Si tratta del più grande calo annuale dal 1946 seguito solo da quello del 1992, quando l'economia aveva subito una contrazione del 2,1% a causa di due anni di recessione. Si pensi che durante la crisi finanziaria mondiale 2008/09, l'impatto è stato solo dell'1,5% nel 2009³⁵⁸.

In termini reali, se si considerano i dati tenendo conto dell'inflazione, l'economia è ora all'incirca al pari del 2012 (a prezzi costanti del 2010). Il PIL pro capite, che ha raggiunto il suo picco nel 2014, da allora è in calo. Ciò significa che la crescita economica non è riuscita a controbilanciare la crescita della popolazione tanto che il PIL pro-capite è sceso nel 2020 ai livelli del 2005³⁵⁹.

Nonostante l'impatto della pandemia sulla crescita economica, l'agricoltura è il settore che ne ha risentito in maniera minore, espandendo la produzione del 13,1%³⁶⁰.

Tutte le altre produzioni hanno, al contrario, subito un duro colpo. L'industria delle costruzioni, già in grave difficoltà prima della pandemia, ha subito una contrazione del 20,3% segnando il quarto anno consecutivo di declino economico del settore. Il calo dei viaggi aerei ha, inoltre, contribuito alla decrescita del settore dei trasporti e delle comunicazioni che ha impattato anche il trasporto merci su rotaia e su strada a causa delle restrizioni imposte alla produzione e alla circolazione di molte merci³⁶¹.

Nonostante il buon andamento del quarto trimestre, la produzione manifatturiera è stata in costante diminuzione per tutto l'anno, riducendosi dell'11,6% soprattutto a causa del blocco alle produzioni durante il *lockdown* e al calo della domanda di acciaio³⁶².

Il mercato sudafricano resta tuttavia interessante sia per le sue qualità intrinseche, sia perché offre la possibilità di accedere al più ampio mercato regionale. Il Sudafrica gode di ottime relazioni con gli altri paesi dell'area e può porsi come mediatore nella ridefinizione strategica dei rapporti economici.

La politica estera del Paese si basa sul concetto di "African Renaissance" che fu introdotto con Mandela nel 1994 ed elaborato dal successore Thabo Mbeki. L'idea di fondo è che il Sudafrica debba porsi come un attore di primo piano innanzitutto in Africa, dove può incidere per migliorare le condizioni di vita del continente oltre che del Paese. Per giungere a questo obiettivo è necessario dunque intraprendere delle azioni di politica estera lungo diverse direttrici che vanno dalla cooperazione intra-Africa, alla cooperazione Sud-Sud, ad un rapporto stretto ma indipendente con l'Occidente e all'inclusione in sistemi regionali e multilaterali quali il G20 e i BRICS di cui è parte rispettivamente dal 2010 e dal 2011.

L'Italia può, da questo contesto, trarre importanti benefici. Sin dal 1929 i due paesi hanno stabilito buone relazioni diplomatiche che non hanno conosciuto mai particolari crisi né sono state soggette a revisioni. L'Italia è stata peraltro il primo paese UE a stabilire un accordo economico con il Sudafrica che ha poi portato, negli ultimi anni, ad una consistente crescita delle nostre esportazioni in Sud Africa. Nel 2018 la tendenza è stata del +8,5% superando i 2 miliardi di euro di cui circa il 30% per l'export di macchinari e apparecchiature industriali. Il Sudafrica è oggi il 42° mercato di destinazione per l'export italiano e il 1º mercato di destinazione dell'export italiano in Africa sub-sahariana³⁶³.

³⁵⁸ ibidem

³⁵⁹ Ibidem

³⁶⁰ Ibidem

³⁶¹ Ibidem

³⁶² Ibidem

³⁶⁵ Info Mercati Esteri *Elaborazioni Ambasciata d'Italia su* dati Agenzia ICE di fonte ISTAT, i dati sono consultabili al seguente indirizzo

https://www.infomercatiesteri.it/scambi_commerciali.ph p?id_paesi=29

Nel 2019 il valore delle esportazioni italiane verso il Sudafrica è calato del -7,3% rispetto al 2018 facendo sì che si attestasse di nuovo nella forbice degli ultimi 7 anni, tra i 1,85 e i 1,90 miliardi di euro. Il 2020 ha invece registrato un calo del -18.7% delle esportazioni e del -11,6% per le importazioni. I settori più colpiti sono stati petrolifero, macchinari e apparecchiature elettriche per l'export e minerario e prodotti chimici per l'import. Nonostante l'anno difficile appena trascorso, va sottolineato che dal 2010 al 2019 le esportazioni italiane in Sudafrica sono cresciute del 41,3%, una percentuale più alta di quella complessiva globale (+36,9%)³⁶⁴.

Per quanto riguarda i prodotti dell'export verso il Sudafrica risultano prevalenti i beni intermedi o d'investimento, che costituiscono il 75% circa del totale, mentre i beni di consumo rappresentano il restante 25%. Il calo delle esportazioni avvenuto nel 2019 essenzialmente da imputare al comparto dei petrolifera. prodotti della raffinazione Nonostante il calo totale del valore delle nostre esportazioni, nel complesso, i comparti tradizionalmente forti del Made in Italy hanno messo a segno una buona performance³⁶⁵.

Nonostante questi aspetti positivi, il debito pubblico che si attestava al 62% nel 2019, senza le adeguate riforme potrebbe arrivare al 140% entro la fine del decennio. Il dato risulta particolarmente allarmante se si pensa che il rapporto debito/PIL era solo al 28% nel 2007, prima della crisi finanziaria globale. Questo clima di sfiducia ha fatto sì che il rand perdesse il 23,5% contro l'euro da inizio anno³⁶⁶.

I rendimenti delle obbligazioni sovrane risultano elevati anche tenendo conto dell'inflazione. I prezzi al consumo sono cresciuti del 2,2% a giugno su base annua e i tassi della Reserve Bank of South Africa restano fissati al 3,50%. I

titoli del Sudafrica espressi in Rand hanno reso fino al 30% in due mesi. Il vero sostegno ai bond sta arrivando però dalla banca centrale, che ne aveva acquistati in tutto 38,4 miliardi di rand al 31 luglio scorso mettendone in portafoglio per soli 2,5 miliardi. Per contro, gli investitori stranieri hanno ridotto la loro quota al 30,1% che, pur restando relativamente elevato per un'economia emergente, è il livello più basso degli ultimi 8 anni.

Il Medium Term Budget Policy Statement (MTBPS) 2020 ha previsto misure per ridurre la spesa salariale connessa al servizio pubblico e gli investimenti diretti a società statali al fine di diminuire il disavanzo di bilancio e stabilizzare il rapporto tra debito pubblico e PIL in cinque anni. Il Tesoro prevede di ridurre la spesa salariale, il principale motore del deficit fiscale, di quasi 1,8 miliardi di dollari entro il 2023-24 anche se la proposta ha già mobilitato scioperi diffusi da parte di 1,3 milioni di lavoratori del settore pubblico. Inoltre, verranno scoraggiate le richieste di debito garantito dal governo per sostenere livelli più elevati di investimenti di capitale. Questo potrebbe spingere la South African Airways alla liquidazione e l'azienda elettrica Eskom a adottare tariffe che riflettano i suoi costi effettivi, misure che, sebbene efficienti, risulterebbero impopolari. Nel 2020, il governo sudafricano si è impegnato ad investire nei servizi pubblici attraverso una maggiore partecipazione del settore privato. Le riserve internazionali lorde del Sudafrica sono aumentate leggermente da 52,4 miliardi di dollari alla fine di marzo 2020, a 53,8 miliardi di dollari alla fine di novembre 2020. Questo progresso riflette principalmente l'incremento di prestiti esteri ricevuti per conto del governo da banche multilaterali, tra cui la Banca

consultabile al seguente indirizzo

https://www.investireoggi.it/obbligazioni/la-crisi-delsudafrica-rende-poco-allettanti-le-obbligazioni-distato/

³⁶⁴ ibidem

³⁶⁵ Ibidem

³⁶⁶ Timpone G. *La crisi del Sudafrica rende poco allettanti le obbligazioni di stato,* Investireoggi 12 agosto 2020

africana di sviluppo, per far fronte alla crisi pandemica.

Il COVID-19 e le risposte alle crisi

Il primo caso di COVID-19 confermato in Sudafrica risale al 5 marzo 2020, da allora il governo ha dichiarato l'emergenza nazionale e ha adottato misure di contenimento tra cui il distanziamento sociale, il divieto in ingresso e la quarantena per i viaggiatori provenienti da paesi ad alto rischio, i controlli agli ingressi del paese, la chiusura delle scuole, il monitoraggio delle visite ad amici e parenti e l'introduzione di tecnologie mobili volte a tracciare e seguire gli spostamenti degli infetti. Dal 26 marzo 2020, inoltre, il paese è stato sottoposto ad un vero e proprio lockdown con la possibilità di uscire solo per i lavoratori dei servizi essenziali e solo per motivi di necessità e urgenza.

Nel corso della prima fase della pandemia sono state implementate diverse misure per mitigarne gli effetti con aperture graduali inizialmente nei settori di base e, in seguito, anche in altre attività economiche come ristoranti, alberghi, centri conferenze, casinò, sport non di contatto e servizi di cura della persona. I protocolli sanitari imposti sono rimasti rigidi per assicurare adeguato distanziamento e corrette pratiche quali il lavaggio frequente delle mani e l'uso di mascherine.

Le restrizioni sono state gradualmente aumentate nei mesi invernali di luglio e agosto a causa di un incremento dei casi giornalieri per poi essere nuovamente ridotte a settembre con l'inizio della primavera sudafricana. Quasi tutte le restrizioni, inclusi i viaggi internazionali verso alcuni paesi, sono state revocate dal 1º ottobre 2020. Il 20 ottobre 2020, l'elenco dei paesi ad alto rischio per i viaggi internazionali è stato rivisto e il numero di tali paesi è stato ridotto da 60 a 22. Il 9 dicembre 2020, il ministro della Sanità ha sancito l'inizio della seconda ondata.

Durante il mese di dicembre presidente Ramaphosa ha imposto ulteriori restrizioni prima ad alcune zone del paese e poi a tutta la nazione con l'estensione del coprifuoco. Le misure sono state ulteriormente inasprite per combattere la nuova e più infettiva variante fino febbraio quando sono progressivamente allentate con la revoca del divieto di vendita di alcolici, la riapertura di parchi e spiagge tra altri luoghi pubblici e maggiori libertà di incontrarsi in piccoli gruppi. Il 1º marzo 2021, la maggior parte delle restrizioni sulle attività economiche sono state mitigate a causa della riduzione del numero di casi di COVID-19. L'uso delle mascherine rimane obbligatorio e la vendita di alcol è ancora vietata durante le ore di coprifuoco.

Per quanto concerne la gestione del piano vaccinale, nel settembre 2020 è stato introdotto il Comitato consultivo ministeriale sui vaccini COVID-19 che si occupa di coordinare e offrire supporto al lavoro del governo nell'avanzamento del piano. Il 3 novembre 2020 è stata annunciata la partecipazione del Sudafrica alla Global Vaccine Access Facility dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La strategia vaccinale, lanciata il 3 gennaio 2021, mira a vaccinare un minimo del 67% della popolazione entro la fine dell'anno per raggiungere l'immunità di gregge cominciando dalle categorie più vulnerabili. Il Paese si è assicurato vaccini attraverso il programma COVAX per il 10% della popolazione ed è in procinto di procurarsi il resto delle dosi per il restante 57%. All'inizio di febbraio 2021, sono stati annunciati accordi per 42,5 milioni di dosi di vaccino da parte di diverse case farmaceutiche alle quali si sono aggiunti 2 milioni di vaccini Johnson & Johnson. Le vaccinazioni sono iniziate il 17 febbraio 2021 e più di 67.000 operatori sanitari sono già stati vaccinati.

Prescindendo dall'aspetto puramente sanitario, l'aspetto economico è quello che desta le

principali preoccupazioni. Dall'inizio della pandemia, secondo i dati del FMI³⁶⁷, le fughe di capitale estero (obbligazioni e azioni) sono ammontate a circa 13,6 miliardi di dollari (4,6% del PIL), lo spread è aumentato di oltre il 32% salendo a 222 punti base, e il Rand si è deprezzato di circa l'1,6% rispetto al dollaro statunitense. A seguito della richiesta del governo, il 27 luglio 2020 il FMI ha approvato per la prima volta il piano di assistenza di emergenza nell'ambito dello strumento di finanziamento rapido per un ammontare equivalente a 4,3 miliardi di dollari.

Giovedì 15 ottobre 2020, il Presidente Cyril Ramaphosa ha presentato l'Economic Reconstruction and Recovery Plan³⁶⁸ che fa parte delle misure straordinarie che il governo sta adottando – dopo ampie consultazioni con aziende, lavoratori e parti sociali – per riportare l'economia a una crescita inclusiva a seguito della crisi causata dalla pandemia da COVID-19. Gli obiettivi principali del piano sono:

- creare posti di lavoro, principalmente attraverso investimenti infrastrutturali e programmi di occupazione di massa;
- reindustrializzare l'economia, concentrandosi sulla crescita delle piccole imprese;
- accelerare le riforme economiche per sbloccare gli investimenti e la crescita;
- combattere la criminalità e la corruzione;
- migliorare le capacità dello Stato.

Il piano prevede quattro interventi prioritari³⁶⁹. Il primo si concentra sulle infrastrutture con la realizzazione massiccia in tutto il paese. Le infrastrutture hanno, infatti, un enorme potenziale per stimolare gli investimenti e la

crescita, per sviluppare altri settori economici e creare occupazione sostenibile sia direttamente che indirettamente. Il programma di costruzione delle infrastrutture si concentrerà sulle infrastrutture sociali come scuole, acqua, servizi igienico-sanitari e alloggi a beneficio della popolazione. Il governo si concentrerà sulle infrastrutture di rete cruciali per la competitività dell'economia come porti, strade e ferrovie e il Fondo per le infrastrutture fornirà 100 miliardi di dollari per finanziare questi progetti infrastrutturali nel prossimo decennio.

Il secondo intervento prioritario è relativo all'espansione della capacità di produrre di energia. Il governo sta accelerando l'attuazione del Piano Integrato delle Risorse (Integrated Resource Plan)³⁷⁰ per garantire un sostanziale aumento del contributo proveniente da fonti di energia rinnovabili, dallo stoccaggio delle batterie Θ dallo sfruttamento gas. L'implementazione di questa strategia dovrebbe portare ad un aumento della capacità del sistema di circa 11 800 megawatt (MW) entro il 2022. Più della metà di questa energia sarà generata da fonti rinnovabili sottoscrivendo accordi con Independent Power Producers per aumentare di oltre 2.000 MW di capacità aggiuntiva i progetti esistenti già entro giugno 2021. Il governo sta adottando anche ulteriori misure per migliorare la produzione di energia per uso privato con un adattamento del quadro normativo volto a facilitare progetti di nuova generazione senza intaccare l'integrità della rete nazionale. A ciò si aggiungerà il lavoro di riorganizzazione di Eskom che verrà diviso in entità separate per generare, trasmettere e distribuire energia e la sostenibilità dei produttori indipendenti. Attraverso queste misure, il

³⁶⁷ Per i dati del Fondo Monetario Internazionale si consulti https://www.imf.org/en/Topics/imf-and-covid19/Policy-Responses-to-COVID-19#S

⁵⁶⁸ Il testo integrale è consultabile al seguente indirizzo https://www.gov.za/sites/default/files/gcis_documents/Economic%20Recovery%20Plan%20Publication_highlights.pdf

³⁶⁹ ibidem

³⁷⁰ L'Integrated Resource Plan 2019 in versione integrale è disponibile al seguente indirizzo

http://www.energy.gov.za/IRP/2019/IRP-2019.pdf

governo mira a raggiungere un approvvigionamento energetico sufficiente, sicuro e affidabile entro due anni.

Il terzo intervento chiave è lo stimolo all'occupazione per garantire i mezzi di sussistenza grazie alla creazione di più di 60.000 posti di lavoro per la manutenzione e la costruzione di infrastrutture comunali e strade rurali. Per sostenere il sistema sanitario, inoltre, verranno impiegati altri 6.000 operatori sanitari infermieristici assistenti procedendo parallelamente con l'attuazione della National Health Insurance. L'occupazione pubblica sarà dunque ampliata a livello provinciale e cittadino anche al fine di creare figure contribuiscano al mantenimento della sicurezza e pulizia degli spazi pubblici e al miglioramento della manutenzione delle strutture. In tutti questi ambiti, il governo si è impegnato a garantire che le assunzioni siano eque, aperte e trasparenti e che le opportunità siano ampiamente pubblicizzate.

Il quarto intervento chiave è l'impulso alla crescita industriale necessario per contrastare progressivo declino dell'industria manifatturiera. Il governo sosterrà, dunque, una spinta massiccia verso la produzione locale cercando di aumentare il consumo interno, ridurre le importazioni e rendere le esportazioni più competitive. Grazie alle prime due Conferenze sudafricane sugli investimenti, il governo è riuscito a garantire impegni per circa 664 miliardi di Rand in nuovi investimenti. Ci sono enormi opportunità che il Paese potrebbe cogliere attraverso partenariati efficaci, distribuzione mirata delle risorse e politiche giuste. Il Sudafrica attualmente importa circa 1,1 trilioni di Rand di merci ogni anno, escluso il petrolio. Se il paese producesse solo il 10% di queste merci a livello locale, si stima che

potrebbe aggiungere due punti percentuali al PIL annuale.

La "Buy Local Campaign" è la strategia attuata dal governo sudafricano per garantire che tutti i progetti infrastrutturali pubblici utilizzano materiali e componenti prodotti localmente. L'accordo stipulato dal National Economic Development and Labour Council (NEDLAC) impegna tutte le imprese e gli enti governativi a rendere pubblico, nei propri rapporti annuali, il valore degli appalti a favore di produttori locali e le misure da adottare per migliorare il processo di "localizzazione" con un invito particolare a sostenere le imprese di proprietà delle donne, le piccole imprese e le imprese comunali.

Nel promuovere l'industrializzazione, il governo si concentrerà in particolare sullo sviluppo delle medie e microimprese piccole, (PMMI). Attraverso un programma di sostegno mirato, il governo sosterrà la partecipazione delle PMMI alla catena produttiva attraverso l'individuazione di prodotti specifici per la fabbricazione da parte delle SMME sia per il mercato interno che per l'esportazione. In aggiunta, il governo lavorerà con le aziende a femminile trazione per raggiungere progressivamente l'obiettivo di indirizzare almeno il 40% della spesa per gli appalti a tali imprese con il duplice fine di combattere la violenza di genere e il femminicidio, alimentati in parte dalla disuguaglianza di genere e dalle disparità economiche tra uomini e donne.

Sono stati, inoltre, stanziati fondi per assistere le SMME in difficoltà, tra cui un nuovo Rand Tourism Equity Fund³⁷¹ da 1,2 miliardi annunciato a fine gennaio 2021, nel ramo del turismo e dell'ospitalità e i piccoli agricoltori che operano nei settori del pollame, dell'allevamento e degli ortaggi. È stato introdotto un regime ufficiale di

fondo mira a guidare la trasformazione del settore del turismo promuovendo eque opportunità per garantire una crescita economica.

⁵⁷¹ Il Tourism Equity Fund (TEF) è un'iniziativa in collaborazione tra il Ministero del turismo e la Small Enterprise Finance Agency (SEFA). Nell'ambito del Piano di ricostruzione e ripresa economica del Sudafrica, questo

garanzia per fornire prestiti bancari, garantiti dal governo, alle imprese eleggibili per assisterle durante la pandemia nelle spese produttive. L'amministrazione fiscale ha accelerato i rimborsi e i crediti d'imposta, consentendo alle SMME di differire determinati oneri fiscali pubblicando un elenco di beni essenziali sui quali esigere uno sconto sui dazi doganali e l'esenzione dall'IVA sulle importazioni.

Il governo, inoltre, ha assistito le aziende ed i lavoratori che affrontano le difficoltà economiche legate al COVID-19 l'Unemployment Insurance Fund (UIF)³⁷² e i della programmi speciali Development (IDC)³⁷³. Corporation prestazioni UIF, che erano state prorogate fino al gennaio 2021, sono state ulteriormente prorogate fino all'aprile 2021 e ulteriori fondi sono stati messi a disposizione per la risposta sanitaria al COVID-19. I lavoratori con un reddito al di sotto di una certa soglia hanno ricevuto sovvenzioni fiscali per quattro mesi e le famiglie più vulnerabili hanno ricevuto sussidi sociali più elevati fino a ottobre 2020. È stata inoltre prevista un'ulteriore sovvenzione temporanea per i lavoratori disoccupati che non beneficiano di prestazioni UIF prorogata fino ad aprile 2021. Sono stati stanziati fondi di solidarietà per aiutare a combattere la diffusione del virus, con il sostegno di contributi privati, con l'obiettivo di accrescere la fornitura di emergenza d'acqua comunale, aumentare e migliorare le strutture igienico-sanitarie nei trasporti pubblici, e offrire cibo e riparo per i senzatetto.

La Banca centrale sudafricana (SARB) ha ridotto progressivamente il tasso di riferimento durante la pandemia di 275 punti base totali al 23 luglio 2020³⁷⁴. Il 20 marzo 2020, la SARB ha annunciato misure per allentare le condizioni di liquidità aumentando il numero di aste pronti contro termine per fornire sostegno di liquidità giornaliero alle banche al tasso di riferimento, ridurre i limiti massimi e minimi delle operazioni attivabili su iniziativa delle controparti e aumentare l'entità delle principali operazioni di rifinanziamento settimanali, se necessario. Il 23 marzo 2020, il governo ha annunciato il lancio di un approccio comune per consentire alle banche di fornire un alleggerimento del debito ai mutuatari. La SARB ha annunciato ulteriori misure per alleviare le tensioni di liquidità osservate nei mercati di finanziamento tramite l'acquisto di titoli di Stato sul mercato secondario e l'estensione delle scadenze dello strumento di rifinanziamento principale da 3 a 12 mesi. Ha inoltre pubblicato linee guida sulle modalità di alleggerimento del debito per i clienti delle banche e, il 28 marzo 2020, ha annunciato un alleggerimento temporaneo dei requisiti patrimoniali richiesti dalle banche e ha ridotto il tasso di copertura della liquidità dal 100% all'80%. Ad agosto la SARB ha annunciato che allentamento della politica macroprudenziale. Solo a partire dal 19 agosto, con la normalizzazione delle condizioni di liquidità, la SARB è tornata ai tassi debitori standard delle operazioni attivabili su iniziativa delle controparti. Il 3 febbraio 2021, tuttavia, si è deciso di tornare alle operazioni di pronti contro termine supplementari discrezionali di fine giornata al tasso pronti contro termine.

sostenibile. Il sito ufficiale è consultabile all'indirizzo https://www.idc.co.za/

⁵⁷² L'UIF è un fondo finanziato dal Ministero del Lavoro sudafricano. L'obiettivo del fondo è quello di prestare assistenza ai lavoratori in difficoltà attraverso meccanismi di assicurazione sulla disoccupazione a breve scadenza.
573 L'IDC è un'agenzia governativa che si occupa di gestire e massimizzare i profitti industriali garantendo la crescita dell'occupazione e di uno sviluppo economico inclusivo e

⁵⁷⁴ Per le misure introdotte dalla SARB al fine di contrastare gli effetti finanziari del Coronavirus si veda la sintesi del Fondo Monetario Internazionale consultabile al seguente indirizzo https://www.imf.org/en/Topics/imf-and-covid19/Policy-Responses-to-COVID-19#S

La SARB ha comunque mantenuto la sua prassi di lunga data di non intervenire sul mercato dei cambi.

Appare, infine, essenziale un'azione decisa contro la criminalità e la corruzione al fine di garantire una crescita inclusiva e trasparente e di proteggere cantieri edili e imprese dal rischio di infiltrazioni. Per combattere queste pratiche, è stato costituito un Joint Rapid Response Team a livello nazionale e provinciale. Il South African Revenue Service (SARS)³⁷⁵ ha già individuato aree significative di evasione e frode fiscale da cui cercare di recuperare il gettito fiscale perso. Il governo sta, inoltre, lavorando parallelamente per reprimere l'economia illegale e i flussi finanziari illeciti. La Special Investigation Unit (SIU)³⁷⁶ ha compiuto progressi significativi nel verificare le accuse di condotta criminale relative agli enti pubblici durante lo stato di emergenza. I risultati delle indagini saranno resi pubblici una volta completato l'intero processo. Le autorità preposte all'applicazione della legge sono rafforzate e dotate di risorse adeguate al fine di consentire l'identificazione perseguimento rapido dei crimini di corruzione e frode e garantire che non vi siano interferenze politiche nella gestione delle gare e degli appalti pubblici.

Il governo finalizzerà e avvierà presto l'attuazione della nuova strategia nazionale anticorruzione che migliorerà la trasparenza, il monitoraggio e la responsabilità del governo e delle imprese. Attraverso queste azioni, garantirà che la spesa pubblica sia adoperata in modo produttivo a beneficio dei cittadini sostenendo i loro sforzi di ripresa. Tutte queste azioni saranno intraprese nell'ambito di un quadro macroeconomico di sostegno, che

equilibri la necessità di ripristinare la sostenibilità fiscale con la crescita economica.

Gli attuali livelli di debito ormai insostenibili rischiano di dirottare le risorse dirette allo sviluppo economico e sociale. Per questo motivo, il Governo sta adottando con urgenza le riforme economiche concordate con le parti sociali del NEDLAC al fine di sbloccare gli investimenti, stimolare l'attività economica e generare entrate per il fisco. Nel ridurre la spesa pubblica, il Sudafrica assicura che i fondi siano orientati verso la riduzione della povertà, gli investimenti infrastrutturali, il sostegno allo sviluppo economico e la lotta alla criminalità e alla corruzione. Sarà infine importante ridurre la dipendenza delle imprese statali (SOE) dal fisco intensificando gli sforzi per stabilizzare le industrie cruciali e attuare questo piano di ripresa e ricostruzione. Ciò richiede uno Stato più efficace ed efficiente, con un maggiore coordinamento e integrazione tra governo nazionale, provinciale e locale.

Il discorso dello State of the Nation

"We, the people of South Africa, have over the past year experienced a terrible hardship. Like a wildfire that sweeps across the mountainous ranges where the fynbos grows, a deadly pandemic has swept across the world, leaving devastation in its path. And yet, like the hardy fynbos of our native land, we too have proven to be resilient in many ways. For three centuries, we were victims of oppression, dispossession, and injustice. And for three centuries, we resisted. The flames of injustice may have scarred us, but they did not consume us. The rains of democracy brought rejuvenation and the birth of a new nation. We have risen time

³⁷⁵ Il SARS è l'autorità nazionale sudafricana preposta all'amministrazione del regime fiscale e di tassazione. Di seguito il sito web ufficiale dell'ente governativo https://www.sars.gov.za/

³⁷⁶ La SIU è la principale Unità investigativa sudafricana con il compito di verificare le cattive pratiche e i casi di corruzione amministrativa e stabilire tribunali speciali per le cause civili contro la pubblica amministrazione. Di seguito il sito ufficiale https://www.siu.org.za/

and time again from the depths of darkness to herald a new day. As we look on the grave damage that this disease has caused, we know that like the fynbos, like all those who have walked this land before us, we will rise again."

Così recita l'incipit del Discorso alla Nazione tenuto dal Presidente Cyril Ramaphosa l'11 febbraio 2021³⁷⁷ che invita i cittadini sudafricani alla resilienza. In questa occasione, il Presidente ha ribadito ed esplicitato le linee di azione del Governo per uscire dalla profonda crisi economica e sociale che ha subito un aggravamento a causa dell'emergenza sanitaria.

Nella tabella che segue, vengono sintetizzati ed enucleati gli elementi essenziali del discorso.

https://www.gov.za/speeches/president-cyril-ramaphosa-2021-state-nation-address-11-feb-2021-0000

⁵⁷⁷ Il discorso integrale è disponibile sul sito del Governo sudafricano al seguente indirizzo

Economia e occupazione

valore complessivo dell'economia diminuito del 6% nel 2020 rispetto al terzo quadrimestre del 2019

1.7 milioni di disoccupati nel 2020 rispetto al 2019

tasso di disoccupazione del 30.8%

valore totale dei sussidi 500 miliardi di Rand e 57 miliardi i sussidi per i lavoratori

18 milioni di persone che hanno ricevuto misure di sussidio aggiuntive

5 milioni di persone in gravi difficoltà economiche che hanno ricevuto aiuti e sussidi

4.5 milioni di lavoratori che hanno beneficiato del sussidio al salario

Oltre 430.000 opportunità di lavoro promosse dal Presidential Employment Stimulus e 180.000 ancora in fase di valutazione

Circa mezzo milione di persone impiegate in nuovi progetti a sostegno dell'ambiente

Supporto alle imprese

1.3 miliardi di Rand stanziati per supportare le piccole e medie imprese

Oltre 70 miliardi di Rand di sgravi fiscali per le imprese in difficoltà

Circa 18.9 miliardi di Rand è il valore dei mutui approvati per circa 13.000 aziende

Infrastrutture

340 miliardi di Rand è il valore degli investimenti in infrastrutture

68.000 famiglie nel Gauteng beneficeranno di nuove case in due nuovi insediamenti

tra le 350.000 e le 500.000 persone beneficeranno delle case costruite con il Progetto Lanseria Smart City nei prossimi anni

19 miliardi di Rand investiti in progetti per ampliare e migliorare la rete stradale

300.000 posti letto per studenti finanziati nell'ambito del Progetto Student Housing Infrastructure Programme

Prodotti locali

20% in meno di dipendenza dalle importazioni nei prossimi 5 anni

42 i prodotti di cui è possibile approvvigionarsi localmente

Più di 200 miliardi di Rand potrebbero derivare dalle produzioni locali

1000 prodotti locali devono provenire da piccole, medie e microimprese

800 milioni di Rand sono i fondi investiti per migliorare la produzione attraverso il Poultry Master Plan che ha consentito di aumentare gli allevamenti di pollame di 1 milione di unità

80% è la quantità di zucchero che i principali fruitori hanno commissionato ai produttori locali come parte dello Sugar Master Plan

85.000 i lavoratori impiegati nell'industria dello zucchero

Più di mezzo miliardo di Rand investiti dal settore tessile e dell'abbigliamento per espandere le strutture locali

Circa il 70% è il grado di recupero del settore automobilistico a fine 2020

Investimenti

16 miliardi di Rand è il valore degli investimenti della Ford Motor Company in Tshwane

12 piccole e medie imprese della manifattura di componenti automotive saranno supportate per beneficiare degli investimenti della Ford

1.7 miliardi di Rand è il valore delle opportunità di vendita date dalle merci prodotte nella ZES di Tshwane 108 miliardi di Rand è il valore di impegni di investimento aggiuntivi presi durante la terza Conferenza sudafricana sugli Investimenti a Novembre 2020



773 miliardi di Rand è il valore degli impegni per gli investimenti ricevuti all'11 febbraio 2021 sul target del governo di 1.2 trilioni di Rand

183 miliardi di Rand è il valore degli investimenti diretti a progetti a beneficio dell'economia sudafricana

Più di 125.000 nuove compagnie registrate sul portale BizPortal nel 2020

Gender Empowerment

40% è la quantità di appalti pubblici destinati a imprese a guida femminile

128 miliardi di Rand destinati da compagnie sudafricane e fondazioni filantropiche globali al Fondo contro la violenza di genere e il femicidio

Giovani

1000 giovani imprenditori che hanno beneficiato del fondo per il supporto alle imprese promosso dal National Youth Development Agency e dal Department of Small Business Development

15.000 nuove start up supportate attraverso la National Youth Development Agency e il Department of Small Business Development entro il 2024

1.2 milioni di persone nel National Pathway Managment Network che assicura supporto e opportunità ai giovani in tutto il paese.

Energia e ambiente

2000 megawatt di alimentazione di emergenza sono in procinto di essere stanziati dal Dipartimento delle Risorse Minerarie e l'Energia

11.800 megawatt aggiuntivi di energia proveniente da fonti rinnovabili e alternative che il governo procurerà in linea con l'Integrated Resource Plan 2019

Si stima un deficit nell'approvvigionamento tra 4000 e 6000 megawatt nei prossimi 5 anni

2600 megawatt derivanti da energia eolica o solare saranno impiegati come parte del Bid Window 5 per far fronte ai deficit energetici previsti nei prossimi 5 anni

5000 megawatt di capacità addizionale saranno sbloccati facilitando i requisiti burocratici per progetti di nuova generazione

Policy Proposals

Dall'analisi condotta, sembra che l'Africa abbia ancora poca voce in capitolo per quanto concerne il funzionamento interno del G20. Infatti, al momento solo il Sudafrica è membro permanente e, nonostante l'Unione africana e l'Agenzia per lo sviluppo dell'Unione africana abbiano lo status di osservatori, il continente si trova spesso al margine delle dinamiche e del processo decisionale. Ciò significa che l'Africa è spesso esclusa dall'agenda mondiale.

Il G20, tuttavia, ha un impatto enorme sul futuro dell'Africa poiché incide direttamente sulle linee programmatiche relative al Continente, sugli investimenti ad esso destinati e sulle possibilità di ottenere sostegno in alcune iniziative essenziali per lo sviluppo e la crescita. Per questo motivo, il Forum dei leader sta mettendo sempre più l'Africa al centro del proprio discorso grazie a una serie di iniziative specificamente incentrate sullo africano. Tra queste c'è il Compact With Africa, un piano per stimolare gli investimenti esteri diretti nei paesi africani attraverso l'attuazione di riforme economiche nazionali. È quindi fondamentale che l'Africa elabori una strategia di dialogo e azione comune per meglio integrarsi nei processi decisionali che la riguardano da vicino.

Non va comunque dimenticato che il Continente è in costante evoluzione e tende sempre più a una dimensione sostenibile del proprio sviluppo. Molti stati africani hanno dimostrato grande impegno nell'implementazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e nell'Agenda 2063 dell'Unione africana che ha delineato una visione e un piano d'azione per sostenere, a lungo termine, lo sviluppo sostenibile del continente. Inoltre, l'Accordo di libero scambio continentale africano (Afcta) rappresenta un enorme passo avanti per il commercio infracontinentale.

Sulla base di queste premesse, un ruolo di grande rilievo per supportare la voce africana nel dibattito interno al G20 può essere svolto nell'ambito dagli engagement groups ove sono presenti gruppi e organismi appartenenti al mondo della società civile e dei Think Tank. Tra questi, spicca certamente il South African Institute of International Affairs (SAIIA)³⁷⁸ membro di lunga data del T20. SAIIA ha proposto, nel 2017, la creazione di un gruppo africano permanente interno al T20 per garantire un maggiore e più incisivo impegno da parte del G20 sulle questioni africane da parte.

Alla base della proposta del SAllA vi è il G20 Toolkit, una raccolta di risorse chiave che descrivono le misure del G20 che hanno impatto sull'Africa. In particolare, vengono sintetizzati i lavori del Think20 Africa Standing Group che si concentra specificamente sulle questioni africane. Il SAllA G20 Toolkit nasce dal monitoraggio completo da parte delle relazioni tra il G20 e l'Africa, esplora più da vicino gli impegni assunti dal G20 nei confronti dell'Africa, il modo in cui le decisioni prese dal G20 stanno influenzando l'Africa e il modo in cui le relazioni tra il G20 e l'Africa possono essere rafforzate e sfruttate per migliorare l'agenda africana del 2063.

Per quanto concerne più nello specifico il Sudafrica, invece, è necessario che il Paese svolga un ruolo preminente in occasione delle riunioni del G20 per portare avanti la propria voce e quella dell'intero Continente. È infatti necessario che il Paese si ponga in una

E intatti necessario che il Paese si ponga in una posizione di intermediario e che indirizzi le decisioni nella direzione di un mutuo beneficio e con una visione diretta al benessere dell'intero Continente.

L'Italia, in questo processo, può e deve svolgere un ruolo da leader nel promuovere il dialogo e consentire ai paesi africani di emergere come attori principali nella definizione delle strategie che ad essi si rivolgono.

³⁷⁸ Per il sito ufficiale del SAIIA si veda https://saiia.org.za/

CONCLUSIONI

Dai dossier e dalla profondità delle relazioni analizzate tra il nostro Paese e i suoi diciannove partner emerge chiaramente l'irripetibile opportunità che l'Italia ha l'occasione di concretizzare con la sua presidenza del G20. Coordinare i lavori di uno dei consessi internazionali più importanti al mondo in un momento storico estremamente critico come questo significa avere la possibilità di influire concretamente sulla costruzione del mondo post-pandemico. I leader dei Paesi coinvolti nel forum devono saper cogliere la sfida epocale causata dalla crisi della governance globale e aggravata dalla pandemia per trasformarla in una irripetibile occasione: quella di impostare modello di sviluppo scevro condizionamenti economici del liberismo fuori controllo, che sia inclusivo e che ponga al centro il rispetto per il pianeta e il benessere umano collettivo. In tal senso, le dichiarazioni al termine del Global Health Summit di Roma del maggio 2021 fanno ben sperare: insieme ai grandi produttori, i leader del G20 si sono dichiarati disponibili a moltiplicare gli sforzi per porre fine alle iniquità dell'accesso al vaccino anti COVID-19. Per quanto infatti la pandemia sia probabilmente la prima sfida collettiva davvero globale dell'era contemporanea, il suo impatto ha evidenziato ancora una volta le differenze strutturali di resistenza e risposta alle crisi della parte più sviluppata del mondo rispetto al resto. I Paesi ricchi stanno riuscendo a ridurre la diffusione dei contagi grazie a massicce campagne di vaccinazione, mentre le nazioni meno sviluppate stanno rimanendo tragicamente indietro. Con danni enormi sulla vita delle persone. circa 1,53 miliardi di dosi sono state somministrate a livello globale. Ma secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), solo l'1% circa ha raggiunto l'Africa. La diversificazione nella risposta alla crisi pandemica, i divieti alle esportazioni di materiale sanitario imposti, gli accordi e i disaccordi economici, sono solo alcuni degli elementi che hanno dimostrato come il modello di governance globale fosse fragile e sul punto

di collassare su sé stesso. Contemporaneamente però, la stessa crisi sanitaria ha dimostrato l'importanza e l'irrinunciabilità dei metodi e degli strumenti di cooperazione multilaterale.

Questo contributo – a cui faranno seguito ulteriori approfondimenti – attraverso le analisi degli autori e delle autrici ha voluto dimostrare l'importanza, la complessità, la ricchezza delle relazioni politiche, sociali, culturali economiche tra i Paesi che trainano l'economia globale, che possiedono gli strumenti per incidere profondamente sul presente sull'avvenire delle relazioni internazionali. A evidenziare la necessità di approfondire e strutturare maggiormente questa fitta rete di rapporti, sarà utile agli stakeholders soffermarsi sulle policy proposals al termine di ogni paragrafo "geografico". Attraverso di esse, questo contributo ha voluto suggerire ai policy makers le linee guida d'azione che gli analisti e le analiste del CSI hanno individuato dopo un attento e dettagliato lavoro di monitoraggio. Dallo stato dei rapporti esaminati emerge chiaramente la necessità rendere l'appuntamento del G20 di quest'anno non il culmine di un processo di elaborazione politica ma la posa della pietra fondativa di un nuovo ordine internazionale, più inclusivo, sostenibile e attento ai bisogni delle categorie più fragili. Per far sì che "People, Planet, Prosperity" non rimanga solo uno slogan.



CSI Review (ISSN 2724-2048) è la rivista trimestrale a carattere scientifico del Centro Studi Internazionali. La pubblicazione dei contenuti sulla Rivista è basata su un rigoroso meccanismo di peer-review in collaborazione con il Comitato Tecnico-Scientifico, il Consiglio Direttivo ed il Comitato Esecutivo del Centro Studi Internazionali. Tutti i contributi presenti in numero sono sottoposti al c.d. "double-blind review". Inoltre, la totalità degli scritti presenti sulla rivista è disponibile in open access sulla pagina web del Centro Studi Internazionali



I contributi firmati non costituiscono, nè rappresentano, la posizione ufficiale del Centro Studi Internazionali ma solo quella dei singoli autori e collaboratori

CSI Review, Anno II Numero 1 (S)

Numero chiuso dal Programma di Politica Estera Italiana del Centro Studi Internazionali in data 26/05/2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.